IL PICCOLO

Anno 112 / numero 80 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 7 aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

DISOCCUPAZIONE

Errori storici

Amato incolpa il sindacato e indica la strada da seguire: trasformare in posti di lavoro vero le attività parassitarie

ROMA — Se il debito statale è così elevato, la colpa è anche dei sindacati, che per anni hanno voluto difendere nella pubblica amministrazione e nelle aziende a partecipazione statale posti di lavoro improduttivi. Giuliano Amato ha partecipato ieri alla conferenza economica della Cgil e si è voluto togliere un peso dallo stomaco. L'emergenza occupazione in Italia — ha osservato il presidente del Consiglio — è legata a una gestione delle assunzioni fatta più nelle sedi politiche che in quelle imprenditoriali; «così — ha rilevato il capo del governo — si è arrivati alla creazione non di lavoro, ma solo di posti». Adesso bisogna cambiare marcia: «L'Italia — ha detto ancora Amato — ha bisogno di un gigantesco processo di mobilità guidata, in grado di trasformare pseudo attività parassitarie in lavoro vero». Più forza, dunque, all'economia reale. La Cgil ha lanciato la proposta di un prestito nazionale di solidarietà a medio-lungo termine. In casa confindustriale, sul problema della corruzione e delle tangenti, Luigi Abete ha risposto ai giovani imprenditori: è il momento del coraggio, l'imprenditore deve denunciare il corruttore. Abete lancia la proposta di un codice di comportamento aziendale cui dovranno sottostare le imprese associate.

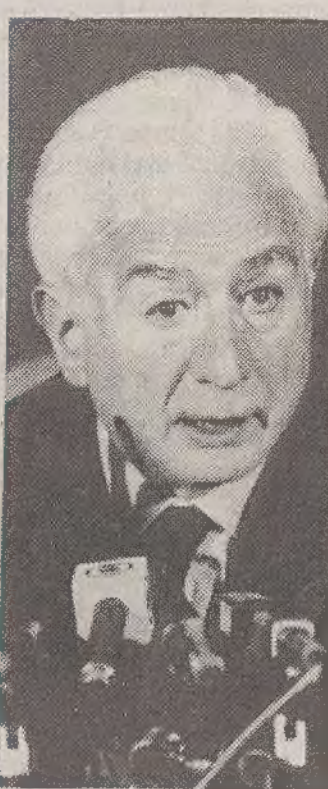
In Economia

ARRESTATO A SALERNO IL SEGRETARIO DELL'EX LEADER DC

Forlani, altro colpo

Il provvedimento nell'ambito dell'inchiesta sull'Anas

PARLA COSSIGA

'Scalfaro, dimettiti'

ROMA — 'Se oggi io, Francesco Cossiga, fossi al Quirinale, starei scrivendo la lettera di dimissioni'. Così ha dichiarato l'ex presidente della Repubblica, in una conferenza stampa da lui convocata per sollecitare la discussione e la sentenza del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa sui procedimenti avviati contro di lui dal Pds per alto tradimento e attentato alla Costituzione quando era capo dello Stato. E il processo è stato fissato per il 27 aprile...'.

A pagina 2

Napoli, blitz per le tangenti del dopo-terremoto: in manette anche il cognato di De Mita e il missino Labocetta

ROMA — Dc sempre più «sotto tiro». Prima l'addetto stampa finito in ceppi in un'aula di tribunale. Ora il segretario particolare, Gaetano Amendola, arrestato a Salerno e subito spedito a Regina Coeli. La storia di tangenti «sull'asfalto» non ha portato fortuna all'ex segretario nazionale Arnaldo Forlani.. Del resto il giorno egli stesso si era visto consegnare un avviso di garanzia firmato dai giudici romani che indagano su Tangentanas. Un provvedimento nel quale si ipotizzano i reati di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Amendola è stato sottosegretario di Tambroni alla Marina Mercantile e all'Interno. La storia che ha fatto entrare un altro big della politica e il suo collaboratore economico nella Tangentopoli capitolina si riferisce ad un balzello di un miliardo e 200 milioni versato dall'imprenditore Mario Gregoratti per aggiudicarsi un appalto da 30 miliardi per lavori stradali in Toscana. E torna in primo piano anche l'inchiesta sulle tangenti napoletane del dopo-terremoto, con un blitz che ha portato in carcere 21 tra imprenditori e politici: tra questi spicca il cognato di Ciriaco De Mita, Francesco Scarinzi, fratello della moglie del leader delloscudo crociato, Annamaria. Ferri ai polsi anche per il «moralizzatore» della politica napoletana, il capogruppo comunale del Msi, Amedeo Labocetta.

A pagina 4

DC, ANDREOTTI PER LIMA

Compromesso all'Antimafia

ROMA — Anche la Dc è d'accordo: "Risultano certi alla Commissione antimafia i collegamenti di Salvo Lima con uomini di Cosa nostra. Egli era il massimo esponente in Sicilia della corrente dc che fa capo a Andreotti". I democristiani, insieme a tutti gli altri partiti (tranne il Msi e l'antiproibizionista Taradash) hanno approvato la relazione finale proposta dal presidente della commissione antimafia Violante (Pds) sui rapporti tra mafia e politica. Parecchi comunque i cambiamenti rispetto al testo originario e che hanno portato aad un compromesso tra Dc e Pds. Dal testo è scomparsa l'affermazione, contestata dalla Dc, che "l'accertamento delle eventuali responsabilità penali di Andreotti è un atto dovuto". Ora vi si legge: "Sulla eventuale responsabilità politica del senatore Andreotti, derivante dai suoi rapporti con Salvo Lima, dovrà pronunciarsi il Parlamento". Nella relazione è sottolineato il ruolo che avrebbe avuto l'ex presidente della prima sezione della Cassazione Carnevale oggi sotto inchiesta. E viene confermata l'esistenza di legami tra mafia e massoneria e che la mafia avrebbe votato per tutti i partiti, Pci e Msi esclusi.

A pagina 2

SVOLTA DI SPERANZA NEL DRAMMA DELLA FERRIERA

In arrivo il carbone

Sarà la Friulia Factor a fornire i mezzi per il combustibile

La Regione s'impegna poi nella ricerca di altri fondi

TRIESTE — L'emergenza-Ferriera si è risolta con il reperimento dei 5 miliardi necessari a ordinare la nave di carbone dall'America. Il pericolo di chiusura dello stabilimento è stato scongiurato grazie all'intervento della Regione: ieri, al termine di una riunione fra il commissario dello stabilimento Giampaolo De Ferra, il presidente della Giunta Vinicio Turello e il vicepresidente e assessore all'Industria Ferruccio Saro e le rappresentanze sindacali, è stato annunciato che il credito richiesto dal fornitore del carbone sarà disponibile grazie alla Friulia Factor, una collegata della finanziaria regionale Friulia. La Regione lavorerà poi al reperimento di fondi locali da affiancare alla fidejussione annunciata dal ministero del Tesoro. Si dovrebbe così avere a disposizione il tempo per contrattare l'acquisto dello stabilimento con gli interlocutori interessati: anche su questo punto la Regione ha annunciato il suo impegno.

IL «GIULIA» ALL'ASTA

Centro commerciale, prezzo-base 49 miliardi

TRIESTE — Quarantanove miliardi per il «Giulia». E' questo il prezzo dal quale partirà l'asta per l'acquisto del centro commerciale realizzato dalla Fintour nell'area dell'ex birreria Dreher. Il bando per l'asta, fissata per l'8 luglio, compare oggi su un quotidiano economico a diffusione nazionale. Sono pochi i gruppi di disponibilità economiche tali da poter concorrere all'acquisizione di un complesso di queste dimensioni. Lino Guglielmucci, curatore del fallimento del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli, spera di ricavare dalla vendita del «Giulia» una cifra molto superiore ai 49 miliardi di base. Il solo Credito fondiario delle Venezie vanta un credito superiore a 50 miliardi. Il «Giulia», da non confondersi con l'omonima società di gestione del centro commerciale, rappresenta la parte più appetibile dell'ex impero Fintour.

TRIESTINO INCARCERATO

Bombe a mano in auto, viaggiava oltreconfine

TRIESTE — Si trova agli arresti nel carcere di Capodistria, in attesa del processo. Il suo nome è Sergio Giraldi, quarantasettenne triestino imputato, secondo la legge slovena, di «traffico illegale d'armi e di materiale esplosivo». Domenica scorsa, secondo la ricostruzione del giudice, Giraldi stava tornando a Trieste lungo la laterale che da Scoffie porta al valico di seconda categoria a Plavie. Dopo aver tamponato una macchina, al sopraggiungere degli agenti ha occultato la borsa contenente sei bombe a mano e un chilo di esplosivo in un cespuglio. Ma è stato notato da una persona affacciata a una finestra, che ha riferito della strana manovra agli agenti. Richiamata sul posto, la polizia slovena ha atteso che Giraldi tornasse sul luogo dell'incidente per riprendere il malloppo, e lo ha 'beccato', è il caso di dirlo, con le mani nel sacco.

In Trieste

E' PRESIDENTE DELLA SNAM PROGETTI

Tangenti Eni: ricercato il triestino Mario Merlo

MILANO — Un'altra bufera sull'Eni. Ordini di custodia cautelare per cinque alti dirigenti delle società del gruppo Eni sono stati firmati ieri dai giudici milanesi di mani pulite. Tre di questi sono già stati eseguiti, due persone risultano ancora irreperibili. In carcere, sotto l'accusa di falso in bilancio per la costituzione di fondi neri e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, sono finiti Goffredo Giuliani, amministratore delegato della Snam, Alessandro Andreani, ex amministratore delegato della Saipem e attualmente presidente di Agip-Usa, Carlo Fiore, presidente di Saipem-Italia; non sono stati ancora rintracciati il triestino Mario Merlo, 62 anni (un servizio in Trieste), presidente della Snam Progetti, e Nicola Grillo, direttore generale della Saipem A.G.. I giudici hanno ricostruito le loro presunte responsabilità nella vicenda dei fondi neri dell'Eni attraverso le dettagliate confessioni di Francesco Pacini Battaglia, il finanziere ombra dell'Eni che ha consentito ai giudici di ricostruire la mappa delle tangenti. Intanto, in un nuovo interrogatorio, Lorenzo Panzavolta, il presidente della Calcestruzzi che chiamò in causa Primo Greganti come percettore di una tantente di 621 milioni destinati al Pci, ha ribadito le accuse contro Greganti.

A pagina 4

Nuovi sospetti

Una «linea diretta» Cassazione-mafia
Preso un presunto killer di Livatino

A PAGINA 5

Tangentopoli

Dopo il ciclone di avvisi e arresti cambiano partito 4 italiani su 10

A PAGINA 2

Lloyd Triestino

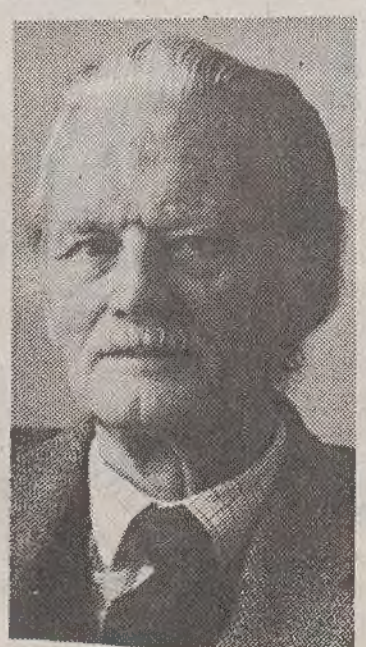
Lacalamita: «Non si vende a pezzi»
La Regione disposta al salvataggio

IN ECONOMIA

LE NOSTRE INTERVISTE

John Earle:

Vecchie divisioni e tensioni politiche giocano contro Trieste

RUMIZ IN CULTURA

FERITI, DONNE E BAMBINI NELL'INFERNO DI SREBRENICA

L'esodo ancora bloccato

Convogli Onu fermati dai musulmani - Sarajevo, incontro fallito

ZAGABRIA — Dovevano lasciare l'inferno di Srebrenica in 1.500 al giorno a cominciare da ieri, ma per l'ennesima volta un convoglio umanitario delle Nazioni Unite, nove camion, ha dovuto far marcia indietro dalla cittadina bosniaca assediata senza l'atteso carico di feriti, donne e bambini. A bloccare l'operazione, già ostacolata in mattinata dai serbi, sono stati ancora una volta i musulmani. Temono che l'Unhcr (Alto Commissariato Onu per i profughi) finisca per fare il gioco dei serbi e «ripulisca» etnicamente la regione.

Le condizioni poste dai musulmani per acconsentire all'evacuazione (il loro leader Alija Izetbegovic ha già dato l'assenso così come le autorità di Tuzla, la città in cui dovrebbero essere trasferiti i profughi) sono il dislocamento di un battaglione canadese a Srebrenica e la preventiva evacuazione dei soldati musulmani feriti. L'Unhcr, da Ginevra, ha fatto sapere che continuerà ad inviare convogli a Srebrenica.

Un secondo fallimento della giornata riguarda l'atteso incontro all'aeroporto di Sarajevo tra rappresentanti musulmani, croati e serbi. La riunione si è di fatto arenata con l'invio, da parte musulmana, di una delegazione «di basso livello».

A pagina 7

Nemici in casa

Eltsin torna a Mosca e incontra una bordata di critiche e accuse

A PAGINA 6

Juventus e Parma vincenti Caniggia: si, è cocaina

TORINO — Juventus e Parma navigano verso le finali di Coppa. Le due squadre italiane ieri sera si sono rese autrici di un'entusiasmante rimonta. Entrambe in svantaggio nel primo tempo, sono riuscite a rovesciare il risultato. Ha del miracoloso, in particolare, la vittoria in Coppa Uefa della Juve sul Paris St. Germain. Un'affermazione giunta proprio allo scadere della partita grazie a una prodezza su punizione di Roberto Baggio. Lo stesso giocatore aveva anche realizzato il gol del pareggio con un tiro dal limite dell'area. Nel primo tempo i bianconeri avevano rischiato di compromettere il loro cammino in Coppa in seguito a una svista della difesa che aveva permesso allo scatenato Weah di segnare.

Ragguardevole anche l'impresa del Parma che pur giocando fuori casa non si è lasciato intimorire dall'Atletico Madrid nella prima semifinale di Coppa delle coppe. Al gol degli spagnoli la squadra di Scala ha risposto nella ripresa con una doppietta dell'inafferrabile Asprilla.
E oggi tocca al Milan, impegnato a Goeteborg in un confronto decisivo nelle semifinali di Coppa campioni.

Ma il calcio ieri ha dispensato anche notizie poco rassicuranti. Dai laboratori del Coni dell'Acqua Acetosa è giunta la conferma di doping per l'argentino della Roma Caniggia. Le controanalisi, eseguite alla presenza dei periti della società giallorossa, hanno evidenziato la presenza di cocaina. Caniggia adesso va inevitabilmente incontro a una pesante squalifica.

In Sport

Stefanel, amaro esordio in casa

TRIESTE — Secca sconfitta della Stefanel che, all'esordio dei quarti di finale dei play-off scudetto di basket, è stata piegata a Chiarbola per 73-81 dalla Clear Cantù dell'ex Alberto Tonut. La squadra di Tanjevic, con diversi giocatori in precarie condizioni fisiche, è stata in pratica costretta sempre a inseguire. Sabato la rivincita a Cantù. L'eventuale bella la domenica dopo Pasqua.

In Sport

COSSIGA INTERVIENE SUL DELICATO MOMENTO POLITICO

«Fossi Presidente me ne andrei»

Il 27 aprile prenderà il via il procedimento parlamentare per alto tradimento e attentato alla Costituzione

Gelo fra il Psi e il Pds

ROMA — Si gelano i rapporti tra Botteghe Oscure e via del Corso, mentre Occhetto rilancia per il dopo referendum la proposta di un governo «istituzionale» Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, ieri a colloquio con Scalfaro, dopo il fallimento della soluzione Napolitano si candida forse come capo di un governo per varare la riforma elettorale. In un'intervista al giornale tedesco «Der Spiegel» Spadolini afferma che, se vincerà il «sì», il sistema maggioritario potrà correggere la disgregazione conseguenza del proporzionale e porre le basi per governi più stabili.

Sulla sorte e la successione del governo Amato, comunque, non sembrano esserci per ora passi avanti. Anche per questo non viene esclusa nemmeno la soluzione di un Amato-bis che potrebbe dare un pò di tempo ai partiti per risolvere la loro drammatica situazione.

Falliti i tentativi di dar vita ad un esecutivo con una base più larga, cresce la tensione nei rapporti tra Pds e Psi, con numerosi scambi di critiche e accuse tra le due segreterie entrambe ieri riunite. Dalla Quercia parte l'attacco alla giunta di Roma e i socialisti vengono accusati di non sostenere davvero, al vertice e alla periferia, il «sì» per il referendum elettorale. Franco Bassanini, responsabile del Pds per gli enti locali, ha sottolineato che il suo partito è molto impegnato, anche dal punto di vista finanziario, a sostenere le ragioni del «sì», e spesso resta da solo a farlo. Per esempio, in un dibattito organizzato dal Pds di Arezzo, il socialista Silvano Labriola e l'esponente dc hanno fatto l'elogio del «no». Giudizio negativo della segreteria della Quercia sul Psi, che è «in una situazione di sbando e di impotenza a decidere».

«Con Rutelli è stato possibile capirsi — replica il segretario socialista Giorgio Benvenuto — mentre con il Pds non si è riusciti a discutere. «C'è tanta voglia di 8 settembre — dichiara — mentre io auspico un 25 aprile. Se la logica è quella del "tutti a casa" non si va lontani, se la linea che prevale è quella dei veti e dei diktat si arriva a soluzioni abborracciate, come a Roma, che non durano». Ancor più duro il capo della segreteria di Benvenuto Enzo Mattina: «E' difficile capire dove vuole andare Occhetto. Non può costruirsi un alibi al giorno per evitare di assumersi precise responsabilità... Pone veti, prende distanze, inventa aggettivi come «istituzionale, eccezionale, di svolta». Tutto per un governo del dopo referendum che invece occorre definire per i contenuti e non per le etichette. Dica se è pronto ad entrare in un governo che parta da problemi concreti, ma non può insolentire i possibili alleati di domani».

Drastico Ugo Intini: «La segreteria del Pds — dice — ha deciso di cavalcare la protesta distruttiva e l'aggressione al Psi. A questo punto, le nostre aperture e la nostra disponibilità cadono».

Occhetto intanto invita la Democrazia cristiana a una rottura radicale col passato a una svolta come fu per il Pci quella della Bolognina. Il segretario del Pds ammonisce Martinazzoli a stare attento «perchè il rischio è che l'equazione tra Dc e mafia venga fatta alla fine non da me, o da non so quale manovra dietro la magistratura, ma nella coscienza dei cittadini».

Marina Maresca

Francesco Cossiga

ROMA — «Se oggi io, Francesco Cossiga, fossi al Quirinale, starei scrivendo la lettera di dimissioni». Così ha dichiarato l'ex presidente della Repubblica, in una conferenza stampa a Montecitorio. L'ha convocata per sollecitare, ancora una volta, la discussione e la sentenza del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa sui procedimenti avviati contro di lui per alto tradimento e attentato alla Costituzione, l'anno scorso, quando era ancora Capo dello Stato.

Cossiga ha inviato al presidente del comitato Gaetano Vairo una lunga lettera perchè venga discusso al più presto il proprio caso: «Chiedo solo di sapere — ha detto — se sono stato un fellone». «O — ha aggiunto — se sono un poveraccio che aveva visto alcune cose e le aveva dette impudentemente. E che per questo mi beccai due anni fa l'accusa di attentato alla Costituzione e alto tradimento. Oggi dicono tutti quelle cose che io dicevo allora».

«Chiedo un giudizio perchè credo si debba veramente girare pagina nella nostra storia». Per il processo a Cossiga, comunque, proprio ieri è stata fissata la data: il 27 aprile prossimo.

«Chiedo di sapere se sono stato un fellone»

Ma l'incontro con la stampa è stata l'occasione per commentare molti degli ultimi gravi fatti italiani e Cossiga non si è sottratto alle domande. Caso Andreotti: «Credo che Andreotti faccia bene ad adottare la tattica difensiva ritenuta più utile alla sua posizione passata e a quello che storicamente ha significato, dentro e fuori il Paese, per l'Italia. Io — ha detto Cossiga — ho letto gli atti dei Pubblici ministeri, non chiamiamoli giudici, per carità, e direi che è un pregevole saggio di sociologia politica, un bel teorema. E dopo aver letto quel teorema mi chiedo se non mi possa legittimamente arrivare un avviso di garanzia per l'uccisione di Giulio Cesare...». L'avviso di garanzia all'ex segretario dc Arnaldo Forlani sembra a Cossiga «una cosa di tale levità». «Gli ho telefonato per chiedergli con quali soldi avesse pagato il caffè che mi aveva offerto quando lo sono andato a trovare... Non vorrei che mi giungesse un avviso di garanzia per concorso in ricettazione... Lui mi ha risposto con una grossa risata».

L'ex presidente ha poi parlato dell'esposto — denuncia presentato alla Procura contro i pentiti. «Da un lato sarei lieto — ha detto — che gli amici democristiani avessero ragione, dall'altro, sarei terrorizzato se fosse vero anche solo parzialmente perchè vorrebbe dire che la legislazione dell'emergenza ha prodotto gausti all'ordinamento italiano difficilmente riparabili». La Dc è divisa sull'iniziativa perchè «ci sono molte anime nella Dc, è come la Chiesa: ci sono vari riti e varie confessioni, che non necessariamente sono tutte d'accordo fra di loro».

m. m.

MILANO

Nando candidato

MILANO — Nando Dalla Chiesa si candida ufficialmente alla carica di sindaco di Milano. Ma non come esponente della Rete. «La mia candidatura ha detto in una conferenza stampa convocata nella sede del movimento - sarà sostenuta da comitati di cittadini, e tengo a precisare che mi presento per l'ultima volta come esponente della Rete. In questa campagna elettorale sarò il candidato dei cittadini».

Secondo Dalla Chiesa, la nuova legge elettorale farà in modo che intorno al nome del sindaco si formeranno ampie coalizioni. «Purtroppo - ha detto - vedo che a Milano si ragiona ancora secondo candidature di bandiera, contano ancora le segreterie dei partiti, le logiche romane. Non si è ancora capito che le vecchie regole di far politica sono ormai superate».

CARRARO

A piccoli passi verso la crisi romana

ROMA — Le dimissioni «irrevocabili» dei due vice sindaci, il repubblicano Oscar Mammì e l'indipendente di sinistra Enzo Forcella, hanno definitivamente tagliato le gambe del neonato «Carraro ter» ai primi vagiti. I dimissionari in realtà sono quattro: ai due vice di Carraro bisogna aggiungere infatti l'avvocato Gatti, l'indipendente che con il suo rifiuto a far parte della giunta faticosamente messa in piedi domenica sera ha messo in moto la slavina, e l'assessore al commecrio Saverio Collura, repubblicano. «Lo scioglimento del consiglio è inevitabile», avevano dichiarato Mammì e Forcella fin da lunedì mattina e lo hanno ribadito ieri a Carraro.

«Lo scioglimento immediato del consiglio è la cosa migliore da fare hanno dichiarato ai giornalisti i numeri due dell'ormai defunto 'Carrato ter' - poichè a causa del clima creatosi in Campidoglio, la giunta sarebbe impossibilitata a governare e il consiglio si trasformerebbe in una palestra rissosa e in un palcoscenico per una lunga campagna elettorale».

La risposta ai problemi della città che la giunta potrebbe dare in questa situazione, ha spiegato Mammì, «sarebbe molto inferiore» a quella che è in grado di dare un commissario. «Se ci sciogliamo immediatamente entro 48 ore Roma potrebbe avere un governo in grado di funzionare, sia pure diretto da un commissario». Su questo punto Mammì ha sfidato i pidiessini ricordando lo slogan «Rutelli o lo scioglimento», al quale si è ispirata la loro azione politica negli ultimi due mesi. «Poichè Rutelli non ce l'ha fatta ha suggerito il vice sindaco repubblicano dimissioanrio ai consiglieri della 'Quercià - vinca con l'autoscioglimento». Ma Carraro è parso di diverso parere. Ha chiesto e ottenuto da Mammì e Forcella un rinvio della formalizzazione delle dimissioni.

UN SONDAGGIO DOPO IL CICLONE DI TANGENTOPOLI

Cambiano partito 4 italiani su 10

ROMA — Il 40% dei 26 milioni di italiani che viaggiano - in auto, in treno, in aereo - se oggi fosse chiamato alle urne, non voterebbe più lo stesso partito. L'11% è confuso e non sa ancora cosa scegliere. Quasi il 54%, poi, si dichiara sicuro che l'appuntamento referendario del 18 aprile servirà a modificare, in meglio naturalmente, il sistema politico italiano.

Sono questi alcuni dei dati emersi dal sondaggio che la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) ha realizzato il 19 marzo, in collaborazione con la società Codres, in 12 dei più affollati luoghi di passaggio della Penisola. «Abbiamo voluto individuare le linee di tendenze al cambiamento - spiega Sergio Billè, presidente della Federazione che rappresenta 250 mila aziende - dell'italiano che si sposta, che è in qualche modo l'archetipo del cittadino più disincantato e che è anche veicolo più attento per la circolazione delle idee. Così - prosegue Billè - abbiamo preso a campione l'Italia che nei suoi viaggi entra nelle nostre strutture presenti negli snodi centrali del Paese: autogrill autostradali, buffè e caffetterie di stazione, bar' d'aeroporto».

Il ciclone tangentopoli sta spingendo le sue idee più a destra o più a sinistra di prima? «L'11% ha risposto di collocarsi più a destra, quasi il 14% più a sinistra». Il 15% non ha ancora le idee chiare in proposito. Su un punto, però, non pare proprio esservi dubbio: seppure fossero deducibili dalle tasse, il 75% dei viaggiatori non destinerebbe i propri soldi al finanziamento dei partiti.

Il giudice di «mani pulite», Antonio Di Pietro, guida con il 22% la graduatoria dei personaggi cui si affiderebbero pieni poteri «per raddrizzare la nave Italia» Seguono il Parlamento (14,7%), il senatur Umberto Bossi (9%), il capo dello Stato Scalfaro (9,4%), Mario Segni (7%), le forze armate (5,4%) Francesco Cossiga (2,8%), Giovanni Agnelli (1,7%). Persino Eugenio Scalfari - direttore del quotidiano «La Repubblica» ha raccolto l'1,5% dei consensi. Della vecchia nomenklatura, a quanto pare, si è perso persino il ricordo.

Anche il quadro regionale delineato dal sondaggio offre spunti di riflessione. Il 45% degli intervistati del Sud, ad esempio, ha deciso di passare alla riscossa: alle prossime elezioni non voterà più per il partito scelto il 5 aprile. Il vento del cambiamento soffia pure sulle regione centrali (41%) e in quelle del Nord - Piemonte, Liguria e Lombardia - dove comunque già le scorse consultazioni elettorali avevano portato novità non trascurabili.

Delle oltre 1600 persone interpellate, 379 sono giovani, intervistati in 3 grandi discoteche dell'Emilia Romagna: La vie en rose di Bologna, Baccara a Lugo di Romagna e Paradiso di Rimini. Voglia di «cambiar pelle» anche tra loro: la maggioranza non confermerebbe il suo voto ed è convinta che il referendum del 18 servirà per rinnovare il sistema. Il 17% ha dichiarato di essersi buttato più a destra dopo tangentopoli, si sente più a sinistra il 12%.

Elisabetta Martorelli

MARTINAZZOLI AI PARLAMENTARI DC

'Non faccio il liquidatore'

E il segretario lancia subito un forte appello all'unità

ROMA — «Come starebbe insieme questo partito se si dividesse fra la fazione degli inquisti e la fazione degli inquisitori? Allora mi chiedo se non ci sarebbe qualcuno più adeguato di me in questo ruolo», perchè «non sarò il Romolo Augustolo della Dc, non sarò il liquidatore di questo partito». «No ai veleni che porterebbero il partito fuori dalla storia». Con un duro attacco ai pesanti segnali venuti dal congresso degli autoconvocati di Modena, Mino Martinazzoli, un paio di minuti dopo le otto di sera, ha concluso i lavori di una drammatica assemblea dei deputati e senatori democristiani, svoltasi rigidamente a porte chiuse. Con l'eccezione, proprio, del discorso finale del segretario scudocrociato, diffuso da Radio radicale. Perchè a meno di cinque giorni da quando aveva aperto i lavori, la Dc si è trovata di fronte ad una vera e propria ribellione, considerata ancora più pericolosa dell'esodo di Leoluca Orlando o di quello, più doloroso e recente, di Mariotto Segni: quella degli autoconvocati di Rosy Bindi, dell'assemblea di Modena. In cui un vecchio partigiano cattolico come Ermanno Gorrieri ha di fatto invocato un'alternativa tra la Dc «buona», il mondo cattolico, «la nostra gente che è andata con i Verdi e con la Rete, persino nella Lega», e lo stesso Segni, e la «Dc degli inquisiti».

E' il fantasma antico, che fa parte della storia di questa Dc, il fantasma di Sturzo e della divisione dei cattolici impegnati in politica ad essersi evocato da Martinazzoli, ad essersi affacciato nell'auletta dei gruppi della Camera. Ma c'e anche la «trama» di cui ha parlato Andreotti e un partito che si è sentito improvvisamente messo sotto processo, come ha ricordato Granelli. E' il richiamo allo «sbagliare uniti» dell'ultimo discorso di Moro, in questa stessa auletta.

Certo, il motivo evocatore è stato quell'esposto-denuncia che Mino Martinazzoli in un primo momento era sembrato non condividere fino in fondo, ma di cui ancora ieri si è assunto la piena responsabilità politica. Il pericolo avvertito è duplice: è quello del giacobinismo interno, è quello del tentativo esterno di «porre fine alla storia» della Dc. Aveva cominciato Forlani, l'ex segretario appena raggiunto da un avviso di garanzia, a sostenere che «nel processo di rinnovamento non si deve cercare di accreditare le ragioni degli avversari che hanno interesse a delegittimare la Dc». Con parole poco dissimili il concetto era stato ripreso quasi da tutti gli altri intervenuti, senza distinzione di corrente, tanto che di fatto si era sentita solo una voce discorde: quella di Lucia Fronza Crepaz. «Ho sentito, diceva, diverse critiche agli autoconvocati. Ma ci vorrebbe un pò più di umiltà. Ci sono 500 persone che cercano il dialogo con la Dc. E noi cosa facciamo? Sbattiamo loro le porte in faccia? Mi sembra che solo Castagnetti ha espresso alcuni giudizi favorevoli. In questo vedo un maggiore isolamento della segreteria».

Neri Paoloni

TRIBUNA REFERENDUM

Il rinnovamento parte dal «sì»

Bisogna dire no al «no», ma non solo. E' bene anche riflettere in positivo su alcune delle ragioni principali del Si. E allora il punto di partenza diventa il seguente: che significato vogliamo oggi dare al termine democrazia: libertà di esprimersi, sondaggio delle preferenze politiche dei cittadini, o libertà di fare, cioè di eleggere una classe politica decente in grado di esprimere un governo stabile?

Per chi voterà Si al referendum per il Senato, è abbastanza chiaro che è questa la scelta necessaria per cambiare il sistema politico-istituzionale, ma anche i fautori del No affermano di volere il cambiamento. Inoltre, se è vero che la vittoria del Si è una precondizione necessaria, non è detto che sia anche sufficiente per uscire dalla crisi attuale. Può essere utile allora spendere qualche parola per chiarire, sia le ragioni che fanno del voto per il No un voto di conservazione, sia le condizioni per cui la vittoria del Si può diventare il primo significativo passaggio per la modernizzazione delle istituzioni.

Credo proprio che abbia ragione Galli della Loggia (Corriere della Sera del 27/3) quando spiega le ragioni per cui, a sinistra, il No è virtualmente maggioranza: la Sinistra non è il luogo del cambiamento, ma della conservazione. E le origini di questo fatto vanno ricercate nella sua ragion d'essere storica (protesta contro l'industrializzazione e i suoi costi sociali), nell'immobilismo dei suoi apparati e della sua classe politica piccolómedio-borghese, oltre che nella diffidenza verso il nuovo di larga parte della sua base popolare. Ecco una delle ragioni di fondo per cui abbiamo avuto «l'unico regime parasovietico dell'Occidente» della cui nomenklatura la sinistra era parte integrante grazie proprio al sistema proporzionale. Ed ecco le vere ragioni del No: con la vittoria del Si, la Sinistra ragionevole, riformatrice, potrebbe domani sperare in una vittoria. E, conseguentemente, si potrebbe sperare in un sconfitta di «quell'insieme di estremismo verbale, di compiaciuto minoritarismo e di misoneismo radicaloide, che garba tanto agli intellettuali, ma che non ha mai dato nulla alle classi popolari se non le peggiori sconfitte».

Bisogna dunque ripetere che non basta dire no al No, ma chiarirci le idee sulle prospettive dopo la più che probabile vittoria dei Si.

Bruno Grancelli
Ordinario di Sociologia all'Università di Trento

Il «no» vuol dire più trasparenza

Alcune buone ragioni per votare no. Può essere interessante vedere come le ragioni del no possono essere sostenute pur da chi è orientato a votare sì al prossimo referendum che, proponendo di cancellare una parte della legge elettorale relativa al Senato, di fatto tende a introdurre nel nostro ordinamento istituzionale il sistema maggioritario. Vediamole con ordine, senza prendere in esame le indicazioni dei partiti che nel loro mescolarsi complesso e contraddittorio ci presentano una buona dose di strumentalità.

Innanzitutto, si può notare che una vera democrazia è quella che rispetta fedelmente le minoranze, che le riproduce in modo adeguato sul piano della delega politica, che le tutela anche come espressione diretta. La lotta politica è il confronto partitico e/o personale, di cordata o singolo. Il passaggio al sistema maggioritario sposta lo scontro sui versanti più secchi e individuali. Il carisma è una buona cosa, ma spesso rende la politica pi pericolosa, più venata di rischi, di autoritarismo, di «uomo forte».

La degenerazione morale della politica-partitica italiana è sotto gli occhi di tutti. Di essa è stata anche il prodotto di vasti e contorti accordi fra diversi partiti. Siamo sicuri che in quest'ottica il sistema maggioritario farà pulizia e non accentuerà (non essendoci una vera e propria opposizione) i comportamenti clientelari e poco puliti?

Che senso ha e quali contraddizioni produce l'introduzione del sistema maggioritario in un contesto giuridico-istituzionale concepito pensato come proporzionale più o meno puro? Perchè, in altre parole, passare al maggioritario per rendere più efficiente la produzione politica (ad esempio) e mantenere contemporaneamente in vita Camera e Senato?

V'è ancora una ragione più generale e, se si vuole, di natura sociologico-etica che può spingere o giustificare in modo pieno un voto nel senso del no. Possibile che in una società sempre più complessa, differenziata, articolata per segmenti sociali, diseguale, la politica, che questa società vuole interpretare, riduca drasticamente il proprio modo di essere e di agire, lo renda monocolore o quasi, affronti la complessità esterna in maniera secca, povera, quasi unidirezionale? Spesso le razionalizzazioni dei leader politici — in questo caso Garavini, Fini, Orlando — cioè le giustificazioni delle proprie scelte sono obblique, nel senso che mascherano altre motivazioni reali (interessi di bottega, ad esempio).

Costantino Cipolla
Ordinario di Sociologia Università di Bologna

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 6 aprile 1993 è stata di 65.750 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

APPROVATO IL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE

Anche la Dc ammette: «Lima era un mafioso»

ROMA — Anche la Dc è d'accordo: "Risultano certi alla commissione antimafia i collegamenti di Salvo Lima con uomini di Cosa Nostra. Egli era il massimo esponente in Sicilia della corrente democristiana che fa capo a Giulio Andreotti". I democristiani, insieme a tutti gli altri partiti (tranne il Msi e l'antiproibizionista Marco Taradash) hanno approvato la relazione finale proposta dal presidente della commissione antimafia Luciano Violante (Pds) sui rapporti tra mafia e politica. Dal testo è comunque scomparsa l'affermazione, contestata dalla Dc, che "l'accertamento delle eventuali responsabilità penali di Andreotti è un atto dovuto".

Ora vi si legge: "Sulla eventuale responsabilità politica del senatore Andreotti, derivante dai suoi rapporti con Salvo Lima, dovrà pronunciarsi il Parlamento".

Il presidente dell'Antimafia, Luciano Violante, si è detto soddisfatto perchè per la prima volta e con un ampio arco di forze è stata approvata una relazione su un tema "incandescente" come i rapporti mafia-politica. L'on. Clemente Mastella, che ha illustrato i motivi del sì della Dc, ha spiegato che in questo modo è stato tolto l' "alibi a chi credeva di identificare la mafia con la Dc" in un momento in cui i partiti, ed anche la Dc, sono al centro di varie inchieste giudiziarie. "Anche a me - ha aggiunto Mastella - qualcuno ha detto: stai attento che può arrivare anche per te un avviso di garanzia".

La relazione dell'Antimafia approvata ieri presenta diverse novità rispetto al vecchio testo proposto la scorsa settimana. E' messo in risalto il ruolo di Salvo Lima. Si ricorda che l'ex sindaco di Palermo Elda Pucci ha dichiarato che vi era una "sostanziale unità di azione tra i cianciminiani e la corrente che faceva capo a Salvo Lima". E Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco di Palermo assassinato dalla mafia, confermò: "E' proprio attraverso l'accordo con Lima che Ciancimino ha portato il proprio gruppo a confluire per alcuni anni nella corrente di Giulio Andreotti". E' "certo" - sostiene la relazione - che un incontro tra Lima, Ciancimino ed Andreotti, "volto a realizzare tale intesa, si svolse in data 6 novembre 1976". "La corrente di Lima - inoltre - partecipò con propri esponenti alla prima giunta di pentapartito diretta da Leoluca Orlando; votò in consiglio comunale per la seconda giunta, che vedeva la partecipazione del Pci, pur avendola osteggiata nelle sedi interne di partito".

La commissione antimafia chiede al Parlamento ed ai partiti delle sanzioni per i politici risultati più o meno legati alla mafia: le misure proposte sono "la stigmatizzazione dell'operato e, nei casi più gravi, l'allontanamento del responsabile dalle funzioni esercitate". "La commissione - prosegue la relazione - ritiene innanzitutto indispensabile che i partiti politici, indipendentemente dagli accertamenti di carattere giudiziario, allontanino gli eletti, i dirigenti, gli iscritti di cui sia risultata una responsabilità, anche solo politica, nei confronti della mafia". Nel ricostruire le ultime fasi dell'attività della mafia, la relazione difende i mafiosi pentiti: sono 300 e c'è stato un solo caso di calunnia in danno di un esponente politico. E' sottolineato il ruolo che avrebbe avuto l'ex presidente della prima sezione della Cassazione Corrado Carnevale oggi sotto inchiesta. E viene confermata l'esistenza di legami tra mafia e massoneria.

Elvio Sarrocco

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 11

Nel passato non c'è futuro

Vecchie divisioni e tensioni politiche giocano contro la città, secondo John Earle

Intervista di
Paolo Rumiz

Secondo lei, Trieste ha davvero voglia di cambiare?

«Quando leggo il suo giornale mi chiedo spesso quante colonne 'Il Piccolo' dedica al passato e quante ai problemi del presente e futuro. Sono convinto che non esiste quotidiano in Italia che negli ultimi cinquant'anni ha dedicato tanto spazio al passato. Forse con la sola eccezione dell'Irlanda del Nord, credo che non esista un altro luogo al mondo con una sindrome del genere. Non è un'ossessione, è meglio dire interesse introspettivo. Se fossi giovane, ne farei una tesi di laurea».

Il problema è forse come superare il passato...

«Mi ha molto colpito la recente mostra al Goethe Institut. Si vede bene che la Germania alla fine della guerra aveva dodici milioni di profughi, e che nonostante la riunificazione essa ha perduto immensi territori in Polonia e in Russia. In quegli anni del dopoguerra ero a Bonn e mi ricordo che i profughi erano una lobby molto forte. Eppure, dalla Germania nacque la Ostpolitik, con il trattato firmato da Brandt con la Polonia che chiudeva per sempre la questione delle frontiere sull'Oder-Neisse. La mostra al Goethe indica con enfasi proprio il modo con cui la Germania ha superato il passato. Lo dimostrano gli affari delle sue aziende con l'Europa dell'Est».

Da noi manca pragmatismo economico?

«Quando cerco di seguire gli avvenimenti mondiali, penso sempre alle loro motivazioni economiche. Il comunismo è stato un'ideologia fallimentare, ma constato che con il suo crollo è crollato anche da noi l'approccio economico agli avvenimenti. L'analisi politica ha preso la prevalenza, e questo ha portato alle divisioni, ai nazionalismi. La politica divide, l'economia unisce».

Però ci sono anche dei grossi interessi economici che hanno disintegrato i Balcani...

«E' vero, soprattutto gli interessi degli esuli della ex Jugoslavia, passati in Nord e in Sud America. E' gente che ha messo su grandi fortune, basta pensare a Milan Panic. Ma se Panic ha cercato di frenare le divisioni, molti altri emigranti hanno finanziato lo smembramento del loro Paese».

Quanto importante è la soluzione del nodo di Osimo per il respiro economico di Trieste?

«Se ci sono tensioni etniche legate a Osimo, sarà molto difficile per Trieste fare dei progressi. L'operatore economico, a Trieste come ovunque, desidera la stabilità e la certezza. Non vuole trattative che vanno avanti nell'incertezza per anni e anni. Se qui il futuro è incerto, l'operatore va altrove».

Lei vede degli spazi nell'hinterland più vicino?

«Ripeto, se c'è tensione politica, non vedo grandi spazi. Se si vuole cercare spazio attorno alla città bisogna abbassare le barriere».

Quali sono gli interessi che questa città dovrebbe perseguire nel presente?

«Come anglosassone, noto che qui non si dibattono abbastanza i temi concreti. Si resta a livello di idee, concetti, emozioni. Tutte cose interessanti, ma non bastano».

Un esempio?

«Le comunicazioni. Trieste non sarà niente se non avrà comunicazioni moderne col mondo che la circonda. Ebbene, prendiamo la ferrovia: siamo ancora senza il doppio binario per Vienna e i Paesi dell'Est. E mi dicono che la galleria di circonvallazione è troppo stretta per i container moderni. Sono cose disastrose per un porto».

Ma c'è un'autostrada in via di completamento.

«Sì, però verso l'Europa dell'Est non c'è ancora una vera autostrada a doppie corsie. E che dire del porto, con i suoi enormi spazi inutilizzati? Ho visto nello scalo vecchio vere e proprie oasi di tranquillità, e questo nel bel mezzo della città caotica. Tutto questo spazio non serve più, non solo per la rivoluzione del container, ma anche perché oggi l'industria produce oggetti molto più leggeri e piccoli di una volta. Servono sempre meno navi, e molte cose possono viaggiare in aereo».

> Non esiste ancora il doppio binario per Vienna e i Paesi dell'Est. Nel porto si trovano «enormi spazi inutilizzati». E tutti aspettano.

Sembra che i porti del Nord abbiano imparato la lezione...

«Gli ex porti di Londra e di Liverpool sono diventati centri di vita nuova, con residenze, negozi, ristoranti, marine».

Anche i tempi dei transatlantici sono finiti.

John Earle, nato nel 1921 nel Sussex (Inghilterra), vive dall'86 a Trieste. Laureato a Cambridge in lingue e letterature moderne, è stato ufficiale britannico di collegamento con i partigiani in Jugoslavia durante la guerra. Nel '48 entra nel giornalismo: è corrispondente della Reuter da Bonn, Belgrado, Roma, e «chief diplomatic correspondent» a Londra. Dal '68 all'86 è corrispondente economico a Roma per il «Times». Ha scritto libri in inglese sull'Italia degli anni '70 e sul movimento cooperativo italiano. Collabora con numerose riviste.

«Sì, ma c'è un futuro per i traghetti e per il trasporto passeggeri su distanze brevi. Qui ho visto solo traghetti per l'Albania e per la Grecia. La Dalmazia ora è quasi fuori gioco, ma perché non pensare al Sud Italia e ad altre destinazioni del Mediterraneo?».

E i trasporti aerei?

«Mi domando solo quante sono le destinazioni straniere servite regolarmente da Ronchi. Monaco e Budapest, nient'altro. La linea con Londra è stata eliminata. Posso dire che sicuramente Ronchi è sottoutilizzato».

Ma per cambiare le cose non basta che Trieste si muova da sola...

«Certe idee si possono lanciare subito. Perché non si fa un gemellaggio con una città che può essere il capolinea dei nostri traffici, per esempio con il porto di Odessa sul Mar Nero? Lancio un'idea così, a vanvera, solo per dire che esistono tanti modi per portare avanti i propri interessi economici. Ma vedo che si parla poco dei legami di Trieste con altre città, siano dell'Est o siano dell'Occidente.

Vede un futuro per l'«off shore»?

«Fatta la legge, vedo che tutti stanno lì ad aspettare la luce verde da Bruxelles. Nel frattempo non fanno niente. Perché non si vede quello che si può fare subito, anche senza gli aiuti da Roma? Una struttura di porto franco già esiste, e da profano dico che forse qualcosa si potrebbe fare all'interno di quella struttura. So per esempio che si vorrebbe fare una borsa valori per l'Est. Ebbene, mi chiedo se sia necessario aspettare Roma anche per fare una cosa del genere. Se l''off shore' non si può fare subito, credo che a un centro di affari e commerci si possa già cominciare a lavorare».

Forse pochi sanno davvero che cosa sia l'«off shore»...

«Ha ragione. La legge stessa è complessa e penso che pochi sappiano che cosa essa comporti. Invece servono contenuti precisi. E' per esempio importante che l''off shore' punti soprattutto sull'Est e non si disperda ovunque. Qualcuno crede, chissà, che possa diventare un bel paradiso fiscale, per metterci i soldi che altrimenti prenderebbero la via delle Bahamas. No, l''off shore' deve essere qualcosa di completamente diverso».

Abbiamo carte vincenti da giocare?

«La prima è la scienza. Ho letto con grande interesse le interviste al professor Rubbia e al professor Falaschi. Vi si dicevano cose più importanti che in tutte le altre della stessa serie. Nel mio piccolo, ho potuto constatare che il mondo scientifico triestino è più conosciuto dall'estero che non dai triestini stessi».

Forse questo non vale solo per la scienza...

«Questo vale per il Bic, che fa un lavoro validissimo pur in mezzo a tante difficoltà burocratiche. Vale per il Collegio del mondo unito, proiettato sull'Est, dove esporta la sua cultura della pace. E vale per la neonata Promo-Istria, un'iniziativa piccola ma interessante, tutta rivolta alla minoranza italiana oltreconfine. La sa una cosa? Trovo interessante che tutte e tre queste iniziative siano dirette da italiani dell'Istria. Istriani che dunque si discostano dallo stereotipo del profugo così come viene visto qui a Trieste».

C'è molto cliché nell'immagine dell'istriano...

«Credo davvero che ci sia tanto del vago attorno a questo problema. Vedo che si sparano cifre sull'esodo, ma io vorrei che si facesse un'indagine seria per sapere quanti sono davvero gli esuli, quanti di essi non si sono rifatti una vita, quanti vorrebbero davvero tornare nelle loro proprietà in Slovenia e in Croazia, e quante sono le proprietà che oggi possono essere oggetto di trattativa. Me lo chiedo da anglosassone, me lo chiedo senza polemica, perché credo che un indagine del genere aiuterebbe la soluzione del problema».

Anche Trieste è vittima di cliché presso la stampa estera?

«In questo periodo se ne parla poco, Trieste è uscita dall'interesse generale. Quanto ai giornalisti, sono sempre vittime di luoghi comuni. Anche perché è raro che vengano pubblicati articoli controcorrente rispetto al cliché. Quando ero a Roma per il 'Times', bastava scrivere di mafia o della torre di Pisa perché gli articoli uscissero. Quando ero in Germania, se scrivevo della Krupp non c'erano problemi, ma se facevo analisi sui progressi dell'industria tedesca non c'era certezza della pubblicazione».

E' facile per uno straniero capire questa città?

«Per uno straniero è straordinariamente interessante venire qui. E' attirato dalle potenzialità enormi che dovrebbe avere questo che è l'unico posto al mondo in cui si incontrano le culture latina, slava e tedesca. Certo, non è facile capire, se non si conosce il passato. Non è facile anche perché questa è una città chiusa, forse ancora più chiusa in questi ultimi due o tre anni, con il collasso della Jugoslavia. Nonostante questo, devo dire che c'è una parte della città che forse si nota di meno, ma che guarda senza complessi al futuro, soprattutto il mondo della scienza».

«Ho visto nello scalo vecchio delle vere e proprie oasi di tranquillità, e questo nel bel mezzo della città caotica. Gli ex porti di Londra e Liverpool sono diventati centri di vita nuova, con residenze, negozi, ristoranti, marine», spiega John Earle (a sinistra) indicando la necessità di nuove iniziative per l'area portuale (a destra). (Foto di Marino Sterle).

MOSTRA: VIENNA

Duerer, tutte le passioni

All'Albertina la più completa rassegna del grande incisore

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — E' solo una coincidenza, ma è comunque interessante poter ammirare proprio nel periodo pasquale alcuni dei più bei cicli grafici a sfondo religioso creati da Albrecht Duerer. Nato nel 1471 a Norimberga, città celebre per i suoi strumenti di precisione e per la sua raffinata arte orafa, il giovane Duerer aveva appreso a maneggiare il bulino nella bottega paterna — un'oreficeria, appunto —, ma aveva presto deciso di dedicarsi alle arti figurative, cui avrebbe dato in seguito un contributo essenziale, con un'ottantina di dipinti a olio, un migliaio di disegni e soprattutto con oltre quattrocento incisioni.

L'arte della stampa era stata inventata da poco e i suoi territori di conquista erano ancora immensi. Quando, compiuto l'apprendistato, e concluso un primo viaggio in Italia, nel 1495 Duerer decise di eleggere la propria città natale a luogo di vita e di lavoro, aprì subito una piccola tipografia, lasciando alla madre e alla moglie il compito di vendere libri e incisioni sui mercati.

I clienti non mancavano, soprattutto tra la borghesia emergente tedesca, troppo poco danarosa per potersi concedere un dipinto, ma desiderosa di abbellire le proprie dimore con opere se non proprio uniche, almeno di qualità. Una stampa di Duerer costava quanto mezza giornata di lavoro di un buon artigiano, un'impresa possibile per molti. Ma buoni acquirenti erano anche i numerosi mercanti d'arte che viaggiavano per l'Europa per conto di mecenati e potenti in cerca di opere di valore. E di quelle di Duerer si accorsero presto in molti.

Una delle incisioni di Duerer esposte a Vienna: un tratto netto, volitivo, inequivocabile, e immagini uniche e inconfondibili.

Già con il completamento del ciclo di quindici tavole sul tema dell'Apocalisse nel 1498, l'artista chiarì una volta per tutte di non avere rivali nell'arte dell'incisione a bulino. Nel 1500 aveva già realizzato la maggior parte dei dodici fogli della «Grande passione», nel 1505 quasi tutte le venti tavole della «Vita di Maria». Tra il 1509 e il 1510 terminò la serie delle trentasette incisioni su legno della «Piccola passione» e nel 1513 completò le sedici incisioni della «Passione su rame».

Questi cinque cicli fondamentali sono ora in mostra fino al 25 aprile al Museo Albertina di Vienna, l'istituzione che vanta la maggiore collezione di opere di Duerer nel mondo e che proprio all'artista di Norimberga deve almeno parte della propria fama.

Nelle sue sale vengono esposti regolarmente e a rotazione singoli originali o facsimili del maestro tedesco. Ma ora, per la prima volta nel dopoguerra, il pubblico potrà accostarsi a un corpus grafico così ingente e omogeneo: «Le nuove generazioni non hanno ancora avuto la possibilità di ammirare questi cicli in toto — ha spiegato Erwin Mitsch, curatore della mostra —, ed è dunque giusto che anche i più giovani possano conoscere tutti i fogli che Duerer dedicò a un certo argomento».

Certo «Albrecht Duerer — Die druckgraphischen Zyklen» (Albrecht Duerer — I cicli grafici) è un'occasione da non perdere per approfondire la propria conoscenza di Duerer incisore, anche perché i materiali esposti provengono perlopiù dalle primissime, perfette edizioni, da preziosi libri anch'essi esposti, per sottolineare che uno dei grandi meriti di Duerer fu proprio quello di aver dato alle proprie illustrazioni uguale dignità dei testi.

Il tratto è sempre netto, volitivo, inequivocabile. I chiaroscuri sapientemente dosati. Le composizioni ardite. La fantasia sprigionata alla ricerca di immagini uniche e inconfondibili, specie nel ciclo dell'Apocalisse, popolato di mostri orribili, e i cui quattro cavalieri sono giustamente famosi.

Solo l'ambientazione è dichiaratamente, concretamente nordica. Sia che si tratti dell'Ultima Cena in una stanzetta gotica, o dello sfondo turrito di un castello medievale dal quale Cristo si avvia con la croce verso il Calvario, sia che si tratti degli abiti della folla o della fuga di Maria e Giuseppe in un Egitto chiuso da una rupe coronata da una fortezza, l'impronta è quella del mondo in cui visse e agì Duerer.

La mostra viennese dà anche spazio al metodo di lavoro dell'artista. Per diverse incisioni sono esposti infatti anche i corrispondenti schizzi a china.

CONVEGNO / TRIESTE

Cade il Muro? Alziamo muretti

Gli errori della sinistra e l' «identità nazionale» in un dibattito voluto dal Pds

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — La sinistra deve recuperare un valore come quello dell'identità nazionale, la cui difesa ha delegato alle forze nazionalistiche, assimilando il concetto di patria al fascismo e, quindi, a un passato da rimuovere insieme con la retorica dannunziana, quasi che uno spirito nazionale fosse sempre da sposare a militarismo, imperialismo, razzismo. Su questa riflessione il Pds ha impostato un convegno che ha mobilitato l'altro giorno a Trieste studiosi, parlamentari e dirigenti politici italiani, tedeschi austriaci, sloveni, croati e ungheresi.

In effetti la sinistra — secondo il senatore Darko Bratina — non ha mai capito le tribù. Mentre l'identità nazionale è come la salute: quando uno ce l'ha non sa di averla, e quando è minacciata determina uno stato febbrile. E se si ha la consapevolezza della propria identità quando è minacciata, allora la paura — ha detto Perla Lusa, consigliere regionale del Pds — genera mostri, sempre. Vediamo il caso dell'ex Jugoslavia: se l'affermazione delle diverse nazionalità non sottostà a una regolamentazione civile, le soluzioni — secondo lo storico Massimo Salvadori — diventano le più incivili.

E bisogna fare i conti, tutti, con un fenomeno, come la drammatica rinascita dei nazionalismi, che pareva relegato ai margini della storia e che la sinistra ha sempre vissuto — secondo Piero Fassino, «ministro» degli esteri del Pds — come qualcosa di estraneo. Bisogna soprattutto riflettere — sostiene Darko Bratina — sulla svolta epocale del19'89. Il muro di Berlino non ha segnato solo la fine della politica dei blocchi, ma la conclusione di 200 anni di storia, quella che discende dalla Rivoluzione francese. Ha segnato la fine di ogni tipo di giacobinismo, di cui invece la sinistra appare ancora malata, e di quell'importante prodotto dell'Ottocento che era lo stato nazionale inteso come lo strumento più adatto alle esigenze d'industrializzazione. E di quegli stati-partito, all'Est, che all'etnos avevano sostituito la classe, su di essa fondando il partito e uno stato inteso anch'esso quale contenitore di sviluppo industriale.

Gli stati nazionali hanno imposto a tutti i cittadini la stessa identità nazionale, quelli d'impostazione classista hanno sottratto tale identità a tutti. Ma vent'anni fa, con lo sviluppo del terziario, si è avviata una società postmoderna che alle lotte di classe ha sostituito quelle etnico-razziali. Per cui, tolto infine il cappello ai due blocchi, c'è stata una generale risorgenza d'identità etnico-culturali, con esiti drammatici all'Est ma con aumentata virulenza (irlandesi, baschi, catalani, ecc.) nello stesso Occidente. E nell'area d'acuta sensibilità ecologica si vogliono tutelare balene e foche monache, e le identità nazionali no?

Non abbiamo fatto i conti — secondo l'europarlamentare Cesare De Piccoli — neanche coi processi che maturavano nei sentimenti comuni della gente in tema di razzismi enofobici; al reale senso di preoccupazione avvertito dalla gente di fronte a un «altro» che possa metterne in discussione lo status. Ed ecco il pericolo di nuovi «muri», se non costruiamo un'Europa di coesistenti identità nazionali, basata sui valori dell'integrazione, della cooperazione, della solidarietà. Ecco, dobbiamo assumere il riconoscimento delle appartenenze nazionali — ha soggiunto Massimo Salvadori — come un grande diritto di libertà.

Perché dobbiamo capire — secondo Salvadori — che lo Stato moderno è una costrizione artificiale, un prodotto d'alta ingegneria istituzionale, mentre le identità nazionali appartengono al piano della sfera naturale dell'uomo, della sua «spontaneità». Quello nazionale è un «sentimento» di appartenenza, equiparabile al senso della famiglia. E se compresso esplode con straordinaria vitalità, scatenando tutto il malessere implicito nell'artificio statuale, sicché il connubio stato-nazione è un grande problema. E' come per le religioni: o l'identità nazionale è una scelta rispettosa delle altre o è un'esercizio di supremazia che nega le altre. Ed ecco l'ex Jugoslavia: se per le affermazioni nazionali non c'era strada diversa dalla creazione di nuovi stati, il rischio conflittuale era implicito.

Perché il principio d'identità nazionale dev'essere svincolato — secondo Salvadori — dal rapporto con lo stato, dall'idea di primato di una singola nazionalità. Gli stessi mercati non sono più nazionali, l'economia si gioca su scala internazionale e così — ha sottolineato Arturo Falaschi, direttore del Centro Unido di Trieste — lo sviluppo scientifico e tecnologico. Per cui il riconoscimento delle specifiche identità nazionali deve misurarsi — ha concluso Piero Fassino — con la sovrannazionalità di tutti i fenomeni economici, sociali e culturali. E la sinistra deve assumere, anche in quest'ottica, come obiettivi irrinunciabili l'integrazione europea e una strategia che consenta alle diverse identità nazionali di essere riconosciute.

CONVEGNO / INTERVENTI

Che gran regali ai nazionalisti

Segatti: «La sinistra ha confuso patria e fascismo»

TRIESTE — «Con l'assimilare il concetto di patria al fascismo, e quindi a un passato da dover rimuovere, la sinistra ha finito col lasciare soli i triestini e gli istriani; perché la difesa dell'identità nazionale di queste terre — ha detto il sociologo Paolo Segatti, dell'università di Venezia, al convegno promosso dal Pds ai fini di un ripensamento sui valori nazionali — si opponeva all'idea della sinistra che si trattava di una giusta espiazione della politica nazionalistica del fascismo».

Ha convenuto Piero Fassino, della direzione nazionale del Pds: «La "questione nazionale" è stata vissuta dalla sinistra come qualcosa di estraneo, così regalando il tema alla demagogia nazionalistica. Invece, per battere gli inestinguibili e risorgenti nazionalismi, dobbiamo riconoscere il valore delle identità nazionali e garantirne la piena tutela».

Ed è in questo contesto che devono collocarsi — secondo Fassino — il futuro di Trieste e delle relazioni con la Slovenia e la Croazia. «Il problema non è quello di tracciare confini nuovi, semmai di renderli superflui con una politica di cooperazione economica, sociale e culturale che realizzi in quest'area cruciale per l'Europa una crescente integrazione e interdipendenza fondata sulla piena valorizzazione di tutte le culture: nessuno sloveno in Italia deve vergognarsi della propria identità, né alcun italiano che vive di là deve aver paura di esserlo».

g. p.

ARRESTATO GAETANO AMENDOLA PER LE MAZZETTE DEGLI APPALTI ANAS

Segretario di Forlani in cella

ROMA — Prima l'addetto stampa finito in ceppi in un'aula di tribunale. Ora il segretario particolare, Gaetano Amendola, arrestato a Salerno dai carabinieri e subito spedito a Regina Coeli. La storia di tangenti «sull'asfalto» non ha portato fortuna all'ex segretario nazionale della Dc. Del resto il giorno prima Arnaldo Forlani, unico dei tre protagonisti del Caf non sfiorato dalle mazzette, si era visto consegnare un avviso di garanzia firmato dai giudici romani che indagano su Tangentanas. Un provvedimento nel quale si ipotizzano i reati di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti (gli stessi reati contestati al suo braccio destro) che è stato, per l'ex leader Dc, un fulmine a ciel sereno. Anche perchè l'avviso di garanzia - si è subito difeso l'Arnaldo da Pesaro - «viene fatto sulla base di ipotesi che non conosco e rispetto alle quali sono totalmente estraneo». Un fatto insomma che «lascia perplessi» e che lo ha «molto amareggiato». Non quanto però l'arresto del suo amico e addetto stampa.

Amendola - già sottosegretario di Tambroni alla Marina Mercantile e all'Interno - è stato rintracciato ieri, poco dopo mezzogiorno, dal capitano dei carabinieri Leonardo Rotondi che già lunedì si era messo sulle sue tracce. Lo ha raggiunto a Salerno dove stava andando a testimoniare al processo in cui è indagato per abusi edilizi. La vicenda è legata al suo albergo, l'Excelsior di Sorrento, che lui dice di avere avuto in eredità. Al carabiniere che gli ha notificato l'ordinanza di custodia cautelare ha raccontato spontaneamente di aver visto soltanto due volte Crespo. E di ritenere che dietro la storia ci sia una manovra. Di chi? L'uomo di fiducia di Forlani non lo ha detto apertamente. Ma non è improbabile che si sia riferito a Prandini.

La storia che ha fatto entrare un altro big della politica nazionale e il suo collaboratore economico nella Tangentopoli capitolina si riferisce ad un «balzello» di un miliardo e 200 milioni versato dall'imprenditore Mario Gregoratti per aggiudicarsi un appalto da 30 miliardi per lavori stradali in Toscana. Una storia che lo stesso imprenditore aveva raccontato al magistrato fiorentino Paolo Canessa. E che poi era stata riferita, dettaglio dopo dettaglio, dall'ex direttore generale dell'Anas Antonio Crespo ai giudici romani del «pool» delle strade d'oro.

Trasformatosi da fedelissimo dell'ex ministro dei Ll.Pp. Prandini in implacabile accusatore del suo ex datore di lavoro, Crespo aveva spiegato il suo ruolo di «collettore» di mazzette per conto dell'ex «padrone» dei Lavori Pubblici. E raccontato di come le tangenti venivano distribuite. In uno dei verbali di interrogatorio riempiti con le rivelazioni dell'implacabile accusatore compare il nome di Forlani, insieme a quello del suo uomo di fiducia.

L'episodio che li riguarda si riferisce all'appalto miliardario per la costruzione di una variante della statale 67, primo lotto, tra Pontassieve e San Francesco, in Toscana. Appalto che Mario Gregoratti, della società Co.E.Stra. Riuscì ad aggiudicarsi pattuendo una tangente da 1 miliardo e 200 milioni, divisa in due tranches (600 miliardi e 660 miliardi).

Crespo, in particolare, aveva riferito di aver ricevuto nel '91 l'incarico da parte del ministro Prandini di portare la prima tranche della tangente direttamente a Gaetano Amendola in via degli Uffici del Vicario, dove ha sede l'ufficio di Forlani. In quella «missione» venne accompagnato dallo stesso Gregoratti il quale però rimase in macchina. Alla consegna della seconda tranche, dopo qualche tempo, l'imprenditore non avrebbe partecipato.

Ora Forlani - che dopo aver lasciato a Martinazzoli la scomoda poltrona di leader Dc sperava di tornare nell'ombra - sta male sotto i riflettori. E dice di non conoscere i fatti che gli vengono contestati. E «si augura che la magistratura possa accertare in tempo rapido la veridicità delle sue affermazioni». Intanto il fascicolo con l'episodio contestato all'ex segretario Dc e al suo braccio destro è già sul tavolo del Tribunale dei ministri.

Daniela Luciano

PIZZO IRI-ITALSTAT IN PIEMONTE

Zamorani accusa Lega La Ganga e Bonsignore

TORINO — Sarebbero quattro i deputati torinesi coinvolti dalle dichiarazioni dell'ex vicedirettore generale dell'Iri-Italstat, Mario Alberto Zamorani e dell'avvocato romano, Marco Annoni (entrambi detenuti a Torino) nell'inchiesta sui principali appalti gestiti a Torino dalla società Edil.Pro (Iriteca, gruppo Iri).

Secondo indiscrezioni i quattro parlamentari - sui cui nomi gli inquirenti hanno mantenuto il riserbo - apparterrebbero uno al Psi e gli altri alla Dc e potrebbero essere raggiunti da avviso di garanzia nelle prossime ore.

Sempre da indiscrezioni risulta che, nel lungo interrogatorio prima e nel confronto con Annoni poi, Zamorani abbia tracciato un quadro generale di come ha funzionato la spartizione delle tangenti sui principali lavori della Edil.Pro nel capoluogo piemontese.

Gli appalti riguardano la nuova sede dell'Istituto di ricerca Galileo Ferraris, i due lotti per l'ampliamento del Politecnico, la nuova sede del Centro servizi del fisco a Collegno (Torino), il palazzo di Giustizia e l'ospedale Molinette.

Soltanto per il Galileo Ferraris e Politecnico le tangenti pagate supererebbero i 300 milioni. Ieri Zamorani, dopo essere stato interrogato dal gip Sebastiano Sorbello, è stato ascoltato dal sostituto procuratore Luigi Marini che sta indagando su illeciti nel settore delle autostrade.

Zamorani - a quanto si è appreso nel suo interrogatorio avrebbe fatto i nomi degli onorevoli Giusy La Ganga (Psi), Silvio Lega e Vito Bonsignore (Dc). Il quarto personaggio chiamato in causa sarebbe invece un ex parlamentare.

Le dichiarazioni dell' ex vicedirettore generale dell' Iri- Italstat sono al vaglio dei magistrati, che non hanno comunque ancora preso alcun provvedimento.

Zamorani avrebbe anche fornito alcuni particolari sul versamento delle tangenti. In un caso avrebbe portato il denaro in una scatola di cioccolattini che avrebbe consegnato in piazza Montecitorio a Roma.

COINVOLTO NEL GIRO DI MAZZETTE DEL DOPO-TERREMOTO IN IRPINIA

E' «dentro» anche il cognato di De Mita

Nella Tangentopoli partenopea ricercato l'ex parlamentare dc Francesco Patriarca; in manette il capogruppo comunale del Msi Laboccetta «moralizzatore» della politica

NAPOLI — Il blitz scatta all'alba. Sono ventuno le ordinanze di custodia cautelare da eseguire. Anche questa volta a finire in manette sono imprenditori e politici tra cui spiccano nomi «eccellenti». Su tutti emergono quelli dell'ex senatore democristiano di Castellammare di Stabia Francesco Patriarca e del cognato di Ciriaco De Mita, Francesco Scarinzi, fratello della moglie del leader dello «scudo crociato», Annamaria. Ferri ai polsi anche per il «moralizzatore» della politica napoletana, il capogruppo comunale del Msi, Amedeo Labocetta.

Ancora latitante, l'ex parlamentare Dc è rimasto invischiato in una «storiella» di tangenti per un appalto ad una impresa di pulizie per la Usl stabiese quando era presidente del comitato dei garanti (prima della riforma). Per lui, due imprenditori e l'amministratore della Usl l'accusa è di abuso d'ufficio continuato e aggravato. C'è un filo rosso di sangue che collega le tangenti della Usl 35 e la camorra. Il sangue del consigliere comunale del Pds, Sebastiano Corrado, ucciso l'11 marzo dello scorso anno in un agguato camorristico. Corrado che lavorava proprio in quell'unità sanitaria risultò coinvolto in un sistema perverso di corruzione ed abusi di potere per la concessione clientelare di appalti con in cambio tangenti che andavano suddivise tra vari «procacciatori d'affari».

Ma pensando a Francesco Patriarca non si può fare a meno di citare il «caso Cirillo» in cui l'esponente dc assunse un ruolo «chiave». Secondo un documento, pubblicato da «l'Unità», ritenuto successivamente falso, sarebbe stato lui insieme ad Antonio Gava e a Vincenzo Scotti ad entrare nel carcere di Ascoli Piceno, dove era recluso Raffaele Cutolo, capo della Nco, a trattare per la «scarcerazione» di Ciro Cirillo, l'assessore democristiano rapito dalle Brigate Rosse il 27 aprile dell'81. Questo non è stato mai dimostrato ma Cutolo nelle sue deposizioni parlò di una «visita» di un uomo «della zona di Castellammare abbastanza importante».

Il giudice istruttore Carlo Alemi, nella sua ordinanza diceva: «Deve ritenersi sufficientemente provato che nel carcere di Ascoli vi fu anche l'intervento di qualche esponente politico...- Non vi è matematica certezza, ma vi sono sufficienti elementi per ritenere probabile invece che vi sia entrato uno degli altri esponenti politici della Dc in precedenza indicati, e cioè gli onorevoli Antonio Gava, Vincenzo Scotti, il senatore Francesco Patriarca». Al processo, però, risultarono tutti assolti.

In un altro filone d'inchiesta è invece coinvolto Francesco Scarinzi, cognato di Ciriaco De Mita e membro della commissione appalti del consorzio idrico Alto Calore. Il suo nome sarebbe saltato fuori dall'interrogatorio del presidente dello stesso ente, Saverio Russo, arrestato qualche giorno fa. La vicenda che lo vede coinvolto è quella legata alle tangenti per una delle grandi opere della ricostruzione nel dopo-sisma in Irpinia. Si tratta dell'acquedotto del Serino: lungo 53 chilometri, doveva costare inizialmente 70 miliardi ma con il meccanismo della revisione prezzi è venuto a costare 450 miliardi. Vale a dire 9 miliardi a chilometro. Scarinzi avrebbe avuto una tangente di 150 milioni dalla ditta di Isidoro Balsamo e una «mazzetta» non ancora quantificata da altri due costruttori, Carrieri e Baldi.

Per i lavori napoletani di «Italia '90» è finito dietro le sbarre il capogruppo missino Amedeo Laboccetta, colui che in consiglio comunale asserì che il Msi era l'unico partito della «mani pulite» che poteva essere in grado di governare la città. Laboccetta andava in galera proprio mentre i ragazzi del Fronte della giuventù manifestavano per le vie della città gridando la loro estraneità al «sistema corrotto» ed inneggiando a Mussolini «unico riferimento politico serio negli ultimi 100 anni». Laboccetta sarebbe stato accusato dall'imprenditore Bruno Brancaccio che avrebbe consegnato, a suo dire, 90 milioni all'esponente della destra, in cambio di un appoggio in Consiglio comunale. Tra i latitanti eccellenti, in questo filone, ci dovrebbero essere anche i costruttori Mario e Vincenzo Lodigiani.

100 ARRESTI, 200 INDAGATI

Verona da «isola felice» a capitale delle tangenti

VERONA — Oltre cento gli arrestati e oltre duecento gli indagati: è il bilancio delle inchieste per tangenti condotte dai magistrati veronesi. «La scorsa estate si diceva che Verona era un'isola felice rispetto alle altre città - ha commentato il neoprocuratore capo della Repubblica Guido Papalia, artefice di tante indagini - perchè qui non erano stati individuati fatti di corruzione!». Proprio ieri trenta avvisi di garanzia sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Padova nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità nella realizzazione di un centro commerciale che sta sorgendo a Cittadella (Padova). Tra i destinatari dei provvedimenti, nei quali si ipotizza il reato di abuso d'ufficio, figurano l'ex presidente della Regione Veneto Franco Frigo (Dc) — già presidente della Provincia di Padova —, l'ex sindaco di Cittadella Pietro Tosetto (Dc), e l'imprenditore Giovanni Caron, amministratore dell'immobiliare che sta costruendo il centro commerciale e titolare della catena di supermercati «Car».

Gli altri indagati sono amministratori, consiglieri comunali di Cittadella, tecnici dello stesso Comune, e i membri della commissione urbanistica provinciale che nel marzo del 1989 diedero parere favorevole alla realizzazione del complesso commerciale denominato «Futura 3». Il pm Paolo Luca, che ha firmato i 30 avvisi di garanzia, ha anche chiesto e ottenuto dal gip Marta Paccagnella l'emissione di un'ordinanza di sequestro dell'intero cantiere. Secondo l'ipotesi accusatoria, le delibere che portarano alla concessione edilizia sarebbero state caratterizzate da una serie di abusi cui avrebbero concorso tutti e 30 gli indagati.

Intanto sono arrivati da Roma i sostituti procuratori Armati e Martellino che conducono l'indagine sulle tangenti Anas per interrogare alcuni dei coinvolti nell'inchiesta sulla terza corsia dell'autostrada Serenissima e principalmente l'imprenditore bresciano Santino Possi, arrestato il 23 febbraio, amico dell'ex ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini, indagato da Papalia per la Serenissima. Anche le indagini romane sul senatore di Adria (Rovigo) Raimondo Galuppo, già segretario del parlamentare scaligero Angelo Cresco, sono incentrate a Verona: un imprenditore veronese, infatti, interessato al rilascio di una concessione edilizia, avrebbe «girato» una cospicua tangente al senatore.

Ma è l'autostrada Serenissima ad essere nell'occhio del ciclone. Dopo l'arresto del presidente Giovanni Pandolfo, vicentino, ora latitante in Brasile, per la vicenda delle «siepi d'oro», stessa sorte è toccata al successore, il milanese Gaetano Morazzoni. Il consiglio d'amministrazione della società è presieduto provvisoriamente dal vice Bruno Bruni, ex sindaco di Brescia. Il vecchio consiglio d'amministrazione dell'autostrada è coinvolto nelle inchieste Anas-Serenissima-Mondiali di calcio. Ne faceva parte Franco Frigo, padovano, che si è dovuto dimettere da presidente della giunta regionale del Veneto, come anche l'ex assessore regionale Roberto Bissoli, veronese.

FONDI NERI: DUE, INVECE, I RICERCATI TRA I QUALI IL TRIESTINO MERLO

Eni, tre manager in manette

Sugli altri fronti, intanto, Panzavolta riconferma i conti svizzeri del Pci. Larini non ha detto tutto. Ciarrapico oggi dai giudici.

MILANO — Un'altra bufera sull'Eni. Ordini di custodia cautelare per cinque alti dirigenti delle società del gruppo Eni sono stati firmati ieri dai giudici milanesi di mani pulite. Tre di questi sono già stati eseguiti, due persone risultano ancora irreperibili. In carcere, sotto l'accusa di falso in bilancio per la costituzione di fondi neri e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, sono finiti Goffredo Giuliani, amministratore delegato della Snam, Alessandro Andreani, ex amministratore delegato della Saipem e attualmente presidente di Agip-Usa, Carlo Fiore, presidente di Saipem-Italia; non sono stati ancora rintracciati il triestino Mario Merlo, presidente della Snam Progetti e Nicola Grillo, direttore generale della Saipem A.G.

I giudici hanno ricostruito le loro presunte responsabilità nella vicenda dei fondi neri dell'Eni attraverso le dettagliate confessioni di Francesco Pacini Battaglia, detto Chicchi, il finanziere ombra dell'Eni che ha consentito ai giudici milanesi di ricostruire una dettagliatissima mappa delle tangenti del petrolio. Pacini Battaglia aveva già svelato ai magistrati l'affare del gasdotto algerino, con una tangente di 4 miliardi e mezzo finita al partito socialista e alla democrazia cristiana. Le affermazioni di Pier Francesco Pacini Battaglia sulle responsabilità dei dirigenti di Snam e Saipem hanno trovato conferma nelle dichiarazioni di Gianni Dell'Orto, il presidente della Saipem, arrestato e poi rimesso agli arresti domiciliari. Dell'Orto venne lungamente interrogato il 26 marzo. Altri riscontri i giudici milanesi avrebbero avuto da Silvano Larini, amico di Bettino Craxi e regista delle operazioni che collegano l'Eni col partito socialista.

A Tangentopoli ci sono poi altre notizie di una certa importanza. La prima è quella che riguarda il nuovo interrogatorio di Lorenzo Panzavolta, il presidente della Calcestruzzi, che chiamò in causa Primo Greganti come percettore di una tantente di 621 milioni destinati al partito comunista. Al giudice Tiziana Parenti, Panzavolta ha ribadito le accuse contro Greganti, ex segretario amministrativo piemontese del partito comunista, che comunque si ostina a dire che il conto svizzero "gabbietta" era esclusivamente suo personale, non c'entrava nulla col partito. Panzavolta, secondo quello che si è appreso, avrebbe invece fornito ai giudici altri elementi a supporto dell'ipotesi secondo la quale il denaro finito sul conto svizzero era effettivamente destinato al partito comunista. Greganti, che è ancora a S. Vittore, sarà interrogato nei prossimi giorni e gli verranno contestati questi nuovi elementi forniti da Panzavolta. Vedremo se continuerà a negare.

Intanto il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha respinto l'istanza della difesa nella quale si chiedeva la revoca degli arresti domiciliari per l'architetto Silvano Larini, che venne arresato il 7 febbraio scorso dopo oltre 7 mesi di latitanza. Larini èaccusato di aver fatto da collettore per 21 miliardi di tangenti destinati al partito socialista. Nel corso degli interrogatori ha ammesso di aver raccolto "soltanto " ottonove miliardi. Gli inquirenti ritengono che Larini, che pure ha ampiamente collaborato con i magistrati, abbia tuttavia taciuto qualcosa. Ad esempio pensano che egli non abbia fatto solo da esattore materiale del denaro ma che invece abbia svolto un ruolo più importante. Il giudice per le indagini preliminari deve anche valutare la richiesta della procura della repubblica che chiede l'emissione di un nuovo ordine di custodia cautelare per Larini in relazione ad un episodio non contestato nel precedente provvedimento. Nella richiesta, il pubblico ministero suggerisce anche la contestuale concessione a Larini degli arresti domiciliari.

Intanto oggi il giudice per le indagini preliminari Ghitti e il pubblico ministero Gherardo Colombo si recheranno a Roma per interrogare nel carcere di Rebibbia il finanziere Giuseppe Ciarrapico, detenuto nell'ambito dell'inchiesta romana sui fidi concessi dalla Safim Leasing e nei cui confronti l'altroieri anche i magistrati milanesi hanno emesso un ordine dicustodia cautelare. A Ciarrapico i giudici di Milano contesteranno l'episodio riferito da Roberto Buzio, ex segretario del presidente Saragat, secondo il quale una società di Ciarrapico, la Italfin, avrebbe pagato una somma di 250 milioni finita poi al Psdi. Sempre secondo Buzio l'operazione sarebbe stata avallata dal sen. Giulio Andreotti il quale si è visto recapitare un'informazione di garanzia per una presunta violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Un'altra informazione di garanzia è stata inviata per la stessa vicenda all'ex segretario socialdemocratico Antonio Cariglia.

Luca Belletti

DA MILANO NELLA RETE 43 PERSONE PER UN TRAFFICO DI HASHISH

Madre di 12 figli boss della droga

MILANO — Una vasta operazione contro il traffico internazionale degli stupefacenti è stata messa a segno da parte della squadra mobile della questura di Milano e della Criminalpol.

L'operazione ha consentito in totale l'arresto di 43 persone, 13 delle quali già detenute in Italia e all'estero.

Gli inquirenti ritengono di aver sgominato una potente organizzazione che, in regime praticamente di monopolio grazie ad accordi tra organizzazioni criminali, si dedicava al traffico di tonnellate di hashish e alla gestione economica dei relativi guadagni. A dirigerla, secondo gli investigatori, era Maria Serraino, 62 anni, di Reggio Calabria, affiliata al clan dei Serraino-Condello, residente a Milano, in via Belgioioso 2, dove tutta l'organizzazione aveva la sua più importante base operativa.

Gli investigatori hanno scoperto che tutto faceva capo alla Serraino, madre di 12 figli, a capo del clan dei Di Giovine (dal nome del marito, Rosario Di Giovine, che però viene ritenuto personaggio marginale, tanto che contro di lui non sono stati presi provvedimenti). Pedine di rilievo vengono ritenuti alcuni dei figli di Maria Serraino, soprattutto Emilio Di Giovine, di 44 anni, già condannato a 27 anni per omicidio, e protagonista, nel giugno del 1991, di una spettacolare evasione dall'ospedale Fatebenefratelli di Milano, attuata con l'aiuto di un commando di 10 persone armate, entrate travestite da infermieri. L'uomo alcuni mesi fa è stato di nuovo arrestato in Portogallo da dove aveva il compito di spedire verso Milano l'hashish acquistato in Marocco e Tunisia. Sempre in Portogallo è detenuto Guglielmo Di Giovine, di 28 anni, mentre un altro dei fratelli, Filippo, di 29 anni, è latitante.

La banda, secondo gli investigatori, ha trasferito in Italia 50 tonnellate di hashish, utilizzando camion frigoriferi e pullman adibiti a viaggi turistici.

E' valicabile la soglia dei 40 anni tra genitori e bimbo da adottare

ROMA — Il limite di 40 anni di differenza di età tra i genitori e il bambino straniero da adottare non è più una soglia invalicabile.

Lo stabilisce una sentenza della prima sezione civile della Corte di Cassazione che accoglie il ricorso di due coniugi cui era stata negata l'adozione di una bambina straniera perchè la loro età superava il limite previsto dalla legge italiana.

Scrivono i magistrati di Piazza Cavour: «in tema di adozione internazionale, il provvedimento straniero di adozione, nel caso in cui tra il minore adottando e gli adottanti esiste una differenza di età superiore a quella massima di 40 anni prevista dalla legge, non contrasta con l'ordine pubblico italiano e può quindi essere dichiarato efficace quando il rapporto tra l'età dell'adottando e quella degli adottanti sia comunque in grado di riprodurre la differenza biologica naturale, ovvero ordinaria, tra genitori e figli».

La vicenda presa in esame dalla Corte di Cassazione riguarda due coniugi, Bruno Rossi e Annamaria Fasano, che nel febbraio '90 chiesero al tribunale dei minorenni di dichiarare efficace in Italia il provvedimento straniero di adozione di una bambina nata nel'77 in Croazia.

Il tribunale rifiutò di convalidare l'atto spiegando che tra la minore e i genitori esisteva una differenza maggiore di 40 anni.

Fatto che contrastava con un principio fondamentale dell'ordimento italiano.

Ma i due coniugi si opposero a quella decisione sostenendo che l'età era superata di soli due mesi e mezzo.

La Suprema corte ha dato ragione ai due genitori considerando che la differenza «non risponde a un principio fondamentale ostativo dell'efficacia del provvedimento straniero in Italia». «La differenza — recita in chiusura la sentenza — deve essere ulteriormente specificata mediante l'accertamento del rapporto elastico di proporzionalità tra adottante e adottato».

LA SUOCERA DI DALLA CHIESA ACCUSA ANDREOTTI

Giulio «ritoccò» i diari di Moro

Il leader dc chiese al generale copia integrale del testo trovato in via Montenevoso

ROMA — Tempi duri per Giulio Andreotti. Dopo gli avvisi di garanzia inviatigli dai giudici di Palermo che indagano sulle rivelazioni degli ultimi pentiti della mafia, e quelli dei giudici di "Mani pulite" per un finanziamento illecito al Psdi, una nuova pesante accusa gli viene ora dalla suocera del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che ha ricostruito in un'intervista a un'agenzia di stampa i rapporti tra il leader democristiano e suo genero.

Antonietta Setti Carraro, madre di Emanuela, la moglie dell'alto commissario antimafia ucciso a Palermo il 2 settembre 1982 assieme proprio alla moglie e a due agenti di scorta, lo accusa di aver manomesso i famosi diari scritti da Aldo Moro durante la prigionia nelle mani delle Brigate rosse. E ricostruisce nel dettaglio la vicenda, ricordando che Carlo Alberto consegnò ad Andreotti, su sua richiesta, una copia integrale del diario degli ultimi giorni di vita dello statista trovato nel covo di via Montenevoso e che non è stato mai reso noto in tutta la sua completezza.

Insomma, alcune pagine di questo diario sarebbero state "cancellate" e Andreotti ne sarebbe perfettamente al corrente così come lo era lo stesso Carlo Alberto Dalla Chiesa che, per motivi tutti da scoprire, si era tenuto per sè quei delicati documenti.

Cosa contengono quelle pagine del diario di Moro? Perchè Dalla Chiesa se l'è tenute? Perchè le ha consegnate ad Andreotti? Tutte domande che devono trovare ancora una risposta ma che contribuiscono a mantenere quell'alone di mistero che avvolge ancora il caso Moro a quindici anni dall'uccisione dell'uomo politico.

La signora Setti Carraro ricorda anche che, con ogni probabilità, gli intrusi che entrarono nella villa di sua figlia e suo genero la sera della loro uccisione, cercavano proprio la copia degli scritti di Moro. E chiarisce anche il mistero della cassaforte dello studio trovata aperta. «L'ho vista tante volte — spiega — e dentro non c'erano mai state delle carte. Era destinata — aggiunge — a contenere d'estate argenteria e altri oggetti preziosi, e le chiavi le possedeva anche la persona di servizio. Figuriamoci se Carlo Alberto avrebbe mai messo carte così importanti in un posto del genere».

«Di queste carte di Moro non abbiamo mai saputo nulla». I figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Nando, Rita e Simona, reagiscono così alle dichiarazioni di Maria Antonietta Setti Carraro, madre della giovane moglie del generale. «Per il resto fa fede quanto lasciato scritto di suo pugno da nostro padre», affermano i figli di Dalla Chiesa in una nota diffusa ieri sera.

«L'incontro dei primi di aprile del 1982 fu sollecitato da Giulio Andreotti. La corrente andreottiana in Sicilia, per nostro padre, rappresentava la famiglia più inquinata del luogo — si legge nella nota —. Quanto alla cassaforte, fu trovata completamente vuota e nessuno è in grado di dire cosa ci fosse dentro, a partire da chi, come noi — concludono Nado, Rita e Simona Dalla Chiesa — ebbe modo di conoscere le abitudini di Carlo Alberto Dalla Chiesa in decenni di vita familiare».

C'è anche un'altra vicenda che Antonietta Setti Carraro precisa nella sua intervista. Andreotti, nei giorni scorsi, aveva affermato che Dalla Chiesa lo era andato a trovare spontaneamente prima di essere nominato prefetto di Palermo. La suocera conferma questa circostanza, dandone però una spiegazione. «Il rapporto con Andreotti — afferma — era basato sul concetto che Carlo Alberto aveva dell'uomo politico. Proprio come tale non lo poteva nè voleva escludere, perchè capiva quanto il presidente del consiglio fosse abile nelle sue manovre. Comunque, lo stimasse o meno, non poteva prescindere da lui proprio per il lavoro che stava svolgendo».

Valerio Pietrantoni

RIENTRAVA DAL CANADA

Livatino, uno dei killer arrestato a Fiumicino

AGRIGENTO — Un presunto killer delle cosche di Agrigento, Giuseppe Croce Benvenuto, 23 anni, di Palma di Montechiaro, è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino (Roma), da agenti della Criminalpol di Palermo e della squadra mobile di Agrigento. Il ricercato, domenica scorsa (ma lo si è appreso solo ieri) era giunto alle sette del mattino allo scalo romano con un volo proveniente dal Canada, dove sarebbe rimasto latitante per circa un anno. Il presunto killer deve rispondere al momento solo di associazione mafiosa e detenzione di armi.

Benvenuto è stato accusato dal pentito Gioacchino Schembri di aver fatto parte del commando di killer che il 21 settembre '90 uccise, sulla provinciale tra Canicattì e Agrigento, il giudice Rosario Livatino. Del commando avrebbero fatto parte anche, secondo il pentito, Gaetano Puzzangaro, Domenico Pace e Paolo Amico. Questi ultimi due sono stati condannati all'ergastolo dalla corte d'assise di Caltanissetta. L'indagine a carico degli altri due accusati è ancora in corso.

Ma contro Benvenuto grava un altro ed egualmente grave sospetto: avrebbe partecipato anche all'uccisione del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli, il sottufficiale considerato memoria storica dell'Arma in provincia di Agrigento, avvenuta il 5 aprile dell'anno scorso, alla strage di Palma di Montechiaro del 21 dicembre del 1991.

Benvenuto era sfuggito l'11 aprile scorso all'«operazione Gattopardo» svoltasi tra la Sicilia e la Germania. Giunto domenica dal Canada, al controllo di frontiera il ricercato ha consegnato un passaporto falso di nazionalità straniera, ma è stato subito bloccato e individuato. Secondo la Criminalpol, il latitante avrebbe goduto di protezione e coperture da parte di esponenti mafiosi residenti in Canada.

LA CASSAZIONE ANNULLA LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO DI UN MAFIOSO

Il «sistema Carnevale»

Atti della procura antimafia sembrano intanto confermare l'esistenza di canali tra Cosa nostra e alcuni magistrati della Suprema corte

PALERMO — La Cassazione torna a fare notizia a Palermo. La prima sezione, presieduta da Arnaldo Valenti, ha annullato la condanna all'ergastolo di Ignazio Pullarà, esponente della cosca di Santa Maria di Gesù, per l'uccisione di Benedetto Grado. Ma intanto la Procura distrettuale antimafia di Palermo spedisce ai colleghi Roma atti che sembrerebbero confermare una tesi ripetuta dai più recenti pentiti: Cosa nostra aveva canali segreti per «parlare» con i magistrati della Cassazione.

In quelle pagine è contenuta la trascrizione dell'intercettazione di una conversazione tra Giovanni Bastone, 50 anni, inquisito a Marsala per associazione mafiosa, e l'ex sindaco di Mazara del Vallo, Gaspare Bocina, nella quale l'indagato indica in Paolo Dell'Anno, componente della prima sezione della Cassazione, un magistrato «avvicinabile» per «aggiustare un processo».

Dalla conversazione emergerebbe che il giudice sarebbe stato contattato già in precedenza da mafiosi allo scopo di influire sui verdetti. Accuse che il diretto interessato ha smentito categoricamente ma sulle quali appare inevitabile un'inchiesta del Csm. L'intercettazione è stata compiuta nell'ambito dell'inchiesta sulla faida mafiosa di Marsala, che nei giorni scorsi ha portato all'emissione di 45 ordini di custodia cautelare. Tra gli arrestati anche Giovanni Bastone, indicato dai pentiti Carlo Zichitella e Bartolomeo Addolorato come uomo d'onore di spicco della famiglia mafiosa di Mazara, legato al boss Mariano Agate.

L'annullamento della condanna a Pullarà è stato deciso da un collegio presieduto dallo stesso magistrato, Valenti, che ha firmato la dura sentenza del 30 gennaio del 1992. Quella decisione recepì la linea accusatoria del maxi processo, infliggendo una pioggia di ergastoli a boss e gregari.

In attesa di conoscere le motivazioni, il verdetto sembra recuperare rinnovate preoccupazioni politiche (espresse, per esempio, lunedì sera a Raiuno da Francesco Cossiga) sulla possibilità di fondare una condanna esclusivamente su un pentito che riferisce quanto appreso da altre persone, che o sono morte o latitanti o che non confermano. Cossiga ha osservato che Andreotti e altri parlamentari vengono oggi raggiunti da avvisi di garanzia per associazione mafiosa sulla base di accuse di pentiti, e ha ricordato di essersi pronunciato contro una linea giurisprudenziale che pretende di motivare soltanto su accuse per sentito dire.

Benedetto Grado venne ucciso il 12 novembre 1983 durante la guerra di mafia. Marino Mannoia ha riferito di aver personalmente assistito all'ordine di uccidere Grado dato da Pullarà (della cosca corleonese) ad altri due affiliati alla stessa cosca: Pietro Aglieri, latitante, e Salvatore Calascibetta, che saranno giudicati separatamente. Grado sarebbe stato ucciso per avere consentito a due sicari di Cosa nostra di appostarsi dietro il muro di cinta della tenuta dell'onorevole Giovanni Gioia, della quale era guardiano, per assassinare Salvatore Zarcone, esponente di una cosca avversa.

Rino Farneti

VATICANO

Incidente fra prelati

CITTA' DEL VATICANO — Il segretario di stato della Santa sede, card. Arcangelo Sodano, è rimasto vittima, senza gravi conseguenze, di un incidente stradale all'interno delle mura della Città del Vaticano. L'episodio, avvenuto il 28 marzo ma trapelato solo ieri, ha visto coinvolto mons. Francesco Lozano, della segreteria di stato vaticana. A un incrocio sono entrate in collisione la macchina del card. Sodano e l'automobile di mons. Lozano.

CALABRIA

Ndrangheta: «retata» di personaggi eccellenti

REGGIO CALABRIA — Questa volta i giudici hanno mirato dritto al cuore del potere della 'ndrangheta', facendo scattare una retata di capi. Un blitz di soli «mammasantissima» per neutralizzare gli stati maggiori dei più potenti e sanguinari clan. I mandati di cattura contro persone già arrestate sono quattordici, dieci i latitanti.

Ma è dai sette arrestati (altri quattro sono braccati) che vengono le sorprese più clamorose dello sconvolgimento degli assetti dirigenti della mafia reggina. Giorgio De Stefano, avvocato, ex consigliere comunale Dc della corrente dell'ex presidente delle Ferrovie, Ligato, ammazzato in un agguato di mafia, viene indicato come il capo assoluto di uno dei due schieramenti che si sono al lungo confrontati in una cruenta guerra che ha accumulato una «montagna» di cadaveri tra il 1985 e il 1991. «E' stato sempre la mente organizzativa delle azioni criminali», dice di lui la magistratura. «Consigliori» fin quando il cugino don Paolino De Stefano, carismatico capo dei capi della 'ndrangheta calabrese' restò in vita, ne avrebbe raccolto lo scettro per dirigere la guerra di 'ndrangheta'.

Pasquale Condello, latitante, viene invece indicato come il condottiero dell'altro esercito formato dalle truppe delle «famiglie» Serraino, Condello, Imerti. Le oltre cento pagine di ordinanze squarciano il mistero su 214 omicidi anche se, per ora, gli arresti fanno riferimento a soli ventisette.

Un pentito, che si sarebbe riconosciuto colpevole di oltre quindici omicidi, ha raccontato la raccapricciante scena del reclutamento dei «dispensieri» della morte. «Il boss Domenico Serraino — ha spiegato — ci radunò a casa sua; c'era da fare un omicidio importante. Eravamo una decina di picciotti. Il boss lanciò sul tavolo la mazzetta con i soldi; chi riusciva ad afferrarla avrebbe avuto il contratto. Quella volta riuscii a prenderla io». I candidati al mestiere di assassino spesso venivano reclutati tra giovani disoccupati. Per gli omicidi importanti (per esempio quello di Ligato) la parcella poteva superare i dieci milioni, per gli altri si spendeva molto meno.

«TEMPO»

Giornalisti in assemblea permanente fino a venerdì

ROMA — In attesa dell'incontro convocato dal ministro del Lavoro Cristofori per venerdì con Fieg e Fnsi, i giornalisti del quotidiano «Il Tempo» hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente, dichiarandosi disponibili ad «assicurare in qualsiasi momento il ritorno del giornale in edicola». Al termine di una lunga assemblea, i giornalisti hanno approvato con 112 voti a favore e 2 astensioni un documento con cui si conferma «piena fiducia al comitato di redazione e il mandato ad adottare ogni inziativa che possa favorire una positiva soluzione della vertenza».

La scoietà «L'Editrice romana» proprietaria del «Tempo», ha intanto reso nota ieri la nomina di Gabriele Cané a direttore editoriale della società stessa. La nomina è stata decisa «in riferimento alle deliberazioni assunte dal consiglio di amministrazione». Si tratta in sostanza della formalizzazione della nomina di Cané, direttore della «Nazione» (quotidiano di Firenze, che fa capo alla Poligrafici editoriale del gruppo Monti), nomina contestata dai giornalisti del quotidiano romano che per questo motivo scioperano da oltre un mese.

Sempre ieri il Cdr del «Il Tempo» ha deciso di presentare un esposto all'Ordine dei giornalisti nei confronti di Giovanni Mottola, direttore designato del giornale, «ravvisando nel comportamento da lui tenuto gli estremi di una grave violazione del codice deontologico della categoria. In particolare, Gianni Mottola ha avallato la decisione dell'editore di interdire l'accesso alle assemblee della redazione dei colleghi incaricati da giornali, agenzie e radio-tv di redigerne le cronache».

In breve

Idromassaggio: pericolosa una vasca «made in Germany»

MILANO — Le vasche da bagno per idromassaggi «Turbo Whirl», della ditta tedesca Franz Kaldewei di Ahlen, sono pericolose, soprattutto per i bambini. Lo ha comunicato attraverso l'agenzia di pubbliche relazioni Kohtes e Klewes, la stessa ditta tedesca, precisando che chiunque abbia acquistato una vasca «Turbo Whirl», in commercio anche in Italia, deve avvertire i tecnici della ditta affinchè predispongano le opportune modifiche all'impianto di idromassaggio.

«Costoso» razzo di Capodanno Risarcimento per 150 milioni

MILANO — Centocinquanta milioni di lire per risarcimento danni: questa la cifra che i coniugi Barra dovranno pagare per un razzo di Capodanno lanciato dal loro figlio e che, colpendo al viso un altro bambino, Ivano Iervolino, ha causato al ferito la perdita dell'uso dell'occhio destro.

Nozze rinviate per detenzione Assolto, fa causa allo Stato

CAGLIARI — Ingiustamente incarcerato per oltre quattro mesi e poi assolto per non aver commesso il fatto dalle accuse di detenzione di droga e ricettazione, un operaio ha ora chiesto allo stato la somma di trenta milioni a titolo di risarcimento danni. Claudio Sanna, 38 anni, di Portoscuso (Cagliari) ha motivato la richiesta specificando che, a causa delle vicissitudini giudiziarie e del periodo trascorso in carcere, è stato costretto a rinviare il matrimonio.

Restò invalido dopo il vaccino Chiede un miliardo di danni

VENEZIA — Un risarcimento di un miliardo è stato richiesto al ministero della sanità dai genitori di un giovane, F.G., 24 anni, di Conegliano (Treviso), per le presunte conseguenze di un vaccino antivaiolo che, a loro avviso, avrebbe completamente paralizzato il figlio. La richiesta è stata avanzata al tribunale civile di Venezia. L'azione legale è stata promossa dopo che i genitori di F.G. Avevano letto su un giornale che il tribunale civile milanese aveva condannato il ministero della Sanità, in base ad una sentenza della Corte di Cassazione che riconosce la legittimità del risarcimento per danni - accertati - derivanti da vaccinazioni sanitarie.

Di Pietro junior in azione

MILANO — Prima grossa operazione per Cristiano Di Pietro, a sinistra, figlio del magistrato di «Mani pulite». Il giovane agente ha infatti preso parte ieri al blitz anticrimine guidato dal capo della mobile di Milano, sulla destra, che ha visto l'impiego di alcune centinaia di poliziotti.

Più promossi che bocciati sui «quiz» per la patente

ROMA — Più promossi che bocciati nella prova teorica per il conseguimento della patente di guida, con particolare riferimento ai nuovi «quiz» introdotti dal primo settembre '92. Negli ultimi quattro mesi dello scorso anno il questionario è stato superato con esito positivo da 161.072 candidati, mentre 130.906 hanno dovuto rimandare ad altra epoca il conseguimento del sospirato documento non avendo risposto sufficientemente ai quiz.

Dalle statistiche elaborate dalla Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione emerge come, nel tempo, sia diminuito il numero dei respinti che dal 62% di settembre sono scesi al 46% in ottobre, 43% in novembre e nella stessa percentuale in dicembre. Il maggior numero di idonei sul totale di candidati della stessa area è stato rilevato nel settentrione che, dal 42% di settembre, è salito al 60% circa nell'ultimo bimestre. I candidati idonei dell'Italia centrale, a loro volta, sono passati dal 40% di settembre al 56% di dicembre; quelli dell'Italia meridionale, dal 36% al 58%; quelli delle isole, dal 32% al 53%.

La sensazione è di un crescente assorbimento, attraverso una più incisiva applicazione, da parte degli aspiranti alla patente delle variazioni connesse ai nuovi quiz della prova teorica. Ciò, anche in relazione all'incremento dell'attivita delle autoscuole, e nonostante il fatto che il divario tra privatisti e candidati iscritti a una autoscuola si sia mantenuto pressocchè costante per tutto il quadrimestre considerato dalla statistica della Motorizzazione civile.

†

Il 6 aprile si è spento serenamente

Luigi Monaco

marito e padre esemplare

Lo piangono l'adorata moglie ANITA, i figli PIETRO e ROBERTO con le mogli LAURA e MARINA, le sorelle, i nipoti, i cognati ELIO, VANNIA e LUCIANA e i parenti tutti.
Si ringraziano il nipote e medico curante dottor LIVIO SOLDINI e i dottori MAZZA e BERTE unitamente al personale della Divisione urologica di Gorizia.
I funerali seguiranno giovedì 8 aprile alle ore 11 nella chiesa del cimitero di S. Anna ove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 7 aprile 1993

Ciao

nonno Gino

Le tue adorate ANNA, FRANCESCA e PAOLA.

Trieste, 7 aprile 1993

Un affettuoso saluto al caro zio

Gino

LIVIO, LUCIANA, LORELLA, DORIANO, MAURO, ANNA MARIA e ROBERTA.

Trieste, 7 aprile 1993

Partecipano al lutto la consuocera LAURA AVEZZU', ALDA MARINONI, MARIA PIA e FABIO MARINONI.

Trieste, 7 aprile 1993

La direzione e il personale tutto della BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI - Filiale di Trieste partecipano al lutto dell'amico ROBERTO per la perdita del padre.

Trieste, 7 aprile 1993

Ricordando con affetto

Luigi

partecipano al lutto famiglie CICOGNANI, MASSOLINO, ZANOLLA.

Trieste, 7 aprile 1993

Prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie MONACO per la perdita del caro amico

Gino

STANISLAO e ALBA JAZBAR, GIORGIO JAZBAR e famiglia e NADIA e GIORGIO BORTUZZO.

Trieste, 7 aprile 1993

Partecipano sentitamente al lutto MARIO CRAPAZ, LAURA CHERT, FABRIZIA BERGAMASCO, MANUELA MEDEOSSI e MAGDA MADOTTO.

Trieste, 7 aprile 1993

Partecipano al lutto i condomini di via Ravasini 10.

Trieste, 7 aprile 1993

†

E' mancata

Rachele Miniussi in Piran

di anni 52

Lo annunciano il marito LUIGI, noto dirigente della A.S.C. Staranzano, i figli, la mamma e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 7 aprile, alle ore 13.45 nella chiesa di Bistrigna, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Staranzano, 7 aprile 1993

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Milena Mermolja ved. Gorkic

La piangono le figlie DIANA e NEDDA, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 8 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 aprile 1993

Partecipa al dolore fam. SIRCA.

Trieste, 7 aprile 1993

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Falzari ved. Marsico

La ricordano la figlia ANTONELLA e la cugina MARIUCCIA con le figlie.
I funerali seguiranno oggi alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 7 aprile 1993

†

Si è spento serenamente

Renato Gerin

Lo piangono la moglie GIULIANA, la figlia CRISTINA, il genero DANIELE, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, le zie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 aprile 1993

Sono vicine a GIULIANA e CRISTINA famiglie TOPPAN e MANGHISI.

Trieste, 7 aprile 1993

Ciao amico, non ti dimenticheremo mai.
— Famiglie CATTARINI

Trieste, 7 aprile 1993

I componenti del Comitato direttivo della sezione Scimontagna del Cral Ente Porto, anche a nome di tutti i soci, si associa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

PRESIDENTE

Renato Gerin

Trieste, 7 aprile 1993

Si associano al lutto FRANCO e GIOVANNI SISTI e famiglie.

Trieste, 7 aprile 1993

Il giorno 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Bassanese ved. Facchin

Ne danno il triste annuncio la figlia STEFI, i fratelli SILVIO, SERGIO e UMBERTO e parenti tutti.
Un grazie ai signori STELLA e SPARTACO per l'assistenza prestata.
Un grazie a tutto il personale della Casa di riposo «VOLPI-FAVRETTO».
I funerali seguiranno giovedì 8 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1993

†

E' mancata la nostra cara

Vittoria Mersnik in Petelin

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i nipoti ANITA e NINO PIPPAN, FABIO e FULVIO MERSINI, pronipoti e parenti tutti unitamente all'amica LIVIA DAVIA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 aprile 1993

Il giorno 5 aprile 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Tusnelda Michellitsch ved. Canziani

A tumulazione avvenuta, i familiari ne danno il triste annuncio.

Gorizia, 7 aprile 1993

Partecipa al dolore per la perdita del caro amico

Alfredo Mozzi

la famiglia BOLOGNA.

Trieste, 7 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Santina Ersettigh ved. Zanier

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Eneo Branelli

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno onorato il loro caro.

Trieste, 7 aprile 1993

Nella necrologia di

Andrea Vegliach

pubblicata ieri, è stata erroneamente omessa la moglie ROMANA.

Trieste, 7 aprile 1993

EX URSS / DOPO VANCOUVER, IL REFERENDUM DEL 25 APRILE

Eltsin, nemici in patria

Subito bordate di critiche e accuse sugli accordi raggiunti con Clinton

Il vicepresidente Rutskoi: «Presto sospesi tra dittatura e guerra civile». Le «trappole» della consultazione sulla fiducia al Cremlino.

Tokyo: mezzo miliardo di dollari per la Russia

MOSCA — Tornato a casa con il «pacco dono» di Bill Clinton contenente 1,6 miliardi di dollari da destinare al sostegno delle riforme in Russia, il Presidente Boris Eltsin intende dedicarsi ora pressocchè esclusivamente alla campagna elettorale per vincere il cruciale referendum del 25 aprile.

Il tono della lotta e del confronto che contrassegnerà con tutta probabilità le prossime settimane è indicato in modo abbastanza esplicito dai commenti che la stampa di opposizione dedica alle conclusioni del vertice di Vancouver. La «Pravda», infatti (ex organo del Pcus e attualmente su posizioni filocomuniste), definisce «storico» l'ultimo summit dal momento che esso ha segnato per la prima volta lo squilibrio tra Usa e Russia dopo decenni di rapporti paritari. Mentre «Sovietskaia Rossia» critica l'insufficienza degli aiuti americani di fronte alle enormi risorse richieste dal programma di riforme.

Lo stesso vicepresidente Aleksandr Rutskoi — confermando la sua presa di distanza da Eltsin — è tornato a criticare il governo, sottolineando che se la sua politica e composizione non cambieranno, tra due o tre mesi la società russa si troverà sospesa «tra dittatura e guerra civile». Egli ha in particolare auspicato il ritorno al controllo statale dell'economia nazionale.

La campagna elettorale Eltsin l'ha aperta fin dal suo viaggio di ritorno a Mosca da Vancouver. Nella sosta siberiana di Bratsk infatti, egli aveva invitato la popolazione a votare «sì» a tutti e quattro i quesiti della prossima consultazione (fiducia al Presidente, sostegno alla politica del governo e del Presidente, elezioni presidenziali anticipate, elezioni parlamentari anticipate).

Dicendosi certo di essere rieletto, inoltre, il Presidente non ha esitato a invitare la gente a esprimersi in favore anche di nuove elezioni presidenziali. «Oggi non vi sono alternative a Eltsin. Domani forse appariranno, ma oggi non ve ne sono», aveva del resto detto a Vancouver nella conferenza stampa conclusiva del vertice tenuta insieme al Presidente Clinton.

Gli osservatori continuano tuttavia a ritenere molto difficile che Eltsin ottenga il favore di almeno 53 milioni di russi, vale a dire la metà degli elettori (e non dei votanti), così come stabilito dall'ultimo Congresso dei deputati del popolo, il maxi-parlamento russo. Su questo Boris Eltsin ha fatto ricorso alla Corte costituzionale, sostenendo che al referendum del 25 aprile deve valere la stessa regola osservata nelle elezioni presidenziali da lui vinte nel giugno 1991 con il quorum della metà più uno dei votanti.

L'ultimo sondaggio condotto a Mosca il primo aprile — e i cui risultati sono stati pubblicati ieri sera dalle «Izveiestia» — indicano per Eltsin un «gradimento» del 49 per cento (era il 36 l'11 marzo e il 53 il 25 marzo), mentre il suo principale avversario, il Presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, ha visto aumentare i suoi favori dal 6 per cento del 25 marzo al 10 per cento il primo aprile.

Un pressante invito a votare per Eltsin è venuto oggi da un gruppo di partiti e organizzazioni di orientamento democratico, secondo i quali l'avvento al potere delle forze conservatrici e nazional-comuniste sarebbe una «autentica tragedia nazionale». Tali forze hanno d'altra parte invitato Eltsin a non rinunciare a una consultazione popolare parallela al referendum deciso dal Congresso.

Da Tokyo si è intanto appreso che il Giappone risponde all'invito di Bill Clinton perché la comunità internazionale aiuti la democrazia russa. Secondo fonti governative il governo giapponese intende concedere un credito di 500 milioni di dollari alla Russia. Tokyo illustrerà i dettagli del suo piano di assistenza a Mosca durante il vertice di metà aprile dei ministri degli Esteri e delle Finanze del G-7.

Lo scorso fine settimana, in occasione dell'incontro a Vancouver di Clinton con Eltsin, il Presidente americano avevaz invitato anche l'Europa e il Giappone a contribuire all'afferamzione della democrazia in Russia.

Franco Quintano

PLUTONIO

Elettricità nucleare

NEW YORK — Per smaltire il plutonio derivato dallo smantellamento delle testate nucleari in attuazione degli accordi sul disarmo, la Russia costruirà una centrale nucleare dove sarà bruciato per generare energia elettrica.

Il governo di Mosca ha firmato un contratto con la General Atomics di San Diego, in California. Il progetto prevede un costo di un miliardo e mezzo di dollari (24 miliardi di lire). Inoltre il governo americano spenderà fino a 100 milioni di dollari in cinque anni per le spese di esercizio.

Per la General Atomics si tratta di un'ottima soluzione per smaltire un eccesso di plutonio.

EX URSS / LA GUERRA PER IL KARABAKH

'Secondo fronte' degli armeni

Delegazione americana a Erevan - Csi mediatrice?

Donne e bambini azeri vengono evacuati con gli elicotteri dalla zona calda del conflitto.

MOSCA — Mentre la diplomazia internazionale si mobilita per fermare la guerra che — anche se non dichiarata apertamente — viene combattuta da cinque anni tra Armenia e Azerbaigian, reparti militari armeni hanno aperto ieri un altro fronte sferrando una seconda offensiva contro la città azera di Kubatli.

Il centro si trova in Azerbaigian fra il territorio armeno e il Nagorni Karabakh, l'enclave armena in territorio azero che vuole congiungersi alla 'madrepatria'. Attualmente le avanguardie armene si trovano a meno di 30 chilometri da Kubatli, che è stata sottoposta a un fitto lancio di artiglieria. Anche su un altro fronte, quello dell'importante città di Fidzhuli, al confine tra Karabakh e Azerbaigian, infuriano i combattimenti a circa quattro chilometri di distanza dal centro abitato.

Ventimila abitanti, pari al 90 per cento del totale, sono stati evacuati nella campagna, sul versante opposto a quello dove sono in corso i combattimenti. Lo riferiscono sempre fonti azere. Complessivamente nelle zone degli scontri ci sono circa 200 mila profughi, che vanno ad aggiungersi ai senzatetto che avevano abbandonato le case e le terre durante gli scontri dei mesi scorsi. L'esercito azero cerca di riconquistare alcuni villaggi occupati dagli armeni agli inizi del mese.

Intanto a Baku il parlamento azero si è riunito a porte chiuse per discutere la situazione creatasi dopo l'offensiva armena. La seduta è stata presieduta dal vicepresidente poiché il presidente dell'assemblea, Isa Gambaroc, stava ispezionando la linea del fronte.

A Erevan il presidente della repubblica armena, Levon Ter-Petrosian, ha ricevuto una delegazione del congresso americano, arrivata da Baku, la quale ha espresso «seria preoccupazione per l'escalation della guerra nel Karabakh». Gli Stati Uniti hanno finora dato sostegno diplomatico ed economico agli armeni. Ter-Petrosian ha attribuito all'Azerbaigian e alla Turchia la responsabilità della continuazione del conflitto nella regione. Secondo il presidente armeno, «questi due Paesi puntano alla soluzione militare avanzando condizioni preliminari inaccettabili: questo — ha aggiunto il presidente — riduce a zero gli sforzi che vengono compiuti dalla comunità internazionale per raggiungere l'armistizio».

Intanto il comandante in capo delle forze armate della Csi, maresciallo Ievghieni Shaposhnikov, ha inviato una lettera ai presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaigian con la quale si dichiara disposto a fare da intermediario per la ricerca di una soluzione politica del conflitto.

Roberto Scarfone

Discovery bloccato

CAPE CANAVERAL — Per la seconda volta consecutiva il lancio di uno Shuttle abortisce a pochi secondi dal via. Ieri, alle 7.32 italiane, il countdown della navetta «Discovery» si è bloccato automaticamente a -11 secondi: i computer avevano individuato un guasto a una valvola del sistema propulsivo a combustibili liquidi. Il 22 marzo il «Columbia» era rimasto appiedato a soli 3 secondi dal lancio a causa di una disfunzione in uno dei tre motori principali. Il decollo di «Discovery» verrà ritentato tra qualche giorno. L'equipaggio (quattro uomini e una donna) ha il compito di effettuare una serie di misure sul livello d'ozono atmosferico. Forte il senso di frustrazione alla Nasa.

MOBILITATI GLI SCIENZIATI D'OLTRALPE

Genoma, guerra Usa-Francia

Contestati in America i risultati ottenuti dai francesi

PARIGI — I maggiori nomi della ricerca francese, tra cui il Nobel per la medicina Jean Dausset, si sono mobilitati per far fronte a un'offensiva americana contro i risultati ottenuti in Francia alla fine dell'anno scorso nell'ambito del programma mondiale del genoma umano. Il programma, lanciato nel 1987 per decifrare il messaggio contenuto nel Dna dell'uomo, dovrebbe permettere di comprendere le cause delle malattie ereditarie.

La posta in gioco è enorme, anche dal punto di vista finanziario (per il Duemila si prevede una cifra d'affari di un centinaio di miliardi di dollari), e la rivalità franco-americana diventa sempre più aspra.

Gli scienziati francesi hanno affermato in una conferenza stampa che il Congresso americano, «sotto lo choc del successo ottenuto in Francia», minaccerebbe di sospendere il sostegno ai propri scienziati. Sarebbero state infatti investite «somme enormi in una strategia che non è si rivelata pagante». I ricercatori americani dunque avrebbero «bisogno di recuperare credibilità ». Di qui la contestazione dei risultati francesi, di cui si è fatta portavoce il 19 marzo la rivista «Science». Alcuni dei ricercatori citati da «Science» avrebbero però fatto sapere ai colleghi francesi che la rivista ha «deformato» le loro dichiarazioni.

La rivista ha contestato in particolare la qualità della «cartografia» preliminare del genoma umano messa a punto da un gruppo diretto dal professor Daniel Coehn, presidente del Centro studi sul poliformismo umano.

Coehn ha affermato di avere sempre messo in guardia, nelle sue pubblicazioni contro il carattere ancora preliminare dei risultati ottenuti, «non certo perfetti: ma grazie a questi lavori — ha detto — sono stati già identificati i geni responsabili di cinque malattie ereditarie».

I GIAPPONESI ORMAI NON NE POSSONO PIU'

Tokyo-tangenti: «Basta!»

Cambio della guardia agli Esteri: Watanabe lascia, è malato

TOKYO — Il 70 per cento dei giapponesi ritiene che la corruzione politica nel paese abbia raggiunto il culmine e che per porvi rimedio non resti altra soluzione che tagliare i finanziamenti privati ai partiti. Lo rivela un sondaggio compiuto dal quotidiano asahi e reso pubblico ieri.

Sulla scia dello scandalo dell'ex presidente dell'Ldp (Partito liberal democratico), Shin Kanemaru, in prigione per evasione fiscale e appropriazione di fondi illeciti del suo partito, la magistratura ha scoperto nelle scorse settimane che i maggiori esponenti dell'Ldp, compreso il premier Kiichi Miyazawa, sono stati nell'ultimo quinquennio beneficiari di regolari tangenti pagate dalle maggiori società di costruzioni del paese in cambio di appoggi per appalti pubblici.

Il 55 per cento delle 2.500 persone interrogate ai primi di aprile ritiene che lo scandalo Kanemaru sia solo la punta di un iceberg, e il 68 per cento pensa che i politici attuali non siano affatto seri quando parlano di riforme del sistema.

Alla domanda «Chi potrebbe migliorare la vita politica», il 56 per cento ha risposto «Nessun partito attuale», mentre l'11 per cento ha indicato il «Nuovo partito del giappone» (Jnp), fondato soltanto un anno fa da dissidenti del partito di governo.

La stessa percentuale ha ottenuto l'Ldp. Se si dovesse votare, l'Ldp otterrebbe il 17 per cento (oggi ha circa il 45) , il Jnp il 10 come il Partito socialista democratico.

Negli ultimi mesi è venuta alla luce anche in giappone una «tangentopoli» dalle dimensioni impensate. Lo scandalo maggiore è quello della 'Sagawa Kyubin', in cui una società di trasporti con l'acqua alla gola avrebbe dato fondi illeciti per decine di miliardi di lire al partito di governo in cambio di facilitazioni bancarie.

Oltre a Kanemaru, sono risultati implicati anche l'ex premier Noboru Takeshita, dimessosi da premier nel giugno 1989 perchè implicato in un altro colossale scandalo, quello Recruit, e oltre 200 politici, la maggior parte del partito di governo ma anche alcuni del partito socialista.

Su questo scandalo la magistratura non è riuscita a far luce a causa delle reticenze degli imputati e della rete di connivenze che ancora tiene. Essa ha imboccato invece la strada giusta per portare alla luce i finanziamenti illeciti delle grandi imprese di costruzione del Paese, riuscendo a ricostruire — in seguito a sequestri di materiale presso le società incriminate — le «liste» degli esponenti politici che in base all'influenza ricevevano due volte all'anno tangenti fisse.

Le liste includevano — oltre al solito Kanemaru, padrino della scena politica di questi ultimi dieci anni — anche Miyazawa e gli ex premier Takeshita, Nakasone e Kaifu e decine di ministri. Ma finora non sono stati operati altri arresti, e giudici e stampa sembrano temere il vuoto politico.

Ieri intanto si è dimesso per motivi di salute il ministro degli esteri Michio Watanabe, uno dei politici più potenti del Giappone. Al suo posto è andato Kabun Muto, ex ministro del commercio internazionale e dell'Industria.

Il cambio di guardia alla testa della diplomazia giapponese avviene nell'imminenza della riunione dei sette Paesi più industrializzati, il «Gruppo dei Sette» convocata per il 14-15 aprile per coordinare gli aiuti alla Russia di Eltsin. Ciò indica — secondo gli osservatori — che Watanabe versa in gravi condizioni.

ARRIVA BOUTROS GHALI

Khmer, un altro attacco Americani sotto tiro

BANGKOK — I Khmer rossi hanno compiuto un'altra azione terroristica alla vigilia della visita del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, che oggi sarà per la prima volta in cambogia dall'inizio del processo di pace.

I guerriglieri hanno attaccato a colpi di mortaio nel nord del paese, nella provincia di Stung Treng, al confine con il Laos, una squadra di militari americani impegnati nelle ricerche dei resti di 80 soldati Usa dispersi nella guerra del Vietnam. i militari hanno dovuto sospendere le operazioni e rientrare a Phnom Penh frettolosamente.

Il loro elicottero, ha detto il capo della missione, generale Thomas Needham, si è levato in volo sotto il tiro incrociato dei Khmer rossi, ma è riuscito a prendere quota senza essere colpito.

L'episodio è soltanto l'ultimo in ordine di tempo di una catena di violenze. Almeno cinquanta immigrati vietnamiti sono stati massacrati nella zona del fiume Ton Le Sap, cinque «caschi blu» sono stati trucidati, altre dieci persone sono perite in un attentato contro un caffè nel centro di Phnom Penh. I Khmer rossi sembrano aver rispolverato i loro strumenti di morte per dare il benvenuto a Boutros Ghali e preparare la campagna elettorale che e proseguirà fino all'ultima decade di maggio, quando si svolgeranno le votazioni per l'assemblea costituente.

L'OTTIMISMO DI CLINTON E MUBARAK A WASHINGTON

«Pace in M.O. entro l'anno»

Le trattative riprendono il 20 aprile? - Silenzio sui 400 integralisti espulsi

NEW YORK — Le trattative per il Medio Oriente riprenderanno probabilmente a Washington il 20 aprile con l'obiettivo di firmare un accordo di pace entro l'anno, secondo quanto hanno sostenuto il Presidente Bill Clinton e il capo di stato egiziano Hosni Mubarak. In una conferenza stampa congiunta, Clinton e Mubarak si sono detti entrambi ottimisti. Clinton ha fatto capire che non farà ulteriori pressioni su Israele per il rimpatrio dei 400 palestinesi deportati, ma ha detto di volere una pace che tenga conto dei «diritti generali del popolo palestinese».

Il Presidente americano ha annunciato di aver ordinato «una revisione completa» delle informazioni trasmesse a Washington dal governo egiziano, per accertare se si sarebbe potuto evitare l'attentato alle Torri gemelle del World Trade Center di New York. Integralisti religiosi di origine palestinese ed egiziana sono stati accusati dell'attentato.

«Tanto il Presidente Mubarak quanto io — ha affermato Clinton — siamo convinti che vi sia una opportunità storica di ottenere reali progressi nel processo di pace arabo-israeliano entro il 1993. La nostra missione storica è di fare in modo che questo sia l'anno della pace».

Il Presidente egiziano ha ricordato di aver consultato, prima di venire negli Stati Uniti, il suo collega siriano Hafez Assad, il capo dell'Olp Yasser Arafat e altri protagonisti del conflitto con Israele. «Tutti — ha detto — vogliono la pace al più presto».

Processo al Cairo all'imam cieco

Gli arabi non hanno ancora accettato l'invito a Washington per i negoziati del 20 aprile. Aspettavano una soluzione al problema dei deportati palestinesi. Israele ha offerto di rimpatriarne un centinaio subito e gli altri entro l'anno, ma tanto gli interessati quanto l'Olp hanno rifiutato. Secondo una fonte dell'Olp, Mubarak intendeva proporre un compromesso basato sul rimpatrio in tre tempi. Ma Clinton si è detto soddisfatto dell'offerta del primo ministro Israeliano Yitzhak Rabin. «Spero — ha affermato — che basti per riportare le parti al tavolo dei negoziati».

Mubarak è il primo capò di stato arabo ad essere ricevuto dal Presidente Clinton, alla cui elezione ha contribuito in modo determinante il voto degli ebrei americani. Fonti ufficiose americane affermano che il Presidente voleva cogliere questa occasione per far capire che intende mostrarsi imparziale nelle vertenze tra arabi e israeliani.

Secondo le fonti, una parte importante del colloquio fra Clinton e Mubarak è stata dedicata a Omar Abdel Rahman, l'imam cieco residente in America contro il quale è cominciato ieri in Egitto un processo per complotto contro il governo, e che è stato indicato come ispiratore religioso degli integralisti arrestati per l'attentato alle Torri gemelle. In una intervista, Mubarak aveva affermato che gli Stati Uniti erano stati avvertiti in anticipo del pericolo dall'Egitto. Ieri ha chiarito che si trattava di informazioni generiche e non di un avvertimento preciso. In ogni caso Clinton ha ordinato indagini.

a.a.

MISTERI IRANIANI

Teheran ora conferma: Montazeri nel mirino

TEHERAN — Il governo iraniano ritratta quanto aveva affermato a proposito della vicenda dell'ayatollah Hossein Ali Montazeri, gia' «delfino» dell'Imam Khomeini. lo fa in maniera complessa: la ricostruzione 'vera' della vicenda (con l'ammissione della perquisizione nella casa di Qom dell'ex 'numero due' della Repubblica islamica iraniana, in precedenza ufficialmente negata perfino dallo stesso montazeri) viene fatta ora da un alto esponente del tribunale speciale per religiosi, Hosseinian. come tribuna e' stata preo' prescelta quella del «Keyan International», un settimanale in lingua farsi destinato all'estero e non all'interno, e su cui spesso compaiono notizie non divulgate in Iran.

Ripresa da «Salam», lo stesso quotidiano che fu l'unico a denunciare l'irruzione poliziesca in casa montazeri, con scontri violenti, la notizia e' comparsa ieri anche in Iran.

secondo la ricostruzione di Hosseinian, dopo l'arresto di alcune persone sorprese a teheran a diffondere volantini «nei quali si offendeva l'imam Khomeini» (reato gravissimo, punibile anche con la morte, e che normalmente puo' diventare paravento per denunce di regime), si e' appurato da alcune confessioni che il capo dell'organizzazione era Hadi Hascemi, marito della figlia di montazeri. di qui la decisione del tribunale rivoluzionario di autorizzare perquisizioni a casa dell'ex delfino di Khomeini e dei suoi familiari.

Irruzione, dunque, a casa «Montazeri a Qom (e a questo punto sono attendibili anche le voci di violenti scontri tra seguaci dell'ayatollah -ormai lontano dalla politica attiva, ufficialmente semplice quanto prestigioso insegnante di teologia- e forze dell'ordine), come in quella dei suoi congiunti. e, mentre Hosseinian tralascia ogni particolare sulla perquisizione in casa Montazeri, rende noto che in quella del genero sono state trovati «cinque furgoni carichi di volantini e documenti offensivi nei confronti di Khomeini».

nulla si dice del destino di Hadi Hashemi, ma secondo ogni logica e' in galera, e non da solo. ma a questo punto occorre fare un passo indietro. Il fratello di Hadi, Mehdi, uno dei piu' alti dirigenti dei «Pasdaran», i fedelissimi della rivoluzione, fu impiccato ufficialmente per una serie di gravissimi reati sette anni fa. Era notoriamente un estremista islamico e voci, sempre smentite, legano il suo arresto a un fallito attentato contro Robert McFarlane quando questi, consigliere speciale di Reagan.

OLP

Guerra fratricida

BEIRUT — In Libano si attende un «bagno di sangue» tra fazioni palestinesi dopo l'uccisione, giovedì scorso, a Beirut, di un comandante militare di Yasser Arafat, capo dell'Olp, e dopo le violente dichiarazioni di ieri. In un comunicato Al-Fatah-Consiglio rivoluzionario di Sabri el Banna, meglio conosciuto come Abu Nidal, ha peraltro annunciato una tregua unilaterale nella feroce lotta iniziata nel giugno 1992 contro i seguaci di Arafat.

BALCANI / NUOVO NO DEI MUSULMANI ALL'EVACUAZIONE DI SREBRENICA

Onu, la missione è fallita

Temono un'operazione 'indiretta' di pulizia etnica - Mosca all'offensiva diplomatica

BALCANI / MONTENEGRO MOVIMENTISTA

Nuove velleità autonomiste

Ma resta la spada di Damocle dell'Armata federale

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Le velleità autonomiste del Montenegro si fanno sempre più palesi. Il partner della Serbia nella cosiddetta Terza Jugoslavia sta cercando di ritagliarsi uno spazio anche nel complicatissimo scenario dei Balcani. E così Podgorica sta caldeggiando un proprio ruolo di mediatore nel tentativo di ricostruire una certa unità in quella che una volta fu la Jugoslavia di Tito. Di queste intenzioni ne ha parlato nel suo recente viaggio a Parigi, a Londra e a Roma anche il presidente del Montenegro Momir Bulatovic.

Il principale ostacolo a questa «via montenegrina» alla normalizzazione è costituito però dai pessimi rapporti che intercorrono tra il Montenegro e la Croazia e che hanno portato anche allo scontro armato per quanto riguarda il controllo della penisola di Prevlaka sulla costa dalmata nell'area delle Bocche di Cattaro. Per questo un autorevole giornale di Podgorica ha scritto nei giorni scorsi in un editoriale che sarebbero necessari nuovi incontri e colloqui tra il presidente croato Franjo Tudjman e quello montenegrino Momir Bulatovic, in una trattativa diretta e non mediata dalla leadership serba di Milosevic e Cosic.

Ma il vero punto di forza di questa offensiva diplomatica del Montenegro è costituito dalla Slovenia. Con essa i montenegrini sono pronti, oltre a decretarne il riconoscimento, anche ad allacciare rapporti di collaborazione politica ed economica. Lubiana, ricordano in Montenegro, ha dimostrato a sua volta buona volontà in questa direzione invitando la squadra

Momir Bulatovic

jugoslava di ping pong ai campionati europei giovanili che si sono svolti nella capitale slovena. E' stato il primo invito di questo genere ricevuto dalla Jugoslavia dall'entrata in vigore delle sanzioni internazionali a suo carico. E la diplomazia del ping pong, ricordano a Podgorica, in passato ha già avuto un certo successo.

Il Montenegro, dunque, sta premendo per uno spazio di manovra più autonomo dalla Serbia per dimostrare alla comunità internazionale la propria peculiarità nell'ambito della cosiddetta Terza Jugoslavia. Ma su Podgorica pende una temibilissima spada di Damocle che va sotto il nome di Armata federale. Nell'esercito federale, infatti, sono molto pochi gli ufficiali montenegrini e non vi è unità dell'Armata o della marina, seppur piccola, che non ricada sotto il comando di un serbo. Ma anche tra i soldati semplici vi è una precisa «geografia» che relega i montenegrini a essere spediti in servizio nel Kosovo o nel Sangiaccato. I genitori dei ragazzi di leva hanno già protestato, ma il tutto è caduto nell'indifferenza più assoluta. A Podgorica parlano letteralmente di «pulizia etnica» ai propri danni nei ranghi dell'Armata federale. E per questo motivo si sta facendo, seppur timidamente, largo l'idea di istituire un esercito autonomo del Montenegro. Una mossa difficilissima e pericolosissima, ma fonti di Podgorica sostengono che il governo montenegrino ci sta pensando. Il tutto potrebbe essere inserito in una più vasta ridiscussione costituzionale nell'ambito della Repubblica federale di Jugoslavia per ritracciare un nuovo scenario istituzionale capace di garantire, almeno questo è quanto auspica Podgorica, una maggiore autonomia del Montenegro.

E' evidente che in questo rischiosissimo gioco istituzionale l'esercito riveste un ruolo fondamentale soprattutto per cercare eventualmente di reprimere qualsivoglia velleità separatista degli uomini del presidente Bulatovic. Anche la scelta del ministro federale della difesa, Pavel Bulatovic, un civile completamente in balia dei generali, è significativa per comprendere qual è la posizione di Belgrado su questo tema.

In Montenegro sanno che l'unico ruolo di Bulatovic (Pavel) è quello di firmare senza opporre alcuna resistenza le decisione prese dallo stato maggiore dell'Armata e sanno altresì che Belgrado è pronta a pagare qualsiasi prezzo pur di mantenere il controllo su quello che viene oramai considerato il «mare serbo», le coste cioè montenegrine. Una cosa però a questo punto è evidente. La pressione internazionale sui Balcani è riuscita a incrinare i rapporti tra Serbia e Montenegro che non sono mai stati idilliaci, ma che di fronte all'isolamento e alla rovina economica si stanno vieppiù deteriorando.

ZAGABRIA — Dovevano lasciare l'inferno di Srebrenica in 1.500 al giorno a cominciare da ieri, ma per l'ennesima volta un convoglio umanitario delle Nazioni Unite, nove camion, ha dovuto far marcia indietro dalla cittadina bosniaca assediata senza l'atteso carico di feriti, donne e bambini. A bloccare l'operazione, già ostacolata in mattinata dai serbi, sono stati ancora una volta i musulmani. Temono che l'Unhcr (Alto Commissariato Onu per i profughi) finisca per fare il gioco dei serbi e «ripulisca» etnicamente la regione.

Le condizioni poste dai musulmani per acconsentire all'evacuazione (il loro leader Alija Izetbegovic ha già dato l'assenso così come le autorità di Tuzla, la città in cui dovrebbero essere trasferiti i profughi) sono il dislocamento di un battaglione canadese a Srebrenica e la preventiva evacuazione dei soldati musulmani feriti. L'Unhcr, da Ginevra, ha fatto sapere che continuerà ad inviare convogli a Srebrenica nella speranza di riuscire ad evacuare fra un terzo e metà delle 60.000 persone bloccate.

Un secondo fallimento della giornata riguarda l'atteso incontro all'aeroporto di Sarajevo tra rappresentanti musulmani, croati e serbi. La riunione si è di fatto arenata con l'invio, da parte musulmana, di una delegazione «di basso livello».

Alla riunione, presenti il comandante generale dell'Unprofor (Forza di protezione Onu per la Bosnia) generale Lars Eric Wahlgren (Svezia), il comandante Unprofor in Bosnia, generale Philippe Morillon e il responsabile civile dell'Onu Jose Maria Mendiluce i musulmani avevano già fatto capire lunedì di non aderire con entusiasmo. Ieri, con un comunicato, hanno confermato che «se i serbi attaccano Srebrenica, non c'è motivo di discutere di pace con loro». Le parti hanno convenuto, tuttavia, sul mantenimento della tregua, non sempre rispettata, nella regione.

Si moltiplicano, intanto, i segnali da parte della comunità internazionale, preoccupata per lo stallo in cui è precipitata la trattativa tra le fazioni e per il rifiuto dei serbi bosniaci del piano Vance-Owen. Mentre il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic continua ad addolcire il rifiuto dei suoi (anche ieri in una lettera al Consiglio di sicurezza Onu ha detto che «non è stato respinto il piano» e che vi sono stati «malintesi») sembra che un ruolo di primo piano debba essere giocato in questa fase da Mosca, che già nei giorni scorsi ha fatto pressioni sul tradizionale alleato serbo per una accettazione del piano. Karadzic è stato invitato a Mosca, mentre la Russia si prepara ad avanzare «nuove proposte e iniziative per una soluzione negoziata del conflitto».

Tullio Giannotti

BALCANI

Aviano operativa

BRUXELLES — Il comandante delle forze Nato in Europa John Shalikashvili ha detto ieri che il pattugliamento aereo della Bosnia per far rispettare anche con la forza il divieto di sorvolo deciso dall'Onu dovrebbe aver inizio la settimana prossima e che all'operazione condotta dall'Alleanza atlantica per conto delle Nazioni Unite parteciperanno tra i 60 e i 70 caccia, con l'appoggio di aerei di sorveglianza «Awacs» in volo sull'Adriatico.

Il generale Shalikashvili non ha precisato quali dei Paesi della Nato parteciperanno alle pattuglie, ma secondo fonti dell'Alleanza dovrebbe trattarsi di Gran Bretagna, Francia e Olanda. L'Italia, invece, metterà a disposizione le basi aeree sul proprio territorio, tra cui in particolare quella di Aviano, in Friuli. Il quartier generale della forza multinazionale sarà a Vicenza al comando del generale italiano Antonio Rossetti. La decisione della Nato di far rispettare anche con la forza il divieto di sorvolare la Bosnia per tutti gli aerei non esplicitamente autorizzati dall'Onu è stata presa venerdì scorso.

BALCANI

I traumi dei bimbi

GINEVRA — L' assedio di Sarajevo, cominciato il 6 aprile 1992, è costato finora la vita ad almeno tremila bambini. Il direttore generale del Fondo dell' Onu per l' Infanzia (Unicef) James Grant ha affermato ieri a Ginevra che dei 65-80.000 bambini che vivono nella capitale della Bosnia Erzegovina nessuno è stato risparmiato da traumi psicologici.

In uno studio effettuato dall' Unicef si rileva che l' 81 per cento dei bambini di Sarajevo si è trovato in pericolo di vita, il 40 per cento è stato presi di mira da cecchini, il 72 ha avuto la casa bombardata o attaccata, il 51 ha visto uccidere qualcuno, il 39 ha avuto un familiare ucciso in guerra, il 19 per cento ha assistito ad un massacro.

Nel rivolgere un appello ai leader bosniaci, James Grant afferma che «i colloqui di pace non devono essere un pretesto per ritardare o ostacolare l' assistenza ai bambini». Ed «ogni giorno che si conclude senza un accordo di pace è un giorno di più in cui i diritti dell' infanzia vengono brutalmente violati in Bosnia».

DAL MONDO

Un aereo cinese dirottato a Taiwan da giovani armati

PECHINO — Un Boeing 757 della compagnia cinese «Southern China Airline» con 189 passeggeri e 13 membri d'equipaggio a bordo è stato dirottato ieri a Taiwan da due giovani cinesi. Huang Shugang e Liu Baocai, ambedue di 29 anni che, armati di pistola, hanno costretto il pilota a fare rotta su Taipei. L'aereo - decollato dall'aereoporto di Shenzhen, località prospicente ad Hong Kong - è atterrato nella capitale taiwanese, dove i due dirottatori si sono arresi alle autorità. Non ci sono stati feriti, riferisce la televisione taiwanese, e l'aereo è già ripartito per Pechino, via Hong Kong, poichè Taiwan non permette voli diretti per la Cina.

Forse Krusciov parente degli Zar Romanov

MOSCA — Gli antenati dell'ex leader sovietico Nikita Krusciev sarebbero stati, seppure alla lontana, parenti dei Romanov, la famiglia imperiale russa che regnò sul paese dal 1613 al 1917. E' quanto afferma uno studioso giapponese, in un libro che esce in questigiorni e che viene presentato a Mosca dal giornale «Izvestia».

Iran: delitto d'amore con evirazione

TEHERAN — Implacabile vendetta familiare a Kashmar, un piccolo centro del Nord Est iraniano. La storia comincia oltre due anni fa, quando un giovane violenta una ragazza. Per questo reato viene arrestato e condannato a due anni. Scontata la pena rientra nella cittadina e commette un «errore» che gli costerà la vita: invece di sposare la fanciulla violentata — come vorrebbe la mentalità comune del piccolo Paese — si fidanza con una nuova fiamma e decide di sposarla. Si arriva alla vigilia delle nozze, ed il giovane distribuisce gli inviti. Per la famiglia della ragazza violentata è troppo, una vergogna insostenibile: sequestra il ragazzo, lo trascina in casa e gli taglia i membri virili.

Uccide lo stupratore del figlio: incriminata per omicidio

SONORA — E' stata formalmente incriminata per omicidio Ellie Nesler, la donna che ha ucciso in tribunale l'uomo che quattro anni fa aveva violentato suo figlio (il bambino aveva 7 anni); davanti al tribunale di Sonora si erano radunate ieri un centinaio di persone, che reclamavano la sua scarcerazione al grido «Ellie libera».

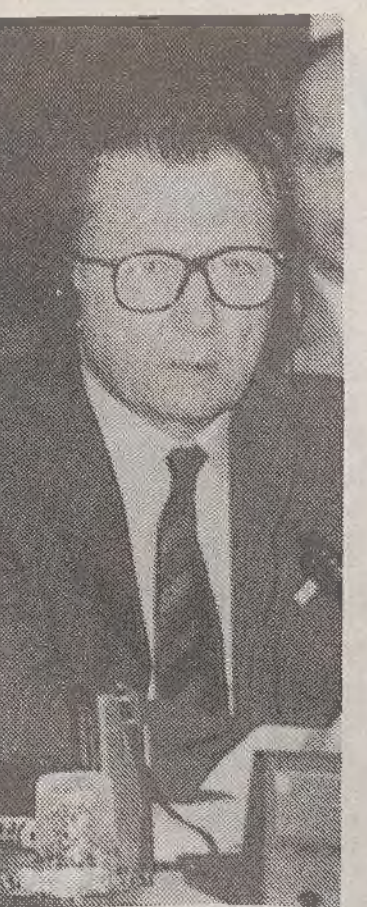
LA CRISI DEI SOCIALISTI FRANCESI

Un confronto a distanza tra Rocard e Delors

PARIGI — La crisi in cui è entrato il Partito socialista dopo la sconfitta elettorale subita il 21 e 28 marzo scorsi non sembra dover sfociare immediatamente in un confronto diretto tra Michel Rocard e Jacques Delors, i due esponenti del partito che ambiscono a guidare la sinistra alla riscossa e a una eventuale vittoria nelle elezioni presidenziali del 1995.

Delors ha fatto sapere direttamente a Rocard, il quale lo aveva interpellato dopo aver assunto la presidenza della Direzione collegiale provvisoria che ha soppiantato l'ex segretario generale Laurent Fabius alla testa del Ps, che non intende prendere posizione né contro di lui, né in suo favore.

In una brevissima intervista telefonica con il «Quotidien de Paris», Delors ha aggiunto che intende continuare ad occuparsi della Comunità europea fino alla scadenza del suo mandato di presidente della Commissione Cee, alla fine dell'anno, senza lasciarsi coinvolgere «né da una parte, né dall'altra» nella disputa che oppone attualmente la vecchia direzione del Ps, vicina al presidente della Repubblica Francois Mitterrand, a quella provvisoria assunta da Rocard.

La presa di posizione del presidente della Commissione Cee è stata interpretata da molti osservatori come un segnale piuttosto incoraggiante per Rocard, in quanto solo Delors avrebbe potuto, scendendo in campo, catalizzare una coalizione contraria all'attuale presidente della Direzione collegiale provvisoria del PS.

Jaques Delors

Rocard intenderebbe ora sfruttare questa tregua di fatto per consolidare le sue basi e trasformare il colpo di mano di sabato scorso contro l'establishment mitterrandiano del Ps nell'avvio del «big bang», vale a dire dell'«esplosione» delle strutture attuali della sinistra francese in vista della ricostituzione di un amplissimo movimento politico, spaziante dal Ps agli ecologisti e al centro per arrivare fino all'area comunista, e capace di sostenere efficacemente il candidato di centro-sinistra che si opporrà a quello della Destra nelle elezioni presidenziali del 1995.

Rocard ha avviato ieri stesso quest'azione, invitando i militanti alla mobilitazione. In una lettera pubblicata contemporaneamente alla prima riunione della nuova Direzione collegiale, ha promesso di dedicare tutti i suoi sforzi alla rifondazione del Ps.

Il tempo a disposizione di Rocard non è tuttavia molto.

L'ex premier ha promesso di convocare a luglio gli Stati generali, cioè l'assemblea di rifondazione del Ps. Ma non è detto che tre mesi siano sufficienti per suscitare in suo favore un movimento di base tanto forte da indurre le correnti che non hanno appoggiato la sua assunzione del potere — oltre ai fabiusiani, ci sono i seguaci degli altri ex segretari del partito, Pierre Mauroy e Jean Poperen, e i «quadras», i quarantenni vicini a Delors — ad occupare i posti lasciati liberi per loro nella Direzione provvisoria.

Con ogni probabilità, Delors continuerà ad osservare Rocard a distanza, e c'è chi dice che il presidente della Commissione europea, su consiglio di Mitterrand, abbia lasciato spazio libero al suo potenziale antagonista per la conquista della candidatura Ps nelle presidenziali del 1995 nella speranza che venga logorato irrimediabilmnte dallo sforzo di rifondazione del partito.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

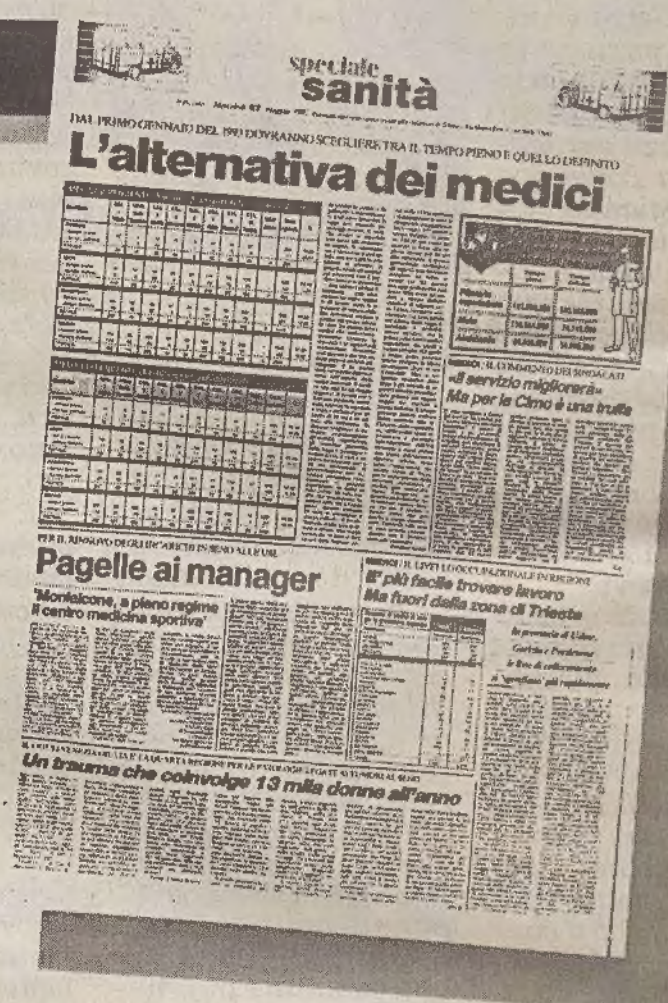
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori
Micra, la piccola a tutto tondo
Una 'piccola' per
speciale turismo
Due passi gotici nel cuore di Varsavia
Sette giorni di avventure in Zambia
Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità
L'alternativa dei medici
Pagelle ai manager
Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani
Ti aspetto, amico «diverso»
«Noi, piccoli incompresi»
A Vienna il centro della fantasia
Fuga nell'isola di Trieste
«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università
L'aumento arriva d'estate
A lezione dall'Iri
La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina
Medicine, come prenderle
speciale week end
Canne in libertà lungo i fiumi
Alta Badia, alto gradimento
Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica
A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'
Con il satellitare nella tasca
Il legno delle 'vecchie signore'

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

TRAGICA MORTE DI UN GIOVANE FIUMANO

Ucciso per «gioco»

Soldato fredda l'amico scherzando con una pistola

FIUME — Gingillarsi con le armi, per giunta cariche, può costituire un pericolo mortale. Lunedì pomeriggio, intorno alle 17.30, in via Ottavio Valich 47 (rione di Cosala), a Fiume, il maneggiamento di una pistola è costato la vita a Vasko Gasi, 25 anni, domiciliato nel capoluogo del Quarnero.

A ucciderlo è stato un suo amico, Zeljko Pavlic, 19 anni, militare croato in servizio permanente attivo, che involontariamento ha esploso un colpo di pistola, provocando la tragedia. Ma procediamo per gradi: tre giovani si sono dati appuntamente nella casa di via Valich 47, la cui proprietaria, Iva Ribicic, si trova in Germania per motivi di lavoro. Tanto per far trascorrere il tempo, il militare ha estratto dalla fondina la propria pistola d'ordinanza, mostrando agli amici i particolari e le caratteristiche di quest'arma calibro 9,8.

Senza prestare la dovuta dose di cautela, e senza sincerarsi se la cartuccia fosse entrata in canna, Zeljko Pavlic ha rivolto l'arma verso il Gasi, agitandola a mo' di scherzo, sino a quando dalla pistola è partito improvvisamente un colpo che ha preso lo sfortunato alla tempia. Vasko Gasi è deceduto all'istante, lasciando di sasso l'uccisore e il terzo giovane che aveva assistito alla drammatica scena. Zeljko Pavlic è stato subito arrestato e tradotto nelle carceri militari, mentre del caso si sta occupando il giudice Darko Paravic, del Tribunale militare di Fiume.

Purtroppo a Fiume e nella regione non è la prima volta che avvengono cose del genere. Da quando in Croazia è scoppiata la guerra, girano tantissime armi ed esplosivi, in possesso di persone che non si attengono alle più elementari norme di sicurezza. Diverse le persone che hanno perso la vita e numerosi i feriti, più o meno gravi, quale bilancio di un conflitto che miete vittime anche in zone ben lontane dai focolai di crisi.

a. m.

Austriaco rapinato e pestato Baruffa con accetta tra vicini

FIUME — Con un'azione tanto repentina quanto efficace, la polizia abbaziana è riuscita ad acciuffare cinque giovani, tutti di Fiume, colpevoli di aver rapinato e picchiato selvaggiamente l'austriaco Manfred Pichler, 47 anni di Klagenfurt. La notizia è stata resa nota da Benito Mijolović, capo della Criminalpol fiumana, in una conferenza stampa alla quale erano presenti i responsabili del dipartimento di polizia abbaziano e il giudice Veljko Miškulin, del Centro investigativo del Tribunale circondariale di Fiume, magistrato che sta conducendo le indagini.

La rapina è avvenuta alle ore 3 di lunedì scorso, quando sulla strada bianca che da Mattuglie conduce a Lisina, sul Monte Maggiore, l'austriaco — giunto a Draga di Moschiena per prenotare un soggiorno durante Pasqua — è stato assalito da due giovani che aveva accolto a bordo della propria vettura. Li aveva incontrati, assieme a un altro terzetto di ragazzi, in un locale pubblico prima del confine croato-sloveno. Tra chiacchiere e abbondanti libagioni i cinque avevano ordito un piano per impossessarsi della vettura e del denaro dell'austriaco. Fatto sta che Pichler è stato quasi massacrato di botte e abbandonato sulla strada, in piena notte in un luogo a lui completamente sconosciuto. Rinvenuto dopo due ore, il malcapitato aveva vagabondato centinaia di metri fino a quando è stato preso a bordo da un autobus dei trasporti pubblici di Fiume. Al nosocomio di Sušak gli sono state riscontrate fratture alla mandibola, alle ossa nasali, alle ossa delle cavità oculari, più contusioni assortite al capo e in varie parti del corpo. L'uomo è stato pestato da Velimir Mandić, 21 anni, e Goran Andlar, 20 anni. Gli altri ideatori della rapina sono Saša Popović, 19 anni, Sanjin Kadunc, 18 anni, e il minorenne M. Z., 17 anni. Dopo avergli sfilato il denaro (dinari croati e scellini) e presa l'automobile, i cinque giovani si sono dati alla fuga con l'auto di Goran Andlar e la vettura dell'austriaco (una Citroen XM).

Pichler ha potuto descrivere il fatto ieri l'altro a mezzogiorno ma già dopo sole quattro ore sono stati presi, a uno a uno, i componenti il gruppetto di malviventi. L'austriaco, dal canto suo, è stato preso in consegna da un'autolettiga fatta pervenire da Klagenfurt e trasportato nella sua città.

Ancora un grave fatto di cronaca. Lunedì, erano le 15.30, a Fiume, il consigliere municipale Ervin Hill (Accadizeta) è stato colpito al collo con una scure dal vicino di casa Šime Perković, 40 anni. Il 57enne consigliere si trova fuori pericolo di morte. Il ferimento è stato preceduto da una furiosa lite, sprigionata sembra da questioni patrimoniali legate a un piccolo appezzamento di terreno. Ervin Hill è stato infatti ferito sull'orto motivo della disputa e che si trova vicino all'abitazione dei due litiganti. Šime Perković si trova agli arresti.

a. m.

FIUME, BENI DELL'EX ARMATA JUGOSLAVA

Lite per l'eredità

L'esercito non cede la caserma di Tersatto

FIUME — I gravi problemi connessi al riutilizzo degli impianti appartenenti all'ex Armata popolare jugoslava sono tornati prepotentemente alla ribalta del consiglio esecutivo municipale di Fiume. A rinfocolarli ci ha pensato l'Ufficio per l'edilizia del ministero della Difesa croato, con una nota inviata il 31 marzo alla giunta cittadina e nella quale si informano le autorità comunali che la caserma di Tersatto dovrebbe restare definitivamente di proprietà dell'esercito croato.

Proprio per opporsi a una tale decisione, che contrasta violemtemente non solo con i progetti formulati dall'Istituto comunale allo sviluppo e alla pianificazione ambientale (organismo dell'Esecutivo municipale), ma anche con le prese di posizione assunte dall'assemblea comunale fiumana, stamane l'argomento è stato nuovamente dibattuto. Alla sessione era presente pure l'ingegnere Juraj Vojković, del suddetto ufficio edilizio del ministero della Difesa.

Slvko Linić, presidente della giunta, gli assessori e tutti coloro che sono intervenuti alla discussione (tra gli altri, Katica Ivanisěvic, rettore dell'ateneo fiumano), hanno espresso profondo rammarico e delusione nei confronti del dicastero della Difesa per le sue «voglie» verso l'impianto militare di Tersatto, 39 ettari circa, che non consente a questo rione a monte di Fiume di venire valorizzato compiutamente. Infatti, la caserma dovrebbe venire adibita a compus universitario, mentre invece gli ordini impartiti da Zagabria bloccano sul nascere ogni colloquio in merito. «Siamo in guerra — ha detto il funzionario governativo — e sia il presidente Tudjman, sia il capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Bobetko, sono a conoscenza del caso Tersatto. Scegliendo tra Tersatto e la caserma di Santa Caterina, il ministero ha puntato le attenzioni sul primo impianto, decidendo di concedere a Fiume, per scopi civili, le strutture militari di Santa Caterina».

Nella riunione si è discusso anche dell'ex Filarmonica, sede devastata e depredata dagli appartenenti alle forze croate prima dello sgombero, che ha bisogno di un costoso restauro in quanto i danni materiali sarebbero pari a un miliardo di lire. A sentir parlare dello scempio perpetrato nell'ex Casa dell'armata, anche l'esponente governativo ha scosso la testa in segno di dissenso, dicendosi costernato per quanto singoli militari abbiano commesso ai danni di un bene che appartiene a Fiume e ai fiumani. Dal canto suo, Linić ha sottolineato che il ministero non ha fatto nessuna indagine per individuare i colpevoli.

Dopo un'approfondita disamina, che però non è stata caratterizzata dai toni polemici previsti alla vigilia, sono state pure le seguenti decisioni: sino alla fine del mese dovranno incontrarsi rappresentanti della giunta fiumana e del ministero della Difesa per ridiscutere la destinazione futura della caserma di Tersatto, che la città vuole per sé, lasciando gli impianti a Santa Caterina alle forze croate. Lo stabile che una volta ospitava la Casa dell'armata e ancora prima la Filodrammatica e la Filarmonica, ora di proprietà del Comune, avrà contenuti commerciali per quanto attiene al pianoterra, mentre il primo e secondo piano saranno dati in usufrutto alle istituzioni culturali. L'ex ambulatorio di Sušak, previo accordo, dovrebbe divenire la sede del Rettoato dell'ateneo di Fiume, mentre l'ex comando della difesa territoriale dovrà diventare tema di trattative tra il dicastero della Giustizia e la questura di Fiume. La giunta quarnerina è dell'avviso che lo stabile dovrebbe andare alla magistartura fiumana.

IL 16 A PISINO E IL 18 A FIUME

Esordio a metà del mese delle assemblee conteali

ZAGABRIA — Novità importanti nella prima seduta «vera» del governo Valentić dopo il «vernissage» di sabato scorso. Il nuovo premier ha indetto le sessioni costitutive dei Consigli conteali, che avranno da svolgersi tra il 13 e 16 aprile. Il consiglio della contea o regione istriana si runirà la prima volta il 16 aprile, a Pisino, mentre due giorni prima, a Fiume, esordirà il Consiglio conteale della regine litoraneo-montana.

In giornata, invece, Nikica Valentić si incontrerà a Zagabria con i sindaci e i presidenti delle giunte comunali e cittadine di tutta la Croazia per discutere dei preparativi concernenti le riunioni costitutive degli organismi di potere locali.

Il gabinetto Valentić, per dare a intendere che certe abitudini del passato debbono venir relegate nel dimenticatoio, informerà il presidente Franjo Tudjman dello stato patrimoniale di ognuno dei ministri. La notifica andrà fatta dagli stessi ministri al Capo dello Stato. Quanto una siffatta azione sia in grado di produrre benefici e allontanare sospetti è difficile dirlo in quanto il governo croato è monopartitico (Accadizeta) e dunque gli schieramenti politici all'opposizione non possono venire a conoscenza di eventuali intrallazzi.

Per quanto riguarda gli altri argomenti trattati, nel mese in corso sono previste novità circa le opere viarie che dalla capitale croata si diramano verso Fiume e Maribor. All'uopo, è prossima l'istituzione di uno speciale organismo governativo che sovrintenderà ai lavori pubblici in Croazia.

Red.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,44 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,03 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 895 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 925 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

PRESSIONI SULLE AUTORITA' ITALIANE SLOVENE E CROATE

Unione: «Tv Capodistria va tutelata»

La giunta ha inoltre esaminato le nuove norme per le iscrizioni alle Comunità degli italiani

POLA — Problematica di Tv Capodistria e iscrizioni alle Comunità degli italiani sono stati due tra i principali temi affrontati dalla seduta di lunedì sera dalla giunta dell'Unione italiana. Per quanto riguarda l'emittente della minoranza, l'esecutivo dell'Usl si è impegnato a informare le competenti autorità slovene, croate e italiane sull'attuale situazione di Tele Capodistria. Ricordiamo che in futuro la televisione presenterà la novità di ore di programma in lingua slovena il sabato e la domenica (sinora assenti nel palinsesto) che però limitano il programma italiano. La questione di fondo è che l'Ente radiotelevisivo sloveno non ha reperito fondi e mezzi aggiuntivi per l'allargamento del programma sloveno ma ha semplicemente tagliato quelli destinati alle trasmissioni in lingua italiana. Inoltre la manovra è giudicata come il primo passo verso la riduzione generale dei programmi italiani di Tv Capodistria. La giunta ha esaminato un promemoria sulla situazione nell'emittente e ricordato il comunicato congiunto dell'Unione italiana e dell'Unione culturale economica slovena sul ruolo dei mezzi d'informazione delle minoranze. La giunta ha ribadito che Telecapodistria è un'istituzione unitaria della minoranza, ha riproposto la questione della visibilità dell'emittente e l'esigenza che venga garantita l'autonomia di gestione. Inoltre è stata ribadita la necessità che vengano mantenute almeno le attuali potenzialità produttive e di programma in funzione delle esigenze della comunità nazionale italiana.

La giunta ha discusso anche la proposta concernente le procedure e le modalità d'iscrizione alle Comunità degli italiani e all'Unione italiana. L'Unione infatti ha sentito il bisogno di chiarire e uniformare le iscrizioni oggetto nei mesi scorsi anche di vivaci polemiche dopo l'introduzione della legge Boniver. La proposta, che verrà ora discussa anche a livello di assemblea (infatti saranno necessarie modifiche allo Statuto dell'Ul), dovrebbe facilitare l'accertamento dell'appartenenza alla nazionalità italiana ossia la madrelingua italiana dell'iscritto alle Comunità e all'Unione.

L. B.

Il bilancio sloveno del '93 penalizza la minoranza

LUBIANA — Il dibattito sul bilancio sloveno '93 è stato il tema centrale affrontato ieri nella prima seduta della nuova legislatura dalla commissione per le nazionalità del parlamento della Slovenia. Se da una parte si registrano segnali positivi per l'aumento rispetto al '92 della percentuale destinata alle attività culturali, dall'altra c'è preoccupazione per il futuro di alcune iniziative, quali il restauro di palazzo Manzioli a Isola e della sede della Comunità degli italiani di Capodistria. Infatti il bilancio, malgrado recenti assicurazioni del ministero degli esteri della Slovenia, non prevede fondi per i due restauri. Inoltre la proposta di bilancio per il '93 non comprende stanziamenti destinati a coprire la tassa sul giro, ossia l'imposta sul valore aggiunto che il governo sloveno ha decretato (in assenza di accordi bilaterali basati sulla reciprocità) anche per le donazioni di mezzi didattici e tecnici provenienti dall'Italia e destinati alle istituzioni della minoranza italiana. Ricordiamo il caso dei libri e di altri mezzi destinati alle scuole italiane di Isola, Capodistria e Pirano rimasti per mesi alla dogana. Lo stesso governo non si è ancora pronunciato sulle eventuali esenzioni fiscali per le importazioni di tecnologie (vedi la costituenda Agenzia informativa adriatica) destinate all'avvio di iniziative economiche gestite dalla minoranza. Tornando all'attività culturale, i mezzi previsti dal bilancio per la minoranza italiana sono di circa 100 milioni di lire per tutto il '93, mentre sono solo 30 i milioni di lire che la Slovenia destina al cofinanziamento (Lubiana paga il 20 e Zagabria l'80 per cento) delle attività dell'Unione, del Dramma e dell'Edit di Fiume e del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

l. b.

IN DIRETTA

Messaggio del Papa ai bambini capodistriani

CAPODISTRIA — Il cortile della scuola italiana di Capodistria si è trasformato per un'ora in uno studio televisivo all'aperto collegato idealmente con i bambini che hanno subito le tragiche conseguenze della guerra. La trasmissione di cronaca «Detto tra noi», in onda sulla seconda rete Rai, si è collegata ieri pomeriggio in diretta con la scuola elementare «Pierpaolo Vergerio il Vecchio». L'istituto (assieme alla scuola elementare slovena «Janka Premrla Vojko») ospita da alcuni mesi bambini bosniaci che, seppure costretti dagli eventi bellici a stare lontano da casa, hanno così l'opportunità di non perdere le lezioni. La stessa scuola ha anche organizzato alcune settimane fa una manifestazione per la pace alla quale hanno partecipato bambini italiani, sloveni e bosniaci. In quella occasione messaggi di congratulazioni e di incoraggiamento per le iniziative di solidarietà realizzate dai bambini vennero inviati dai presidenti italiano Oscar Luigi Scalfaro e sloveno Milan Kučan. Proprio in occasione della trasmissione Rai, alla direttrice della scuola italiana Isabella Flego è giunto anche un messaggio del Papa nella quale si esprime vivo apprezzamento per quanto fatto dai bambini. Nel corso della trasmissione, condotta in studio da Piero Vigorelli e sul posto da Paolo Nasso, i bambini e gli insegnanti hanno raccontato come è nata l'iniziativa della manifestazione della pace e come sono organizzate le lezioni per i profughi.

l. b.

IN BREVE

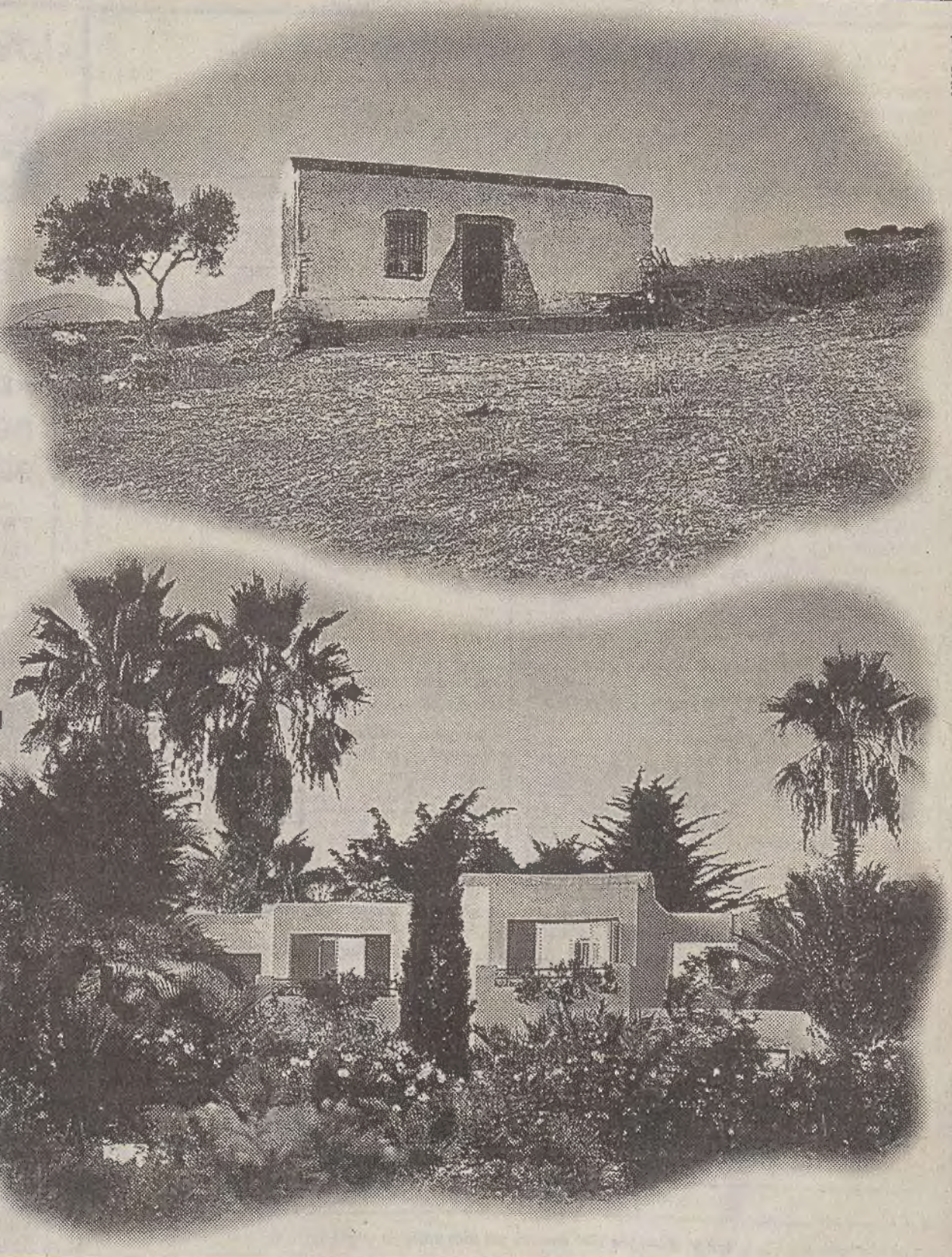
Dopo quarant'anni Pirano ripristina lo scudo crociato

PIRANO — Dopo quarant'anni il comune di Pirano ripristina l'antico stemma cittadino raffigurante la croce di San Giorgio. Dopo diversi rinvii, il decreto è stato approvato ieri nel corso della seduta dell'esecutivo comunale e determina la cancellazione dello stemma con la zampa di gallo (simbolo della famiglia Malipiero). In favore, come detto, dello scudo crociato che per cinquecento anni rappresentò Pirano. La locale Comunità degli italiani, in margine al ripristino, ha espresso ai delegati dell'assemblea il più vivo ringraziamento «... per aver voluto ridare alla cittadina il suo simbolo più importante, primo passo verso il ripristino delle tradizioni storiche e culturali snaturate dal pasato regime.

«Voci e volti dell'Istria» la replica di Lucio Vattovani

TRIESTE — «Prendo atto delle dichiarazioni dei responsabili della trasmissione della sede Rai di Triete «Voci e volti dell'Istria», ma rimango comunque della mia opinione. Non ho criticato evidentemente le puntate della trasmissione di carattere storico-culturale o che hanno interessato avvenimenti o famosi personaggi istriani dei secoli passati; rimango invece con tutte le mie perplessità, e contrarietà, su molte delle puntate che hanno riguardato momenti più recenti e drammatici della storia istriana (la guerra in Istria, il movimento partigiano, l'esodo, i rapporti tra istriani di qua e di là, la minoranza italiana prima in Jugoslavia e poi in Slovenia e Croazia). Nonostante la presenza di più «voci» invitate, il «direttore d'orchestra», specie nei primi anni, conduceva la trasmissione con un evidente impianto di «sinistra» che a molti istriani della regione, ed in particolare di Triete, non era certamente gradito. E da questo punto di vista sono state, molte per la verità di più negli anni passati, le irritate segnalazioni di cittadini alle varie Associazioni dei profughi. Aspetto comunque la risposta ufficiale del presidente Turello all'interrogazione da me presentata in Consiglio regionale prima di trarre — dal mio punto di vista ovviamente — conclusioni definitive sull'argomento».

Fiume, il carovita è aumentato in marzo di quasi il 27 per cento

FIUME — Stando all'Istituto di statistica fiumano, nei 31 giorni di marzo i prezzi al dettaglio in città avrebbero subito una lievitazione media del 28,7 per cento rispetto al mese precedente, cioè febbraio. Per quanto riguarda invece il carovita, il rincaro è del 26,7 per cento. Da notare che a influire maggiormente sull'indice generale dei prezzi e del carovita sono stati i generi alimentari. Notevole anche la spinta inflazionistica giunta dal settore dei servizi pubblici.

PORDENONE, ARRESTATO L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FADALTI

Tangenti a catena

PORDENONE — La grande viabilità regionale e cittadina sono sempre più nell'occhio del ciclone: ieri mattina i carabinieri del nucleo operativo hanno tratto in arresto, su ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari Monica Boni, il 44.enne triestino Roberto Albonico, amministratore delegato della Achille Fadalti SpA di Fontanafredda. Il dirigente, da tempo residente a Pordenone, è accusato di corruzione continuata e di turbativa d'asta. Il nuovo blitz è cominciato nell'abitazione privata dell'imprenditore e si è spostato poi nella sede dell'azienda, dove i militari dell'arma hanno ottemperato a un mandato di perquisizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, acquisendo una consistente mole di documenti. Contestualmente è stato notificato ad Albonico l'ordine di cattura, un provvedimento di complessive dieci pagine nel quale si fa riferimento a numerose chiamate in correità a suo carico.

Il dirigente avrebbe elargito in diverse occasioni cospicue tangenti per l'assegnazione di alcuni appalti. Il primo è quello della superstrada Pian di Pan-Sequals (lavoro Anas da 60 miliardi), quello per il quale venne indagato a suo tempo il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, ex assessore regionale alla viabilità e ai trasporti. L'Achille Fadalti entrò a far parte di quei lavori nel settembre del 1988, successivamente alla presentazione dell'offerta in regione. Nella stessa operazione furono coinvolte anche la Ise SpA (Cimolai) e la Edilapi di Tolmezzo.

Il secondo, che concerne la sistemazione della roggia Ramengole a Pordenone, si inserisce nei lavori che vennero concessi nel marzo '89 dal Comune — sotto l'egida dell'assessorato ai lavori pubblici, retta a quell'epoca dal democristiano Sebastiano — comprendenti anche la costruzione di due sottopassi per un importo complessivo di circa 5 miliardi. Alla divisione dell'onere parteciparono anche le Ferrovie dello Stato. Guarda caso le imprese che si aggiudicarono le varie commesse, eccezion fatta per la Presotto SpA — sono già tutte balzate agli onori delle cronache. Nella lista figurano la Achille Fadalti, capogruppo del consorzio e quindi delegata ai rapporti con la pubblica amministrazione, la Ise Costruzioni (oggi interamente del gruppo Cimolai ma all'epoca dei fatti in società con la stessa Fadalti e la Casagrande Spa) e, il consorzio cooperative costruzioni di Bologna. Quest'ultimo è stato già coinvolto in una recentissima vicenda giudiziaria che ha interessato Pierluigi Saporetti, membro del consiglio d'amministrazione, arrestato per corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti in relazione ai fondi neri giunti al Partito socialista regionale.

La reazione a catena sembra non avere più fine: il giudice Tito ha dovuto addirittura rimandare di qualche ora l'interrogatorio in carcere con Albonico perché oberato da altri adempimenti, probabilmente la stesura di una serie imprecisata di mandati di perquisizione che nel corso di tutta la giornata gli uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza hanno eseguito un po' ovunque in provincia. In oggetto ai provvedimenti tutte le imprese che hanno avuto negli ultimi anni rapporti d'affari con il Comune. E' probabile che quanto avvenuto ieri a Pordenone si leghi con le dichiarazioni rese al sostituto procuratore Tito da parte dell'ex sindaco Alvaro Cardin, raggiunto da un ordine di custodia cautelare per corruzione e attualmente agli arresti domiciliari. Lo si intuisce anche dal fatto che in un primo tempo quest'ultimo provvedimento è stato concesso solo per motivi di salute, mentre proprio ieri il collegio di difesa ha tenuto a sottolineare che il gip si è pronunciato favorevolmente anche rispetto alla collaborazione dimostrata dal primo cittadino. Per la Pian di Pan-Sequals, invece le indicazoni possono essere giunte quasi sicuramente da Luigi Cimolai, anch'egli agli arresti domiciliari.

Massimo Boni

ERA DESTINATA AL PSI REGIONALE

La storia di una mazzetta che passa di mano in mano

Coinvolti nella vicenda i vertici del Garofano

PORDENONE — Fondi illeciti non iscritti a bilancio, un appalto miliardario per una costruenda centrale Enel di Caneva e Pierluigi Saporetti: sono questi i tre anelli di congiunzione del misterioso finanziamento giunto alla sede regionale del Psi a Udine nel '91. Ecco — secondo indiscrezioni — come si sarebbero svolti i fatti. Saporetti, membro del consiglio d'amministrazione del consorzio cooperative costruzioni di Bologna viene incaricato dal defunto segretario amministrativo nazionale del Psi Vincenzo Balzamo, di consegnare il provento di una tangente — non si sa se dell'interno importo — a un esponente del garofano friulano.

Nel capoluogo emiliano si sarebbe presentato Rodolfo Giorgetti, da sempre uomo vicino all'ex ministro Gianni De Michelis, che intasca la somma. Giunto in federazione consegna i milioni, che in quel momento sono 90, all'ex vicesegretario regionale del partito, il dimissionario Alessandro Colautti. E questi, come richiede la prassi, consegna il denaro a Piero Zanfagnini, allora alla direzione regionale del Psi.

A quel punto però scatta la seconda parte della violazione in quanto si decide di non iscrivere a bilancio oltre la metà di quanto destinato da via del Corso. In tutto verranno registrati soltanto 40 milioni. Le indiscrezioni dicono che la tangente venne pagata a suo tempo da Saporetti per la costruenda centrale Enel di Caneva, un lavoro da circa 12 miliardi e che subì non pochi travagli in fase di concessione comunale. Per tutta questa vicenda hanno ricevuto avvisi di garanzia che prospettano la violazione della legge sul finanziamento ai partiti, Rodolfo Giorgetti e Alessandro Colautti. Saporetti è stato arrestato.

ma. bo.

IN BREVE

Per i restauri di Palmanova arriva il computer

UDINE - Si chiama «Sistema informativo Palmanova» l' ultimo programma computerizzato per la catalogazione e lo studio di centri abitati che necessitano di interventi di restauro o di ricostruzione ed è stato presentato a Udine dall'architetto Luciano di Sopra, che lo ha ideato e messo a punto per conto del ministero dei Beni Culturali. Il sistema, il cui embrione fu sviluppato dal professionista udinese per la catalogazione di Pompei, è stato perfezionato per la città di Palmanova (Udine), fortezza veneziana a pianta stellata, monumento nazionale, della quale ricorrono 400 anni dalla fondazione. Per Palmanova sono stati inserite nella memoria del computer oltre quattro milioni di informazioni che vengono visualizzate su due schermi, rispettivamente riservati alle immagini grafiche ed i dati.

Pds sul finanziamento del trasporto pubblico

TRIESTE - Una proposta di legge nazionale per il finanziamento del trasporto pubblico locale nel Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto speciale di autonomia, è stata depositata dai consiglieri regionali del Pds Ugo Poli, Renzo Travanut e Lodovico Sonego.

La proposta di legge è rivolta ad ottenere un contributo statale straordinario di carattere perequativo per gli anni 1993-95, in considerazione del fatto che il Friuli-Venezia Giulia è stato escluso al 100% dal Fondo Nazinale Trasporti come altre Regioni e Province ad autonomia differenziata, che contano però su entrate statutarie molto più consistenti.

Premio giornalistico «Donne di frontiera»

GORIZIA - L'Assessorato alle Pari opportunità della Provincia di Gorizia ha reso noto che sono stati riaperti i termini ed è stato modificato il regolamento di partecipazione al Premio giornalistico «Donne di Frontiera». Tra le novità c'è il termine ultimo di presentazione dei testi, che dal 20 marzo è stato prorogato al 24 aprile 1993. Onde consentire una più ampia partecipazione, è stato inoltre disposto che il concorso sia riservato a giornaliste, professioniste e pubbliciste, operanti nel Friuli-Venezia Giulia, che abbiano pubblicato i loro articoli anche sulla stampa a diffusione nazionale (e non solo locale, come era stato previsto inizialmente) nel periodo compreso tra il primo gennaio 1990 e il 31 dicembre 1992.

«Omaggio ai pittori cividalesi» Mostra aperta per tutto aprile

CIVIDALE - Ha superato le attese il gradimento che il pubblico ha manifestato per la mostra «Omaggio ai pittori cividalesi» allestita presso la sede centrale della Banca Popolare di Cividale. Inaugurata il 2[illegible] marzo scorso, la rassegna che per la prima volta coinvolge insieme le opere dei massimi artisti di Cividale, scomparsi e viventi, doveva aver termine questa settimana, ma il suo successo ha suggerito la sua prosecuzione fino alla fine mese.

La Seleco assume sei ingegneri per la progettazione e lo sviluppo

PORDENONE - La Seleco di Pordenone ha assunto sei neoingegneri — tra cui due donne — nell'ambito del potenziamento del proprio staff di ricercatori. I nuovi assunti, come precisa l'azienda di Vallenoncello, non saranno immessi nel processo produttivo ma seguiranno per un anno uno speciale corso di formazione che vede già altri 4 ingegneri presenti in Seleco. Il corso è riservato alle aree della progettazione della ricerca e sviluppo ed ha come obiettivo la preparazione basica di questi nuovi laureati per aumentarne successivamente le capacità professionali.

AMPIA CONVERGENZA DEL GAROFANO

E' ancora Breda

«Vicini ai laici, meno appiattimento con la Dc»

UDINE — L'onorevole Roberta Breda ha ritirato le dimissioni ed è quindi il nuovo segretario segionale del Psi: è questo l'esito della lunga riunione svoltasi ieri sera a Udine nel corso della quale c'è stata un'ampia convergenza, pur con varie articolazioni, sul nome della parlamentare friulana.

Nella relazione di apertura Roberta Breda aveva annunciato le sue condizioni per un eventuale accoglimento della proposta di eleggerla al vertice della segreteria regionale (una settimana fa era stata eletta con 17 voti a favore contro 9 al candidato che lei stessa aveva indicato, ma aveva annunciato di non voler accettare, anche per evitare il cumulo di incarichi).

Ecco le proposte avanzate dalla Breda al vertice regionale del garofano: una politica di maggiore apertura verso le forze laiche e riformiste e un minore appiattimento nei confronti della Dc; un cambiamento interno sulle cariche negli enti pubblici, che dovrebbero essere rimesse al partito; la messa a punto di un ufficio di segreteria, di nomina della Breda stessa, per rendere più agile il garofano.

Come accennato, pur con varie articolazioni, tutte le componenti hanno espresso il consenso e quindi, nell'intervento conclusivo, una ventina di minuti prima della mezzanotte, la Breda ha ritirato le dimissioni di una settimana fa.

Roberta Breda

ARRIVA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Bomben, il giudizio

L'accusa ha proposto una condanna a cinque anni e mezzo

TRIESTE — Oggi Adriano Bomben, l'architetto democristiano per 10 anni assessore regionale ai lavori pubblici, potrà ricominciare a progettare il suo futuro. Il Tribunale di Trieste dirà se è colpevole di corruzione o se è finito sul banco degli accusati per una perversa somma di coincidenze legate all'autorizzazione ad aprire una discarica a Roveredo in Piano, in provincia di Pordenone. La ditta interessata al progetto era la «Merfin». Attorno a lei gravitavano finanzieri a corto di soldi, avvocati svizzeri, faccendieri da corridoio. Se Bomben sarà condannato a 5 anni e 6 mesi di carcere come ha chiesto l'accusa dovrà dire definitivamente addio a ogni velleità politica e amministrativa. Via per sempre dalla scena pubblica e dal Consiglio regionale perchè la condanna comporta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Anche se volesse non potrebbe candidarsi o firmare contratti con una qualunque amministrazione.

Se invece sarà assolto potrà uscire di scena con l'onore delle armi e per sua scelta. Non col marchio di chi ha intascato una bustarella in cui erano asseritamente infilati una ventina di milioni.

Assieme a quello dell'ex assessore sarà deciso oggi il futuro di Angelo Ventura, il consulente della «Merfin» per cui l'accusa ha chiesto la condanna a 4 anni di carcere. Per l'ingegner Giuseppe Vaselli e per Rita Feltrin il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha proposto rispettivamente una pena di 3 anni e mezzo e 2 anni e 3 mesi.

Rapina in banca: cinque anni

TRIESTE — Condanna confermata al detenuto Corrado Bartoluzzi, 38 anni, di Concordia Sagittaria, per un'incursione a mano armata nella Cassa Rurale ed Artigiana di Pravisdomini. Per concorso con uno sconosciuto nella tentata rapina, rapina di oltre 4 milioni e mezzo e titoli al direttore dell'istituto Maurizio Paludetto, porto illegale di armi e ricettazione di una «Thema» rubata, il tribunale lo condannò a cinque anni di reclusione e 2 milioni e mezzo di multa. Interpose appello con gli avvocati Nereo Battello e Giorgio Monastra ma la corte, presieduta da Vincenzo Sammartano, ha respinto la sua impugnazione.

La criminale sortita risale all'11 giugno del '92 quando Bartoluzzi sarebbe entrato a volto scoperto nella Cassa, dove si coprì con un fazzoletto, seguito da uno sconosciuto con il volto nascosto da un passamontagna. Puntando uno una pistola l'altro un fucile a pompa, intimarono a un funzionario di aprire la cassa, azione impossibile per i particolari dispositivi dell'impianto. Uno dei due puntò allora la pistola alla tempia di Paludetto ordinandogli di consegnare tutto quello che aveva in tasca. Poiché non c'era altro da arraffare, i rapinatori fuggirono con la «Thema» che poi fu rinvenuta a 13 chilometri dalla casa di Bartoluzzi.

D0641

PROVINCIA DI GORIZIA

A sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1):

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1993	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1991
– Avanzo amm.ne	—	—
– Tributarie	1.634.000	1.476.129
– Contributi e trasferimenti	18.451.171	16.816.819
(di cui dallo Stato)	11.979.217	11.682.462
(di cui dalle Regioni)	5.693.558	4.474.258
– Extratributarie	1.116.401	1.157.110
(di cui per proventi servizi pubblici)	156.020	85.848
Totale entrate di parte corrente	**21.201.572**	**19.450.058**
– Alienazione di beni e trasferimenti	27.269.098	8.601.728
(di cui dallo Stato)	3.860	3.860
(di cui dalle Regioni)	16.444.237	5.890.091
– Assunzione prestiti	28.776.330	2.422.060
(di cui per partecipazione di tesoreria)	3.000.000	—
Totale entrate conto capitale	**56.045.428**	**11.023.788**
– Partite di giro	7.000.000	5.267.366
Totale	**84.247.000**	**35.741.212**
– Disavanzo di gestione	—	130.692
TOTALE GENERALE	**84.247.000**	**35.871.904**

SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1993	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1991
– Avanzo amm.ne	—	—
– Correnti	22.939.270	17.918.924
– Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.114.211	1.675.662
Totale spese di parte corrente	**25.053.481**	**19.594.586**
– Spese di investimento	49.193.519	11.009.952
Totale spese conto capitale	**49.193.519**	**11.009.952**
– Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	3.000.000	—
– Partite di giro	7.000.000	5.267.366
Totale	**84.247.000**	**35.871.904**
– Disavanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	**84.247.000**	**35.871.904**

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
– Personale	3.979.500	2.383.000		9.000	572.500	270.000	7.214.000
– Acquisto beni e servizi	883.551	2.538.879		448.748	618.842	152.930	4.642.950
– Interessi passivi	530.090	1.057.227		72.694	868.055	813	2.528.879
– Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	722.060	2.886.502		532.875	87.327	298.047	4.526.811
– Investimenti indiretti		770.017		359.120	793.939	1.852.286	3.775.362
	6.115.201	9.635.625		1.422.437	2.940.663	2.574.076	22.688.002

3) - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

– Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1991	L. 17.972
– Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1991	L. 13.840
– Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1991	L. 4.132
– Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1991	(L. –)

4) - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 141	Spese correnti	L. 142
di cui		di cui	
– tributarie	L. 10	– personale	L. 52
– contributi e trasferimenti	L. 122	– acquisto beni e servizi	L. 33
– altre entrate correnti	L. 8	– altre spese correnti	L. 56

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Gino Saccavini

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

LA REGIONE HA FATTO PROPRIA LA LEGGE STATALE IN MATERIA DI PROPAGANDA

Elezioni, mai più spot

TRIESTE — Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che regola la campagna elettorale per l'elezione del consiglio stesso. Per quanto riguarda l'accesso alla stampa ed ai mezzi di informazione radiotelevisiva, di popaganda elettorale, nei tre articoli, che compongono la legge, si fa richiamo alla legge dello Stato n. 81 del 25 marzo scorso. Trenta giorni prima delle elezioni è vietata la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidinai e periodici, spot pubblicitari e trasmissioni pubblicitarie radiotelevisive. Sessanta giorni prima è vietato alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale. I divieti non si applicano agli organi d'informazione dei partiti. Il relatore e primo firmatario del provvedimento Luigi Blasig (Psi) ha portato in aula emendamenti correttivi al testo e anche un ordine del giorno, pure votato all'unanimità, che impegna la giunta a rispettare lo spirito della legge da subito, in attesa della sua pubblicazione. La proposta è stata fatta propria dalla giunta (dall'assessore Dario Barnaba) con la precisazione che fanno eccezione solo le stampe già in corso o quelle già commissionate. Il favore della federazione dei Verdi era stato dichiarato da Giorgio Cavallo, quello dei socialisti da Lucio Cinti, quello dei democristiani da Roberto Dominici.

REGIONE

Croati «abusivi» nelle scuole slovene

TRIESTE — Il consiglio regionale ha rinviato ancora una volta l'elezione di due assessori supplenti.

Tra le interrogazioni a cui la giunta ha risposto, una riguardava le scuole slovene. L'assessore Silvano Antonini ha fornito i dati delle iscrizioni degli studenti sloveni e croati nelle scuole slovene della regione, in provincia di Trieste e di Gorizia, ed ha aggiunto che l'iniziativa trova fondamento nel regio decreto numero 653 del 1925, emanato quindi in tempi non sospetti.

Sergio Giacomelli (Msi-Dn) ha ribattuto che il decreto era un favore che «il romagnolo Mussolini» voleva fare agli studenti di San Marino per consentir loro di frequentare le scuole di Forlì. In tempi come questi, ha detto poi, l'Italia non è in grado di regalare soldi ad alcuno.

Gianfranco Gambassini (LpT) ha parlato di privilegi inaccettabili, come il fatto che i professori sloveni possono concorrere per posti di insegnamento in scuole italiane e non viceversa.

IL CONSIGLIO CHIEDE UNA RETE PER LE LINGUE MINORI

Rai 4, sì al plurilinguismo

TRIESTE — Doveva essere una crociata anti-Rai, ma alla fine le opposizioni hanno dovuto ampiamente ridimensionare i toni della polemica per vedere approvata anche dalla maggioranza una mozione in materia di tutela e potenziamento dell'informazione. Giorgio Cavallo (Fv) era infatti partito dalla convinzione che la Rai sia stata oggetto di lottizzazione da parte dei partiti e che quindi l'informazione che viene fornita non sia obiettiva, chiedendo quindi il silenzio stampa sulle questioni istituzionali e politiche fino a dopo lo svolgimento delle elezioni regionali del 6 giugno.

Ma lo stesso presidente della giunta Vinicio Turello ha subito respinto l'impostazione polemica e provocatoria della mozione, che non «contribuiva a una serena valutazione del ruolo e della funzione della sede regionale della Rai».

Secondo il presidente è quindi auspicabile che si possano stipulare quanto prima le convenzioni previste dalla legge nazionale 223 del 1990 tra le sedi periferiche della Rai e le regioni.

Sarà inoltre importante, ha concluso Turello, che si realizzi anche la quarta rete telvisiva a copertura regionale, nella quale trasmettere informazione e programmi in italiano, sloveno e ladino-friulano.

Al termine del dibattito sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo, sottoscritto da Cavallo (Fv), Giacomelli (Msi-Dn), Casula (Msi-Dn), Rossi (Fv), Vivian (Verdi) e Gambassini (LpT), è stato respinto a maggioranza. Avrebbe impegnato la giunta a informare gli organi centrali della Rai dell'insoddisfazione di alcune forze politiche sui sistemi di conduzione politica e professionale della sede regionale e a chiederne la correzione.

Il secondo, sottoscritto dai consiglieri della Federazione dei verdi, è stato approvato a maggioranza, contrari LpT e Msi-Dn.

Invita la giunta a chiedere al governo e alla Rai di istituire in tempi brevi la quarta rete a copertura regionale, sul modello di Trento e Bolzano, a carattere plurilingue, gestita in modo autonomo e ispirata a criteri di pluralismo politico, sociale, culturale e linguistico della regione.

Il documento auspica in tempi rapidi la convenzione tra il governo e la Rai per le trasmissioni in lingua slovena.

IN CONSIGLIO REGIONALE VIENE MENO IL NUMERO LEGALE

Trasparenza, un altro rinvio

TRIESTE — Si è conclusa anticipatamente, con un rinvio a domani per mancanza del numero legale, la seduta pomeridiana del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che avrebbe dovuto approvare nella sua globalità la legge sulla trasparenza e sul diritto d'accesso ai documenti amministrativi della Regione. Al momento della sospensione erano stati approvati i primi cinque articoli della legge, ai quali erano stati apportati numerosi emendamenti firmati dal Pds, dalla Federazione dei Verdi e dal consigliere socialista Enrico Bulfone. E'stato il democristiano Angelo Compagnon, insieme con altri quattro consiglieri del suo gruppo, a chiedere la verifica delle presenze al vicepresidente del consiglio Angelo Spagnol, il quale, dopo avere constatato la presenza di soli 27 consiglieri, ha rinviato i lavori dell'assemblea a domani. Al termine della seduta, il consigliere regionale socialista Enrico Bulfone, in un comunicato, ha espresso soddisfazione per l'accoglimento dei suoi emendamenti ai primi articoli della legge, «in quanto rendono effettiva la possibilità per i cittadini di ottenere copie degli atti di loro interesse senza spese e oneri inaccettabili». «C'è però il rammarico — ha aggiunto Bulfone — di non avere potuto concludere l'esame del provvedimento, interrotto dalla richiesta di verifica del numero legale dal gruppo della Dc proprio quando si era in dirittura d'arrivo per l'approvazione globale».

Al termine della seduta il capogruppo del Pds, Renzo Travanut, ha dichiarato di «non poter che definire indercoroso e offensivo per le istituzioni il comportamento del gruppo della democrazia cristiana che, vistosi più volte messo in minoranza durante la seduta pomeridiana del consiglio, chiamato a discutere su un disegno di legge presentato dalla giunta sulla trasparenza e sull'accesso ai documenti amministrativi della regione, ha fatto mancare il numero legale impedendo il prosieguo dei lavori consiliari, dimostrando così la propria incapacità al confronto e all'accettazione delle decisioni democraticamente prese dalla assemblea regionale».

OGGI IL MAGISTRATO INTERROGHERA' I DUE BRESCIANI ARRESTATI

Si allarga l'inchiesta sui corsi Cee

Gli enti inquisiti avevano rapporti anche con altre Regioni I controlli erano troppo superficiali

TANGENTI

Un'intesa 'segreta'

Un accordo sommerso tra «Emit» ed «Ecologia spa». E' questo il tema di un'interrogazione presentata ieri in parlamento da un gruppo di opposizione. Si ipotizza che tra le due società, rispettivamente titolari degli appalti per l'inceneritore di via Errera e per il depuratore di Zaule, esistesse un'intesa a livello nazionale per la spartizione delle tangenti. Le due imprese, sempre secondo la stessa interpellanza, si identificavano tramite un particolare codice segreto rappresentato dall'anagramma dei propri nomi.

Servizio di
Corrado Barbacini

Sembra quasi uno scherzo del destino, una sorta di nemesi storica. I corsi professionali finanziati in parte con i fondi della Cee che hanno fatto scattare l'inchiesta giudiziaria del sostituto procuratore Federico Frezza erano stati riservati alle guardie giurate e a quelle carcerarie. Ora alcuni di quegli alunni (che per la verità hanno frequentato ben poco i corsi e non certo per volontà loro) potrebbero essere in carcere a prestare servizio dall'altra parte delle sbarre. E al Coroneo e nel carcere udinese di via Spalato ci sono e sono rinchiusi Fulvio Ressi, 45 anni, funzionario della regione, Claudio Cucchi, 37 anni, bresciano, amministratore degli istituti «Lara» e «Cosulitur» e Giovanna Pigozzi, 31 anni, pure residente a Brescia, fino a nove mesi fa socia delle aziende nel mirino della magistratura.

Il sostituto Frezza aveva interrogato Fulvio Ressi già domenica, poche ore dopo l'arresto messo a segno dagli agenti del nucleo presso il Tribunale. Gli altri due dovrebbero essere sentiti oggi dal magistrato. Erano stati raggiunti l'altro ieri dagli agenti della Digos bresciana nella sede della società «Delta Omega» che è legata alle altre due coinvolte nello scandalo, la «Lara» e la «Consulitur». Gli uffici amministrativi della società di consulenza aziendale si trovano nel centro storico di Brescia in un appartamento su due piani particolarmente lussuoso. E in garage gli agenti avrebbero anche trovato tre auto recentemente acquistate da Cucchi: una Porsche e due Bmw che assieme valgono oltre 250 milioni.

Ma torniamo all'aspetto giudiziario. Per tutti i tre arrestati l'accusa è di corruzione. Ma non è finita qui. Gli investigatori stanno vagliando altre ipotesi sulle quali viene mantenuto il più stretto riserbo. Gli istituti nel mirino della magistratura triestina avevano infatti costanti rapporti anche con altre regioni come la Lombardia e il Piemonte. E il giro d'affari era certamente di proporzioni assai rilevanti.

Come funzionava il business? I responsabili delle società offrivano alle regioni i loro corsi professionali che si avvalevano di un finanziamento da parte della Cee. Le regioni prima di attribuire l'incarico vagliavano la 'serietà' delle iniziative. E qui scatterebbe il primo inghippo. Secondo l'accusa alcuni corsi sarebbero stati accettati in maniera assai poco accorta. In sostanza Ressi come responsabile del servizio avrebbe accolto le offerte senza troppo controllarare. I corsi sarebbero anche iniziati ma con docenti «presi per la strada» e sarebbero durati ben meno del previsto. E ovviamente la Regione e la Cee pagavano il conto, in questo caso assai salato.

Torniamo alle indagini di Frezza. Qualcosa di più di un'ipotesi è che ci siano stati anche interessi concreti da parte dello stesso funzionario regionale in tutto l'affare. In sostanza gli investigatori starebbero ancora cercando di approfondire l'aspetto delle partecipazioni societarie. E non sono esclusi nuovi colpi di scena.

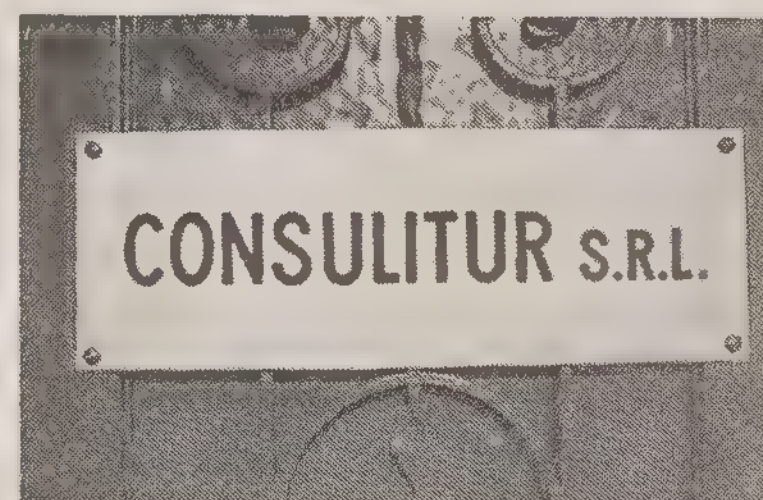
DA DICEMBRE LE INDAGINI COMUNITARIE

Fulvio Ressi, funzionario in disgrazia era un fondatore della «Consulitur»

Servizio di
Silvio Maranzana

Fulvio Ressi, il dirigente della Regione che decideva la ripartizione dei fondi di Cee alle aziende per i corsi professionali e che da domenica è rinchiuso in una cella del Coroneo, era tra i soci fondatori della «Consulitur». La «Consulitur» è consociata della «Lara». E per la «Lara» nel 1992 sono stati stanziati 627 milioni (mai però materialmente versati) dalla Regione con l'utilizzo dei fondi Cee.

Da queste inquietanti coincidenze è nata l'indagine della magistratura che ha portato Ressi in carcere e che coinvolge altre sette persone tra cui la direttrice del Servizio per la formazione professionale, Gelsomina Cozzarini. «Lara» e «Consulitur» sono ditte triestine specializzate in servizi di consulenza aziendale e che organizzano quindi anche corsi di aggiornamento professionale per le imprese. Entrambe fanno capo a un'analoga società bresciana, molto più grossa, la «Deltaomega» che qualche anno fa aveva addirittura stretto un accordo con il governo sovietico per corsi nell'ex Urss. Claudio Cucchi, il bresciano di 37 anni, arrestato nel suo ufficio a Brescia e portato lunedì al Coroneo ha responsabilità in tutte e tre le aziende. Dietro le sbarre è finita anche la sua segretaria, la bresciana Giovanna Pigozzi di 31 anni.

Ressi sarebbe stato nell'89 tra i soci fondatori della «Consulitur», ma poi è immediatamente sparito dall'organigramma della società. In sede Cee però l'erogazione del finanziamento alla «Lara» ha fatto scattare i sospetti e un funzionario della Comunità europea si è presentato a Trieste negli uffici regionali di via San Francesco già a metà dicembre. Da allora per Ressi è cominciata una rovinosa escalation alla rovescia, man mano che crescevano i sospetti a suo carico. A metà febbraio è stato trasferito al settore dell'assistenza sociale, un mese dopo è stato raggiunto da un avviso di garanzia, poi si è messo in malattia; all'alba di domenica è stato arrestato nella sua casa di via Romagna 28/6. Ora, per questioni di opportunità, verrà trasferita pure la moglie, Flavia Sgorbissa, anch'essa dipendente regionale, attualmente in ferie, dattilografa sempre nel Servizio per la formazione professionale.

Truffa e corruzione sono le accuse a carico di Ressi, mentre nell'avviso di garanzia recapitato a Gelsomina Cozzarini si fa riferimento al reato 323 che punisce l'abuso in atti d'ufficio. «Se truffa c'è stata —si difende però la donna— i primi a essere truffati siamo stati la Regione ed io.» In effetti l'accoglimento delle domande, l'istruzione della pratiche e la sorveglianza sullo svolgimento dei corsi erano completamente affidati a Ressi. Il riparto dei fondi andava poi all'esame della giunta regionale che approvava la relativa delibera. Alla fine la direttrice del Servizio per la formazione professionale apponeva la propria firma sul decreto attuativo.

Frattanto lo scoppio dello scandalo ha messo in difficoltà il Servizio, ma anche molte aziende della regione perchè le pratiche sono momentaneamente bloccate. Non fosse altro per il fatto che gli uomini della Polizia tributaria nel blitz di metà marzo hanno sequestrato una quindicina di pratiche, la maggior parte delle quali riguardanti il '92. E così devono venir ancora erogati quasi cinque miliardi per il '91 e una decina di miliardi per l'anno scorso. Sono tutte istruttorie fatte da Ressi, ora quarantacinquenne, che è stato assunto in Regione nel '76 e che dall'inizio degli Anni Ottanta dirigeva il «Servizio dei progetti formativi ammissibili ai programmi comunitari e nazionali». «Cercava in tutti i modi di non figurare nei documenti ufficiali —dicono di lui in Regione— ma sembrava un impiegato modello».

Destituito da quasi due mesi Ressi, è stata una piccola commissione a decidere il riparto dei fondi per il '93. I 28 miliardi a disposizione verranno divisi tra un centinaio di imprese del Friuli Venezia Giulia. Una cinquantina le ditte bocciate tra cui la stessa «Lara» che aveva ripresentato la domanda anche per l'anno in corso. «Quanto è successo —sottolinea Gelsomina Cozzarini— ci impone attenzione e rigore straordinari su tutta l'attività di formazione degli operatori sia pubblici che privati» e promette controlli severi e capillari.

TANGENTOPOLI

Triestino l'imprenditore arrestato a Pordenone

E' triestino Roberto Albonico, l'amministratore della «Achille Fadalti Spa» di Fontanafredda che, come riferiamo in cronaca regionale, è stato arrestato dai carabinieri nella sua casa di Pordenone con le accuse di corruzione continuata e turbativa d'asta. In via Bellosguardo, nel rione di San Vito, abita la mamma, rimasta vedova da pochi mesi. Roberto Albonico, che ora ha 45 anni, è nato a Trieste e dopo aver frequentato il liceo scientifico ed essersi laureato alla facoltà di Economia e commercio, ha sposato la figlia di Achille Fadalti e si è trasferito nella Destra Tagliamento diventando l'amministratore delegato della ditta del suocero. Ha due figli, un maschio e una femmina. Il sostituto procuratore di Pordenone, Raffaele Tito, lo accusa in merito a numerose tangenti elargite per ottenere appalti.

TRIESTINO ARRESTATO A SCOFFIE CON UN ARSENALE IN AUTO

Preso con le bombe

E' stato beccato, come si suol dire, con le mani nel sacco e ora si trova agli arresti nel carcere di Capodistria, in attesa del processo. Il reato a carico del quarantasettenne triestino Sergio Giraldi, secondo la legge penale slovena, è di «traffico illegale d'armi e di materiale esplosivo». Ma veniamo agli antefatti dell'arresto, avvenuto in modo abbastanza inconsueto.

Secondo la ricostruzione fornita dal giudice istruttore, domenica scorsa il Giraldi stava facendo ritorno a Trieste; prendeva la laterale che da Scoffie porta al valico di Plavie e urtava leggermente una macchina. La colpa non era sua, ma considerato che aveva delle bombe a mano in macchina e che stava per arrivare la polizia ha di occultare la borsa incriminata in un cespuglio». Sarebbe filato tutto liscio nonostante l'arrivo della paolizia se una persona, affacciatasi alla finestra di una casa vicina, non avesse notato lo strano passaggio della borsa. Gli agenti richiamati sul posto, hanno così localizzato il sacchetto di polivinile. Conteneva sei bombe a mano e un chilo di esplosivo. A questo punto i poliziotti si sono nascosti e hanno atteso il ritorno del triestino. Accompagnato da una donna è ricomparso e, nel momento in cui ha afferrato la borsa, è stato bloccato.

Fin qui la ricostruzione fornita al tribunale. Il Giraldi, che si trova nel carcere capodistriano, nega con decisione ogni addebito ma, avrebbe comunque dichiarato ai giudici di essere «... una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine italiane». Dopo che all'imputato è stato dato modo di trovarsi un avvocato sono state aperte le indagini. In base al codice penale sloveno, il Giraldi rischia da uno a dieci anni di reclusione.

USCITA DI STRADA SULLA «202»

Camionista in fin di vita

Spettacolare fuoriuscita di strada di un camion ieri mattina sulla statale 202. Il conducente del 'bisonte' si trova ricoverato all'ospedale di Cattinara in gravi condizioni. Il suo nome è Giovanni Cavazzana, 31 anni, residente a Pontelongo in provincia di Padova. Ha riportato un trauma toracico con la frattura di alcune costole. L'uomo stava percorrendo la 202 quando, giunto all'altezza del ponte di Cattinara, forse per un improvviso malore, ha improvvisamente perso il controllo del pesante mezzo finendo fuori strada. Nella corsa il camion ha abbattuto due alberelli che si trovavano sul ciglio della carreggiata.

Cavazzana è stato subito soccorso da un'ambulanza del 118 e trasportato all'ospedale di Cattinara. L'uomo è stato ricoverato nel reparto di chirurgia toracica. La prognosi è riservata. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri del nucleo radiomobile.

IL PRESIDENTE DELLA SNAM PROGETTI RESOSI IRREPERIBILE RISIEDE DA TEMPO A MILANO - IL CASO MICOPERI

Tangenti Eni, triestino ricercato

I GENITORI DELLA MORTA DENUNCIANO

«Sulla salma solo alcuni abiti»

Avevano portato all'obitorio i vestiti per le esequie

«Hanno rubato gli abiti che dovevano servire all'ultima vestizione di nostra figlia, morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore dopo una lunga degenza in ortopedia. E' un episodio a dir poco spiacevole, un affronto, un dolore immenso». La raccapricciante vicenda, già denunciata alla polizia, risale a una ventina di giorni fa, ma solo ieri è stata resa nota dalla coppia triestina che ne è rimasta vittima, Anna Maria Ukmar e Luigi Slama.

I due, lo scorso 18 marzo, avevano consegnato ai responsabili dell'obitorio gli indumenti intimi per la loro figlia Daniela, 27 anni, morta qualche giorno prima in ospedale. Poche cose: un tailleur rosa, una blusetta in pizzo, una canottiera bianca, un paio di scarpe e un paio di collant blu. «Nella cappella di via Pietà — ricorda la signora Ukmar — mi avevano assicurato che Daniela sarebbe stata vestita con quegli abiti quanto prima, me lo avevano promesso». Ma non fu così. Il giorno dell'esposizione della salma, infatti, i genitori della giovane si accorsero che i vestiti erano scomparsi, e che a coprire Daniela non era rimasto che il sottile tailleur. «Le nascondeva appena la ferita provocata dall'autopsia — racconta con rabbia Luigi Slama —, i responsabili devono essere puniti».

«E quando mi sono rivolta alla persona alla quale avevo affidato gli indumenti — conclude la donna — questa mi ha risposto di non aver mai visto quegli abiti. Ha negato tutto».

Il nome di Trieste è comparso ieri due volte nell' inchiesta sulle tangenti dell'Eni. La prima volta collegato alla notizia dell'irreperibilità di Mario Merlo, il presidente della Snamprogetti. Il dirigente è nato infatti a Trieste il 28 maggio 1931 e si è laureato in ingegneria nella nostra città. Da tempo si è trasferito a Milano, dove abita in via De Gasperi 16. Lì hanno bussato gli agenti senza trovarlo.

La seconda volta il nome di Trieste è comparso accanto a quello della 'Micoperi', la società fallita nel febbraio '91 dopo l'onerosa costruzione e gestione della «7000», la più grande nave gru del mondo uscita nell'87 dagli scali di Monfalcone. Il passaggio della 'Micoperi' alla 'Saipem' è stato curato da un altro dei dirigenti arrestati ieri. Si chiama Alessandro Andreani. Adesso è in carcere con l'accusa di falso in bilancio per la costituzione di fondi neri per finanziare i partiti. In particolare quello di Bettino Craxi.

Mario Merlo oltre che presidente della 'Snamprogetti' è consigliere della 'Tecnomare' di Venezia. Nel consiglio di amministrazione di questa società siede anche Giovanni Makaus, triestino vice presidente della 'Sub Sea Oil Service', una società di lavori subacquei già collegata alla 'Micoperi'. Molti triestini si sono immersi nelle acque di mezzo mondo per conto della Sub Service e hanno realizzato oleodotti, ormeggi per petroliere, gasdotti. La società anni addietro ha lavorato anche a Trieste alla riparazione dell'acquedotto sottomarino lesionato da una frana. Sul pontone ormeggiato all'esterno del molo Zero si vedevano le tute arancio dei tecnici della Sub Service che assistevano i sommozzatori in immersione. Come si comprende facilmente il glorioso nome della 'Micoperi' ricorre più volte in questa vicenda. Dopo il fallimento molte attività della società sono state affidate alla 'Saipem', se non altro per non svendere all'estero la famosa gru galleggiante «7000», costata all'erario 240 miliardi. «Siamo interessati alla Micoperi convinti di poterle assicurare adeguate prospettive di recupero e valorizzazione» aveva detto nel '91 Gianni Dell'Orto, il presidente della Saipem. Pochi giorni fa proprio Dell'Orto ha ricostruito davanti ai magistrati la mappa delle tangenti legate alla costruzione del gasdotto con l'Algeria.

Claudio Ernè

L'APPOGGIO ESTERNO A UNA GIUNTA DI SVOLTA IN COMUNE

La Lega detta condizioni

Secondo Belloni essenziale è cambiare prima del voto referendario

La Lega Nord pone le condizioni. Giunta di svolta sì, ma entro il 18 aprile, cioè prima del voto sui referendum. «Non mi interessa se la Dc va a congresso il 25 di questo mese — afferma il segretario leghista, Fabrizio Belloni — quelli sono problemi suoi, ma Tripani e soci, se veramente vogliono cambiare, devono farlo subito, altrimenti continuino pure nell'abbraccio con la Lista e magari con il Movimento sociale». La Lega ovviamente pone alcuni punti per dare il suo appoggio esterno a questa «giunta comunale a orologeria», come dice Belloni, che porti avanti alcuni punti programmatici in vista delle elezioni in autunno: 1) sindaco non espresso dai partiti di tangentopoli, ovvero Dc e Psi che dovranno presentarsi con tecnici e facce nuove; 2) approvazione immediata dell'incompatibilità fra assessore e consigliere, come previsto dalla nuova legge sull'elezione diretta del sindaco, da applicare quindi già sui nuovi esecutivi; 3) un programma che parli di cose attuabili in pochi mesi, non certo del piano regolatore. Belloni conclude che questa «giunta a orolegeria» è sicuramente meglio di un commissariamento, in vista appunto del voto in autunno con la legge sull'elezione diretta. E rimarca l'interesse della Lega su una Trieste che sia governata, pur sapendo che sicuramente i leghisti sarebbero una delle poche forze ad avvantaggiarsi con il ricorso alle urne.

L'altra sera Lega Nord-Pds-Pri e Verdi si sono incontrati informalmente. «E' in atto un tentativo di capire in pochi giorni — dichiara il pidiessino Roberto Treu, capogruppo della Lega democratica — se ci sono le condizioni concrete per un cambiamento». «Esiste la disponibilità di quattro forze a lavorare su una maggioranza diversa a tempo che si impegni su alcune questioni programmatiche — osserva a sua volta il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego — il Psi ha risposto con un interessamento, ora la Dc faccia capire se la cosa le aggrada».

Le dichiarazioni dell'ex sindaco, Franco Richetti, che riportiamo a parte, potrebbero aprire qualche spiraglio, anche se sono costruite nel dibattito in vista del congresso provinciale dello scudocrociato, programmato il 25.

Nei prossimi giorni non sono esclusi incontri. La Dc al suo interno è come noto divisa fra favorevoli e contrari all'alleanza con il Melone. Il segretario della Democrazia cristiana, Sergio Tripani, afferma che in Comune una maggioranza esiste. Ma ricorda di non avere ricevuto avance su soluzioni alternative. Per sedersi a un tavolo e sentire delle proposte, lascerebbe intendere, bisogna fra l'altro essere invitati.

CONGRESSO DC

Il «veto» di Tripani su ipotesi di rinvio

E intanto rispunta il nome di Richetti (foto) che delinea un partito aperto al dialogo con tutti esclusi missini e Rifondazione

Pasqua di passione per la Dc. A otto giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione dei candidati alla segreteria che saranno votati dagli aderenti, nulla è deciso. Anche se qualcosa si muove. Un pranzo fra i capicorrente, disertato dai fanfaniani, ha paradossalmente dato come unica proposta concreta quella di un rinvio del congresso, sembra avanzata da un commensale. E se entro il 14 non sarà depositato alcun nome, si arriverà proprio a questo. Ma il segretario provinciale, Tripani, non ci sta a condurre ancora per qualche mese la Dc, magari agganciato a un direttorio. E non esclude che il suo gruppo possa presentare comunque una candidatura. Quanto meno per far fallire il tentativo di un rinvio. Tripani insomma, il congresso lo vuole fare a tutti i costi.

Candidature. Escluse quelle di corrente (Locchi a nome del gruppo Tripani e Fusco per quello Calandruccio) il nome di Galimberti, che potrebbe essere super partes e che non dispiaceva ai morotei, non sarebbe visto bene dai cattolici che fanno riferimento a Magnelli e Viezzoli. Galimberti è infatti vicino ai gesuiti e al Centro Veritas. Lo stallo è difficilmente superabile. E per farlo la Dc triestina potrebbe ricorrere nuovamente a uno dei suoi «cavalli di razza».

Stando alle voci l'onorevole Coloni, amico di Rinaldi e Richetti, si sarebbe incontrato con Luccarini, vicino all'assessore regionale Calandruccio. E gli avrebbe proposto proprio la figura di Richetti alla segreteria, allargando il patto alle candidature regionali, tutelando quindi Calandruccio. L'intesa escluderebbe Tripani e i fanfaniani, ma raccoglierebbe buona parte del partito. La logica domanda è quale presupposto politico può avere tuttavia questa alleanza, visto che Luccarini e Calandruccio guardano alla Lista, mentre i morotei no.

Richetti. Che qualcosa si muova attorno all'ex sindaco, presidente del Circolo Donati, lo conferma tuttavia una nota emessa ieri dallo stesso Richetti, una sorta di proposta politica e di programma per una nuova Dc in cui non si esclude nemmeno il ruolo dell'opposizione.

«Essenziale — dice Richetti — è offrire alla Trieste che sente come irrinunciabile l'esigenza di coniugare la propria particolare identità italiana con una rinnovata capacità di cooperazione, di dialogo e di apertura, un punto di riferimento chiaro e credibile». Poi Richetti entra nel vivo della proposta. «Ritengo perciò che lo sforzo in atto all'interno della Dc per ricercare al prossimo congresso provinciale un'intesa unitaria — precisa il presidente del 'Donati' — debba accompagnarsi alla preventiva verifica della volontà dei potenziali contraenti di cambiare radicalmente sistema non solo per ciò che riguarda le vicende interne del partito, coadiuvando il meritorio sforzo di Martinazzoli che dovrebbe traghettare il partito democratico cristiano verso una 'costituente del cattolicesimo-democratico', ma anche per quanto concerne la chiarezza progettuale nella realtà locale privilegiando l'intesa su programmi concreti a medio termine rispetto agli schieramenti precostituiti». La conclusione è molto aperta.

«Ciò comporta — conclude Richetti — la sincera volontà di confrontarsi in base appunto ai programmi con tutte le altre forze politiche senza pregiudiziali, considerando non praticabili intese con quei partiti che si qualificano o per un pericoloso revanscismo nazionalista (Msi) o per antistoriche nostalgie per impostazioni ideologiche e classiste (Rifondazione comunista)».

La scelta del segretario e quella dell'unità interna è dunque soprattutto una scelta di linea politica per il futuro. E in passato le linee sono state due e opposte. I prossimi giorni diranno se la Dc sarà in grado di scegliere unitariamente, senza traumi.

Appello per le bosniache

Il presidente della Camera dei deputati Napolitano ha ricevuto gli onorevoli Bordon e Coloni che, a nome del Comitato donne contro la violenza sessuale in Bosnia, gli hanno consegnato un appello firmato da duemila cittadini. In particolare, i due parlamentari triestini hanno chiesto un intervento diretto dell'Italia affinchè «alle donne oggetto di tanta atroce sopraffazione si possa riconoscere lo status di profughe politiche».

ILLUSTRATA L'IPOTESI DI REATO CONTENUTA NELL'ESPOSTO DI ROVIS CONTRO LA REGIONE

«Iacp vittima di abusi d'ufficio»

Servizio di
Claudio Ernè

Il 30 per cento dei triestini abita in alloggi dell' Istituto autonomo case popolari. Tremila di questi appartamenti sono degradati e fatiscenti, spesso con un unico servizio igienico posto all'esterno. Più famiglie sono costrette a usufruirne. Molti altri alloggi sono inabitabili perchè risalgono ai primi del '900 e l'Istituto non ha i soldi per restaurarli. In più i concorsi dello Iacp sono affollati anche se la probabilità di ottenere una casa è ridotta al lumicino: oggi a Trieste per avere un alloggio sono necessari almeno 21 punti. Il chè significa che non otterrà mai una casa chi contemporaneamente non è sfrattato, non ha numerose persone a carico, non è gravemente ammalato e non ha un reddito minimo. Di fatto tutte le giovani coppie sono escluse da queste assegnazioni con gli inevitabili riflessi nella formazione di nuove famiglie. Per loro non c'è più nemmeno la speranza.

In provincia di Udine invece la situazione è del tutto diversa. Solo il 4,5 per cento della popolazione ricorre allo Iacp e il punteggio necessario per ottenere una casa varia da 4 a 7. In alcune zone del Friuli le abitazione dell'istituto autonomo sono persino sfitte e i fondi regionali vengono dirottati sul capoluogo.

Partendo da questi dati che si commentano da soli Primo Rovis, presidente e fondatore di «Amare Trieste» ha ingaggiato l'ennesima battaglia contro i vertici della Regione e contri chi, supinamente, ha accettato «questi anni di malaffare». La sua è una battaglia morale, politica e visti i tempi, anche giudiziaria.

Amare Trieste è pronta a farsi parte civile

«Ho presentato un esposto alla magistratura perchè indaghi sulla ripartizione dei fondi regionali destionati agli Iacp. La legge nazionale e quella regionale parlano chiaro. I finanziamenti devono essere ripartiti in base alle esigenze e alle domande di alloggi. Non con criteri geopolitici in cui praticamente si è tenuto conto solo della consistenza numerica degli abitanti delle quattro province. Con questa regola Udine ha sempre vinto e per 11 anni ha fatto da padrona nella distribuzione dei fondi. La situazione abitativa a Trieste si è progressivamente deteriorata mentre in alcune località del Friuli molti alloggi degli Iacp restano vuoti».

«Chi ha compiuto queste malefatte a danno di Trieste privandola di più di vcento miliardi deve essere punito perchè la legge non consentiva queste suddivisioni inique. Anzi, il provvedimento spiega a chiare lettere che va tenuto conto dell'esigenza dalla gente di trovar casa» ha detto ancora Primo Rovis.

L'avvocato Luciano Sampietro, vice presidente di «Amare Trieste» ed estensore dell'esposto presentato alla Procura, ha escluso che a suo giudizio l'atto della Regione che discrimina Trieste possa essere giustificato come «libera scelta politica». «A mio giudizio la legge è stata aggirata. Per questo ritengo debba intervenire il giudice penale per verificare se è stato violato l'articolo 323 del codice che punisce gli abusi in atti d'ufficio. Si rischiano fino a cinque anni di carcere. Del resto è sotto gli occhi di tutti che negli ultimi anni il divario si è enormemente dilatato tant'è che se l'esposto contro i vertici che hanno retto la Regione dall'82 a oggi si trasformerà in inchiesta siamo intenzionati a costituirci parte civile. Vogliamo tutelare Trieste e i suoi cittadini più deboli».

FIRME PER LA SEPARAZIONE

'Due province in regione: Venezia Giulia e Friuli'

Lo ha annunciato ieri a chiare lettere. «Raccoglieremo firme per separare Trieste dal Friuli. La legge dei numeri ci condannerà sempre. Non vogliamo sfasciare la regione. Puntiamo all'autonomia come avviene per le province di Trento e Bolzano». Primo Rovis anche ieri ha pestato duro. Ha fatto i nomi di quelli che ritiene i nemici di Trieste. Ha detto di non aver alcuna velleità politica ma tanta sete di giustizia. Ha parlato di alloggi introvabili e di gente costretta a vivere in baracca coi topi. Quasi un discorso da vetero sindacalista, da apostolo dei più deboli. In effetti in un periodo in cui i partiti sembrano rappresentare solo gli interessi dei loro leader, Rovis si è fatto paladino delle esigenze primarie della gente, di chi chiede casa, assistenza medica, possibilità di studiare e lavorare. 'Un miliardario populista' lo avrebbe definito anni fa una certa sinistra. Oggi la scena è sua perchè gli altri non sono più credibili. Sommersi dai compromessi, dalle inchieste sulle tangenti, dalla corsa affannosa alle poltrone.

REFERENDUM / IL DIBATTITO ORGANIZZATO DAGLI STUDENTI ALLA FACOLTA' DI LETTERE

Se vince il 'sì', se vince il 'no'

Il referendum «secondo chi dice di aver capito». Questo, il titolo dell'incontro-dibattito proposto ieri, alla facoltà di Lettere, dall'associazione culturale studentesca «La talpa». A spiegare che cosa potrebbe accadere in Italia dopo un'ipotetica vittoria del «sì» oppure del «no», i rappresentanti locali della Lega Nord, Rete, Pds e Rifondazione comunista. Un'alternanza perfetta di opinioni in contrasto per dare, com'è abitudine della neonata associazione, un'informazione alternativa e allo stesso tempo imparziale. Le opinioni che ogni giorno appaiono sulla stampa sono state riproposte al pubblico studentesco.

Il «sì» di Fabrizio Belloni della Lega è sembrato quasi una scelta obbligata per un partito che vede nel maggioritario «l'unico sistema per ridurre la pletora dei partiti, togliendo forza alle segreterie e restituendola ai cittadini». Dalla parte del «no» invece Claudio Mitri della Rete, convinto assertore del fatto che «non è lo strumento elettorale il responsabile di Tangentopoli, ma la sua utilizzazione perversa». «Se vince il "sì" — ha ipotizzato Mitri — i partiti che governano ora faranno le riforme a loro piacimento e non usciranno di scena».

Per Stojan Spetic di Rifondazione è decisamente falso presentare il maggioritario come l'atto taumaturgico e risolutore della crisi italiana. «Così facendo — ha sottolineato Spetic — s'ingannano gli elettori. Se si vuole risolvere qualcosa in tempi brevi perché non approvare la piccolissima ma efficace riforma della sfiducia costruttiva che manda a casa un governo solo quando esiste l'alternativa? Se vince il sì, non neghiamolo, i tempi per l'adozione di una nuova legge elettorale saranno tali che forse saremo chiamati alle urne tra un paio d'anni. E non dite che il maggioritario aiuta l'aggregazione della sinistra che deve unirsi sui programmi, non su un "sì" o un "no"».

Va recuperato infine secondo Renato Romano del Pds, il senso della scelta «perché con il referendum non ci giochiamo i caratteri della democrazia, decidiamo soltanto quale sistema sia più adatto all'Italia che cambia». Nessun consiglio, solo opinioni per una partita che è ancora tutta da giocare, mentre la palla rimane al centro.

Erica Orsini

RFEFERENDUM / CERTIFICATI MEDICI GRATUITI

Tutti gli aiuti per votare

I certificati medici a scopo elettorale saranno rilasciati gratuitamente dai medici del Servizio di Igiene pubblica ed ecologia dell'Unità sanitaria locale.

I certificati verranno rilasciati agli elettori che per gravi impedimenti fisici ritengono di esercitare il diritto di voto con l'aiuto di un'altra persona di loro fiducia; negli altri casi previsti dalla legge, verrà rilasciato un certificato per l'accompagnamento fino alla cabina elettorale.

Analogamente saranno rilasciati gratuitamente dai medici del Servizio di Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl i certificati medici previsti dalle norme intese a favorire le votazioni dagli elettori non deambulanti.

I certificati medici, comprovanti l'impedimento verranno rilasciati nei seguenti giorni e orari: presso gli ambulatori Igiene Pubblica ed Ecologia e i Distretti sanitari dell'Usl nel normale orario di servizio, e nella sede di via Farneto 3 (I piano, stanza 112/C) dalle 8 alle 11 tutti giorni feriali (tel. 399-5134) previa visita ambulatoriale.

Nella giornata del 18 aprile 1993 solo presso l'Ospedale Maggiore, nella stanza n.27 dell'anello di scorrimento, dalle 8 alle 13. In tale giornata eventuali visite domiciliari potranno essere richieste telefonando al numero 399-2484.

Si fa presente che in caso di grave impedimento potranno essere richieste visite a domicilio telefonando alla condotta medica di appartenenza o al centralino dell'Usl, tel. 399-1111.

REFERENDUM / DIBATTITO PROMOSSO ALL'ATENEO DALLA LISTA DI SINISTRA

I dubbi quasi amletici degli studenti universitari

Un sì con riserva e un no «garantista» in mezzo a tanta voglia di cambiamento. In fondo è questa la caratteristica comune presente in tutti gli studenti che hanno preso parte lunedì pomeriggio all'assemblea pubblica svoltasi all'università di Trieste promossa dalla Lista di sinistra. Pochi, ma informati e attenti, i ragazzi riuniti nell'aula Venezian della facoltà di giurisprudenza hanno discusso pacificamente le ragioni del no e quelle del sì in relazione al referendum sulla riforma del sistema elettorale.

Un confronto denso di perplessità, le stesse presenti nella maggior parte della popolazione e che si fanno forse più acute negli elettori più partecipi e informati. Perché, se soprattutto nelle ultime generazioni è riscontrabile l'impellente necessità di un cambiamento (nessuno dei presenti ha sostenuto l'attuale sistema partitico), rimangono forti i timori di una svolta che potrebbe non essere quella desiderata.

«Voterò sì — ha spiegato un ragazzo ai primi anni dotato della parlantina di un politico — perché è l'unico modo per scegliere direttamente il governo che ci piace, smantellando per sempre la vecchia e sorpassata ossatura dei partiti». «Il sistema maggioritario facilita le aggregazioni alternative — ha aggiunto un altro studente — avvicinando così la piazza e il palazzo».

Come negare del resto i pericoli di un sistema elettorale che premia chi ha più consensi e lascia al palo le opposizioni? «Il sistema proporzionale — ha sostenuto qualcuno — è l'unico in grado di garantire la partecipazione della gente. Quello maggioritario aumenta il personalismo, si votano dei personaggi e non i portavoce della gente».

Difficile però nascondersi, hanno ribattuto in molti, come nel sistema attuale le cose non siano diverse. «Vogliamo proprio raccontarci — ha replicato un ragazzo — che i nostri rappresentanti in Parlamento lavorano per gli elettori?». La questione, forse, sta nella frase di uno studente. «Ricordiamoci che potremmo votare sì pensando a un no» ha detto un ragazzo rispecchiando il dilemma della sinistra spezzata a metà sulla rappresentatività e unita sul rinnovamento, ma anche l'indecisione della gente lasciata a decidere su una questione forse troppo importante per venir esaurita con una croce su una casella.

Erica Orsini

L'incontro all'aula Venezian dell'ateneo (Foto Sterle).

L'8 LUGLIO LA MESSA ALL'INCANTO DEL COMPLESSO EX FINTOUR - PREZZO BASE: 49 MILIARDI

Il Centro Giulia va all'asta

Servizio di
Claudio Ernè

Quarantanove miliardi per il Centro Giulia. E' questo il prezzo da cui l'8 luglio partirà l'asta per aggiudicarsi il complesso realizzato dalla «Fintour» nell'area che fu della birreria Dreher. Il bando comparirà oggi su un quotidiano economico a diffusione nazionale. Solo pochi gruppi e di notevoli disponibilità economiche possono infatti concorrere all'acquisizione di un complesso di queste dimensioni.

«Più concorrenti si presenteranno nello studio del giudice delegato Alberto Chiozzi, più possibità avremo di spuntare nell'asta un prezzo interessante» ha spiegato ieri il professor Lino Guglielmucci, curatore del fallimento del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli. In effetti Guglielmucci spera di ricavare dalla vendita degli edifici che ospitano il complesso commerciale una somma ben più consistente di 49 miliardi. Il solo Credito fondiario delle Venezie vanta un credito superiore a 50

Oggi il bando sarà pubblico

E' la parte più appetibile

dell'impero che fu di Cardareli

Baia e cava: sorti meno facili

miliardi. A settembre, per effetto del computo degli interessi passivi, il debito avrà raggiunto quota 56.

Il Giulia, da non confondere con l'omonima società di gestione del centro commerciale, rappresenta la parte più 'appetibile' dell'ex impero 'Fintour'. E' una 'macchina' quasi completa, che funziona da tempo e che produce reddito. La società di gestione paga una quota di affitto al proprietario dell'immobile e a sua volta viene remunerata dai canoni mensili versati da numerosissimi operatori commerciali.

«La realizzazione della struttura è stata possibile soprattutto grazie al finanziamento del Credito fondiario delle Venezie e all'intervento della Morteo Soprefin spa» scrive nella sua relazione il professor Guglielmucci.

Totalmente diversa la situazione della baia di Sistiana e della cava Faccanoni, i due sogni incompiuti di Quirino Cardarelli e Ivano Fari. Entrambe le proprietà hanno bisogno di notevoli investimenti e di chiarezza sul piano amministrativo- burocratico prima di consentire agli eventuali acquirenti entrate anche minime. Per questo motivo il curatore del fallimento ha deciso di suddividere in più lotti sia la baia, sia le proprietà immobiliari della cava Faccanoni. Aree di minori dimensioni e prezzo sono più 'agili' sul mercato.

A fine aprile il curatore venderà anche i pacchetti azionari di alcune società collegate alla 'Fintour'. In particolare il 100 per cento della 'Fari diffusion' e della 'I.M.'; il 95 per cento della 'I.G.M.'e il 30 per cento della 'Imeco'. «Ci è arrivata un'offerta di mezzo miliardo» ha specificato Guglielmucci. «Metteremo sul mercato anche un'area del polo urbano dell'ex Dreher dove il Comune aveva deciso di costruire una scuola. L'area era stata espropriata. Poi per il vistoso calo demografico non se ne è fatto nulla. La procedura amministrativa di questa vendita è particolarmente complessa».

Resta infine da definire il problema del parcheggio del Centro Giulia. Sia il Comune, sia il fallimento Fintour hanno accettato che siano tre arbitri a decidere sul prezzo che l'ente pubblico dovrà pagare per aver revocato la concessione a chi aveva già costruito l'impianto. Sono 12-15 miliardi. La sentenza sarà nota entro la fine di ottobre.

L'ALTRA NOTTE A FERNETTI

Camionista il pedone travolto

La vittima di Macerata, triestino l'investitore

Una tragedia inspiegabile. Un uomo cammina lungo la strada e giunto in una zona d'ombra viene travolto da un'auto. E' successo l'altra notte a Fernetti. Ne abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Intanto sono emersi nuovi particolari. L'investimento si è verificato verso le 23 in un tratto di strada poco illuminato. Vittima è stato Giuseppe Romitelli, 37 anni, camionista di Macerata. L'auto che lo ha travolto, una Panda, era condotta dall'operaio Mario Milic, 50 anni, residente a Sgonico. Ecco come si potrebbero essere svolti i fatti secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri di Aurisina che hanno svolto i rilievi di legge. Romitelli aveva appena posteggiato il proprio mezzo nell'apposita area nei pressi del confine. Dopo un lungo viaggio l'uomo stanco aveva deciso di concedersi una breve passeggiata lungo il ciglio della strada. Aveva percorso una cinquantina di metri quando improvvisamente è giunta la Panda condotta da Milic. L'automobilista ha visto il pedone all'ultimo momento. Ha tentato una manovra disperata ma non c'è stato nulla da fare.

OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Ero, spacciatrice in manette

Manuela Pelosi aveva nove bustine di droga

Stava tranquillamente spacciando droga in Cavana. Tanto tranquillamente che attorno a lei c'erano diversi ragazzini che erano già lì pronti ad acquistarla. La polizia l'ha bloccata ed ora si trova in carcere. Il suo nome è Manuela Palosi, 28 anni. Addosso gli agenti della squadra volante e della mobile che quotidianamente passano al setaccio quel ghetto che è Cavana, le hanno trovato nove bustine di eroina pronte per essere spacciate. La giovane è stata portata alla casa circondariale di via Coroneo a disposizione del magistrato che ha convalidato il fermo.

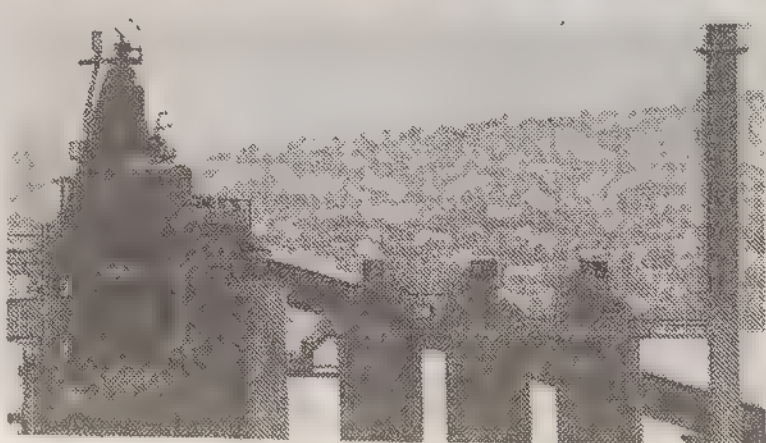
Ma le indagini sulle quali viene mantenuto il più stretto riserbo non si fermano qui. I poliziotti puntano ora a risalire al fornitore dell'ero; aqlla persona che ha venduto la droga a Manuela Pelosi. Per questo sono stati avviati nuovi accertamenti e sono state sentite diverse persone. Alcuni dei minorenni che erano in procinto di acquistare l'eroina da Manuela Pelosi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria come assuntori di sostanze stupefacenti.

TROVATI GRAZIE ALLA REGIONE I 5 MILIARDI NECESSARI PER L'ORDINATIVO

Ferriera, carbone in arrivo

L'emergenza-Ferriera si è risolta con il reperimento della disponibilità finanziaria necessaria a ordinare la nave di carbone dall'America. Con l'arrivo della materia adatta al nuovo impianto di cokeria si scongiurerà il pericolo di arresto della produzione e quindi di chiusura dello stabilimento, ipotizzato a chiare lettere dal commissario De Ferra nei giorni scorsi.

E' questo il primo risultato dell'incontro che si è tenuto ieri fra De Ferra, il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello, il vicepresidente e assessore all'industria Ferruccio Saro e le segreterie provinciali e regionali dei sindacati. Un risultato garantito dall'impegno della Regione a seguire la partita della Ferriera non solo nell'immediata contingenza, ma lungo un'articolata ipotesi di percorso che - come hanno rilevato con soddisfazione le rappresentanze sindacali - si snoda per la prima volta al di là del termine del 30 giugno (data di scadenza dei termini per la concessione della fidejussione da parte del ministero del tesoro sui crediti vantati dalla Ferriera).

Il primo termine-capestro del 9 aprile, quello della prenotazione della nave di carbone, è così definitivamente superato. Secondo quanto annunciato da Saro, i 5 miliardi richiesti dal fornitore saranno resi disponibili grazie alla Friulia Factor, una collegata

della finanziaria regionale che si attiverà per la copertura del fido sui crediti (40 miliardi con gruppi di primaria importanza nazionale e straniera).

Ma qualcosa si muove anche in vista dei prossimi mesi. La pubblica amministrazione sta lavorando per trovare in sede regionale degli strumenti «surrogativi», come li ha definiti Saro, alla fidejussione ministeriale: l'obiettivo è quello di affiancare al sostegno statale - sul quale i giochi sono ancora tutti aperti - ulteriori fondi locali (si parla di una decina di miliardi) che consentano di proseguire senza emergenze l'attività della Ferriera fino alla fine dell'anno: una soluzione «comunque ancora tutta da verificare», come ha precisato Saro, sarebbe quella del Congafi. In questo modo ci sarebbe il tempo utile per pensare al futuro della Ferriera attivandosi per trovare interlocutori eventualmente interessati al suo rilevamento: la stessa Friulia si è fatta carico di affiancare in questo senso il lavoro del commissario De Ferra, muovendosi in ambito nazionale e internazionale.

Nel corso dell'incontro è stata poi recepita la proposta avanzata dai sindacati per la creazione di un osservatorio permanente (composto da rappresentanze sindacali, regionali e della Friulia) sulle sorti dello stabilimento: un'ipotesi dettata anche dalla necessità di vedere tutelati gli interessi della Ferriera dinanzi a un eventuale cambio ai vertici dell'istituzione regionale, reso possibile dall'imminenza delle nuove elezioni.

In favore dell'immediata emergenza della Ferriera si segnala infine l'iniziativa del Partito dei pensionati del Friuli-Venezia Giulia, che ha aperto una sottoscrizione per il reperimento dei 5 miliardi necessari all'ordinazione del carbone: secondo i pensionati, 30 mila lire versate da ciascuno sarebbero sufficienti a dare un segnale concreto contro la chiusura dello stabilimento, che rischia di essere per la città «la prima pietra tombale che lascerebbe spazio alla seconda, quella del Loyd triestino».

p.b.

L'AGGRESSIONE DI CAVANA

Le 'rapinatrici' sotto torchio

Oggi dal magistrato le tre tossiche arrestate

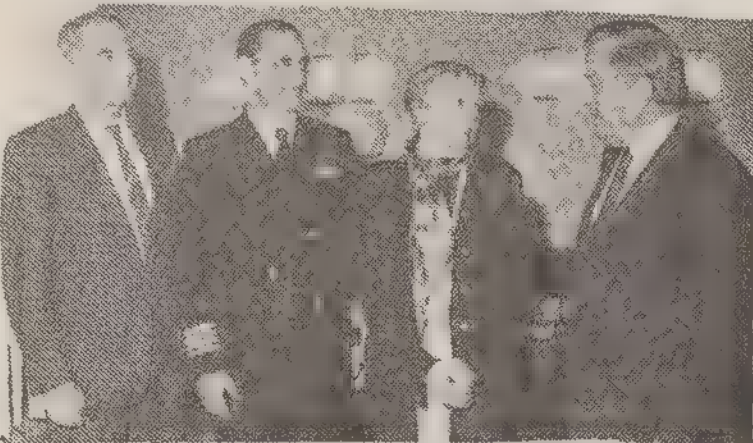
Saranno sentite oggi dal magistrato le tre arrestate per l'aggressione e la rapina di sabato notte in Cavana. Si tratta di tre tossicodipendenti note alle forze dell'ordine. Ecco i loro nomi: Manuela Esposito, Giada Lainè e Barbara Jozzo. All'interrogatorio assisterà l'avvocato Maria Pia Majer che difende la tre giovani. E probabilmente sarà in questa occasione che il caso sarà chiarito. Come abbiamo riportato ieri le versioni sull'episodio accaduto sabato notte sono diverse. La polizia ha ipotizzato una vera e propria rapina ai danni di Roberto Dama. Le tre giovani lo avrebbero picchiato e gli avrebbero sottratto il portafoglio contenente oltre 300 mila lire. Presente al fatto sarebbe stato anche un altro giovane nella cui abitazione i poliziotti avrebbero trovato della droga. E da qui è scattata una denuncia. Ma gli amici degli arrestati dicono è che tutta una macchinazione e che Dama sarebbe stato picchiato perchè collaborava con la polizia. Sempre per gli amici delle tre arrestate Dama sarebbe stato 'diffidato' a passare per Cavana per certi rapporti con un poliziotto. Da qui la scazzottata.

CORDIALI INCONTRI DEGLI ESPONENTI USA COLLE AUTORITA' SUL CASO LIQUAMI

Navi Usa: sorrisi, nessuna promessa

Sarà interpellato il ministero per risolvere la questione che ha visto la flotta «dirottata» a Venezia

Arrivederci Trieste, a Roma l'ultima parola. Sarà il ministero della marina mercantile a decidere, nei prossimi giorni, in quale porto potranno sostare le navi americane impegnate nelle operazioni di embargo nei confronti dei territori dell'ex Jugoslavia. Nel frattempo, la flotta d'oltreoceano, sull'esempio della 'Hue city' e dell'incrociatore 'Arleigh Burke', continuerà a disertare il golfo giuliano per puntare sulla Serenissima.

Nulla di fatto, quindi, ieri mattina: solo speranze e qualche promessa. La visita in città di Sharon Mercurio, console generale aggiunto degli Stati Uniti a Milano, e del capitano Patrik Cummings, capo ufficio contratti della sesta flotta, non è servita a niente e a nessuno. Le unità militari Usa seguiteranno a fare scalo a Venezia

Il console Usa Sharon Mercurio all'incontro con il presidente della Regione, Turello (Foto Rizzo).

fino a quando la vicenda sulla rimozione dei liquami, la spigolosa querelle tra la «Sea Service» e la «Ocean», non sarà chiarita del tutto. Le autorità portuali, il prefetto Cannarozzo, il presidente della giunta regionale Turello e il sindaco Staffieri si sono detti disponibili a collaborare, «a intervenire presso il ministero affinché il problema venga risolto al più presto»: mantenere i buoni rapporti con gli Stati Uniti è oggi più importante che mai, soprattutto in vista delle prossime celebrazioni ufficiali per il «Columbus day».

Il messaggio della marina americana lanciato qualche settimana fa all'ex commissario dell'Ente porto Paolo Fusaroli era stato forte e chiaro: «Se ci sarà negata l'opportunità di usufruire del nuovo contratto triennale con la ditta «Ocean», non faremo più scalo a Trieste». Detto e fatto. La «Sea Service» aveva anche tentato di opporsi, rivolgendosi al Tar e alla Procura della Repubblica, ma il caso, ormai, era diventato troppo grande per poter essere gestito «in famiglia».

Ora per decidere c'è tempo. L'attivazione della «no fly zone» sulla Bosnia potrebbe impegnare per settimane, senza sosta, tutte le unità navali statunitensi che attualmente si trovano in Adriatico. L'autonomia di cui dispongono concede loro circa sei mesi di navigazione ininterrotta. Sei mesi di tempo, forse,a disposizione del ministero.

m.s.

MOVIMENTO PER LA VITA

Si nominano i vincitori del concorso scolastico

Si terrà questo pomeriggio alle 17 nell'auditorium del museo Revoltella di via Diaz la premiazione del concorso per le scuole sul tema «La meraviglia della vita umana» indetto dal Movimento per la vita. Alla manifestazione presenzierà Giuseppe Garrone, membro dell'Ufficio scuola del Movimento. Sono nove i ragazzi del Friuli-Venezia Giulia che parteciperanno al viaggio-premio a Strasburgo, presso la sede del Parlamento europeo, dal 19 al 22 aprile prossimi. Oltre ad assistere a una seduta del Parlamento, i ragazzi italiani — 450 in tutto — saranno ricevuti dalle autorità comunitarie e si incontreranno con altri 120 ragazzi cechi, slovacchi ed ungheresi vincitori di analoghi concorsi. L'iniziativa viene promossa in Italia dal Movimento per la vita da quattro anni: destinato ai ragazzi del triennio delle superiori e agli studenti universitari, il concorso prevede lo svolgimento di un tema da prepararsi con l'ausilio di un dossier curato dallo stesso Movimento con lo scopo di educare i giovani al «valore della vita».

COMUNE DI GORIZIA

Ai sensi dell art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1):

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

(in migliaia di lire)

ENTRATE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1993	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1991
- Avanzo di amministrazione	355.691	—
- Tributarie	11.534 100	9 228.291
- Contributi e trasferimenti	30.778 034	30 278 417
(di cui dallo Stato)	(27.670.443)	(26 906.292)
(di cui dalle Regioni)	(2.938.291)	(3 240 374)
- Extratributarie	6 956 980	6.768.866
(di cui per proventi servizi pubblici)	(5.271.898)	(5.052.209)
Totale entrate di parte corrente	49.269.114	46 275 574
- Alienazione di beni e trasferimenti	38.128 465	20.171.649
(di cui dallo Stato)	(468.900)	(—)
(di cui dalle Regioni)	(32.211.386)	(14.439.372)
- Assunzione prestiti	10.470.621	7 501 298
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(5 000 000)	(—)
Totale entrate conto capitale	48 599.086	27.672.947
- Partite di giro	14 621.000	9 576 660
Totale	112.844.891	83 525 181
- Disavanzo di gestione	—	198.520
TOTALE GENERALE	112 844.891	83.723.701

SPESE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1993	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1991
- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Correnti	45.505.688	42.889.480
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	4 299 117	3.627.461
Totale spese di parte corrente	49.804.805	46.516.941
- Spese di investimento	43.419 086	26 783 055
Totale spese conto capitale	43.419.086	26.783.055
- Rimborso anticipazione di tesoreria e altr	5 000.000	847.045
- Partite di giro	14.621.000	9.576.660
Totale	112.844.891	83.723.701
- Avanzo di gestione	—	
TOTALE GENERALE	112.844 891	83.723 701

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

(in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
- Personale	7 884 283	2 798.019	—	6.945.535	—	306.707	17.934.544
Acquisto beni e servizi	2.387.034	2 634 948	38 387	6.114.606	1.018.239	398.914	12.592 128
Interessi passivi	86 645	896.781	261.948	1.558.116	682.891	304 462	3.790 846
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	61.452	3 625.874	501.265	4.833.529	12.428.679	1.305.407	22.756.206
- Investimenti indiretti	—			40.000	14 552	330.120	384.672
TOTALE	10 419 417	9.955 622	801.600	19 491 786	14 144.361	2.645 610	57 458.396

3) la risultanza a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dal consuntivo: *(in migliaia di lire)*

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1991 + L. 1.155.278
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1991 – L. 409 321
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1991 + L 745 957
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1991 (L.746 791)

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 1.198	SPESE CORRENTI	L. 1.110
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 239	- personale	L. 514
- contributi e trasferimenti	L. 784	- acquisto beni e servizi	L. 334
- altre entrate correnti	L. 175	- altre spese correnti	L. 261

IL SINDACO
Erminio Tuzzi

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

35ENNE libero subito con esperienza cerca lavoro come guardia giurata guardiano o simili. Tel 040/941149. (A54008)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

FOTOMODELLA cercasi anche prima esperienza scrivere a cassetta Spi 72/R Udine.(S901881)

MIGLIORAMENTO reddito per famiglie con attività libera e ampliabile senza rischio finanziario. Per appuntamento tel. 0472-766665 (segret. tel.). (S30304)

SOCIETA commerciale per ampliamento proprio ufficio di Trieste seleziona 4 collaboratori per attività esterna commerciale non di vendita diretta. Si richiede disponibilità e buona capacità dialettica. Si offre corso di formazione gratuito, inquadramento di legge con guadagno minimo garantito di L. 700.000 mensili per un compenso orientativo di L. 1.400.000. Per colloquio di selezione presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano. Orario 9.30-13 14.30-18. (A1395)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA leader seleziona venditori anche plurimandatari automuniti da inserire nel settore accessori e arredi per negozi abbigliamento ottimo trattamento. Zone libere: provincia Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone. Telefonare per appuntamento 0432/570186. (S51082)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53903)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A53903)

14 *Auto, moto cicli*

OPEL Caravan benzina, condizioni ottime, garanzia. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1388)

OPEL Kadett cabriolet 1989 stupende condizioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1388)

VENDO 126 1.300.000, Panda 950.000, A112 1.000.000, Uno 2.900.000 tel. 040/214885. (A53011)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Reg Esec. 53/93

Il Pretore di Trieste in data 15.01.1993 ha emesso sentenza penale a carico di VARIN PAUL MARINO nato a DARWIN (Australia) il 2.12.1969 imputato del reato p.p. dagli art. 81 cpv c.p., 1 2 e 5, 1.o e 2.o co legge 15.12.1990 n. 386.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di tre mesi di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali.

Dispone il divieto di emissione di assegni per la durata di un anno e la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 1 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Reg. Esec. 52/93

Il Pretore di Trieste in data 15.1.1993 ha emesso sentenza penale a carico di GIOGHI GIORGIO nato a TRIESTE il 2.4.1950 imputato del reato p.p. dagli art. 81 cpv c.p., 2 e 5 legge 15.12.1990 n. 386 in rif. art. 116 R.D. 1736/33

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di giorni 15 di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali.

Dispone il divieto di emissione di assegni per la durata di un anno e la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 1 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Reg Esec 46/93

Il Pretore di Trieste in data 21.12.1992 ha emesso sentenza penale a carico di FALCONETTI GIUSEPPE nato a TRIESTE il 16.1.1953 imputato del reato p.p. dagli art. 81 c.p., 116 R.D. 1736/33

O M I S S I S

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena Lire 4.200.000.- di multa, oltre il pagamento delle spese processuali.

Dispone la pubblicazione della Sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 1 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zollia)

RENAULT 21 RS 1700 cc 1988 aria condizionata grigio metall. fatturabile vendesi 7 milioni trattabili - visione/prova. Tel. 040/831197 ore uff. 040/578562 dopo ore 20. (A1398)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo, 040/634075. (A1368)

AFFITTASI BOX AUTO CHIUSO - via CONTI - 220.000 mensili. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1364)

MONFALCONE: PALACENTRO Battisti: AMBULATORI, STUDI PROFESSIONALI, RAPPRESENTANZE in esclusiva ristrutturazione. Prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MULTICASA 040-362383 affitta S. Luigi monolocale servizi mobili nuovi 600 000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A1382)

20 *Capitali Aziende*

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)

ABITARE a Trieste. Grado Pineta. Licenza avviatissimo ristorante stagionale. 040/371361. (A1357)

ABITARE a Trieste. Opicina. Licenza profumeria, drogheria. Avviatissima. Rinnovata. 040/371361. (A1357)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobili ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)

FINANZIAMENTI, miniprestiti, mutui, cessioni stipendio eroghiamo rapidamente. 040/364855 mattino (A1401)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CASETTE/VILLETTE con giardino cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE COMPRA EREMO/SCAGLIONI CUCINA TRISTANZE GARAGE MAX 250.000.000. SPAZIOCASA 040/369960. (A06)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

BOLZANO uscita autostrada. Centro commerciale. Vendita/locazione varie metrature. 02/70121480 ore 20. (G320)

BORA 040/364900 - PRESTIGIOSO salone, stanza, stanzetta, cucina, bagno, terrazza. Palazzina recente. (A1387)

BORA 040/364900 - VISTA GOLFO consegna '93 ampie metrature, terrazze, giardino, box. Trattative nostri uffici. (A1387)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PERUGINO - BOX AUTO chiusi e POSTI AUTO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777.

FOGLIANO: «Residence il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere: 67 milioni entro estate '94, più 75 milioni agevolati. Consegna estate '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE TERGESTA Canova quattro stanze, cucina abitabile, bagno, 040/767092. (A1365)

LORENZA vende: S. Giustina, mq 115, salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli 235.000 000 040/734257. (A1354)

LORENZA vende: via Piccardi V piano, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, poggiolo 170.000.000. 040/734257. (A1354)

SESTO - Pusteria - Alto Adige. Vendesi terreno edificabile con concessione edilizia villa bifamiliare. 02/70121480 ore 20. (G320)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende prontingresso zona Cattinara due stanze cucina taverna giardino garage panoramico.

TRIBUNALE DI TRIESTE

FALLIMENTO FIN-TOUR S.p.A. (n. 10/92)

AVVISO DI VENDITA PARTECIPAZIONI SOCIALI E DIRITTO DI RETROCESSIONE AREA ESPROPRIATA

E' pervenuta offerta ferma di acquisto, per l'importo di lire 500.000.000 (cinquecentomilioni) delle seguenti partecipazioni sociali, con ogni ragione di credito della FIN-TOUR S.p.A. verso detta società:

100% FARI DIFFUSION S.r.l.
100% I.M. S.r.l.
95% I.G.M. S.r.l.
30% IMECO S.r.l.

nonché del diritto di retrocessione onerosa dell'area di circa 3.000 m espropriata dal Comune di Trieste nella zona Polo Urbano Dreher mediante atto dd. 30/12/1985 di cessione volontaria di immobili in procedimento di espropriazione.

Il Tribunale di Trieste, con provvedimento d.d. 6 aprile 1993 ha disposto la vendita, previa gara informale avanti a sé, che si terrà il giorno 29 aprile 1993 ad ore 12:30.

Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso la Cancelleria Fallimenti del Tribunale di Trieste entro le ore 12 del giorno 28 aprile 1993 unitamente ad assegni circolari intestati al Fallimento FIN-TOUR S.p.A. per importo pari al 20% del prezzo offerto.

Il trasferimento delle partecipazioni avverrà nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con onere, da parte dei riflettenti l'acquisto, di verificarne la situazione patrimoniale.

Il trasferimento del diritto di retrocessione avverrà nella misura in cui spetti e pertanto senza garanzia, da parte del Fallimento cedente, dell'esito del procedimento amministrativo richiesto per l'ottenimento della retrocessione da parte del Comune di Trieste.

Le spese inerenti al trasferimento saranno a carico dell'aggiudicatario.

Per esame della documentazione e per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio della FIN-TOUR S.p.A., Trieste, via Bonomo 4 (rag. Bagata), tel. 040/569753 o al Curatore del Fallimento avv. prof. Lino Guglielmucci, Trieste, via Milano 17, tel. 040/365456.

IL CURATORE
Avv. prof. Lino Guglielmucci

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481)

IL CONSIGLIO DI BARRIERA 'BOCCIA' LA RISTRUTTURAZIONE DEL MAGGIORE

«No» agli espropri di via Pietà

Il parere consultivo sul piano particolareggiato occasione per la forte levata di scudi

«No alla ristrutturazione del Maggiore come la prefigura l'Usl, no agli espropri in via Pietà per l'edificazione del nuovo polo tecnologico e al rimaneggiamento dell'area attigua all'ospedale prevista dal nuovo piano particolareggiato». A bocciare il «pool» di progetti messi a punto dall'Edilsa e dal Comune per rimettere a nuovo il Maggiore e la zona circostante è stato il consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia, che nell'ultima riunione ha auspicato una chiara presa di posizione dell'Usl sulla questione degli espropri.

All'ordine del giorno della seduta di lunedì sera vi era in realtà l'esame del piano particolareggiato disegnato dall'architetto Semerani per il rione. Ma la discussione si è immediatamente concentrata su quello che a detta della maggioranza dei consiglieri era il nocciolo della faccenda: la ristrutturazione del Maggiore.

«Il piano particolareggiato del Comune è in realtà una sorta di cavallo di Troia per far passare il recupero dell'ospedale e l'edificazione del

«Troppo pochi i 3 miliardi di indennizzo alle famiglie»

polo tecnologico» hanno sostenuto alcuni consiglieri. E sulle linee del riassetto del nosocomio si è subito scatenata la bagarre.

Invano il presidente di circoscrizione Riccardo Fortuna ha richiamato i consiglieri al rispetto delle regole del gioco istituzionale. «Non ha più alcun senso discutere sulla ristrutturazione del Maggiore — ha detto —. Il progetto in questione è stato approvato dal consiglio circoscrizionale due anni fa. Adesso si tratta di dare un parere sul piano particolareggiato per il rione. Possiamo proporre alcuni ritocchi qua e là, ma il nuovo ospedale in sostanza è cosa fatta».

L'appello non ha trovato seguito. Tanto che al termine della seduta la circoscrizione ha votato la bocciatura del progetto Edilsa. Contro il piano si sono schierati gli esponenti dell'Msi, di Rifondazione, dei Verdi e della Lega nord. Il Psi si è astenuto. Favorevole la Dc.

Tutti d'accordo invece i consiglieri su un'azione a favore degli inquilini di via Pietà destinati all'esproprio. «La cifra di tre miliardi stanziata dall'Edilsa per risarcire le 43 famiglie in questione — sostiene Fortuna — è irrisoria. Il valore degli appartamenti va definito in maniera più corretta. Senza però trascurare — prosegue— che il problema degli espropriati potrebbe avere anche soluzioni alternative all'indennizzo. Alcuni degli inquilini hanno infatti chiesto di trovare una nuova sistemazione in zona, perché non utilizzare a questo scopo il palazzo comunale che ospita il calzaturificio Donda?».

Sui temi del Maggiore e del riassetto di Barriera la circoscrizione promuoverà fra breve un'assemblea pubblica.

Daniela Gross

RIFONDAZIONE COMUNISTA ATTACCA STAFFIERI

Cittavecchia, un esposto

Rifondazione comunista sottopone alcuni aspetti del piano di recupero di Cittavecchia al vaglio della magistratura. «A gennaio ho presentato un'interrogazione al sindaco Staffieri su alcuni punti per me poco chiari... », spiega Giorgio Canciani, consigliere comunale di Rc, «non ho mai avuto risposta. Perciò ho sottoposto i miei dubbi alla procura della Repubblica per gli accertamenti del caso... ».

Secondo Canciani, la querelle prende il via, da un articolo apparso nel gennaio scorso su «L'Espresso», dove il sindaco avrebbe rilasciato una dichiarazione che pone parecchi punti interrogativi. Eccola: «Francamente il progetto attuale deciso dalla Regione è diverso da quello che avevo studiato nel 1986. La prima volta che diventai sindaco... io mi preoccupai perfino dei colori originali della facciata del quartiere medioevale. Adesso mi pare che siano previste più demolizioni che recuperi. Bisogna assolutamente discuterne».

Ed è qui che la faccenda si tinge di giallo. Infatti, si chiede l'esponente di Rifondazione, il sindaco parlando del piano dell'86 e di quello dell'87, allude sempre al progetto del Ciet? Oppure i piani erano due? Ed ancora, si chiede Canciani, se il progetto è sempre lo stesso, come mai il sindaco se ne occupò anche nei minimi dettagli, quasi un anno prima che vi fosse la delibera di affidamento al Ciet, avvenuta nell'aprile dell'87? E quale fu la sua veste d'intervento? Ma se invece, quello dell'86 è un disegno del tutto diverso, per quale motivo in sede di discussione non si parlò mai di alternative e si assegnò la commessa al Ciet, quale unico adatto a fornire gli studi necessari?

Inoltre, spiega Peter Behreus, responsabile di Rifondazione per la questione Cittavecchia, «il sindaco avrebbe avuto tutto il tempo, dall'86 all'87, per indire un concorso di idee o facendo delle offerte a più ditte. Il non averlo fatto ha certamente favorito il Ciet. Non so quanto questo modo di agire sia contrario alla legge. E' certamente contestabile però dal punto di vista morale... ».

In un momento in cui si parla dell'interesse della magistratura, proprio sulle procedure di affidamento dei lavori per il megaprogetto, questa presa di posizione potrebbe apparire un altro capitolo nella storia infinita del recupero di Cittavecchia.

Daria Camillucci

POSITIVA RIUNIONE FRA STAFFIERI, DE GIOIA E I DELEGATI DEL CONI

Strutture sportive: una schiarita

PIANO REGOLATORE

Nasce un «cuscinetto» fra centro e altipiano

Il futuro urbanistico di Trieste? Lo conosceremo il 20 aprile. La commissione urbanistica, riunitasi ieri mattina per la disamina della relazione presentata qualche giorno fa dall'assessore Annalisa De Comelli, ha infatti indicato tale data per la pubblicazione del testo definitivo, al quale saranno apportate le ultime modifiche (ma in Municipio si dice che saranno delle semplici «limature») nella seduta prevista per giovedì 15.

Ancora due sole tappe dunque, prima che l'iter arrivi alla sua fase conclusiva: il testo preparato dalla commissione sarà infatti sottoposto dapprima al vaglio della giunta comunale, subito dopo passerà alla commissione consiliare per poi completare il suo cammino davanti al consiglio, che ne deciderà l'applicazione ufficiale.

La rapidità di esecuzione, indicata dall'assessore De Comelli come caratteristica essenziale per rispondere in tempo alle esigenze di una città soffocata da mille problemi di viabilità e di edificabilità, è stata perciò rispettata, seguendo delle linee generali che hanno trovato un consenso di massima da parte di quasi tutti i componenti la commissione.

Il «quasi» è d'obbligo, in quanto nella seduta di ieri due membri, il verde Paolo Ghersina e Alberto Russignan dell'Usl, hanno manifestato delle perplessità e hanno preannunciato le loro deduzioni in vista della seduta del 15 aprile, ma sembra si tratti di correttivi di entità contenuta che non dovrebbero ostacolare il completamento del piano nei tempi previsti.

La residenza, la direzionalità, il territorio e la ricerca scientifica, i servizi a scala urbana e di quartiere, le grandi attrezzature stradali, ferroviarie e i parcheggi, le zone industriali, artigianali, portuali e commerciali, le zone rurali.

Erano questi gli obiettivi del progetto presentato dalla De Comelli, ai quali il consigliere democristiano Edoardo Sasco ha fatto ieri un'aggiunta, sottolineando la necessità di dedicare attenzione anche agli aspetti turistici e sportivi della città.

Particolare attenzione è stata prestata dalla commissione alla zona cosiddetta «del crinale» (è questa forse la novità più interessante per i triestini), si tratta di quella fascia in pendenza che si colloca fra il centro urbano e l'altopiano. Nella zona «del crinale» andrà certamente modificato l'attuale assetto della viabilità, mentre sarà da rivedere interamente il criterio di edificabilità. In sostanza si concretizzerà una «zona filtro», che servirà da raccordo fra il centro storico di Trieste e l'altopiano, destinato a veder crescere gli insediamenti residenziali dei triestini, sempre più propensi a spostarsi dall'antico nucleo storico.

Ugo Salvini

Il completamento del «Nereo Rocco», l'ipotesi di convenzione con la Stefanel per il nuovo palazzo dello sport, la costruzione del nuovo campo di calcio per il Ponziana e delle strutture per gli «Amici di San Giacomo».

Su questi temi, tutti di grande attualità, si è svolta ieri mattina, in municipio, una riunione fra l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Staffieri e dall'assessore allo sport De Gioia, affiancati da alcuni tecnici, e i delegati del Coni regionale Emilio Felluga e provinciale Stelio Borri.

Al di là del significato politico dell'incontro, che riguardava l'assessore socialista, dichiaratosi soddisfatto per l'immediata risposta alle sue richieste di affrontare i problemi dell'impiantistica sportiva cittadina, si è proceduto a un'ampia disamina della

Ricorso al credito per ultimare lo stadio Nereo Rocco, concessione di committenza per accelerare il Palasport

situazione che caratterizzava lo stadio e il progetto per il nuovo palasport.

Per quanto concerne il «Rocco», Felluga e Borri hanno garantito il loro interessamento immediato per favorire l'accesso al credito sportivo, in modo da ottenere i finanziamenti necessari per completare l'impianto, ancora completamente sguarnito in alcune parti interne.

In relazione al nuovo palazzo dello sport, preso atto della bocciatura del progetto Svei, che prevedeva una struttura da diecimila posti, ritenuta sovradimensionata per le necessità di Trieste, probabile causa di problemi per il traffico e, fra l'altro, in contrasto con i criteri di urbanistica decisi dall'amministrazione comunale, si è riparlato della possibilità di usare la 'concessione di committenza', l'istituto giuridico che permette di superare le barriere erette recentemente dalla normativa Cee. Come si ricorderà, le leggi europee impediscono di affidare direttamente a una società l'intera operazione.

Con la «concessione di commitenza», la Stefanel, destinataria naturale dell'istituto, potrebbe gestire assieme al Comune sia la fase progettuale che quella esecutiva dell'opera, in quanto sarebbe la stessa società di basket ad affidare i vari incarichi.

Per quanto concerne il campo del Ponziana, la sua realizzazione è intimamente collegata a quella del palasport, perché attualmente il sodalizio biancoceleste gioca sul campo di via Flavia, futura sede del nuovo impianto di basket.

Anche per gli «Amici di San Giacomo» infine, si chiederà l'aiuto del credito sportivo.

u. s.

POLIZIA

Ladro arrestato

Lo hanno preso con le mani nel sacco grazie all'allarme lanciato da un'anziana derubata. C.P.,30 anni, pluripregiudicato era entrato in una casa della zona di via Corridoni.

La padrona di casa se n'è accorta e ha avvisato la polizia telefonando al 113. L'uomo è stato arrestato qualche centinaia di metri più avanti da due pattuglie della volante e della mobile. L'accusa è di furto aggravato.

POSITIVO L'ANDAMENTO DEL PARCO SCIENTIFICO DI PADRICIANO

Area: giovane e in crescita

Entro il prossimo anno si raggiungerà il numero di 800 addetti

Dietro ai centri e ai laboratori di ricerca del parco scientifico dell'Area si è sviluppato un ambiente giovane e dinamico, un «microcosmo» dove ricercatori, tecnici e amministrativi, provenienti da esperienze e mondi diversi, lavorano a stretto contatto, creando i presupposti per la crescita di collaborazioni, incontri e interscambi proficui. «Nel comprensorio dell'Area» — spiega il direttore generale Mirano Sancin, facendo il punto sulla situazione occupazionele — «trovano oggi insediamento 18 centri e istituti di ricerca nazionali, internazionali e società, che ospitano complessivamente 721 persone (di cui 617 a tempo pieno). Con il previsto aumento degli insediamenti» — continua Sancin, soffermandosi sulle opportunità offerte dall'Area soprattutto ai giovani — «l'ampliamento delle strutture e con l'attivazione della macchina di luce di Sincrotrone, l'occupazione in Area raggiungerà, entro il 1994, il tetto delle 800 unità, con una crescita di circa 100 addetti nell'arco di un anno».

Per capire il ventaglio delle opportunità — in termini di occupazione — offerte dall'Area è utile evidenziare alcuni dati, che caratterizzano il parco scientifico rispetto ad altre realtà. Per quanto riguarda una suddivisione per fasce di età, all'Area il 54% degli addetti ha un'età compresa tra i 26 e i 35 anni (e un ulteriore 13% ha meno di 25 anni). L'area geografica di provenienza è per il 68% dei casi la regione

Oltre la metà degli operatori al di sotto dei 35 anni

Friuli-Venezia Giulia, per il 14% il resto dell'Italia e per il 18% le altre nazioni. Naturalmente, il 51% delle persone è occupato in attività di ricerca (le discipline spaziano dai settori della fisica e dei nuovi materiali alle biotecnologie, all'informatica, alla strumentazione avanzata, ai servizi ecc.), il restante 21% è composto da tecnici, il 17% si occupa di amministrazione e l'11% dell'attività di sviluppo del parco scientifico.

Per quanto concerne l'incremento in dieci anni di attività dell'Area, si registra una crescita sostanzialmente lenta fino al 1986 (quando è stato raggiunto il tetto delle 100 unità), uno sviluppo molto veloce fino al 1991 (500 unità), un trend altamente positivo nel corso del 1992 (fino ad arrivare alle attuali 721 unità occupate). All'Area inoltre le opportunità di occupazione sono rivolte anche al mondo femminile, considerando che su 617 addetti a tempo pieno ben 203 sono donne. Particolarmente interessanti sono alcuni dati relativi alla formazione scolastica richiesta: il 54% sono laureati in materie tecnico-scientifiche, il 4% ha un diploma di laurea di tipo economico amministrativo o umanistico, il 23% ha invece un diploma di scuola media superiore nel settore tecnico e scientifico.

«Per avvicinarsi all'Area di ricerca, anche prima della pubblicazione degli appositi bandi di concorso» — suggerisce il direttore generale Mirano Sancin, ricordando che in materia di assunzioni ogni centro e istituto segue le regole del proprio settore — «un giovane può rivolgersi direttamente ai vari laboratori, a seconda della sua specializzazione e formazione, oppure al Consorzio dell'Area dove è attiva una banca dati a disposizione dei vari utenti».

Federica Zar

POCHE RIGHE

Museo Revoltella: rimarrà aperto per Pasquetta

Il museo Revoltella resterà aperto, contrariamente alla consuetudine, per il lunedì dell'Angelo. Lo ha deciso la giunta comunale. «Questa iniziativa — ha rilevato l'assessore comunale alla cultura, Alessandro Perelli — viene presa in considerazione del prevedibile aumento di turisti e di ospiti che si verificherà in occasione delle festività pasquali. E' quindi opportuno sia dal punto di vista culturale che promozionale, che il Museo Revoltella possa essere visitato anche in una giornata tradizionalmente festiva, facendo uno sforzo per il reclutamento e la disponibilità di personale sufficiente per l'apertura».

Democrazia sindacale: domani assemblea

Domani alle 17 al Cral della Casa del lavoratore portuale (piazza Duca degli Abruzzi) si terrà un'assemblea pubblica promossa da comitato promotore per la raccolta di firme per l'abrogazione di alcuni punti dell'art. 19 della legge 30. Obiettivo del referendum è una maggiore democrazia e partecipazione diretta dei lavoratori sul posto di lavoro, per favorire il varo di una nuova legge per l'elezione di rappresentanti aziendali e di regole chiare sul potere dei lavoratori di decidere sull'approvazione delle piattaforme contrattuali e sull'ipotesi di accordo. Al comitato aderiscono rappresentanti dei consigli di fabbrica, del Pds, di Rifondazione Comunista, della Rete e dei Verdi.

Incidente nella notte in via Roma tra un'automobile e un ciclomotore

Un incidente si è verificato ieri sera poco prima di mezzanotte tra un'automobile e un ciclomotore condotto da Giovanni Sanacore, 19 anni, abitante in via Pasteur 20, all'incrocio tra via Roma e via Valdirivo. Sanacore è stato ricoverato a Cattinara con un lieve trauma cranico e qualche escoriazione agli arti inferiori. Sul posto sono intervenute una pattuglia dei vigili urbani e un'ambulanza del «118».

Messa in ricordo dall'Incrociatore Trieste

Cinquant'anni fa l'Incrociatore Trieste veniva affondato nel corso di un attacco aereo ad opera di 36 quadrimotori nemici. Il gonfalone della città, il sindaco e amministratori comunali, tra cui l'assessore Lapanje, all'epoca ufficiale di rotta della nave, parteciperanno alla Messa in suffragio dei Caduti organizzata dall'Associazione nazionale marinai d'Italia, nella Chiesa del Rosario, oggi alle 18.30. L'incrociatore Trieste, costruito dallo Stabilimento Tecnico Triestino è stato varato nel 1930. Era munito di un apparato motore da 150.000 cavalli della fabbrica macchine di Sant'Andrea che, collegato a 4 eliche gli consentiva una velocità di oltre 35 nodi. Questa sua caratteristica, unita ad una manovrabilità eccezionale e ad un adeguato armamento gli hanno consentito di partecipare con successo a numerose operazioni navali e di scorta convogli.

Studenti e pensionati bolognesi alla Risiera di San Sabba

L'assessore comunale alla cultura Perelli, si è incontrato con una rappresentanza del sindacato pensionati unitari (Cgil-Cisl-Uil) di Bologna. I rappresentanti sindacali, che da cinque anni curano iniziative su tematiche di ordine culturale con le terze classi della scuola media statale «A. Panzini-G. Zappa» di Bologna, hanno illustrato all'assessore il programma di attività per il 1993, che prevede una visita congiunta di studenti e pensionati a Trieste. La visita, che si terrà il 28 aprile, avrà il suo momento centrale nella conoscenza del monumento nazionale della Risiera di San Sabba e del Museo ad esso collegato.

Rino Ellero confermato segretario Fim-Cisl

Nell'8.o congresso territoriale Fim/Cisl è stato riconfermato segretario generale Rino Ellero, affiancato da una segreteria composta da Giuseppe Clocchiatti, Bruno Finotto, Filiberto Stell, Fulvio Gregoretti.

Le Acli appoggiano i dc «autoconvocati»

Un giudizio positivo delle indicazioni emerse dall'assemblea dc autoconvocata svolta a Modena domenica scorsa, è stato espresso dal presidente delle Acli di Trieste, Franco Codega. In particolare, Codega ha rimarcato in una nota il richiamo lanciato da Rosy Bindi ai cattolici che in questi ultimi tempi hanno lasciato la Dc in segno di distacco nei confronti di ogni degenerazione, in primo luogo Mario Segni e Leoluca Orlando. «Non so — ha osservato Codega — la risposta che daranno i due leaders, ma è molto significativo che siano stati chiamati per fare «squadra» assieme. E' un segno ulteriore della strada che si vuole intraprendere, il segno di una strada possibile di ricomposizione non di tutti i cattolici, ma dei cattolici democratici all'interno di una formazione politica totalmente nuova, inserita in uno schieramento di alleanze dichiaratamente progressista, quale quello della sinistra rinnovata e del mondo ambientalista».

Qualità dell'aria valori nella media

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 5 MESE APRILE ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	7.0
media 8 ore	16-23	mg/mc 10	4.9

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

I dati relativi alla qualità dell'aria lunedì sono stati nella media. Oggi e domani si circola normalmente. Venerdì ritorna la chiusura del centro storico per fasce orarie.

Ragazzi sul campo del ricreatorio Pitteri. (Italfoto)

GENITORI E INSEGNANTI DEL 'PITTERI' DIFENDONO L'IMMAGINE DEL RICREATORIO

«Non c'è razzismo, ma strumentalizzazione»

D'intolleranza razziale non è il caso di parlare. O forse sì. In ogni caso, meglio lavare i panni - sporchi o no - in famiglia. Cercando di risolvere insieme gli eventuali problemi senza dare pubblicità a fenomeni sui quali gli stessi operatori, oltre ai genitori, si interrogano: fenomeni comunque tutti da verificare e approfondire.

Questi, in sostanza, gli esiti dell'assemblea che il Comitato genitori per la difesa dei ricreatori, in accordo col personale del ricreatorio Pitteri, ha organizzato ieri. La partecipazione di padri e madri è stata alquanto esigua: i genitori - tre - erano in netta minoranza anche rispetto agli operatori dello stesso ricreatorio. Ma la spiegazione, ha detto la presidente del Comitato Elena Del Monte, può essere trovata nel fatto che un'analoga riunione si era tenuta recentemente. E anche in quell'occasione si era voluto discutere del caso sollevato da una lettera firmata da alcuni ragazzini della elementare Duca D'Aosta - nonché alunni del Pitteri - e pubblicata dal nostro giornale, nella quale si segnalavano «compagni denigrati e offesi a causa della loro razza», «espressioni brutali» e minacce di «botte».

La lettera in questione era stata resa nota dalla direttrice didattica Bruna Turinetti di Priero, autrice del questionario sulle convivenze inviato ai genitori della scuola elementare Duca D'Aosta. Per difendersi dalle polemiche sollevate, la Turinetti aveva segnalato lo scritto dei ragazzi come indice della sensibilità a «un progressivo e diffuso deterioramento della convivenza fra i franciulli e gli adolescenti di questa città». Ma sui reali contenuti di quella lettera i genitori del Pitteri non si dicono convinti: parlano di possibili «strumentalizzazioni» del pensiero dei ragazzi, sottolineando come gli stessi firmatari della lettera non avessero mai manifestato l'intenzione di farne un documento pubblico. Il fatto di apparire sul giornale li avrebbe anzi turbati, creando un clima teso all'interno dello stesso ricreatorio.

Dello stesso avviso gli operatori del ricreatorio, che sottolineano il loro costante impegno per la valorizzazione delle diverse ricchezze di ogni persona. Il Comitato dei genitori specifica poi che nella precedente riunione dei genitori del Pitteri «nulla è emerso sul problema dell'intolleranza razziale e non». Casomai, si dice, «sono stati gli operatori a farci notare che episodi spiacevoli si erano presentati in passato, ma che le cose andavano migliorando».

Inutile e dannoso insomma, si è sostenuto ieri, gettare discredito sul ricreatorio basandosi su espressioni verbali e pensieri che potrebbero essere il frutto di semplici ragazzate. Ma non sono mancati da parte degli stessi genitori accenni a quello che potrebbe rivelarsi un tarlo destinato a prolificare proprio nei ragazzi, più permeabili e quindi esposti all'aria di intolleranza che continua a circolare in talune fasce della nostra società.

MUGGIA / CASSA INTEGRAZIONE ALLA MONTESHELL BITUMI

Altri posti a rischio

«La crisi era nell'aria, ma non mi aspettavo che le cose giungessero a questo punto. Dopo tutto, la Monteshell non è una panetteria».

Questo l'amaro commento di Romano Codiglia, dipendente ex Aquila con circa due anni di cassa integrazione alle spalle, passato poi alla Monteshell bitumi, dove ha lavorato per quattro anni, prima come conduttore dell'impianto, poi come operaio generico.

Ed ecco ora tornare l'incubo della cassa integrazione, che dal 19 aprile interesserà 12 dipendenti dello stabilimento, sui venti in organico.

«Hanno annunciato una cassa integrazione ordinaria — spiega l'operaio — e questo significherà una retribuzione pari al 75 per cento del precedente stipendio. Ma solo per i primi sei mesi, poi, con ogni probabilità, scatterà quella straordinaria, con un ulteriore abbassamento delle contribuzioni. Vale a dire poco più di un milione al mese, e io devo mantenere una moglie casalinga e due figlie che vanno alle superiori, e ho un mutuo per la casa da pagare».

Ma questo non è neppure il caso più drammatico: c'è anche chi di figli ne ha quattro e ha appena cambiato abitazione, indebitandosi per l'arredamento nuovo.

Ma sentiamo Virgilio Rubieri, uno degli otto «fortunati» ancora in organico, nonché rappresentante sindacale della Uil: «Posso solo constatare con grande amarezza che, se si è giunti a tale soluzione, è anche per l'inosservanza degli accordi del 1988 e, conseguentemente, per la mancata realizzazione dei depositi di Gpl. Se gli impianti fossero stati avviati, infatti, avrebbero almeno in parte compensato le perdite dovute alla flessione delle vendite in un settore che, come quello dei bitumi, è tradizionalmente "difficile" dal punto di vista commerciale».

Secondo i dati forniti da Luigi Leon, direttore del polo logistico triestino, quest'anno si è registrato infatti un calo di più del 30 per cento delle uscite di bitumi stradali. I motivi sono a suo avviso da ricercare in una legge finanziaria all'insegna di forti «tagli» agli investimenti pubblici (strade comprese) e al l'«effetto tangentopoli», con la conseguente paralisi degli appalti e dei cantieri.

«La crisi di mercato avrebbe potuto tuttavia essere assorbita per l'attività connessa agli impianti di Gpl — non manca di rilevare Leon — che costituivano l'elemento trainante del pacchetto di accordi sottoscritto ancora cinque anni fa. Messa di fronte alla necessità di salvaguardare non solo il bilancio, ma anche l'impiego degli altri lavoratori, l'azienda quindi ha dovuto compiere un passo obbligato».

Quanto alle prospettive, non sono davvero rosee: «La situazione del portafoglio ordini per i prossimi mesi è oltremodo critica — sottolinea il direttore — e anche ipotizzando un'imminente ripresa degli appalti, gli effetti si potranno vedere solo fra tre o quattro mesi».

Esiste dunque la possibilità di altri «posti a rischio»? «Al momento attuale il problema non si pone — risponde il dirigente — ma, se non si troverà una soluzione a una crisi che ormai investe tutta l'azienda-Italia, saremo costretti a fare delle scelte».

Tra i prossimi obiettivi della Monteshell, per intanto, figura quello di presentare entro fine mese, di concerto con la Regione, uno studio aggiuntivo sui depositi di Gpl, in vista dell'ottenimento di una valutazione di impatto ambientale favorevole da parte del ministero per l'Ambiente.

«Possiamo solo sperare che si riavvii il mercato, grazie anche a risoluzioni del governo capaci di sbloccare la situazione — commenta Giorgio Clapiz, segretario della Flerica Cisl —. Per adesso, tuttavia, non si intravvedono spiragli immediati, né per i cassintegrati dell'impianto bitumi, né per i 90 lavoratori ex Aquila in mobilità, in attesa di una nuova cassa integrazione».

Barbara Muslin

MUGGIA / PIANO PRONTO

Il centro storico da recuperare

Bisogna avere un po' di pazienza: la gattina frettolosa finisce per fare i micini ciechi. Stiamo lavorando con grande impegno per realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati. Soprattuttto per far sì che la tendenza, nonostante l'attuale crisi, si inverta».

L'assessore muggesano all'urbanistica e ai lavori pubblici Franco Colombo, repubblicano, crede nella ripresa della cittadina, sostiene che tutte le iniziative della giunta (viabilità, turismo, acqua e metano, e opere varie programmate sul territorio)sono valide.

«Stanno per partire — preannuncia — i lavori di sistemazione e riparazione della rete acquedottifera, sulla parte rimasta di proprietà comunale». Un intervento complessivo di 5 miliardi, stanziati dalla Regione, che verrà realizzato dall'Italgas, si spera entro maggio del prossimo anno. «Inoltre — aggiunge — sono di imminente avvio i lavori alla fognatura (2 miliardi regionali per il secondo stralcio del secondo lotto) lungo via di Santa Barbara, via San Giovanni, viale XXV Aprile, via D'Annunzio e le vie intermedie». A breve si dovrebbe iniziare anche l'intervento per i nuovi loculi in cimitero. Costerà un miliardo circa, per metà proveniente da fondi della Provincia. L'altra metà, spiega Colombo, sarà attinta anche da una parte dell'incasso per la cessione dell'acquedotto (dall'Italgas); un'altra (buona) parte di questo ricavato sarà dirottata invece per completare il palazzetto di Aquilinia.

«Siamo un grosso cantiere», osserva l'assessore, riferendosi anche ai lavori per il metano che stanno interessando contemporaneamente la viabilità. «E' quasi pronto — assicura poi Colombo — il piano di recupero del centro storico. Una volta giunto e approvato in consiglio comunale, si potrà andare alla fase esecutiva». Tre le zone interessate: piazza Marconi con le zone limitrofe, via Roma e le rive (compreso il mandracchio). Il Comune può disporre oggi di 2 miliardi dal fondo benzina ma rileva l'assessore, «aspettiamo di ottenerne altrettanti dallo Stato o dalla Regione, nell'ambito della rinegoziazione del trattato di Osimo».

La lista delle cose da fare è lunga, e riguarda pure il nuovo piano regolatore comunale (che ridimensioni la capacità abitativa un tempo programmata, visto il calo demografico), il riordino del regolamento edilizio e, naturalmente, le iniziative turistiche. Colombo conferma che la giunta continua a sostenere quelle già prospettate, in primis Marina Muja, nonostante dalla relazione della conferenza economica si «sconsigli» la via della nautica da diporto. «L'idea non è stata bocciata — afferma Colombo — piuttosto si sono evidenziati i noti problemi di finanziamento». E, a proposito, il Comune potrà disporre per il rilancio turistico dei 5 miliardi regionali, in seguito all'accordo di programma. Solo che invece di averli già quest'anno, come annunciato in un primo momento, arriveranno nel '95. Ma vi sarebbero anche altri imprenditori interessati alla costa muggesana, non ultima una ditta bellunese operante nel campo del caffè (si parla di un nuovo insediamento a Lazzaretto). Le possibilità di rilancio, però, non possono essere svincolate dalla questione viabilità.

«Vogliamo il rifinanziamento del tratto Lacotisce-Rabuiese», ribadisce Colombo. «Quell'ultima parte della superstrada è essenziale per Muggia, e non solo. Ma i lavori non dipendono da noi, perché non ci sono attualmente i soldi, che sono già stati impegnati per altri tratti di viabilità».

Luca Loredan

MUGGIA

Antenne: sblocco?

L'approvazione della proposta di legge regionale 482/93 potrebbe significare uno sblocco della questione antenne, consentendo all'ente municipale muggesano di fare un ulteriore passo in avanti verso l'individuazione di monte San Michele quale possibile sede per le antenne televisive. Richiamandosi a una sentenza della Corte Costituzionale del 24 gennaio 1991, che dichiarava illegittimo l'art. 3 della legge 223/90, nella parte in cui non veniva prevista l'intesa tra lo Stato e, nel caso specifico, le province autonome di Bolzano e Trento, relativamente alla localizzazione degli impianti radiotelevisivi, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha elaborato infatti una proposta legislativa che intende coinvolgere i Comuni interessati. Nell'ambito dell'intesa fra Regione e ministero delle poste e telecomunicazioni sulla localizzazione degli impianti previsti dal piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze, gli enti locali potrebbero avere in tal senso voce in capitolo, esprimendo indicazioni specifiche. «Per quanto riguarda il ripetitore Sip, i cui lavori sono iniziati a Darsella — sottolinea l'assessore alla sanità Gabriella Lenardon — abbiamo sollecitato tutte le indagini sanitarie previste, chiedendo in particolare all'Usl una verifica rispetto alle tensioni di fulmine e all'inquinamento acustico».

b. m.

RIONI / POLEMICA SUI POTERI DEI CONSIGLI

Assessori «ostili»

Ennesima rotta di collisione tra Comune e circoscrizioni. Questa volta, materia del contendere sono i pareri sulle concessioni edilizie. Protagonisti del nuovo capitolo della «storia infinita» del decentramento amministrativo, due assessori, Giovanni Fusco al decentramento e Nicola Assanti i lavori pubblici da una parte, e tre presidenti, Roberto Sasco di Chiadino-Rozzol, Pietro Baxa di Cologna-Scorcola e Giuseppe Burlo di San Vito-Cittavecchia sul fronte opposto.

Il disagio delle circoscrizioni, autentiche cenerentole dell'elefantiaca macchina comunale, si trascina da anni, ma l'aspetto che da sempre costituisce motivo di attrito è quello relativo ai pareri che i parlamentini rionali sono chiamati (a norma di regolamento) a esprimere in merito alle concessioni edilizie rilasciate dal Comune.

A volte il passaggio della circoscrizione viene saltato, a volte ritardato, cioè richiesto quando già l'opera in questione è avviata, nella maggioranza dei casi è bellamente ignorato. Dell'andazzo devono averne avuto abbastanza i tre presidenti citati, tanto più che alla vigilia della stesura del nuovo regolamento, chissià perché, qualcuno si era illuso di poter rosicchiare qualche margine di autonomia.

Niente da fare: con una lettera del 20 gennaio scorso, l'assessore Assanti invita senza mezzi termini i dodici consigli a non esprimere valutazioni sulla parte tecniconormativa dei progetti soggetti a parere, o sull'architettura delle costruzioni, «competenza specifica, quest'ultima — si legge nella nota — di altri organi o settori del Comune».

Non passa neppure un mese e ad Assanti fa eco Fusco, che richiama i dodici presidenti sulla necessità di esprimere pareri come «considerazioni di carattere generale e di complessiva valutazione del portato della nuova opera nell'ambito rionale»; non solo, ma l'assessore al decentramento richiama l'attenzione dei presidenti sull'opportunità «che i consigli rionali limitino le funzioni consultive a loro demandate agli ambiti definiti dal regolamento e non si assumano più in futuro ruoli e compiti non rientranti nelle loro facoltà». Insomma, una strigliata in piena regola.

Ma né a Rozzol, né a Cologna, né a San Vito la cosa è passata nel silenzio: con forme diverse, ma con argomentazioni sostanzialmente analoghe, i tre consigli hanno approvato all'unanimità altrettanti documenti, in cui viene rilanciata la funzione di controllo urbanistico della circoscrizione, anche in riferimento all'aspetto architettonico tipologico della costruzione. Della questione vengono investiti anche il sindaco e la giunta, «perché diano un segno tangibile nei confronti del decentramento, dando ai consigli in fase sperimentale, il compito della manutenzione del verde pubblico di loro esclusiva competenza».

g. l.

TRIBUNA APERTA

Rizzi: la giunta non affronta i guai di Muggia

Lettera aperta al sindaco di Muggia.

Nella seduta dell'ultimo consiglio comunale tutti i consiglieri hanno ricevuto, da parte delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil-Cisal, una lettera che, a dir poco, mi ha sbalordito.

Ho appreso da questa lettera che la giunta e la maggioranza non hanno preso neppure minima nota dello sciopero indetto una quindicina di giorni fa, che si proponeva di salvare i posti di lavoro (e tutti abbiamo avuto modo di constatare con quanta serietà e responsabiltà i dipendenti comunali si sono comportati), ma si proponeva anche di chiedere una svolta proprio nel funzionamento della macchina comunale, fortemente inceppata da lungo tempo.

A questo punto mi sembra doveroso chiedermi, e chiedere soprattutto alla maggioranza cui compete l'iniziativa politica, se ci rendiamo conto di cosa significhi fare politica. Parlare di politica oggi è alquanto difficile, perché si corre il serio pericolo di essere fraintesi, stante le quotidiane cronache giornalistiche.

La conflittualità esistente, questo perdurante «silenzio» su tutto ciò che riguarda i problemi dei dipendenti comunali, è anche questo un duro «scontro» che si riversa, inevitabilmente, sul buon andamento dei rapporti tra cittadini ed ente comunale.

Politica è tutto ciò che riguarda la città, cioè la comunità; ed è a noi, che sediamo sui banchi del consiglio comunale, con responsabilità diverse, certamente, ma tutte importanti, che i nostri concittadini hanno affidato la cura del bene comune. E' un nostro preciso dovere rispondere quando ci vengono poste delle domande, accettare le critiche quando sono giuste e tenerne conto, apprezzare i suggerimenti, se validi, o spiegare perché non si possono accettare.

I nostri concittadini, i nostri dipendenti comunali, cittadini pure loro, dopo averci votato, non sono diventati tutti degli irresponsabili, ma continuano a essere persone ragionevoli, capaci di capire anche quando si deve dire di no; ma chiedono un confronto costante da parte dell'amministrazione comunale con i loro rappresentanti sindacali.

Io mi chiedo se questa giunta, questa maggioranza, intendano porsi così nei confronti della comunità. Dal loro comportamento e dalle dichiarazioni ultime del sindaco, mi sento autorizzato a dubitarne. Ci si chiede, da parte delle organizzazioni sindacali, di rispondere, con serietà, a delle richieste che a me sembrano sensate, e doverose di una responsabile e urgente risposta. Sono anni che i nostri dipendenti attendono invano comportamenti che non siano frutto di preconcette posizioni personali.

Ci si rende anche conto che stiamo attraversando una fase estremamente difficile e confusa, anche non scevra di pericoli, una fase che non solo richiederà ulteriori sacrifici, ma vedrà messi a repentaglio anche posti di lavoro, con le drammatiche conseguenze che tutti noi riusciamo facilmente a immaginare.

Ed è per affrontare e possibilmente risolvere anche questi problemi che i nostri concittadini ci hanno scelto e ci hanno mandato in consiglio comunale. Vogliamo assumerci le responsabilità che sono nostre oppure continueremo a tacere, a nno prendere atto della realtà?

Leggendo i giornali sembra che, di fronte a problemi difficili, invece di rimboccarsi le maniche, si preferisca scappare. Ma non si vuol dare, naturalmente, l'impressione che ci si sottrae alle responsabilità, no davvero, si invoca il nuovo, ci si mette all'avanguardia, si fa quasi una gara a chi arriverà primo a votare con le nuove regole, si pensa già alla campagna elettorale e si sognano trionfi personali e per il proprio partito. Non c'è più trionfalismo per nessuno.

Guardiamo, signor sindaco e colleghi consiglieri, in faccia, con coraggio, la realtà. Se i nostri concittadini dovranno sopportare ulteriori sacrifici dovuti anche alle nostre fughe, se qualcuno, malauguratamente, vedrà messa in pericolo la sicurezza del suo posto di lavoro o addirittura lo perderà, non si sentirà certamente gratificato perché potrà recarsi alle urne ed esprimere il suo voto con un metodo nuovo.

Saranno ben altri i problemi di cui dovrà preoccuparsi e noi, sfuggendo alle nostre responsabilità, non sremo sicuramente d'aiuto.

Giuseppe Rizzi
consigliere comunale dc
a Muggia

DUINO A. / DOPO QUASI UN SECOLO DI ATTIVITA' E SUCCESSI INTERNAZIONALI

Cercasi sede per la banda

La banda di Aurisina durante un'esibizione ad Anversa, dove ha rappresentato l'Italia. Ma qui il gruppo non ha una sede adeguata.

La banda di Aurisina cerca una nuova sede. Quarantasette componenti in tutto, una lusinghiera presenza alla Settimana culturale di Anversa in rappresentanza dell'Italia, il gruppo bandistico «Aurisina» si avvia a festeggiare il centesimo anno di attività. Una grossa soddisfazione per chi, da anni, si incontra nella piccola sede del centro di Aurisina, per provare i pezzi del prossimo concerto. Negli ultimi tempi, a dispetto dei soliti luoghi comuni che confinano un certo genere di musica nell'ambito della terza età, il gruppo è stato arricchito dall'arrivo di molti giovani, tra i quali anche cinque ragazze. E nonostante gli altissimi costi di gestione, la banda è sempre riuscita a sopravvivere grazie alle numerose esibizioni e alla generosità degli stessi compaesani. Con l'avvicinarsi dell'estate, però, il problema della sede comincia a farsi sentire in modo drammatico.

«Un gruppo numeroso come il nostro — spiega il presidente Karlo Gabrovec — ha bisogno di un locale molto più ampio di quello che l'amministrazione ci mise a disposizione più di dieci anni fa come sede "temporanea". Sappiamo che questo è un periodo di crisi, ma speriamo che si possa venire incontro alle nostre esigenze».

In fondo la tradizione bandistica locale è riuscita a sopravvivere per quasi cent'anni e ora avrebbe veramente bisogno di un sostegno maggiore, anche perché rappresenta il simbolo della convivenza e del dialogo tra due etnie che spesso si trovano in disaccordo. Nel nostro gruppo — continua Gabrovec — convivono in totale armonia da sempre italiani e sloveni. L'importante è stare insieme, il dialogo passa attraverso il linguaggio universale della musica. Anche per questo motivo abbiamo scelto di non legarci a nessun partito, proprio perché crediamo che la cultura musicale debba rimanere autonoma».

Lo scorso anno la banda ha suonato un po' dappertutto, dalla sagra al concerto ufficiale. Il repertorio va dalle marce alla musica classica passando per i ritmi più moderni. Il più anziano componente del gruppo è Milan Pernarcic, 83 anni, anche artista del marmo.

Erica Orsini

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 7 aprile 1993

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

A BAGNOLI DELLA ROSANDRA UNA SCUOLA NELLA NATURA

Fra i fiori e un grande acero

Siamo gli scolari della pluriclasse I-II-III della scuola elementare italiana a tempo pieno di Bagnoli della Rosandra, otto in tutto. Le maestre dicono: pochi, ma molto bravi ed educati! Ci piacerebbe essere di più, perché siamo socievoli, allegri e lavoriamo volentieri in compagnia.

Tutti siamo molto contenti di stare in questa scuola serena e speciale, circondata dalla natura. Noi amiamo e rispettiamo la natura e siamo fortunati ad averla a portata... di mano, o di occhio, insomma di poterne godere.

La nostra scuola è una specie di villetta di paese, circondata da un cortile erboso. Nel cortile abbiamo un acero campestre bellissimo, un melo e un fico ancora giovani, arbusti di fiori di maggio e cespugli di rose rampicanti. Sotto le grondaie dell'edificio scolastico ci sono i nidi delle rondini e ogni primavera le vediamo ritornare. Ogni giorno, ma di più adesso, sentiamo certi uccellini che cantano o cinguettano. Non occorre uscire per ascoltarli, basta stare in silenzio dentro l'aula. Dalle nostre finestre vediamo il sole spuntare dalle colline del Carso, e più tardi lo vediamo splendere alto sopra l'acero del cortile. Dopo pranzato, quasi sempre ci fermiamo giù a giocare e a rilassarci. Noi pranziamo nella mensa che si trova presso la scuola materna. Anche la scuola materna è un bel posto, al sole, con il cortile erboso, gli alberi e i giochi all'aperto. La strada per arrivarci è corta, noi diciamo che è la nostra piccola passeggiata quotidiana. Al ritorno passiamo spesso per Jama. Jama è un grande spazio vicino al torrente Rosandra. A noi pare un luogo meraviglioso, perché ci sono un lavatoio all'aperto, due sorgenti d'acqua, un ponticello, due panchine e tanti gelsi.

Qui a Bagnoli si respira aria pulita e ci si accorge bene di come cambiano le stagioni. Possiamo osservare dal vero le gemme, le foglie, i fiori, i frutti, i semi e anche gli insetti. Le lucertole corrono sempre sul muretto di cinta e sui muri della scuola. Non abbiamo problemi per procurarci elementi naturali per gli esperimenti e le lezioni. Ci occorrono un ragnetto, una chiocciola, una cavalletta, della ghiaia o dei ciottoli, una corteccia o qualche filo d'erba e via dicendo? Si esce in ricognizione e si torna con quello che serve!

Spesso usciamo per escursioni impegnative e possiamo farlo perché c'è lo scuolabus che ci porta nei posti scelti, per esempio ai musei o in visita ad aziende, o a spettacoli. Conosciamo bene e amiamo molto la Val Rosandra. Ogni anno le nostre maestre ci portano in gita nella valle e ci spiegano tutto quello che c'è di bello e di interessante.

Fra noi c'è una compagna che viene dalla città. Lei è la più felice di tutti di frequentare questa scuola, perché capisce più di tutti la differenza che esiste fra una scuola di città e una come la nostra. I suoi genitori sono proprio d'accordo, e dicono che merita di fare qualche chilometro in più. Anche altri bambini abitano piuttosto lontano, ma preferiscono venire qui. Abbiamo scritto questo articolo per esprimere la nostra soddisfazione su uno degli aspetti della nostra scuola. I nostri genitori dicono che è bella anche per come si lavora e si impara.

Gli scolari della pluriclasse I-II-III della scuola elementare statale italiana di Bagnoli della Rosandra: Mauro Coretti cl. I; Francesca Bellante cl. II; Melanie Riccobon cl. II; Lara Ficur cl. III; Cristina Benedetti cl. III; Marco Girardi cl. III; Anna Metton cl. III; Andrea Santini cl. III.

In alto una foto di gruppo degli alunni di Bagnoli della Rosandra; in basso un disegno della scuola.

GLI ALUNNI DI IV RACCONTANO

Inseguendo il pettirosso la provetta finì in bianco

Era autunno, ero molto attenta, stavo facendo una provetta di aritmetica, molto difficile. Ad un tratto sentii un uccellino, un pettirosso. Mi chiamava, andai con lui, volai nel cielo azzurro. Atterrai su una quercia caducifoglia, vidi le sue foglie lobate, guardai a terra: molte foglie erano cadute ai piedi dell'albero. Trovai molte ghiande e uno scoiattolo stava proprio mangiandone una. Lo salutai e poi saltai giù.

Saltai a terra e vidi un gruppo di funghi, erano cinque «Amanite muscarie». Erano rosse con qualche puntino bianco. Guardai sotto il cappello del fungo e trovai delle lamelle. Poi «Oh! Una, due, tre volpi!» gridai. Le volpi erano tre: mamma e i due cuccioli. La mamma era rossa con la punta della coda bianca, invece i suoi cuccioli erano rossi con il musetto bianco. La mamma andava a caccia, mentre i piccoli si nascondevano. La mamma portò loro una gallina: la carne che aspettavano; e così tutti a mangiare.

Ma tornai a scuola, tornai in me stessa, e la maestra ritirò tutte le provette, anche la mia che era in bianco... Ecco cosa può capitare dando retta a un pettirosso!

Gaia Strain
classe IV

Divertenti e graziosi resoconti di vita vissuta

Musica che passione

Sono nella scuola a tempo pieno di Bagnoli dall'anno scorso. Non sapevo né suonare, né cantare, né ballare molto bene. Ma seguendo le lezioni di musica ho migliorato molto. L'insegnamento comprende danze popolari, canti accompagnati da strumentini, canti unisoni o a gruppi, esecuzione di ritmi con strumentini a percussione, esecuzione di melodie. Nei primi tempi mi sono trovata in difficoltà. Le cose in cui stentavo di più erano tenere il tempo delle canzoni e i passi delle danze. Facendo molto esercizio con gli strumentini ho imparato a tenere il tempo e anche a suonare a mente.

Noi a scuola impariamo secondo il metodo Orff-Kodalj a suonare melodie con il metallofono, con lo xilofono e con i Glockenspiel; suoniamo i ritmi con strumentini a percussione, come il tamburello, i legnetti, il triangolo, le maracas, i sonagli, il piatto singolo e i piatti piccoli.

Quando ero piccola non avevo molto interesse per la musica. Adesso che me ne intendo un po' di più, e anche da quando sono venuti nella nostra scuola i concertisti del conservatorio «Tartini», mi piace sempre di più. Sarei tanto contenta se i miei genitori mi iscrivessero al conservatorio «Tartini».

Laura Derganz
classe IV

Mangiare di tutto

Da quando sono venuta alla scuola di Bagnoli, ho imparato a mangiare di tutto. In principio però facevo un po' di storie perché a casa mia, mia mamma non mi costringeva a mangiare quello che rifiutavo. La maestra, invece, mi diceva di provare. Mi ricordo che tenevo in bocca il boccone senza inghiottirlo, perché non mi piaceva. Mi ricordo che i piselli non mi piacevano: prendevo un grosso panino e mettevo in bocca un pezzo di pane per un pisello solo, per non sentire il sapore che proprio non mi andava. Anche con l'insalata, la mangiavo con il pane, perché non mi piaceva l'aceto.

Per farmi mangiare il finocchio, che non mi piaceva, le mie compagne mi dicevano di fare finta di mangiare la liquirizia che a me piace molto, così almeno mettevo in bocca un boccone. Specialmente gli spinaci, non li sopportavo, e invece oggi li ho mangiati tutti. Una mia compagna, mi ricordo, mi diceva di mangiare i fagioli come fossero cioccolatini.

Dopo qualche mese, quando avevo già imparato a mangiare molte cose, chiedevo a casa alla mia mamma cibi che non avevo mai chiesto prima d'ora. Grazie alla scuola ho imparato a mangiare di tutto, e adesso sto molto meglio e ho messo su qualche chiletto, mentre prima ero molto magra.

Carinna Slavec
classe IV

PASQUA È...

una colomba, ma non quella con lo zucchero, una colomba che porta in bocca un ramoscello d'olivo perché nel mondo ci sia la pace, (Erica)

gioia, allegria, confusione, (Christian)

una rondine che ritorna, un fiore che sboccia, la sorpresa più grande in un uovo di cioccolato, (Diana)

la natura che si risveglia, un giorno unico in tutto l'anno, pieno di felicità, affetto, pace, (Stefano)

festa, giochi, uova colorate, ma anche tempo di preghiera (Luca)

stare insieme, aprire le uova di cioccolato (Simone)

una festa per grandi e piccini, un giorno che porta amore su tutta la terra (Giulio)

mangiare un uovo di cioccolato fondente (Davide)

Conoscere nuovi amici, fare la carità ai poveri (Valentina L.)

un uovo grande, grande, un insieme di colori vivaci, (Daniele)

un incontro con i parenti, una giornata speciale, (Giuliana)

la resurrezione di Gesù, (Emanuela)

far felice un bambino regalandogli un uovo colorato, l'attesa di uomini migliori, (Linda)

divertirsi con gli amici e giocare, (Noemi)

un giorno importante per i Cristiani perché risorge Gesù, un'occasione per stare insieme con i parenti (Michela)

aprire il cuore a tutti, riunirsi in famiglia (Lorenzo)

la felicità e l'allegria di stare insieme. (Valentina Jer)

Pasqua è...
una festa speciale,
un'attesa lunga e poi tanta gioia,
un sole tiepido e un pesco in fiore,
una giornata piena d'amore. (Elinor)

CLASSE QUARTA A
SCUOLA ELEMENTARE FERRUCCIO DARDI

LE VICENDE DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE DELLA CHIUSA

La storia del messale rubato

L'antico libro trovato nel santuario e poi finito bruciato a Belgrado

La chiesa di S. Giuseppe della Chiusa nel 1645 era dedicata a S. Giorgio, ma in seguito ad alcuni fenomeni sovrannaturali, ritenuti miracolosi, fu ampliata e nel 1771 dedicata a S. Giuseppe. Si dice sia stata costruita attorno alla chiesa originale, per permettere la regolare funzione della messa.

Nell'antica chiesa di S. Giorgio c'era un altare dedicato a S. Giuseppe, costruito dagli aderenti ad una confraternita religiosa. Alla confraternita ci si iscriveva per imparare a vivere e a morire meglio e per ringraziare il Signore dopo qualche vittoria militare. Nell'altare c'era una lampada dedicata sempre al santo che veniva curata portando ogni giorno dell'olio dai fedeli.

La fondazione della Confraternita di S. Giuseppe fu confermata dal Papa Innocenzo XII. I quadri della vecchia chiesa di S. Giorgio furono sostituiti, cioè non furono collocati nella nuova chiesa; oggi si trovano però in un edificio appartenente alla chiesa stessa. La maggior parte dei quadri rappresentano alcuni momenti della via Crucis.

Giuseppe, divenuto imperatore, fece chiudere molti santuari abolendone le Confraternite in essi fondate, mentre la lasciò nella chiesa di S. Giuseppe. Quest'azione depresse molto la Chiesa, ma l'imperatore morì dopo solo 4 anni di governo e quando salì al trono il fratello fece riaprire i santuari, risollevando la Chiesa.

Nella chiesa, si è trovata, quasi per caso, nell'anno 1870 un libro il cui nome è Misal che risale al 1483. E' un messale, il più antico, vetero-slavo in glogolitico (era l'alfabeto prima che il latino fosse introdotto tra le popolazioni slave). Questo messale fu rubato da un prete, assieme ad altri paramenti pregiati, che fu poi cacciato dal vescovo. Il libro arrivò fino a Belgrado, in una biblioteca nazionale che fu bruciata da una bomba. Nel mondo, di questi libri, ne esistono ancora 10. L'undicesimo, quello bruciato, era il più completo, mancante infatti di una sola pagina.

Durante il restauro costosissimo di qualche anno fa, sul soffitto della chiesa è stato grattato via l'intonaco per molti strati, scoprendo così un affresco risalente al 1770 e che era di un certo Pasquale De Perriello.

Daniela Fontanot e Fabiana Gregori
classe II F
scuola media di Domio

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 — SIMONE SERGAS
2 — CRISTINA PACIOTTA
3 — ALESSANDRO DEPASE
4 — GUIDO PARONI

I quattro vincitori si aggiungono agli altri quattro della scorsa settimana e ai quattro — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana. Per partecipare al gioco basta compilare la scheda riprodotta qui sotto e spedirla a «Il Piccolo». Tra tutte le schede pervenute con la soluzione esatta dell'indovinello, saranno estratti quattro vincitori.

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
-IL PICCOLO- ScopriTrieste,
via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e ...
...BUONA FORTUNA

D. M. conc. 4/9036

NOME ______
COGNOME ______
INDIRIZZO ______
______ TEL. ______

LA 'GRANA'

In piazza Goldoni l'orologio è fermo al Medioevo

Care «Segnalazioni»,

Già da anni sono stati eseguiti i lavori di restauro della palazzina di piazza Goldoni, ex sede del «Piccolo», ma l'orologio della medesima è fermo sempre a segnare il passo; come del resto molti altri orologi sparsi per la città. E' una vergogna! Questo è uno dei tanti segni del degrado e decadimento della nostra pur tanto amata e bella città. Ci associamo anche a quanti giornalmente vi scrivono per lamentarsi della sporcizia.

Vittorina Campanini
Maddalena Maffei
Fulvia Granata

Il piccolo Guido

Il nostro caro papà Guido in una foto scattata nel 1915 quando aveva pochi mesi di vita. Oggi, anche se di anni ne sono passati tanti, lo sguardo è sempre lo stesso. Lo confermiamo noi figlie. Loredana, Silvia, Irene, Daniela e Gabriella Giraldi

La gonna di papà

1899: con questa foto di quasi cent'anni fa desidero ricordare con affetto papà Ezio e zia Bianca Portaleoni.
A quei tempi era cosa normale far indossare il gonnellino anche ai maschietti...

Sergio Portaleoni

IMPOSTE / POLEMICA

«Guerra unanime alla minimum tax»

Il ciclone Tangentopoli sta sfrondando le alte cime dei partiti politici e tutti, davanti al piccolo schermo o sfogliando i mass-media, ricercano spasmodicamente i nomi degli inquisiti, trovandone sorprendentemente di nuovi ovvero sperando di vederne apparire quelli ancora «innominati». Questo terremoto politico è riuscito a far dimenticare a milioni di imprenditori, artigiani, operatori e lavoratori, che fra breve vi sarà la scadenza delle dichiarazioni dei redditi e con essa anche il pagamento delle imposte stabilite dalla minimum-tax. Troppo indaffarati a tamponare falle incolmabili, gli uomini da noi eletti che dovrebbero salvaguardarci, hanno invece abbandonato l'enorme numero di quegli operatori che dalla tassazione di maggio usciranno a dir poco malconci. Del resto le cifre parlano già chiaro: parecchie decine di migliaia sono a tutt'oggi le chiusure definitive di partite Iva, e con esse le attività. Naturalmente questa situazione porta a una disoccupazione galoppante (ci meravigliamo che i sindacati non abbiano preso posizione su codesto argomento). Parallelamente a questo fenomeno si creerà una moltitudine di senza impiego che si dedicheranno al «lavoro nero».

L'Associazione autonoma di via Giulia 9 chiede, attraverso i mass-media, un consenso unanime a proseguire la battaglia contro la minimum-tax, da noi già intrapresa sin dall'inizio, e che se da un lato fondamentalmente potrebbe dare vita a una nuova era di equità fiscale, dall'altro potrebbe sembrare una manovra tamponatrice di errori di gestione statale. Con la minimum-tax si vorrebbe risanare parte dell'economia in sofferenza ovvero un debito pubblico che Tangentopoli scopre lentamente e inesorabilmente legato a grandissimi sperperi. Il legislatore non si è reso conto che sono la moltitudine di piccole e piccolissime imprese (sempre pronte a pagare Iva, tasse, concessioni e Irpef) a trainare e a rimpinguare le fameliche casse dello Stato. L'errore nel quale cade il lettore attento, ma estraneo al gioco commerciale, è nel definire «evasore» colui che denuncia sulla dichiarazione dei redditi un utile a volte irrisorio.

Si chieda allora il lettore di quanto capitale il commerciante abbia bisogno (anche a costi elevatissimi) per investire con estremo rischio dell'impresa, ancora... di quanto sacrificio umano, di quanti beni un'azienda abbia necessità, per non parlare delle attrezzature, spese codeste che vengono affrontate personalmente. Incassi giornalieri di 500 mila lire per una mini-impresa al giorno, significa un giro annuale globale di almeno 100 milioni, e quindi versamenti diretti e/o indotti di almeno 12 milioni ovvero 19 milioni all'anno circa (Iva p.e.). Perché dimenticarsi di questa micro-realtà, così capillarmente distribuita?

L'Associazione autonoma del commercio e del turismo ammonisce tutte le autorità competenti, affinché proprio nella nostra provincia vi possa essere se non altro una riduzione del coefficiente applicativo della tassa in questione. E in questo senso la nostra associazione di via Giulia 9 si è permessa di inviare al Presidente della Repubblica un telegramma già i primi giorni di febbraio 1993, scongiurandolo di perorare la nostra giusta causa. Non ci dobbiamo, né possiamo dimenticare che a qualche decina di chilometri dalle nostre porte c'è una guerra fratricida che non promette nulla di buono per il futuro del nostro commercio. Depennare codesta minimum-tax, che ci penalizza anche sull'Iva, è impossibile, ma cercare di alleviarne il peso questo si può una buona volta ridurre l'aliquota coefficente a 0,6 o 0,7 quale moltiplicatore non mi sembra possa portare in fallimento uno Stato già compromesso finanziariamente, e non certo per colpa nostra.

Per l'Associazione autonoma del commercio e del turismo
Lucio Birolla

Aggressione in pieno centro

Sono stata aggredita da uno squilibrato in pieno centro e per le ferite riportate sono stata costretta a ricorrere alle cure ospedaliere. Lo spiacevole fatto è accaduto qualche giorno fa in piazza San Giovanni, verso le 17.30. Passeggiavo con una mia amica quando ho incrociato un uomo di età indefinita che conosco di vista per averlo visto qualche volta nella zona. Indossava un giubbotto sportivo, scarpe da ginnastica e un berretto con frontino; camminava un po' curvo. Quando è giunto alla mia altezza, mi ha sferrato un colpo con un corpo contundente e ha proseguito il suo cammino. La testa mi duoleva e il sangue mi stava sporcando i vestiti.

Mi sono spaventata a morte, senza avere la forza di una qualche reazione. Avevo una ferita al capo. La mia amica mi ha accompagnato prima in farmacia e poi all'ospedale dove sono stata medicata, con punti di sutura, e trattenuta per una notte in osservazione. Scrivo queste righe per segnalare l'accaduto alla cittadinanza. Non è possibile che un individuo pericoloso come quell'uomo vada in giro per la città a colpire la gente. I manicomi non esistono più, ma non è ammissibile che i matti girino per la città e importunino la gente come è successo a me.

m.t.

Detenuti da rispettare

Mi riferisco all'articolo scritto sul caso Seghene. Sono da parecchi mesi ristretto nel carcere del Coroneo e leggendo il «Piccolo» mi sono sentito colpito come uomo e come lettore. Non conosco bene le regole del giornalismo, ma penso siano quelle di riportare le notizie nella maniera più obiettiva e veritiera possibile. Che il carcere sia amaro non è una novità e non vedo la necessità di screditare la popolazione detenuta con affermazioni del tipo «per mettersi al riparo da possibili ritorsioni degli altri detenuti ha chiesto che gli venga assegnata una cella d'isolamento». Si valutino meglio le fonti d'informazione, perché con queste notizie si dà un'immagine completamente errata della popolazione detenuta.

Marino Ocovich

Centro salute mentale

Sono una utente del Centro di San Giovanni, avendo disturbi mentali voglio rispondere alle persone che non riescono a capire certe situazioni, non vogliono capire e ignorano la situazione malattia.

Questo riferimento va alle persone scettiche e operanti in un campo che non è di loro competenza.

Allora perché quando le donne stanno male debbono stare ancora più male? Nessuno è fatto di pietra, siamo tutte persone fatte di carne e ossa. In parole povere lasciateci lavorare. Non siamo pazzi, perciò è ora di finirla di fare discriminazioni di qualsiasi specie. Siamo in un ospedale, non in una clinica privata.

Lettera firmata

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE / REPLICA DELLA CGIL

'La funzionalità conta più dell'orario'

«Il nostro sindacato chiede da tempo un piano sulle aperture e chiusure di negozi e uffici»

Le parole ascrittemi nel contesto e nel taglio dell'articolo pubblicato il 12 marzo fanno pensare ad una posizione fortemente contraria della Cgil-F.p. ad una modifica del sistema degli orari della P.A. Voglio dire che così non è. La Cgil-F.p. è da molto tempo che sostiene la necessità di una maggiore funzionalità dei servizi pubblici per l'utenza ed anche nell'interesse degli stessi dipendenti, ed è pertanto disponibile ad una contrattazione con le varie amministrazioni per sistemi diversi di orario. Peraltro voglio sottolineare le seguenti questioni: 1) La «problematica» orari della P.A. è una questione annosa, che spesso è stata usata da più parti per denigrare il lavoro pubblico o viceversa per non riconoscere disfunzioni e problemi che pure ci sono.

2) Il cambio delle «regole» del P.I. formalizzatosi con l'approvazione da parte del Governo del d.l. 29 del 3.2.'93 impone uno schema generale molto rigido per quanto attiene al meccanismo degli orari (apertura 6 g. / settimana di cui 5 anche al pomeriggio). Secondo la Cgil sarebbe stato meglio lasciare una norma d'indirizzo generale e concentrare nella contrattazione decentrata la concretizzazione dei vari orari. Le parole critiche rivolte all'on. Sacconi, sottosegretario alla F.p., sui metodi centralistici usati (circolari ministeriali) evidenziano un dato preoccupante e cioè che nel momento in cui si «privatizza» il rapporto di lavoro dei dipendenti si continua a procedere con «circolari» dello Stato!!! E' come se un'industria privata decidesse che il suo schema lavorativo è uguale a Torino e a Napoli senza tenere conto del ciclo produttivo.

3) Il d.l. 29/93 introduce una distinzione importante tra «orari del servizio» e «orari di lavoro», su questo è indispensabile lavorare in periferia per rendere concreta la modifica del sistema degli orari, nel senso che aperture generalizzate e generiche di tutti gli uffici e servizi non risulterebbero praticabili.

Bisogna analizzare gli organici, l'utenza afferente ai servizi, le tipologie di prestazioni ecc. Infatti a nostro giudizio non si può considerare unica la P.A. perché in essa vi sono diverse produzioni di servizi (dal certificato anagrafico all'asporto rifiuti in un Comune, dalla Tac a un invervento chirurgico in Ospedale, dalla erogazione della «patente» alla progettazione urbanistica ecc.) che hanno un loro «ciclo produttivo».

Pare in questo quadro pertanto necessario fare una sottolineatura e cioè che ai dirigenti dei vari Enti compete occuparsi della materia in quanto oggi, più che in passato, assumono un ruolo propositivo in tal senso.
Il sindacato a questo punto non può che sollecitare proposte per evitare che ancora una volta si sollevi un polverone e poi tutto resti come prima. La Cgil chiede un piano degli orari nella città e in questo senso chiama in causa i sindaci, come previsto dalla L. 142/90, che hanno facoltà di ordinare e programmare i tempi della città. In conclusione discutere ed organizzare gli orari dei servizi pubblici, ma anche di quelli privati, sono per la Cgil un segno di civiltà e di intervento socio-economico rilevante e che meritano di essere fatti.

Adriano Sincovich
segretario generale
Cgil-F.p. Trieste

Manutenzione fantasma

Il manto stradale della parte terminale della via cittadina «dei Civrani» sita sul lato posteriore destro della Chiesa di San Luigi, è attualmente, a dir poco, in condizioni pietose. Non è stata fatta mai alcuna manutenzione dalla lontana asfaltatura, avvenuta in occasione della inaugurazione della predetta Chiesa. Nei giorni di pioggia, e non solo in quelli, il fango e la polvere la fanno da padrone con le conseguenze facilmente immaginabili, per non parlare poi del decoro e degrado che tale stato di cose reca alla zona.

Pur in presenza di una strada a fondo cieco, il luogo è notevolmente frequentato dagli abitanti delle vie contigue che si recano, o provengono, dai negozi ivi esistenti o dalle fermate degli autobus delle linee cittadine 25 e 26 della via G. Marchesetti. Ora, caro «Piccolo» attraverso la tua preziosa rubrica delle «Segnalazioni» ci rivolgiamo, a nome mio e delle famiglie abitanti nella zona, ai competenti uffici comunali affinchè tengano presente quanto sopra prospettato nella speranza che, quando se ne presentasse la possibilità, venga fatto qualcosa al riguardo.

Antonio Pistilli

SERVOLA / A PROPOSITO DI QUALITA' DELLA VITA

«Tanti disagi, ma c'è chi sta peggio»

'Per via Pitacco il passaggio di proprietà dalla Regione al Comune è in dirittura d'arrivo'

In merito alla lettera apparsa nella rubrica «Segnalazioni» il giorno 31 marzo 1993 con il titolo «Disagi a Servola» non si può che concordare con le considerazioni espresse dai cittadini del rione di Servola riguardanti la viabilità e la vivibilità del rione che è uno dei pochi borghi di Trieste che ha ancora mantenuto le caratteristiche di «villaggio» senza esser divenuto quindi un quartiere-dormitorio e che meriterebbe ben altra considerazione da parte dell'amministrazione comunale. Il consiglio rionale pur non essendo un organo strettamente competente intende, comunque, tenere in debita considerazione tutte le esigenze della popolazione facendosene portavoce verso le autorità preposte (Comune, Provincia, Regione, Usl).

Per quanto riguarda più strettamente la via Pitacco posso affermare, in quanto ne ho avuta diretta comunicazione da parte del Sindaco, che il passaggio di proprietà dalla Regione al Comune di tale via (operazione questa indispensabile per farvi transitare la linea Act n. 8) sta per concludersi positivamente; considero però, a questo punto, auspicabile che la linea 8 oltre a transitare per Borgo San Giorgio raggiunga anche gli uffici Usl di via Puccini permettendo così agli abitanti di Servola e di Chiarbola di recarsi presso tali strutture usando un solo mezzo pubblico.

Per quanto concerne i parcheggi di via Pitacco la commissione urbanistica del Consiglio ha già esaminato il progetto e il Consiglio l'avrebbe dovuto discutere, in forma pubblica, il giorno 29 marzo; la mancanza però del numero legale fatto mancare dai consiglieri di alcuni partiti per impedire l'elezione del presidente ha fatto slittare il tutto a data da definirsi. Non mancheremo, infine di sollecitare l'amministrazione comunale affinché si elimini il più possibile l'inquinamento acustico e atmosferico prodotto dalla Grande Viabilità agli insediamenti abitativi.

Diego Lo Presti

L'Obelisco invisibile

Chiamati in causa dal Furio Furlan con l'articolo apparso sul «Piccolo» in data 27.3.93, inerente la «grana» dell'Obelisco invisibile, concordo pienamente con Furio Furlan lo stato di abbandono in cui si trova l'unico «monumento storico» di Opicina, vorrei informare l'opinione pubblica il nostro interessamento per l'eliminazione dei pini che nascondono il nostro Obelisco; interesse venuto meno per le solite burocrazie vigenti. Preciso che la deforestazione in atto era necessaria per dare la possibilità di crescita sana al latifoglio esistente, come pure era necessario l'abbattimento dei pini ammalati e pericolanti in prossimità della linea del «tram de Opcina», pini vettusti e possibili di sradicamenti al primo colpo di bora, come avvenuto recentemente causando dei notevoli danni alle linee elettriche del tram.

Su nostra precisa richiesta fatta agli organi regionali preposti per l'abbattimento dei pini in prossimità dell'Obelisco e lungo la linea del tram, abbiamo avuto un tassativo diniego, in quanto bisognava procedere allo studio di fattibilità con rilascio di successive concessioni per il taglio dei pini pericolanti, facendo regolare progetto e domande alla direzione regionale della pianificazione territoriale con relazioni, sopralluoghi dei tecnici preposti al rilascio della concessione.

Il comitato degli usi civici di Opicina, in qualità di proprietario del bosco è favorevole al taglio dei pini pericolanti però è vincolato da tutte le norme sopra citate da parte della Regione, della legge Galasso, e da altre normative vigenti. Ben venga fatto il progetto di abbattimento dei pini pericolanti e di rispetto al monumento dell'Obelisco, con sollievo, credo, anche da parte dell'Act che al primo soffio di bora i tecnici sono tutti in stato di allerta per la linea elettrica tramviaria in pericolo da possibili sradicamenti di pini, come recentemente già avvenuto.

Il presidente
del comitato
Paolo Milic

La dignità degli esuli

Anch'io sono sconcertata, sicuramente non per la trasmissione sull'esodo messa in onda pochi giorni fa, ma per una lettera a firma Nadia Maversi apparsa sul giornale in data 23 marzo 1993. Sconcertata perché chi si firma si dice esule, dice di subire ancora le conseguenze delle umiliazioni patite nei campi profughi e sembra mossa da cristiana comprensione. Invece dopo poche righe dimostra che la sua retorica è di parte, dimostra che la verità ha bisogno di essere scritta per evitare che sapienti manipolatori la cambino a proprio uso e consumo per inviare messaggi che niente hanno a vedere con il popolo degli esuli istriani.

A questi si possono fare molte colpe, come di avere avuto agevolazioni per la casa e per il lavoro, di aver portato via spazio ai triestini, ma bisogna riconoscere la loro umiltà. L'aver accettato per lunghissimi anni lavori duri e mal pagati che agli altri non interessava. Poi non dimentichiamoci che solo una parte si è fermata in città, altre migliaia, mescolati con i triestini, spinti dalla stessa miseria sono partiti per le americhe, per l'Australia, per il resto d'Italia. Tra i tanti difetti una virtu: la dignità che abbiamo sempre dimostrato.

Io sono un'esule, ho sofferto e patito, non voglio riconquiste o rivincite ma in quella firma non vedo una istriana, forse una profuga di qualche paese carsico. A quella signora ricordo che per il camino della Risiera sono passati più ebrei, comunisti e partigiani italiani che slavi, e che è la verità che gli sloveni hanno avuto moltissimi morti, quelli morti da partigiani o vittime delle rappresaglie tedesche e italiane hanno il loro monumento, tutti gli altri morti, gli sloveni bianchi, eliminati a migliaia a guerra finita non hanno monumenti. Sono vittime di una guerra civile che, loro come noi, hanno preferito dimenticare per ricostruire una società più che per la dignità del silenzio. La nostra città non ha paura della storia perché ha troppo subito dalla storia.

Lionella Milani

La regione al bivio

Che progetti ha la regione Friuli-Venezia Giulia per i prossimi anni? Quali saranno le rispettive funzioni di Trieste e di Udine nella regione?

Le elezioni regionali si stanno avvicinando e i partiti pensano ai loro candidati, facce nuove e mani pulite se vorranno instaurare un dialogo credibile con gli elettori. Ma il problema più importante è che nessuno finora ha parlato di programmi, non ho sentito nuove idee per progettare una Regione che sia migliore dell'attuale, la quale — detto per inciso — specialmente in questi ultimi tempi sembra stia navigando a vista nella più melensa burocrazia di basso profilo. La nostra entità regionale ha la grande ventura di godere dell'apporto culturale di friulani, triestini, sloveni; il territorio spazia delle Alpi all'Adriatico, dall'economia agricola a quella industriale, portuale, turistica, scientifica. Per decine di anni le varie componenti si sono fronteggiate a suon di compromessi, e ciascuna è stata tacitata con una sua specifica area di assurdi privilegi: la montagna ha ottenuto pubblico denaro per il turismo invernale anche dove nevica di rado, a San Giorgio di Nogaro s'è voluto costruire un porto con insufficienti fondali pur di far concorrenza a Trieste.

Certo, mi si dirà, occorrono uomini di grande statura e indiscussa moralità per prevedere un disegno politico di integrazione regionale, nel quale si esaltino le qualità di ciascuna componente piuttosto che esasperarne le diversità, come invece si ha l'impressione sia avvenuto finora per molti tornaconti, secondo l'antico principio del «divide et impera», dove le spinte separatistiche, municipali e di difesa ad oltranza dei propri privilegi fanno il gioco di chi le strumentalizza a suo favore.

Che sia venuto anche qui il momento di cambiare mentalità? Forse triestini e udinesi, maturati nello scandalo di Tangentopoli che li ha entrambi raggirati, apriranno gli occhi e potranno finalmente ritrovarsi per comprendere che è la loro unione che farà la loro forza. Ma ci sono dei progetti di ampio respiro che coinvolgano tutta la regione e per i quali ci si possa entusiasmare e convenga votare?

Furio Finzi

ORE DELLA CITTA'

Incontro entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30 nella sala al III piano del museo civico di Storia naturale in piazza Hortis 4 la consueta riunione degli entomologi. Ingresso libero.

Fiadel Cisal

La Federazione della Fiadel-Cisal di Trieste (agenti di p.m. Vigili), in relazione al preannunciato concorso pubblico per 68 posti di agenti di polizia municipale, inquadrati alla qualifica funzionale, indetto dalla civica amministrazione, organizza un corso preparatorio che avrà luogo nella sede provinciale in data che verrà comunicata ai partecipanti. Gli interessati, potranno segnalare la loro adesione entro e non oltre il 27 aprile presso la segreteria provinciale della Federazione Fiadel Cisal di largo Granatieri 2, telefonando ai numeri: 675 int 4828 oppure 675 int 4452.

Centro diurno Marenzi

Prosegue, presso il Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria n. 102, il corso di inglese che il Collegio del mondo unito e il signor Sergio Bradaschia tengono ogni giovedì dalle 15.30.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, oggi, alle 18, nella sede di via Carducci 28, I piano, il dottor Baldovino Ulcigrai, giornalista, parlerà su: «Il vino e i funghi».

Famia Ruvignisa

La «Famia Ruvignisa» organizza il tradizionale incontro regionale nella ricorrenza di S. Marco e S. Giorgio. L'incontro si terrà a Grado il 25 aprile. Per prenotare la partecipazione telefonare al circolo «Arupinum» n. 040/369272.

Centro studi Alfieri Seri

Il Centro studi «Alfieri Seri» della Lega nazionale ospiterà oggi alle 18, nella sede sociale di Corso Italia 22, una conferenza di Leone Veronese sul tema: «Leone Veronese senior, storia di un garibaldino».

Federcasalinghe donne europee

La Federcasalinghe/donne europee informa le socie che mercoledì 14 aprile ci sarà una visita guidata al museo Revoltella. L'appuntamento è alle 10 in via Diaz n. 27.

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova organizza per domenica 18 aprile (Ottava di Pasqua), una cena sociale. Le prenotazioni sono aperte alla segreteria dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini, 21, telefono 370331 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) escluso il sabato. L'incontro sarà allietato dal «piano bar» del maestro Carlo Pocecco.

Incontro Ancol

L'Associazione nazionale delle comunità di lavoro, oggi alle 17 nella sala video del Teatro Miela Reina, piazza degli Abruzzi 3, terrà un incontro illustrativo sui servizi Ancol-Phon di teleinformazione, teleassistenza, telesoccorso, telemedicina, assistenza medica, esistenza in vita, sicurezza in casa. Saranno proiettati alcuni audiovisivi sulle nuove tecniche della telefonia sociale, del telesoccorso e della telemedicina. Ingresso libero.

Appuntamenti Fidapa

Domani alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, il dottor Fulvio Costantinides terrà una conversazione su: «Medicina legale: storia e attualità».

Noi e gli altri su Radiouno

Mercoledì 7 aprile alle 15.15 andrà in onda su Radiouno «Noi e gli altri - oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Fra i vari argomenti trattati in questa puntata, un ritratto del dottor Albert Schweitzer tracciato da un medico triestino suo collaboratore all'ospedale di Lambaranè, la ristrutturazione edilizia della Città vecchia di Trieste, ospite l'assessore all'ambiente del Comune di Trieste, Rossana Poletti e un incontro con l'attore Sandro Massimini.

Jolly Hotel

Oggi, alle 18, al Jolly Hotel si terrà l'assemblea ordinaria del Soroptimist club. Tutte le socie sono invitate in quanto all'ordine del giorno c'è anche il rinnovo delle cariche sociali.

Snals corsi

La segreteria provinciale dello Snals comunica che il consolato generale d'Italia a Francoforte cerca insegnanti non di ruolo disposti a essere assunti dalle autorità tedesche per l'insegnamento nei corsi di lingua e cultura italiana nelle scuole del ciclo elementare e medie. Titoli richiesti: diplomi di scuola e istituto magistrale, lauree in lettere e letterature straniere, magistero e discreta conoscenza della lingua tedesca. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede dello Snals, via Paduina 4 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e lunedì-mercoledì-venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Università Terza età

Queste le lezioni odierne: sede aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor corso di fotografia; 16-17 La storia del Tatro «G. Verdi» - proiezione; 17.30-18.30 rag. E. Razore La famiglia e il risparmio.
Sede aula B: 16-17 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese: Il corso; 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese III corso.

Club alpino italiano

Giovedì 15 aprile, alle 20 precise, presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Loris Dilena, ornitologo e appassionato fotonaturalista, proietterà una interessantissima serie di sue diapositive su «La Turchia attraverso la natura». La serata, organizzata dalla Commissione gite della XXX, è aperta a tutti.

Proiezioni sull'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 presso la sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Lina Vasta presenterà un suo documentario di diapositive dal titolo «La Magna Grecia in Sicilia». Ingresso libero.

Carso, visite guidate

Riprendono da oggi e fino al 25 settembre, i giri settimanali del Carso con guida naturalistica, della durata di circa quattro ore. La partenza del pullman è alle ore 14.45 dalla Stazione marittima e prevede la visita della Grotta Gigante, dei campi solcati e una sosta alla vedetta San Lorenzo; da maggio il giro includerà anche la visita al Giardino botanico «Carsiana». I Giri del Carso vanno ad affiancarsi ai giri turistici guidati della città in pullman ed alle visite guidate al Museo Revoltella, sorti per iniziativa della locale Azienda di promozione turistica nell'ambito dell'iniziativa T for you - Week end a Trieste. Entrambi i giri sono gratuiti per i possessori della «carta dell'ospite - T for you» ed al prezzo scontato di lire 10.000 (esclusi gli ingressi) per tutti coloro che lo desiderano; la visita guidata del Museo Revoltella è gratuita a tutti.

Nuova Universitas

In occasione della mostra di Luciano Celli «Frammenti Grotteschi», alle ore 18 alla libreria Nuova Universitas incontro con Alexander Bassin direttore della Galleria civica di Lubiana e Sergio Sagato segretario della Biennale del bronzetto di Padova, per una conversazione sui temi dell'arte contemporanea.

Le ragazze di Trieste

Il circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi al circolo in via Zovenzoni 4 ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

Università Terza Età

L'Università della Terza Età comunica gli orari delle lezioni per lunedì prossimo. Dalle 16 alle 17 il prof. Sema parlerà della «Fine dell'impero absburgico»; dalle 17.15 alle 18.15 il prof. Spiazzi tratterà «Il sistema scolastico a Trieste».

PICCOLO ALBO

Rinvenuto taccuino primi aprile paraggi Stazione via Udine. Tel. 363589.

STATO CIVILE

NATI: Cassotta Melinda; Pramparo Leanne; Gangale Jessica; Ellero Moreno.
MORTI: Turko Stanislava, di anni 87; Bassanese Stefano, 71; Falzari Eleonora, 66; Gral Maria, 85; Mermolja Milena, 85; Busetto Irma, 83; Klun Carlo, 66; Mozzi Alfredo, 71; Schipani Pietro, 80; Devetta Edoardo, 81; Perna Nidia, 80.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Dati meteo
Temperatura minima gradi 8,9, massima 14,9; umidità 55%; pressione millibar 1008,1 diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare poco mosso con temperatura di gradi 9,4.

Le maree
Oggi: alta alle 10.47 con cm 40 e alle 22.39 con cm 58 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.38 con cm 59 e alle 15.31 con cm 39 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.25 con cm 37 e prima bassa alle 23.07 con cm 53.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 5 all'11 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

INIZIATIVA
La città da salvare

Giovedì 29 aprile, alle 11, davanti al Ferdinandeo, Camminatrieste — il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone — illustrerà una serie di proposte d'intervento per migliorare la qualità della vita nella nostra città. All'iniziativa parteciperanno, tra gli altri, Claudio Bonivento, presidente di CamminaTrieste e Roberto Sasco, presidente della circoscrizione Chiadino-Rozzol. Alle 15.30 seguirà un incontro guidato da Walter Capuzzo, con visita al Ferdinandeo e passeggiata dal Parco e dalla Villa Revoltella fino a Via le XX settembre. Scopo dell'iniziativa — si legge in una nota di CamminaTrieste — è di far conoscere il patrimonio storico ambientale cittadino che oggi versa in un profondo stato di trascuratezza. Ferdinandeo, Parco Revoltella e Boschetto, ad esempio, sono aree poco valorizzate che attendono ancora oggi una riqualificazione che le promuova ad aree pedonali.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

NUOVA VESTE PER LA RIVISTA DEL WWF
E' nato Konrad
Il mensile è diretto da Graziano Benedetti

Konrad Lorenz, premio Nobel, ambientalista «ante litteram» ne sarebbe fiero: a partire da questo mese il panorama editoriale locale si arricchisce di una nuova testata giornalistica, appunto «Konrad», in omaggio allo studioso austriaco, che sostituisce il vecchio «Wwf Friuli-Venezia Giulia», già organo del Wwf regionale, oggi supplemento al periodico nazionale «Panda». «Konrad» diventa l'erede di «Incontri Verdi», un foglio mensile realizzato a trieste già da diversi anni a cura di Roberto Valrio e Paolo Angiolini, membri dell'Anista, l'associazione naturalista italiana, che ora compongono la redazione del nuovo periodico. La direzione è affidata a Graziano Benedetti, responsabile della riserva marina di Miramare.

Quattro pagine fitte di appuntamenti, un articolo «portante» (quello del primo numero, sullo scandalo delle tangenti, è firmato dal presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan), una dozzina di inserzioni pubblicitarie, gli indirizzi degli sponsor e delle associazioni dove «Konrad» viene distribuito gratuitamente; in tutto tre mila copie prepagate dalla pubblicità dei «negozi amici», la maggior parte a Trieste, le altre tra Monfalcone, Gorizia, Udine e Capodistria. tutto, naturalmente, su carta riciclata. Contenuti: il mensile, che uscirà ogni primo sabato del mese, annuncia iniziative, conferenze, incontri e quant'altro rientri nel variegato arcipelago verde; «aprirà» un articolo di fondo, incentrato di volta in volta su temi di attualità.

«Si tratta — ha detto Graziano Benedetti illustrando ieri alla stampa le caratteristiche della rivista — di uno strumento di portata regionale in mano alle associazioni del volontariato per far sentire la propria voce, per divulgare le rispettive attività. Sono escluse tutte le operazioni di stampo commerciale». L'obiettivo dichiarato è quello di riuscire a inviare il periodico in abbonamento postale.

INAUGURATA A L'AQUILA
La Traversata di Cassetti approda negli Abruzzi

Si è aperta ieri a L'Aquila, nelle sale del Forte spagnolo, la mostra «Traversata» di Marino Cassetti, pittore, decoratore, grafico di origine istriana, ma triestino ormai a tutti gli effetti. La rassegna, organizzata direttamente dal ministero per i Beni culturali e ambientali tramite la Soprintendenza regionale per l'Abruzzo, pone in luce in particolare, come è stato osservato, il rilievo nazionale cui l'artista è pervenuto dopo trent'anni di lavoro. Cassetti, nato a Pirano nel 1947, è artista eclettico, impegnato, oltre che nelle arti visive, nella grafica e nell'architettura d'interni. Una lunga esperienza espositiva lo descrive interprete di rassegne personali e collettive nelle maggiori città italiane ed a Vienna, Villaco, Amsterdam, New York, Sidney, Lubiana e Atene. Di particolare interesse la sua attenzione per il mondo culturale centro-europeo, che ne ha fatto uno degli artisti non solo triestini ma di livello italiano maggiormente conosciuti in Austria, Slovenia e Croazia. Ha collaborato all'allestimento di grandi mostre, come quella sulla Trieste degli anni Trenta, sul Neoclassico, e l'Oro del Perù. Di recente è stato tra i vincitori del concorso per la decorazione dello stadio «Nereo Rocco» di Trieste. La mostra nel capoluogo abruzzese, curata da Roberta Perfetti, si concluderà il 25 aprile.

Sulla locomotiva anni Trenta

Una gita un po' fuori dal comune per i bambini della I e della II classe della scuola elementare «Beata Vergine». Sulla vecchia locomotiva degli anni Trenta, riattivata dai volontari del museo Ferroviario di Campo Marzio, i bambini hanno fatto un piccolo viaggio alla scoperta di angoli suggestivi e sconosciuti di Trieste toccati ormai solo dai treni merci. (Italfoto)

ISCRIZIONI AL CONSERVATORIO
L'universo delle sette note sui banchi del «Tartini»

La primavera è anche il tempo delle scelte scolastiche per le giovani generazioni. In particolare, per chi vuole tentare la carta della musica e vi si vuol dedicare a tempo pieno o parziale, il Conservatorio statale «G. Tartini» attende entro questo mese la nuova infornata di iscrizioni. L'anno scolastico 1993-'94 si prospetta ricco di novità decisive. Intanto sotto il profilo logistico, in quanto l'intero edificio di via Ghega sarà messo a disposizione della popolazione scolastica e verrà messa la parola fine alle peregrinazioni in sedi distaccate. La disponibilità di tutte le aule dovrebbe rendere più agevole la frequenza alle lezioni, mentre le due grandi sale, una delle quali dotata di un organo di grandi dimensioni, permetteranno la contemporaneità di più esami importanti e l'ospitalità in sede dei saggi finali.

Ma anche per i neoiscritti ci sono novità, in quanto recenti disposizioni ministeriali hanno rivisto l'intera normativa. Per decenni l'accessibilità al Conservatorio è dipesa dalla scuola media annessa; d'ora in poi sarà invece possibile iscrivere anche scolari delle scuole elementari attorno a quell'età che viene unanimemente considerata la più adatta per affrontare lo studio di uno strumento, i sette-otto anni. Segnerà un ritorno all'antico anche la compatibilità della frequenza del Conservatorio con la frequenza presso un'altra scuola media della provincia.

Al Conservatorio si accede, previo esame attitudinale, a tutte le specialità strumentali; le classi di pianoforte risultano quelle in cui la selezione è più severa, mentre gli sbocchi professionali riguardano le classi di strumenti ad arco. Con l'inizio del prossimo anno scolastico è attesa anche l'autorizzazione ministeriale ad aprire nuove materie; tra queste «Didattica della musica», «liuto», «viola da gamba», «musica elettronica», «musica vocale da camera» e «jazz». Per tutte le iscrizioni e per gli esami il termine è fissato al prossimo 30 aprile. La segreteria è aperta al pubblico le mattine di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12. Il mercoledì anche nel pomeriggio dalle 15 alle 16.

PREMI
Carnevale in video

Il concorso «Carnevale '93» organizzato dal Club cinematografico triestino-Capit è stato caratterizzato da opere di alto livello tecnico e di ottimo assunto che nulla hanno da invidiare al video professionale. Il primo premio è stato assegnato a Egidio Dapas per «Xe tuto un Carneval», il secondo a Valentino Cafagna per «Carnevale '93» e il terzo a Sergio Marsi per «Carnevale muggesano»; è stato inoltre segnalato «Un rebechin de Carneval» di Lodovico Zabotto.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ferdinando Comotti da Walther e Laura Rutter 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gabriella Marino nel XVIII anniv. (2/4) dai nonni Salvo e Carmela Marcatti 50.000 pro Chiesa Padri Cappuccini di Montuzza (mensa dei poveri).
— In memoria di Maria Tragante nel IV anniv. (3/4) dalla figlia Maria Pia 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ente nazionale sordomuti.
— In memoria della mamma nell'anniv. (3/4) dalla figlia Sofia 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Gilda Trivillin da Edith, Max e Alex Corsi 100.000 pro Div. oncologica.
— In memoria di Palmira Mocchi e di Oliviero Gigante per l'onomastico (4/4) dalla fam. Mocchi Osana 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Cozzolino nell'VIII anniv. da marito Pino, figlio Franco, nipoti Sara ed Elena, nuora Nadja 1.000.000 pro Agmen-F.-V.G.
— In memoria di Mario Benedetti nel VI anniv. (6/4) da Mafalda, Liana, Ofelia e Rosetta 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giuseppe Bossi nel II anniv. da figlia Bruna, genero Mario e nipote Mauro 50.000 pro Itis.
— In memoria di Emilia Andratini a un mese dalla scomparsa da Anita Ludwig e Nini 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Federico Cattalini per un anniversario (7/4) dalla moglie 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Bruno Facchinetti per il compleanno (7/4) dalla cognata 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Cri.
— In memoria di Antonia Fonda nel II anniv. (7/4) da Alida 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara nonna Natalina Gatta nell'anniv. (7/4) da Gianna 25.000 pro Lega It. Antivivisez. Firenze, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Ermanno Mora per l'onomastico (7/4) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Agmen.
— In memoria della cara mamma Natalina nell'anniv. (7/4) da Clara Gatta Simonini 25.000 pro Lega It. Antivivisez. - Firenze, 25.000 pro Astad.
— In memoria della nonna (7/4) da Anna e Barbara 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Paola (7/4) dai genitori e dalla nonna 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mariano Prearo (7/4) da Liana e Fabio 20.000 pro Astad.
— In memoria di Emma ved. Savi nel XXI anniv. (7/4) dalle figlie 50.000 pro Itis.
— In memoria dei gemelli Albina e Giorgio Simich per il compleanno (7/4) dalla sorella Elvira 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elsa Mermol dalla sorella Carmen Moravi 50.000 pro Astad, 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Corinna, Irene Stella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Negrich Pambianco da Eltevisia Illiori 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Francesco Osbich da Annalisa e Marina 10.000 pro Airc.
— In memoria di Italia Para Tremolo da Gianni Ferin 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Claudio Prescheren (Monfalcone) dal personale docente e non docente delle scuole «Battisti» e «De Amicis» del circolo di Staranzano 310.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Dario Robba dagli inquilini della casa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Rosani e Angelo Bonino dagli amici genieri 220.000 pro Ass. nazionale genieri e trasmettitori d'Italia Anget.
— In memoria di Luciano Tolusso da Alma, Gogliarda e Alice Habe 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Tolusso da Grubelli-Nesich 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Andreina Trampus Gregorin dalle fam. Filippini-Devescovi 60.000 pro Uildm.
— In memoria di Anna Vascotto da Liana e Danilo Ventin 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di nonna Violetta dalla fam. Cozzolino 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di tutti i cari defunti Ronchi da Giuseppina Ronchi 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei loro cari defunti da M. e G. Loprieno 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Nini Ralza 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia De Giosa da Laura Derosa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Silvana Macorin 250.000 pro Ass. XXX Ottobre (Fondo B. Crepaz) 250.000 pro Ass. XXX Ottobre (Fondo T. Weiss).
— Per C da XYZ 20.000 pro Astad.
— In memoria di Genoveffa Bartolich ved. Radesich dai dipendenti ditta B. Pacorini Srl 260.000 pro Uilm (Comunità Federico Milcovich).
— In memoria del p.i. Angelo Bonino dalle fam. Roberto e Silvio Facchini 100.000 pro Ass. Naz. Genieri e Trasmettitori.
— In memoria di Silvano Bosiglav dagli amici della figlia Clio 74.000 pro Astad.
— In memoria di Tranquilla Bottan da N.N. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Stefania Carpani dalla ditta Stock s.p.a. 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Conestabo da Rita, Salvatore e Mauro 150.000, dalla fam. Stincardini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Clinica pediatrica).
— In memoria di Giuseppe Ciani dalla moglie Sofia e dai figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Filomena Costanza da Fonzari, Martingano, Michelazzi 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Giuseppe Cotar da Nicoletta e Bruno Paluello 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Cotar da Nella, Uccio, Roby, Viviana e Fulvio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Dapretto dagli zii Edi e Andrea 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Natale Della Valle da Bussani, de Gavardo, Gherdina e Hughes 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Spartaco Dilena dalla fam. Randi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Edera dagli amici della piscina Dino, Franco, Maurizio, Mauro, Alessandro, Franco e Piero 140.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Violetta Famos Frascinelli dalle famiglie Rondi e Traunini 75.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Luciano Frassinelli da Marina e Savino 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuditta Graffitti da Nicolò e Laura Chiurco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Benito Gregorat da Maria Grazia e Sergio Apollinari 50.000 pro Monastero Benedettine S. Cipriano.

Rubriche

FILATELIA

Il «tesori d'arte» del Vaticano

E' del 23 marzo la nuova ordinaria del Vaticano imperniata sul tema «Tesori d'arte». Su un facciale di 9.500 le vignette illustrano opere architettoniche di rilievo dalla Basilica di S. Pietro a Palazzo S. Callisto. Sono dieci pezzi policromi orizzontali stampati dalla Helio Courvoisier in mini fogli di 20. Accanto agli ordinari c'è pure un libretto di L. 5.400, suddiviso in quattro valori in foglietto. Il comunicato delle Vaticane pp.tt. precisa che le assegnazioni saranno fatte secondo disponibilità. L'Associazione internazionale editori cataloghi filatelici (Ascat) terrà la sua annuale riunione a Monaco-Montecarlo il 17 e il 19 aprile. Gli enti aderenti dovranno presentare una relazione riassuntiva riguardante la situazione mercantile dei singoli Paesi e le eventuali variazioni di prezzo (di mercato) corrispettive. L'Ascat predisporrà inoltre due sezioni per gli esponenti della stampa filatelica e i produttori di album.

In sintesi questo è il programma del meeting monegasco. Va rilevato come sia fatto obbligo di presentare una «summa» del mercato, fattore questo di estrema rilevanza. Infatti, nel mentre gli editori dei paesi a valuta forte (Germania, Svizzera, Austria, ecc.), cui si possono aggiungere la Francia e il Nord-Europa, non avranno molte difficoltà — stante la più approfondita «cultura» filatelica dei collezionisti relativi — per quanto riguarda i membri Ascat italiani (Bolaffi, Sassone, Unificato) la situazione appare più complessa. La bufera economico-monetaria che percuote l'Italia — in una Europa in fase di recessione — si riflette (e si rifletterà in avvenire) sulla predisposizione dei prezzi di mercato filatelici dei cataloghi nazionali. Possiamo in un certo senso trascurare il Bolaffi e il Sassone e anche l'Unificato per quanto riguarda l'annotazione dei prezzi riferiti all'area italiana (ove si denotano peraltro manovre e contromanovre alquanto discutibili per talune serie). Rimane attivo invece il mercato del Catalogo Unificato per i paesi occidentali e Russia: (degli altri Stati dell'Est non si parla neppure!) in quanto l'Unificato segue la consuetudine di fissare i prezzi di catalogo sulla base dei «cambi monetari» d'aprile, mese in cui gli editori varano e confermano le bozze dei cataloghi 1994 (per l'Italia presentati al meeting di Riccione d'agosto). Che farà l'Unificato? A quanto determinerà il marco, sterlina, franco svizzero e francese? Oggi come oggi (e chissà per quanto tempo ancora) fare precise valutazioni di catalogo è impresa ardua, quantomeno. Il danno che ne deriva (e ne deriverà) coinvolge non tanto i collezionisti che seguono l'hobby senza velleitarie e fasulle impostazioni di speculazione-investimento ma soprattutto la stragrande maggioranza dei commercianti filatelici nazionali i quali, nel complesso di circa 500 operatori (da cui si possono estrapolarne non più di una trentina), sono in parte maggiore (malauguratamente più debole sia economicamente che in ragione di eventuali stocks) pressati da questa particolare corrente situazione italiana ed europea. L'hobby a parte tutto continua.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 7 APRILE — S. G.B. de la SALLE

Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 19.40. La luna sorge alle 21.02 e cala alle 6.29

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	8,9	14,9	MONFALCONE	5,1	14,3
GORIZIA	9,0	18,0	UDINE	4,2	16,0
Bolzano	4	15	Venezia	6	15
Milano	4	18	Torino	1	21
Cuneo	5	15	Genova	7	16
Bologna	6	18	Firenze	1	10
Perugia	4	13	Pescara	2	17
L'Aquila	-1	17	Roma	5	17
Campobasso	4	14	Bari	8	17
Napoli	6	16	Potenza	3	11
Reggio C.	11	18	Palermo	9	16
Catania	6	19	Cagliari	8	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sulle zone orientali e sui rilievi ove non si esclude qualche locale precipitazione, specie durante le ore pomeridiane. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure del Nord.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: moderati Nord-occidentali su tutte le regioni, con rinforzi sulla Sardegna e lungo le coste tirreniche
Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi il mare di Sardegna e il Tirreno Centro-meridionale.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sulle regioni del medio e del basso versante Adriatico. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Nel corso della nottata formazione di foschie sulle pianure del Nord.
Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, sulla Sardegna e sulle regioni del versante Tirrenico.
Venti: deboli occidentali su tutte le regioni, con qualche tempoaneo rinforzo.
VENERDI' 9: su tutte le regioni permangono condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane moderato sviluppo di nubi cumulfiromi sui rilievi appenninici. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.
Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, sulla Sardegna e sulle regioni del versante Tirrenico.
Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste durante le ore calde. Dalla serata tendenza del vento a disporsi da Sud sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 7.4 con attendibilità 80%

2000 m 0 c
1000 m +6 c
AUSTRIA
SLOVENIA
UD
PN
GO
TMAX 14/17
Tmin 4/7
Tmin 6/9
MERCOLEDI' 7
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3-6 m/s	0-5 mm
9 - 12	>6 m/s	5-10mm
6 - 9	foschia	10-30mm
3 - 6	nebbia	>30mm
3 o meno	nebbia alta	neve

Al mattino cielo generalmente poco nuvoloso, dal pomeriggio aumento della nuvolosita' specie sui monti e sulle zone orientali con possibili rovesci

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Al mattino cielo generalmente poco nuvoloso, dal pomeriggio aumento della nuvolosità cumuliforme specie presso i monti e sulle zone orientali con possibili locali rovesci.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	4	10
Atene	nuvoloso	10	17
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	sereno	5	19
Belgrado	sereno	10	20
Berlino	sereno	5	12
Bermuda	nuvoloso	16	20
Bruxelles	nuvoloso	5	11
Buenos Aires	pioggia	18	23
Il Cairo	sereno	13	25
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	-3	7
Copenaghen	pioggia	5	7
Gerusalemme	sereno	9	16
Helsinki	nuvoloso	0	1
Hong Kong	nuvoloso	18	19
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	nuvoloso	10	18
Johannesburg	nuvoloso	12	20
Kiev	nuvoloso	6	8
Londra	nuvoloso	9	13
Los Angeles	sereno	15	19
Madrid	sereno	9	23
Manila	sereno	23	34
La Mecca	variabile	24	37
Montevideo	pioggia	16	22
Montreal	sereno	-3	10
Mosca	nuvoloso	3	9
New York	nuvoloso	3	np
Nicosia	sereno	8	21
Oslo	nuvoloso	1	3
Parigi	sereno	7	13
Pechino	sereno	3	10
Perth	nuvoloso	9	23
San Francisco	sereno	[illegible]	17
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	nuvoloso	7	28
Seul	nuvoloso	3	12
Singapore	sereno	23	32
Stoccolma	nuvoloso	2	3
Sydney	sereno	19	30
Tel Aviv	sereno	12	19
Tokyo	nuvoloso	7	14
Toronto	nuvoloso	-2	10
Vancouver	nuvoloso	3	13
Varsavia	nuvoloso	6	10
Vienna	nuvoloso	2	10

MONTAGNA

«Pasquetta» sul prato

Vacanze in completo relax pensando al Gruppo del Rosa

Per domenica di Pasqua, la Commissione gite della XXX Ottobre non organizza nulla, ma forse per il lunedì dell'Angelo si ritroveranno i soliti amici per un'escursione pic-nic, se le adesioni saranno molte si potrà anche andare con il pullman. Si mangia sul prato, vicino a un rifugio, ma niente di ufficiale. E allora, per chi starà «con i suoi» o con «il chi vuoi», ci sarà solo da meditare sui programmi futuri e magari su quello più importante dell'estate, quando la comitiva della XXX Ottobre tornerà sul Gruppo del «Rosa», a bearsi del suo «divino sorriso» e delle immensità innevate. Il «Rosa» è infatti il massiccio più poderoso del sistema alpino e, pur essendo di trecento metri inferiore al Bianco, è lui, il «Rosa» che domina la pianura lombarda e idealmente l'Italia.

Quando l'anno scorso il pullman giunse a poca distanza da Milano, in una giornata eccezionalmente luminosa, gli alpinisti triestini poterono scorgere «Lui», il grande monte, in tutta la sua maestosità, coperto di bianco, come un re, con il suo manto d'ermellino. Premio ancor più straordinario e assolutamente eccezionale può capitare a qualche superfortunato alpinista, che giunto trafelato sulla vetta, in una giornata limpidissima, si dice possa vedere emergere dalla pianura Milano, con al centro il suo Duomo rosato, e tutto ciò senza neanche l'aiuto della Fata Morgana. Ed è ai piedi di questa grande montagna che la comitiva della XXX ritornerà quest'anno, dal 19 al 25 luglio, trovando alloggio nell'eremo del rifugio Pastore, dove anche gli escursionisti potranno organizzarsi le loro passeggiate e i loro riposi.

Il rifugio Pastore è il punto ideale per giungere (il pullman sosta a 20 minuti) rapidamente sui diversi versanti del Rosa, infatti quest'anno il gruppo della XXX avrà come meta principale la cima del Castore (4.226 m), che si erge, nel complesso del massiccio, più verso il Bianco e il Cervino. Sul versante Nord, giunti sulla cresta, si avrà l'ampia visione del ghiacciaio del Grenz, uno dei più lunghi delle Alpi e così grande che crea quasi in un ambiente himalajamo. Un'altra meta, ma questa adatta a tutti, sarà il percorso di un tratto della «grande traversata delle Alpi», un antico sentiero delle popolazioni Walser, e anche la pittoresca valle di Otro, con le sue cinque frazioni, rimaste pressochè integre nel corso dei secoli e che sono tuttora abitate dalle genti valsesiane. In alta montagna si starà, percorrendo nevai e imponenti ghiacciai, per tre giornate, mentre gli escursionisti effettueranno i loro giri nella splendida zona del rifugio. Pastore, poi, tutti insieme, si andrà sui percorsi che oltre a offrire la bellezza dell'escursione, con le visioni meravigliose del grande monte, concederanno il contatto con la cultura della leggendaria popolazione Walser. Per informazioni e prenotazioni degli ultimi dieci posti: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22/III tel. 635500, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Gli astri ora si adoperano per rendervi meno precipitosi, per insegnarvi quel bonton che vi consente il modo, diplomatico e garbato, di dire di no a chi vuole da voi promesse che non potete e non volete fare...

Toro 21/4 – 20/5
Fare contemporaneamente i conti con la vostra focosa gelosia e con la possessività del partner oggi sarà davvero un bell'impegno. Plutone nel settore della vita coniugale vi fa veder lucciole per lanterne nel comportamento di chi amate.

Gemelli 21/5 – 20/6
Intenso il settore delle amicizie, sia per l'immissione di nuovi ed interessanti personaggi nella vita di gruppo, sia perché un'amicizia sta diventando qualcosa di più personale e coinvolgente: sta diventando amore!

Cancro 21/6 – 21/7
Una giornata dinamica, quella odierna, alla quale potrete chiedere davvero tutto, meno che l'auspicata felicità nella vita di coppia che è più una meta che una concreta realtà. Almeno per ora, fino a quando Venere vi è ostile.

Leone 22/7 – 23/8
L'amore viaggia sulle ali di un grandissimo slancio reciproco. Merito della vostra lungimiranza, che vi ha guidato al momento della scelta sentimentale e che vi ha permesso di avere per voi la perla rara che è il partner.

Vergine 24/8 – 22/9
L'antagonismo che adesso vi dimostra il vivace Mercurio, visto che sosta nel dirimpettaio segno dei Pesci, potrebbe portarvi conflitti e incomprensioni con persone dinamiche e potrebbe darvi abitudini meno frizzanti!!!

Bilancia 23/9 – 22/10
La genialità di un vostro progetto innovativo e decisamente al passo con i tempi attuali, è forse addirittura troppo anticipatrice rispetto alle circostanze nelle quali operate.

Scorpione 23/10 – 22/11
La vostra natura sentimentale vi fa desiderosi di manifestazioni d'affetto, di slanci spontanei di tenerezza, di dimostrazioni di caloroso interesse e di ripetute assicurazioni sentimentali. Perché non renderne edotto anche il partner?

Sagittario 23/11 – 21/12
La positività di Sole e Venere nei vostri riguardi concorre alla migliore espressione, oggi, della vostra natura gioiosa, ilare e piena di effervescente comunicativa. Con una persona chiusa intesserete un validissimo feeling.

Capricorno 22/12 – 20/1
Saturno nel contiguo segno dell'Acquario vi rende un tantino parsimoniosi, così che certi suggerimenti di investimenti passano sotto silenzio. Forse vi state lasciando tentare da un certo immobilismo nel settore finanziario.

Aquario 21/1 – 19/2
Attenzioni tenere, sollecita partecipazione alla vita di coppia, completa disponibilità sentimentale e fine diplomazia non sono bastati a colmare le falle di un legame che va esaurendosi? E se lasciaste proprio perdere?

Pesci 20/2 – 20/3
Per chi studia il periodo è importante davvero, dato che la presenza di Mercurio nel vostro intuitivo e percettivissimo segno vi fa assolutamente pronti ad assorbire le nozioni come una spugna assorbe l'acqua.

LOTTO

«6» ritardatario

Il motivo per il quale, dopo 122 anni, il gioco del lotto non ha mai perduto il suo fascino è dovuto certamente alle peculiari carattristiche che lo distinguono e alle molteplici applicazioni possibili che consentono agli amatori di spaziare non solo nelle scelte dei diversi fattori di gioco (ritardo, frequenza, sincronismo, posizione, simmetria) ma anche nella preferenza per le varie combinazioni da seguire (soprattutto l'ambata e l'ambo, nelle loro diverse articolazioni). Una domanda che sovente i lottoamatori si pongono è quella se esiste una metodologia valida per formulare delle buone previsioni, ma la risposta, a questo riguardo, non può essere che una: quella cioè che qualsiasi metodo si adoperi si può ritenere accettabile solo se fondato su basi logiche, razionali e coerenti. Il metodo certo non esiste e non potrà mai esistere (chi lo promette è in malafede), trattandosi di un gioco i cui termini sono di pura natura probabilistica e quindi basato sull'indeterminismo. Per questo motivo un pronostico attendibile può scaturire solo da realtà contingenti, cioè da risultanze statistiche che si riferiscono ai vari processi evolutivi, sempre connessi alla dinamica dei numeri e quindi alla posizione che di continuo vengono ad occupare.

Dopo la prima estrazione di aprile il numero più ritardato su tutte le ruote è il 6, con undici turni. Il tentativo di ambo con questo estratto si potrebbe fare con la terzina 6 11 41 (dato che l'ambo 6 11 non esce da 223 settimane e l'ambo 6 41 da 205). Altro estratto in ritardo da otto colpi è il 33 che registra la maggiore assenza cronologica su Ca-Fi-Pa-Ve-Mi. In almeno due di queste ruote dovrebbe sortire in una serie limitata di prove. Le prossime estrazioni di aprile dovrebbero essere caratterizzate dalla presenza di molti numeretti (compresi da 1 a 9). Sono elementi di spicco il 2, il 3 e l'8. Il numero 8 si mette in evidenza su Cagliari e Genova (in questa ruota è sortito solo una volta nelle ultime 160 estrazioni). Proponibili per ambo: Genova 8 2 7 11, Cagliari 8 88 66 83 16. Il numero 3 su Firenze potrebbe essere il capogioco preferito per la stessa figura (il cui ritardo d'ambo è di ottantaquattro settimane): 3 84 30 39 66. Su Venezia il 3 è ottimo con i gemelli e precisamente 3 33 22 88, mentre il 2 alla stessa ruota si può tentare in terzina con 2 18 26. Sulla ruota di Milano restano invariati i numeri 69 33 73 26 47, per la sorte di ambo, mentre su Roma si mettono in luce gli zerati. Elementi probabili 50 70 9 20 2. Zerati e 30.na anche su Torino, specialmente con 30 32 90.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lavora in anticamera - **7** Colpito e danneggiato - **10** Un fiume della Calabria - **11** Catasta per il rogo - **12** L'altezza dal suolo - **13** Fu un grande statista - **15** Il primo fu Adamo - **16** Il Fleming scrittore - **17** Prefisso per vino - **18** Arto per volare - **19** Giunto articolato - **21** Anno Domini - **22** Dare... a metà - **23** E' a capo dell'università - **24** Essere dopo il primo - **25** Seguono la E - **26** In capo - **28** Cresce nella brughiera - **29** Un uomo.. che conta - **30** Una cifra qualunque - **32** C'è anche l'arcaica - **33** Autopubblica - **34** Per nulla amate - **36** Smanceria affettata - **37** Spinoso, irsuto - **38** La squadra di Capello - **39** Guai che impensieriscono - **40** Vi cade d'inverno la marmotta

VERTICALI: 2 Si marina non frequentandola - **3** Un segno musicale - **4** Possono formarlo e ed e - **5** Quella tenera... è l'infanzia - **6** Sigla di Rieti - **7** La Ullmann di Persona - **8** Uomo di gran coraggio - **9** Tipico bagno nordico - **11** Si ricorda per un vaso - **12** Ha i lati uguali - **13** Molto confusionaria - **14** Si fa al motore nuovo - **16** Afferrare con il sesto senso - **19** Cosa da non rivelare - **20** Le più belle sono brevi - **23** E' ingiusto assolverle - **25** Quotazione ufficiale delle varie monete - **27** Vi sale il direttore d'orchestra - **29** Emporio all'orientale - **31** Si giocano di nascosto - **33** Impegnò Penelope per anni - **35** Dea dell'ingiustizia - **36** Lire italiane in breve - **38** In fiume e in mare.

INDOVINELLO
ATTORE DI RAZZA
Atti su atti legge,
vagliando le scritture.
Poi in pubblico lo vedi...
contestatore pure!
Il Fornaretto

SCARTO (7/6)
IL SALOTTO DELLA CONTESSA CASTIGLIONE
E' qui dove ciascun allettamento
vien dai conti apprezzato...
Io penso al tempo del Risorgimento
pien di gemme e broccato.
Lemina

SOLUZIONI DI IERI:
Aggiunta sillabica iniziale: piattino, rimpiattino.
Indovinello: la febbre.

Cruciverba

S	T	I	L	O	G	R	A	F	I	C	A
C	O	L	A	Z	I	O	N	E	■	■	V
A	M	A	R	O	■	V	A	N	I	T	A
M	A	R	I	N	A	I	■	O	M	A	R
P	I	E	N	O	■	N	O	M	I	N	A
A	A	■	G	■	C	O	M	E	T	E	■
G	■	R	E	B	U	S	■	N	A	S	O
N	I	O	■	A	G	I	T	A	T	I	■
A	S	S	I	R	I	■	I	L	O	■	G
T	■	T	R	E	N	O	M	E	R	C	I
A	B	R	A	S	I	V	E	■	E	U	R
■	D	O	N	I	■	E	R	A	■	I	O

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8 00	8 00	8.00	8 00	8 00
PIRANO	arr.	—	8 35	8 35	—	—
	par	—	8.50	8 50	—	—
UMAGO	arr	8 50	9.20	9 20	8 50	8 50
	par.	9.00	9 35	9 35	9 05	9 05
PARENZO	arr	—	10 10	—	9 10	—
	par.	—	10 25	—	9 55	—
ROVIGNO	arr	9.55	—	10 30	—	10 00
	par	10 05	—	10.45	—	10 15
BRIONI	arr	10.40	11 15	11 15	10 50	10 50
	par.	10 50	16 15	16 15	11.05	11 05
POLA	arr	11 10	—		—	—
	par	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13 00	-	—	13.00	13 00
	par	14 30	—	—	14 30	14 30
POLA	arr	16 15	—	—	—	—
	par	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr	16 45	—	—	16 30	16 25
	par	16 55	—	—	16 45	16.40
ROVIGNO	arr	17 35	—	16 55	—	17 20
	par	17 45	—	17 10		17 35
PARENZO	arr		17 10	—	17 40	—
	par	—	17 25	—	17 55	—
UMAGO	arr	18 40	18 00	18.05	18 30	18 30
	par	18 50	18 15	18 20	18 45	18 45
PIRANO	arr.	—	18 45	18 45	—	—
	par	–	19 00	19 00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19 30	19 30	19 30	19 30
	par	—	—	—	—	—

NAZIONALE / DEFINITO IL PROGRAMMA DELL'ITALIA PER LA PARTITA DI TRIESTE

Azzurri tra il verde del Carso

Il lunedì di Pasquetta, alle 16.30, gli uomini di Sacchi si alleneranno sul campo di Basovizza

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Dal mare all'altipiano carsico. Il piano di sbarco iniziale elaborato da Arrigo Sacchi e dai suoi collaboratori per la partita con l'Estonia del 14 aprile prevedeva una sistemazione sulle rive, in piazza Unità all'Hotel Duchi D'Aosta. L'Italia si sarebbe dovuta radunare il giorno di Pasquetta a Coverciano dove avrebbe dovuto svolgere la breve preparazione. La nazionale sarebbe così arrivata nel capoluogo giuliano solamente la sera precedente alla partita.

Questo cambiamento di rotta ha comunque una sua precisa spiegazione. L'Italia ha preferito girare alla larga da Firenze, dove i i tifosi viola nutrono un certo risentimento nei confronti della Figc per la squalifica del campo comminata alla squadra viola che, com'è noto, è stata costretta a giocare in campo neutro (e a porte chiuse) la partita con il Verona. E'ormai noto, poi, come Sacchi abbia un'attenzione quasi maniacale per ogni piccolo particolare. Nell'eventualità che i tifosi della Fiorentina potessero turbare in qualche maniera l'ambiente azzurro, il commissario tecnico ha preferito allungare la trasferta triestina. Ma per un ritiro di tre giorni le rive non offrivano più garanzie di serenità e di comodità per gli allenamenti della nazionale.

Grazie all'assistenza dei dirigenti della Triestina, l'Italia perciò si trasferirà a Pese al Motel Val Rosandra, a poche centinaia di metri dal confine con la Slovenia. E' del resto lo stesso posto scelto a inizio stagione dalla formazione alabardata per svolgere la prima parte della preparazione. Questa sistemazione permetterà all'Italia di godere di una certa tranquillità tra il verde del Carso, al riparo dagli assidui cacciatori di autografi.

Gli azzurri si raduneranno al Motel Val Rosandra entro mezzogiorno di lunedì prossimo. Usciranno allo scoperto tre volte prima dell'incontro con l'Estonia per effettuare gli allenamenti. Lo stesso giorno del suo arrivo la nazionale, nel pomeriggio alle 16.30, lavorerà sul campo di Basovizza che è stato visionato pochi giorni fa da un funzionario della Federcalcio. Se sarà una bella giornata, a Basovizza per Pasquetta sarà difficile transitare.

Il mattino dopo, invece, alle 9.30, gli azzurri prenderanno possesso dello stadio «Nereo Rocco». Vi svolgeranno una seduta di allenamento e di...ambientamento. Alla «Favorita» di Palermo, prima dell'incontro con Malta, le porte dello stadio erano rimaste chiuse. Neanche la stampa aveva potuto entrare nell'impianto sportivo. Può darsi che cio accada a anche a Trieste. Mercoledì mattina l'Italia rifinirà la preparazione a Basovizza.

L'Estonia, invece, che in questi giorni è già a Lubiana, domani giungerà a Monfalcone dove prenderà posto al Sam Hotel. Per gli allenamenti utilizzerà il campo del Turriaco che per anni ha accolto la Triestina. Gli estoni prenderanno le misure del «Rocco» lunedì di Pasquetta sotto la luce artificiale. Non hanno molto da nascondere, ma vogliono giocarsi bene le lo carte. Una sconfitta con soli 2-3 gol di scarto per la formazione ospite sarebbe già un mezzo successo.

L'amministrazione comunale e la Triestina stanno intanto mettendo a punto una serie di iniziative per il vero «varo» del «Nereo Rocco», dopo la cerimonia dello scorso ottobre. Taglio del nastro, il concerto della banda dei bersaglieri e uno schermo panoramico per la proiezione di un documentario sulla crescita dello stadio: questi dovrebbero essere i momenti salienti del programma pre-partita. Per i vip e gli addetti ai lavori (Matarrese compreso) è stato organizzato attorno alle 19 un cocktail sotto la tribune. Ma questo interessa poco a chi si sta ancora dando la caccia a un biglietto.

I banchetti friulani che verranno utilizzati al «Rocco» nella tribuna stampa per la partita tra Italia-Estonia. (Italfoto)

NAZIONALE / ESTONIA

Oggi a Lubiana un test contro la Slovenia

LUBIANA — Questo pomeriggio, con fischio d'inizio alle 16.30, a Lubiana allo stadio Siška, l'impianto costruito nel 1987 per ospitare i campionati balcanici di atletica, la Slovenia ospiterà l'Estonia (prossimo avversario dell'Italia mercoledì prossimo a Trieste), in un'amichevole che coincide con il debutto davanti al proprio pubblico. L'odierna partita è il secondo confronto tra queste due nuove entità del calcio. Il 3 giugno dello scorso anno, a Tallinn, la Slovenia all'esordio in campo internazionale, aveva imposto l'1-1 all'Estonia, in una partita dominata in lungo e in largo dalla formazione allenata da Prašnikar che nell'occasione era priva dei giocatori che militano all'estero.

A Lubiana però i locali presenteranno gran parte degli «stranieri»: Elsner (Nizza), Kek (Gak), Novak (Fenerbache), Zahovič (Partizan Belgrado) e Pate (Pierikos). Assenti per infortunio Florjancic (Cremonese) e Kataneo (Sampdoria), indisponibili per impegni con le rispettive squadre, Milanic (Sturm) e Ceh (Gak).

L'Estonia, l'avversaria che in questo momento ci interessa più da vicino, è giunta a Lubiana lunedì notte dopo un volo di oltre tre ore da Tallinn, via Francoforte. L'allenatore Uno Piir durante la conferenza stampa ha tenuto a sottolineare «che l'Estonia cercherà di disputare una partita di contenimento, anche per prepararsi mentalmente per l'assedio che subirà con l'Italia nella partita valida per le qualificazioni per il campionato mondiale il prossimo mercoledì.

«Simpatico e disponibile il commissario tecnico estone, che guadagna cinquantamila lire al mese, quanto un operaio del suo paese. Sa di non poter fare dei miracoli con i propri giocatori per la maggior parte studenti o operai. La nazionale dell'Estonia è in pratica un'under 21, con un paio di fuori quota. Il calcio in Estonia non è molto popolare come ad esempio il basket (Kalev Tallinn, ultimo campione dell'Urss) e ben lontano dall'eroina nazionale, la ciclista Salumae, olimpionica a Barcellona e a Seul, ai velisti, i fratelli Tynest, bronzo a Barcellona nella classe 470. Tra i 18 convocati per la trasferta slovena e italiana soltanto due giocatori che militano all'estero, in Finlandia, il difensore Urmas Kaljend (Lohjan Pallo) e l'attaccante Aleksander Pustov (Tornavan Pallo 55) quest'ultimo autore del gol che aveva dato il momentaneo vantaggio all'Estonia contro la Slovenia. Pustov, assieme a Sergej Ratmikov e ad Andrei Borissov (Norma Tallin). E' l'unico elemento di origine russa. Pochi, se si considera che oltre il 40% della popolazione è russa, ma gli estoni, popolo fiero e orgoglioso della propria storia non possono dimenticare i 51 anni di occupazione sovietica.

Per questo motivo, la squadra campione, il Norma Tallinn, eliminata tra l'altro nel turno preliminare di Coppa Campione dallo Sct Olimpija Lubiana (0-3, 0-2) presenta tra i convocati il solo Borissov e non avendo rinunciato alla cittadinanza russa non vengono nemmeno presi in considerazione.

D'altronde i russi non hanno nemmeno il diritto al voto, quindi alla cittadinanza estone. Così sono ben 12 i giocatori che militano nel Flora Tallinn tra cui il portiere titolare Mart Poom, classe '72, di professione medico, attività che svolge anche in seno alla Nazionale. La scorsa stagione Poom militava nella squadra finlandese del Kups/Kuopio Palloseura. Il veterano della squadra è Urmas Kaljend, 32enne, libero della squadra. Piir schiererà nove undicesimi della formazione che era riuscita a pareggiare per 0-0 a Malta, il 25 ottobre scorso. Poom, Linnumae, Hepner, Prins, Kallaste T., Ratnikov, Olumets, Pustov, Kristal, Reim e Kallaste R. Dopo la partita la Nazionale estone farà ritorno all'albego Ilirija, per lasciarlo domattina per trasferirsi a Monfalcone dove la formazione di Piir preparerà la partita con l'Italia.

Arden Stancich

AZZURRI

Una sottoscrizione per la mostra

Piero Pasinati, campione del mondo di calcio del 1938 in Francia, ha aperto la sottoscrizione predisposta dalla sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, per raccogliere i 60 milioni di lire necessari per realizzare una mostra fotografica rappresentante la storia e la cultura sportiva degli azzurri giuliano-dalmati, che rimarrà permanente nel nuovo stadio Nereo Rocco. La mostra, su progetto dell'architetto Umberto Wetzl, troverà sede nel foyer centrale della tribuna Colaussi.

I lavori, per strutture ambientali e collocazione della mostra fotografica, sono già stati avviati perché l'inaugurazione ufficiale avvenga a mezzogiorno di mercoledì 14 aprile, in occasione della intitolazione agli atleti azzurri del piazzale antistante l'impianto Rocco, e della presenza della nazionale italiana che quel mattino terrà allo stadio l'allenamento di rifinitura per la partita con l'Estonia.

Un «punto azzurro» come sede d'incontro, oltreché come memoria storica: uno spazio polivalente per le attività di immagine dell'Anaai e per gli incontri dei suoi associati.

Gli appelli lanciati dalla presidente della sezione triestina Marcella Skabar agli enti pubblici sono caduti nel vuoto delle istituzioni: da qui l'appello agli azzurri associati.

Per coloro che volessero contribuire alla realizzazione della mostra azzurra, la sede dell'Anaai in piazza della Borsa 7 (secondo piano) rimarrà aperta in questi giorni dalle 15.30 alle 19.

ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI SI E' IMPANTANATO A SAN CANZIAN

Respira il San Sergio

TRIESTE — Ride il San Sergio, si dispera giustamente il San Giovanni. Il quintultimo appuntamento previsto dal torneo di Eccellenza si è rivelato soddisfacente e produttivo solo per la compagine allenata da Angelo Jannuzzi che, grazie a un prezioso successo esterno e alla consapevolezza di dover ancora recuperare (sabato prossimo, anticipato dalla Federazione per la concomitanza con le festività pasquali) il confronto interno con il San Daniele, si pone virtualmente e una volta per tutte al di fuori della lotta per la salvezza con il suo quintultimo posto a quota 20 e le due lunghezze di vantaggio, suscettibili di ulteriore significativo incremento al termine dell'insidioso recupero, sul San Canzian che ora precede di un punto il San Giovanni.

Ancora più indietro e ormai irrimediabilmente destinate a un futuro in Promozione le derelitte Monfalcone e Serenissima. E il San Sergio ha trovato la sua preziosa impresa corsara proprio nella tana della Serenissima che lo ha fatto soffrire (come sette giorni prima aveva fatto in viale Sanzio) crollando solamente al cospetto del maggiore impeto e delle motivazioni nettamente superiori da parte triestina.

Assai pericoloso e preoccupante è invece il passo falso del San Giovanni in terra isontina nello scontro diretto con il San Canzian che ha così scavalcato in graduatoria Stigliani e soci, lasciandoli da soli in terzultima piazza. Era questo un incontro da non perdere assolutamente e che ha elargito dopo il triplice fischio addirittura quattro punti ai padroni di casa: quelli conquistati direttamente sul terreno di gioco e quelli strappati a una rivale diretta come la formazione di Spartaco Ventura. E il rammarico viene ulteriormente incrementato dalla situazione di parità ristabilita a inizio di ripresa ma sfuggita a circa 20 minuti dal triplice fischio. Ora, con il Pro Gorizia sempre a fare storia a sé in cima alla graduatoria, con Tamai e Ronchi a disputarsi la seconda piazza e i giochi in coda ancora da compiere definitivamente, rimangono ancora quattro giornate a disposizione (ma molto dipenderà anche dai risultati finali delle compagini regionali impegnate in serie C) per riequilibrare nuovamente una situazione che è stata parzialmente compromessa. Recupero a parte, anche il torneo di Eccellenza si concederà ora un turno di relax.

SAN SERGIO — Il solito calendario singolare che propone domenicalmente ai giallorossi gli stessi avversari incontrati sette giorni prima dal San Giovanni, ha regalato ancora due punti preziosi alla causa triestina. Nella tana del modesto ma coraggioso fanalino di coda la squadra del presidente Nicola De Bosichi ha trovato un successo forse decisivo. A firmare la vittoria sofferta ma quanto mai meritata il condottiero Pase che a poco più di dieci giri di lancetta dalla fine ha trovato lo spiraglio giusto per finire sul tabellino dell'arbitro e per essere soffocato dall'abbraccio dei compagni. «E' stata una giornata per noi davvero felice. Abbiamo ottenuto due punti importantissimi e finalmente — si rallegra Angelo Jannuzzi — la squadra si è espressa a livelli consoni, offrendo una grande prestazione sul piano nervoso e del gioco. Pur dovendo far a meno di Pescatori, Zakary, De Bosichi e Coccolato, non abbiamo subìto il minimo pericolo e avremmo dovuto concretizzare in maniera ben più eclatante in zona gol. Ora — il tecnico raffredda gli entusiasmi — siamo attesi all'importante recupero di sabato con il San Daniele (campo di Trebiciano alle 16) che dovrà regalarci almeno un punto.

Daniele Benvenuti

PROMOZIONE / CROLLA IL SAN LUIGI A CORMONS

Amare sorprese pasquali

Sconfitte anche la Fortitudo e il Costalunga - Se la cava solo il Primorje

TRIESTE — Cose da pazzi! Il campionato di Promozione non sa più quali sorprese e quante emozioni regalare ai sostenitori delle quattro compagini triestine impegnate nel girone B. Doveva essere la domenica delle piacevoli conferme e, con quattro turni ancora da disputare, avrebbero dovuto arrivare settimane di euforia e serenità e invece i tre sciagurati insuccessi scaturiti domenica hanno rimesso in discussione parecchie cose.

Soprattutto la leadership del San Luigi che, inaspettatamente e brutalmente sconfitto a Cormons, è stato scavalcato al vertice dall'Aquileia che non ha avuto difficoltà a schiantare la Pro Fiumicello. Sonoro 3-1, dunque, per la squadra di Renato Palcini giunto alla sua terza sconfitta stagionale nel momento certamente meno indicato. A questo punto, sarà decisivo lo scontro diretto con i biancoverdi chiamati senza esitazioni a fare risultato pieno. Quasi indolore, anche se ora i muggesani iniziano a rischiare qualcosa e a rovinare i valori di numerose imprese fatte registrare nell'arco della stagione, la sconfitta per 2-0 patita dalla Fortitudo a Flumignano con la squadra di Oliviero Macor ormai saldamente a centroclassifica.

Dramma, invece, in coda, dove il Costalunga è passato dalla ghiotta opportunità di chiudere virtualmente la sua corsa verso la salvezza alla delusione per essere precipitato nuovamente nel caos a causa della battuta d'arresto interna nello scontro diretto con il Gonars. Ora, la coda della graduatoria vede il Varmo, ormai spacciato, chiudere a quota 17, preceduto dall'Union 91 a 22 e dal poker Valnatisone, Gonars, Costalunga e Primorje a 23. Tranquille, ma non troppo, Flumignano, Lucinico e Fortitudo a 25 punti. Sugli scudi, quindi, il successo esterno per 1-0 del Primorje proprio a Lucinico, con la squadra di Nevio Bidussi a garantirsi nuove speranze con una condotta di gara generosa e intelligente.

SAN LUIGI VIVAI BUSA' — Cosa è successo alla squadra di Renato Palcini? Non vorranno mica rischiare, i biancoverdi, di crollare a pochi passi da un risultato storico e legittimato con una stagione a livelli eccezionali? Domenica, su un campo apparentemente tranquillo e soddisfatto come quello di Cormons, i vivaisti sono stati sonoramente battuti venendo scavalcati in graduatoria dal coriaceo Aquileia. Chissà cosa sarebbe accaduto se alla mezz'ora Vignali non avesse portato in vantaggio i triestini? Probabilmente, i padroni di casa non avrebbero pareggiato cinque minuti dopo ritrovando carattere e spirito sopiti, che nella seconda frazione di gara li hanno mandati in gol ancora due volte. A questo punto è necessario dimenticare quanto prima il brusco scivolone, approfittare della sosta pasquale per raccogliere le idee e attendere la ripresa del campionato e lo scontro diretto con l'Aquileia per capovolgere nuovamente una situazione gravamente compromessa.

FORTITUDO — Nulla da fare per i muggesani nella tana di un Flumignano che contro di loro cercava punti determinanti per la sua salvezza. Un secco 2-0 che non dovrebbe compromettere troppo l'epilogo stagionale della squadra di Oliviero Macor.

PRIMORJE — E' stato firmato da Miclaucich il prezioso successo esterno che riporta i giallorossi di Nevio Bidussi a una più serena e promettente lotta per la salvezza. Con un acuto personale a un paio di minuti dal riposo, il centrocampista ha consentito ai suoi colori di sbancare Lucinico e di agganciare le terzultime.

COSTALUNGA — Al 90' un punto meritato è sfuggito dalle mani dei gialloneri andando a gratificare un incredulo Gonars. Una cosa del genere non sarebbe mai dovuta accadere. Il risultato è che la squadra di Doria, da una posizione privilegiata alla vigilia del rush finale per la salvezza, si trova ora più che mai nella mischia.

da. ben.

SECONDA CATEGORIA / AL VERTICE

Muggesana, brutto incidente

I verdearancio hanno contestato l'arbitraggio

Questa proprio non ci voleva. La Muggesana impegnata in un serrato testa a testa con la Fincantieri per la leadership del girone è inciampata sull'ostacolo Villesse. Alla vigilia nessuno avrebbe scommesso sulla sconfitta dei rivieraschi, anche perché giocavano tra le mura amiche. Così non è stato e, anche a causa della concomitante vittoria dei diretti rivali, la strada si è fatta in salita. Su questo occorre fare un appunto. E' mai possibile che a dirigere la partita debba essere mandato un direttore di gara di Monfalcone, proprio la città della Fincantieri? Con questo non si vuol dire che un arbitro per questi motivi sia necessariamente prevenuto, ma proprio per sgomberare il passo dalle illazioni il designatore ci dovrebbe pensare in anticipo. Anche perchè dopo la direzione di gara fatta dal signor Franzon a Muggia, le perplessità che ha lasciato in ognuno dei presenti sul suo operato sono enormi.

Dell'aspetto tecnico della sfida abbiamo discusso col tecnico verdearancio Sciarrone. Cosa vi è successo domenica? «Anche se posso appellarmi all'arbitraggio, debbo dire che non meritavamo la sconfitta. Siamo scesi in campo senza due pedine importanti come Costantini e Ghersini. Dopo 45' Varglien ha subito la prima espulsione della sua carriera. Non sono passati neanche 10 minuti e Lovrecic lo ha seguito sotto la doccia, dopo un diverbio con un avversario che invece non è stato punito. Franca si è stirato e nonostante ciò gli avversari hanno fatto un solo tiro in porta, quello che ci ha condannato. Negli ultimi minuti poi un evidente atterramento di Bastia in area non è stato punito col sacrosanto rigore».

Ci credete ancora nella promozione? «Sempre, adesso dovremo contare anche sugli aiuti esterni, ma siamo convinti di farcela».

Tra le altre provinciali c'è da segnalare il bel successo dell'Olimpia nel derby col Campanelle, e i due punti importanti per la salvezza conquistati dal Breg e dal Sant'Andrea. Lo Zaule invece è tornato al successo a spese dello Zompicchia, successo importantissimo per affrontare nel migliore dei modi la prossima sfida al vertice col Mereto.

p. l.

PRIMA CATEGORIA / PARLA RAMANI DELL'OPICINA

'Ponziana imprendibile'

Il pari tra Vesna e San Marco Sistiana scontenta le contendenti

Come l'altr'anno al Ponziana è andato tutto storto, tanto da dover retrocedere, quest'anno invece quasi a voler recuperare il maltolto, la fortuna sta aiutando i veltri a tornare, per quanto meritatamente, in Promozione. Infatti a sette minuti dalla fine della partita con l'Isonzo Turriaco, con il fardello di una rete da recuperare, ben pochi avrebbero scommesso su una vittoria dei biancocelesti. Così non è stato perché prima Perlitz, poi la provvidenziale autorete di Furlan hanno permesso a Toffolutti e compagni di portare a casa l'ennesimo risultato positivo, rimanendo sempre saldamente in vetta al loro girone.

Il prossimo turno poi, quando dovranno affronare in via Flavia il fanalino di coda Piedimonte, sarà a loro favorevole visto che lo Staranzano e il Mossa si sfideranno in una partita che gli permetterà di rimanere ancora più saldamente in sella. Due sono stati i derby in programma nell'ultimo turno prima della sosta per le festività pasquali. In uno si sono scontrati il Vesna e il San Marco Sistiana. L'unico risultato che all'inizio ambedue le contendenti avrebbero rifiutato sarebbe stato il pareggio, visto che le diverse posizioni in classifica richiedevano i due punti. E' pari è stato scontentando perciò un po' tutti. I 90 minuti sono risultati avvincenti con le formazioni sempre pronte a tentarle tutte pur di superarsi. Sambaldi e Nonis da una pate e Matkovic e Novati dall'altra hanno sfiorato la rete del 2 a 1. A passare sorprendentemente per primi in vantaggio sono stati gli ospiti con Venturin a cui ha risposto, tanto per cambiare, Sigur. Ora i loro rispettivi obiettivi sisono un po' allontanati, ma lo stato di forma evidenziato fa ben sperare per il prosieguo.

L'altra sfida cittadina ha visto contrapporsi l'Edile Adriatica e il Portuale. Una doppietta di Derman ha permesso ai costruttori di risolvere a loro favore la tenzone facendo precipitare gli avversari in una posizione di classifica che, se il campionato finisse oggi, vorrebbe dire retrocessione. Solo nella prima parte del primo tempo i biancoblù hanno impensierito Vatta e compagni, ma a lungo andare hanno subito la diversa caratura degli avversari che obiettivamente hanno meritato il successo.

Chi sta attravesando un periodo d'oro è l'Opicina. Anche il quotato Mossa ha dovuto fare i conti con la grinta e la determinazione che sta animando i ragazzi di Ramani. Questi sono ora al quarto successo consecutivo nobilitando così un torneo che li vede andare oltre le più rosee aspettavive. Proprio con l'abile tecnico abbiamo parlato di questo ottimo periodo.

Allora Ramani a cosa è dovuto questo vostro balzo in avanti? «Essendo noi una squadra giovane con il sole primaverile stiamo venendo fuori, giocando anche un buon calcio». Con il Mossa vi è andato tutto bene? «Sì, nonostante fossimo falcidiati dalle assenze, vedi quelle diTroiano, Olivo e Sigur, ci siamo battuti bene. L'espulsione di Piero Sestan e il fatto inusuale che mi ha visto dopo anni di nuovo nei panni di calciatore a causa di alcuni infortuni, non ci ha impedito di portare a casa una legittima vittoria grazie al goal di Versa».

A questo punto del torneo chi vedi promosso? «Sicuramente il Ponziana, poi la lotta per la piazza d'onore è tra lo Staranzano e il Vesna, con un leggero vantaggio per la prima che può contare su tre punti di vantaggio a soli quattro turni dal termine».

La lotta per non retrocedere invece, come la vedi? «Dando per spacciato ormai il Piedimonte, penso che il gruppo dal quale ricavare le altre due sia numeroso, ma a parere mio la Cividalese e il San Marco Sistiana, anche se spero di sbagliarmi sono le più probabili a finire in II categoria».

p. l.

FEMMINILE

Chiarbola impegnato nel torneo under 16

Era fermo questa settimana il campionato di serie C femminile per lasciare spazio agli impegni della rappresentativa regionale, nella quale sta ben figurando la chiarbolina Degrassi. Si riprenderà solo dopo Pasqua, il 18 aprile, ma questa parentesi non sarà inoperosa per l'Ausiliaria Chiarbola, in quanto la squadra triestina è una delle uniche due squadre regionali a partecipare al torneo nazionale under 16, che prende il via questa settimana.

Domani in trasferta e sabato in casa (Campanelle, ore 18), le triestine contenderanno al Rivignano il posto di rappresentante regionale in questa importante manifestazione nazionale.

Questa la rosa a disposizione dei responsabili Florio e Della Ventura, Boroje Giorgia, Busletta Sava, Castello Isabella, Cucchi Alessandra, Curci Alessandra, Degrassi Monica, Fratte Katia, Gherbaz Elisa, Gotti Sara, Lughi Valentina, Manente Daria, Petronio Meuri, Ruzic Francesca, Serli Elisa, Stallone Tamara, Venica Chiara, Zacchigna Valentina.

BASKET

PLAY OFF / BRUTTA SCONFITTA DELLA STEFANEL

Quasi paralizzata dalla paura

Il ritorno alla «rosa» completa non ha prodotto il salto di qualità atteso - Clear diligente

PLAY OFF / COMMENTO
Squadra senza nerbo Sconfitta meritata

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE - Stefanel schierata al completo, con il ritorno di Fucka, Stefanel in una delle sue peggiori esibizioni. Il poter rivedere finalmente sul parquet di Chairbola tutti e dieci i titolari della squadra era già un'attrazione in se stessa, il poter assistere a una franca affermazione in questi quarti di play off da record assoluto erano motivazioni, moventi davvero irripetibili: un'occasione unica, da non perdere. Invece nulla di tutto questo; la Clear torna a Cantù con un sonante, importantissimo 1-0, che toglie molte chanche alla squadra triestina.

Una partita senza storia, interpretata e giocata dai bioancorossi sempre in negativo: mai, o quasi mai, Pilutti e compagni hanno dato la sensazione di poter rivoltare a proprio favore trend, l'andamento dell'incontro. Sopratutto nel primo tempo: venti minuti, colmi di errori, anche i più banali, sbagliando canestri gia fatti. Eppure biancorosso era il dominio dei rimbalzi: tanto lavoro sprecato. Sembrava che in campo non ci fosse una squadra che arrivava da una lunga stagione, da una difficile stagione, durante la quale si erano consolidati meccanismi di gioco e forze morali, ma una compagine agli inizi di campionato, alla ricerca dei necessari collegamenti, paurosa e senza personalità.

Su quei sette, otto punto subiti nelle fasi centrali del primo tempo la Clear ha creato tutta la sua vittoria, non permettendo mai ai rivali di avvicinarsi. Nemmeno quando il tecnico appioppato a Mannion ha fatto sperare il un riaggancio, finalmente. Ed è stato proprio in quel punto dell'incontro, in quel momento che le realmi forze in campo, le reali differenze di condizione sopratutto mentale, si sono definitivamente definite: da una parte la calma, la freddezza della Clear nel superare il momento di difficile, dall'altra il nervosismo e l'affanno della Stefanel nel non riuscire a trovare il guizzo positivo, la via del recupero.

E questa è, in definitiva, la realtà che ha disegnato l'intera partita, che ne ha fatto un avvenimento con poca storia. Ed è stata l'intera Stefanel a naufragare: forse si potrebbe ipotizzare che proprio il ritrovarsi tutti insieme finalmente ha finito per rimescolare le carte, per stravolgere quella situazione di efficienza che si era tanto faticosamente trovata proprio nel periodo più difficili, quello delle assenze.

Ora non resta che sperare in un miracolo a Cantù: restano tre giorni per ritrovare una situazione di confidenza in se stesso e di gioco collettivo che sia appena accettabile. Non sono certamente molti, anzi pochissimi: non resta che sperare che l'abitudine a giocare insieme, ormai antica, riaffiori spontaneamente. Per miracolo, appunto.

73-81

STEFANEL: Bodiroga 16, Pilutti 4, Fucka 6, De Pol 11, Bianchi 14, Alberti 1, Meneghin 10, Pol Bodetto, English 5, Cantarello 6.

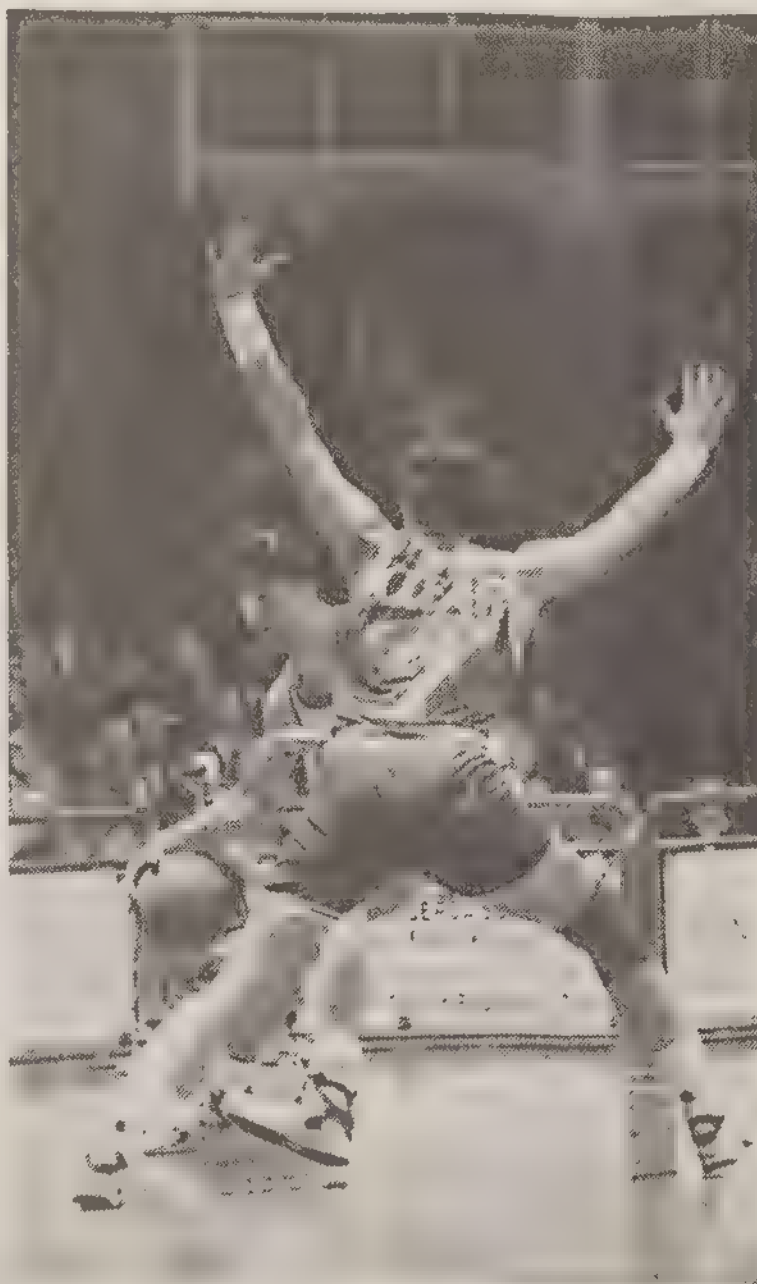
CLEAR CANTU': Corvo, Tonut 17, Bosa 8, Rossini 22, Gianolla 5, Caldwell 4, Gilardi 4, Mannion 21; n.e. Angioni e Milesi.

ARBITRI: Cazzaro (Venezia) e Facchini (Massa Lombarda).

NOTE: tiri liberi Stefanel 20 su 27, Clear 22 su 31; tecnico a Mannion; usciti per cinque falli Pilutti e Bodiroga; p.t. 31-38.

TRIESTE — E ora sarà difficile aprire la porta delle semifinali. La Stefanel cede, paralizzata dalla paura e condizionata dagli infortuni. Sogno o son pesto? Una formazione così «tipo» da generare il dubbio di vedere all'opera tanti «sosia». Del resto bisogna far finta di essere «veri», dato che il mal comune (pure la Clear lamenta acciacchi) non procura nemmeno mezzo gaudio.

Ma le stelle stanno a guardare dalla panchina: Mannion viene riservato per momenti più propizi, idem fa Tanjevic con Cantarello e Fucka. Non si può parlare di vantaggio, tensione palpabile, quindi ogni ragionamento fila per conto suo, con il rischio di smarrire la logica degli schemi, a tutto beneficio di chi possiede maggiore esperienza.

Inesorabili marcature individuali all'avvio con queste coppie: Bodiroga-Bosa, Pilutti-Gianolla, English-Rossini, Meneghin-Caldwell, Pol Bodetto-Tonut. Le preoccupazioni sono tutte per la «montagna nera» stretto nei tentacoli di un Dino maestro nei play-off. La consegna di fermare il terribile pivot viene rispettata (due punti soltanto per lui in 20'), i biancorossi non riescono, invece, a frenare il contropiede di Rossini. «Lupo» sbaglia incredibilmente da

sotto ma sbrana da fuori ed English fa una fatica tremenda nel contenerlo.

La Stefanel fa valere un buon sprazzo iniziale con A. J. pronto a colpire dall'angolo (6-2 dopo 60") ma è una breve fiammata. Cantù dimostra di avere nervi saldi mentre Trieste non riesce a scrollarsi di dosso il nervosismo. Sotto di tre (8-11) Boscia si vede costretto a giocare le carte Cantarello e Fucka.

Frates risponde inserendo Mannion. Gregor rimette le cose a posto, Tonut, ingrato, piazza una bomba, ribatte Bianchi con un canestro pazzo. Al 10' gli ospiti incominciano a mettere il loro mattoncino nella costruzione della vittoria (14-15). Frates dà la sensazione di non curarsi delle difficoltà, al contrario i biancorossi paiono disorientati e l'immissione di chi è stato per tanto tempo assente dal parquet scombina inevitabilmente il gioco. Tanjevic prova con la zona e trova puntuale il castigo di Mannion e così la Clear va avanti di sette lunghezze (23-16), un margine che si ripeterà spesso. Caldwell si cerca per il campo, annullato dalle staffette triestine, e Gilardi lo rimpiazza più che degnamente.

Meneghin reagisce — ed è l'unico — con i suoi ganci, quindi Cantarello rivede il canestro dalla lunetta. Ancora indietro con i «canonici» sette punti, a meno 26" dalla conclusione della fine della prima frazione di gioco, Bodiroga va a segno e poi Trieste può giocare un prezioso pallone a seguito di uno sfondamento di Mannion. Boscia ordina il tiro dalla lunga distanza affidando tale compito a Bianchi, a sorpresa si incarica dell'esecuzione Fucka fallendo e sull'ennesima proiezione di Rossini l'arbitro Facchini combina un pasticcio assegnando due tiri liberi dopo che la fine del primo tempo era stata sanzionata dal tavolo.

Così dal possibile 36-34 si passa a 38-31 in favore della Clear. Rossini è una sinfonia, realizza dalla grande distanza, Mannion sembra dare il vantaggio di sicurezza e la partita pare segnata in anticipo. Caldwell, però, incorre nel quarto fallo e stessa sorte tocca a Mannion il quale protesta e dopo il danno si prende la beffa. Con i «resti» brianzoli, la sfida dovrebbe aprirsi comodamente. Impressionano negativamente quelle segnature con il contagocce, in compenso De Pol dalla linea dei tiri liberi è una macchinetta.

La consueta «sana pazzia» di «Dacio» consente alla Stefanel di limare il divario (47-41) e vista la situazione Boscia decide di dare un colpo di grazia agli avversari presentando la «uno-tre-uno». Nel festival delle palle perse (Pilutti viene colto addirittura in infrazione di cinque secondi) chi ci rimette è Trieste, che non trova né lucidità né tranquillità, doti di una Clear semplice e concreta.

Tonut, figliol prodigo in tante occasioni precedenti, stavolta non ha pietà, e infilza regolarmente dall'angolo. Bianchi, irriducibile, fionda da lontano, tuttavia sul fronte biancorosso aveva già vinto la rassegnazione. Tanto di cappello alla Clear, però Trieste, al di là delle magagne, non è stata capace di crederci. Dovrà farlo sabato prossimo a Cantù.

Severino Baf

PLAY OFF / TANJEVIC
'Una prestazione boomerang'
Carenza di gioco, ma soprattutto tanto nervosismo

TRIESTE - Nel momento delle grandi speranze, la grande delusione: non tutto è perduto certamente, essendo i play off un torneo tutto diverso, in cui tutto è possibile, ma la sconfitta interna toglie molto alle possibilità della Stefanel. Ed il rpimo ad essere deluso certamente è Tanjevic: «L'avere in squadra tutti e dieci i titolari si è rivelato alla fine un handicup. Io stesso credevo che per giocare questo quarto di finale non sarebbero bastati quelli che hanno fatto l'intera stagione. Eppure a un certo punto dell'incontro ho sperato che quegli stessi potessero riportarci a galla».

«Stasera - continua Boscia - non sono mancati soltanto i giochi, gli schemi, è venuta meno, non c'è mai stata la situazione mentale, psicologica per fare un buon incontro. I tanti errori di realizzazione, di tiro che sono stati commessi, un po' da tutti, nel primo tempo derivano proprio da questo vuoto, da questa tensione, da questa paura».

Una realtà che si è rivoltata come un boomerang contro gli stessi biancorossi: «In effetti - riconosce il coach - la Clear si è limitata a ripetare la buona, diligente prestazione di sabato scorso a Verona: a loro è bastato mantenersi calmi, sbagliare il meno possibile e colpirci nei momenti più importanti. Come ha fatto Rossini con la sua micidiale sequenza di bombe».

Ore le cose si sono indiscutibilmente complicate, essendo l'unica via una vittoria sul parquet brianzolo: un'impresa difficile per chiunque. «I ragazzi, nello spogliatoio dopo la partita, mi hanno promesso di vincere: io ho ricordato loro che non bastano le promesse, che bisogna vestirsi di umiltà, riconoscere i propri sbagli e lavorare. Certo non ci restano molti giorni, potremo al massimo fare due veri allenamenti, due e mezzo: speriamo che bastino per ritrovare, almeno in parte i meccanismi necessari».

E ritrovare anche l'apporto concreto di alcuni elementi, come English («A.J. sente ancora dolore alla caviglia, non riesce a saltare, non trova il giusto equilibrio nel tiro») ecome Bodiroga. In parte è stato ritrovato Fucka, che, nonostante la lunga assenza, ha fatto buone cose: su Gragor Tanjevic è ormai sicuro di poter contare.

al. ca.

Knorr 103 Kleenex 83

KNORR: Brunamonti 10, Coldebella 14, Danilovic 22, Binelli 6, Wennington 18, Morandotti 10, Carera 7, Moretti 10, Brigo 4, Sacchi 2.

KLEENEX: Minto 11, Campanaro 7, Valerio, Forti 5, Lanza 5, Crippa 6, Maguolo, Piperno 2, Gay 24, Binion 23.

ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Tullio di Fermo.

NOTE - tiri liberi: Knorr 24/31, Kleenex 19/24; usciti per cinque falli: 38'23" Minto (77-97); tiri da tre punti: Knorr 3/9 (Danilovic 0/3, Coldebella 1/1, Moretti 1/3, Brunamonti 1/2), Kleenex 6/20 (Minto 1/5, Campanaro 1/1, Crippa 2/5, Lanza 1/5, Forti 1/4); spettatori: 7.000.

Benetton 102 Panasonic 93

BENETTON: Mian, Iacopini 18, Kukoc 32, Ragazzi 2, Pellacani, Vianini 6, Rusconi 23, Corchiani 21.

PANASONIC: Santoro 4, Lorenzon 4, Volkov 11, Bullara 25, Avenia 21, Sconochini 11, Garrett 15, Rifatti 2.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Pasetto di Firenze.

NOTE - Tiri Liberi: Benetton 22 su 32 (Mian 0/1, Iacopini 3/4, Kukoc 4/5, Pellacani 0/2, Vianini 2/2, Rusconi 3/7, Corchiani 10/11); Panasonic 21 su 30 (Lorenzon 2/3, Volkov 2/3, Bullara 3/6, Avenia 7/9, Sconochini 4/4, Garret 3/5). Tiri da tre punti: Benetton 6 su 17 (Iacopini 3/6, Kukoc 0/4, Ragazzi 0/1, Corchiani 3/6); Panasonic 10 su 22 (Santoro 0/4, Volkov 1/1, Bullara 6/7, Avenia 2/8, Sconochini 1/2).

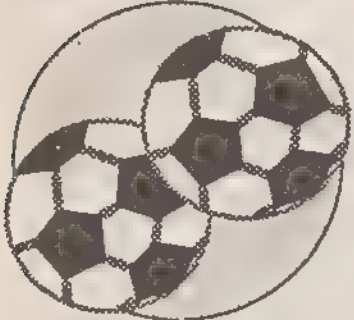
Philips 87 Scavolini 77

PHILIPS MILANO: Djordjevic 26, Portaluppi 11, Pittis 23, Riva 21, Baldi 2, Pessina 2, Alberti 2.

SCAVOLINI PESARO: Workman 14, Gracis 4, Magnifico 17, Boni 2, Myers 6, Zampolini 8, Farmer 13, Costa 13.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Zucchelli di Nuoro.

NOTE - tiri liberi: Philips 12 su 16; Scavolini 17 su 23. Uscito per cinque falli: 39'30" Pessina. Tiri da tre punti: Philips 13/30 (Djordjevic 3/6, Portaluppi 3/6, Pittis 4/12, Riva 3/6); Scavolini 4/16 (Workman 0/1, Gracis 0/2, Magnifico 0/1, Myers 2/5, Zampolini 2/4, Farmer 0/3). Spettatori: 5.000.

COPPA UEFA / RIBALTATO IL RISULTATO CONTRO CON IL PARIS ST. GERMAIN

Baggio soccorre la Juve

COPPA COPPE / MADRID
Parmaverso Wembley grazie alla doppietta di un grande Asprilla

1-2

MARCATORI: nel pt 44' Luis Garcia, nel st 12' autorete Solozabal, 15' Asprilla.

ATLETICO: Abel, Lopez, Toni, Solozabal, Vizcaino, Juanito (30' st Ferreira), Manolo (18' st Sabas), Schuster, Alfaro, Alfredo, Luis Garcia. (12 Diego, 14 Donato, 15 Orejuela).

PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Matrecano, Grun, Melli (25' st Pizzi), Zoratto, Brolin, Cuoghi, Asprilla. (12 Ferrari, 13 Donati, 14 Pin, 15 Osio).

ANGOLI: 8-5 per il Parma.

ARBITRO: Don (Inghilterra).

NOTE: serata calda, terreno bagnato; ammoniti Zoratto, Asprilla, Lopez, Di Chiara e Vizcaino per gioco scorretto, Schuster per condotta non regolamentare; spettatori: 45.000.

MADRID — Un gran secondo tempo del Parma e l'esplosione di Asprilla: è tutta qui la spiegazione della splendida vittoria contro l'Atletico Madrid in un campo difficilissimo. Il colombiano ha spiccato il tiro che, deviato da un difensore iberico, ha sancito il pareggio, poi è volato ad insaccare di testa il raddoppio che ha fissato il risultato.

E' stato così ipotecato il successo finale nel doppio confronto di semifinale di Coppa delle Coppe con i madrileni. Il Parma era passato immeritatamente in svantaggio alla fine del primo tempo. Fino a quel momento aveva saputo controllare gli spagnoli con grande sicurezza. L'Atletico aveva preferito non buttarsi avanti à testa bassa, ma cercare di sviluppare il gioco sulle fasce, dove ha i suoi uomini più in forma, toni in particolare sulla sinistra, Manolo e Alfredo sulla destra. Ed è stata da questa parte che sono venuti i maggiori problemi per il Parma. E, inevitabilmente, è giunto anche il gol. Grande lancio di Alfaro per Manolo, corsa sul fondo del numero sette e poi un bel cross rasoterra per Luis Garcia, portato a centro area: il messicano ha dimostrato il suo fiuto del gol e con calma ha stoppato, si è girato e ha lasciato partire un rasoterra alla destra di Ballotta, sul quale il portiere non ha potuto fare nulla. La «bolgia» del «calderon», che sembrava contenere il doppio dei suoi 45.000 spettatori, è diventata davvero irresistibile.

Il gol è venuto dall'unica vera azione del primo tempo dell'Atletico. Il Parma, nonostante le difficoltà a far girare la palla come al solito dalla metà campo in poi, è riuscito a inventare alcuni pericolosi contropiede. Ma Melli e Asprilla, forse infastiditi dal fondo evidentemente innaffiato troppo, non hanno saputo pungere come al solito. Clamoroso l'errore del numero sette gialloblù al 12', quando, lanciato da un delizioso tocco di testa del colombiano, ha percorso trenta metri da solo per giungere a tu per tu con Abel: come stregato, Melli non ha cercato la bomba diagonale, ma il passaggio per Asprilla, nel frattempo coperto da un difensore. Se il Parma ha forse sofferto l'emozione del primo impegno della sua storia a così alti livelli, nel primo tempo la sorpresa è stata l'Atletico: sarà anche una squadra in crisi, il suo faro, Schuster, sarà anche un pò lento, ma il tedesco ha saputo tenere corta la squadra, senza sbagliare mai un appoggio, e il gioco è stato di buona fattura, molto maturo. Nel secondo tempo la svolta: gli emiliani, evidentemente spronati da Nevio Scala, sono tornati in campo con tutt'altro piglio. Dopo l'ammonizione di Di Chiara, che così salterà il ritorno, al 12' il vantaggio. Zoratto, intelligentissimo, ha lanciato Melli che ha visto Asprilla a due passi fuori area. Il colombiano ha fatto partire un gran tiro, deviato quanto bastava da Solozabal. Gli spagnoli sono rimasti storditi e inevitabilmente è giunta la punizione, 3' dopo. Gran corsa di Di Chiara sulla sinistra, cross alto al centro, volo d'angelo di Asprilla a incornare perfettamente e insaccare nel sette, per poi esibirsi nella consueta Capriola. Il Parma a quel punto ha sentito Wembley un pò più vicina.

2-1

MARCATORI: 23' pt Weah, 10' st R. Baggio, 43' st R. Baggio.

JUVENTUS: Rampulla, Torricelli, Marocchi (30' pt Di Canio), Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Platt, Vialli, Roberto Baggio, Ravanelli. (12 Trombini, 13 Sartor, 14 Dal Canto, 15 De Marchi).

PARIS ST. GERMAIN: Lama, Germain, Colleter, Ricardo, Kombouarè, Le Guen, Fournier, Guerin, Weah, Valdo, Ginola. (12 Calderaro, 13 Simba, 14 Reynaud, 15 Bravo, 16 Boutrouel).

ARBITRO: Navarrete (Spagna).

ANGOLI: 9-7 per il Paris St. Germain.

NOTE: serata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 50 mila circa. Ammoniti: Di Canio, Dino Baggio per proteste, Conte, Julio Cesar e Kohler per gioco scorretto. Spettatori 42.792.000 per un incasso di 1 miliardo 799 milioni 895 lire.

TORINO — Si chiama Roberto Baggio la speranza juventina per l'Europa. Il capitano prende per mano la vecchia signora, le regala pareggio e vittoria dopo l'iniziale goal di Weah. E' l'autentico leader di una squadra che vince ma convince solo a metà. La qualificazione è ancora tutta da conquistar ma, se ieri sera, dopo il primo tempo c'era da sperare poco o nulla, alla fine Baggio regala alla Juve un biglietto per un viaggio a Parigi tutto da scoprire. Alla squadra di Trapattoni arride la vittoria per la concretezza e la voglia messe in campo nella ripresa, ma i problemi restano. Anche se stasera è giusto metterli nel cassetto e gioire.

Le due squadre si presentano secondo le previsioni. Trapattoni scioglie il dubbio tra De Marchi, un marcatore, e Marocchi, un fluidificante, a favore di quest'ultimo. Per il resto tutto come previsto. Assenti Moeller, Galia e Carrera squalificati e Casiraghi e Peruzzi infortunati, i bianconeri schierano Rampulla in porta, Julio Cesar libero, Kohler sul liberiano Weah, Torricelli su Ginola, Platt su valdo. A centrocampo si muovono Marocchi, Dino Baggio e Conte, in avanti Roberto Baggio è a sostegno di Vialli e Ravanelli.

Il tecnico del Paris, Jorge, pur dovendo rinunciare agli squalificati Sassus e Roche, è fedele al suo credo calcistico, risponde con il solito 4-4-2. Davanti a Lama, in linea, ci sono Germain, Ricardo, Kumbouare e Colleter.

In mezzo al campo Fournier, Le Guen, Guerin e Valdo; davanti Weah e Ginola. La squadra di Trapattoni, in avvio, non carica a testa bassa, preferisce l'azione di manovra e, a tratti, gli riesce anche. I bianconeri temono l'azione di rimessa e cercano di non scoprirsi. Ma ieri sera più che mai si denota la mancanza di idee e di schemi. Più di una volta si vedono Julio Cesar, Dino Baggio e altri indugiare perchè in difficoltà nel trovare l'uomo smarcato. Di fronte, invece, una formazione che fa del collettivo e della manovra l'arma vincente. Passaggi di prima, triangolazioni, aperture sulle fasce sembrano naturali agli uomini di Jorge e si vede bene la mano del tecnico in questo modo di praticare il calcio. E' una Juve differente rispetto a quella osservata con il Benfica. Allora doveva rimontare e giocava con grinta su ogni pallone, stasera, invece, l'obbligo è di essere ordinati e non lasciare il fianco scoperto ai francesi. Nell'analisi della gara, però, si deve tener conto delle tante assenze nelle file bianconere.

E dire che la Juve, al 15' e al 22' avrebbe le occasioni giuste per dare una svolta alla gara. Prima Ravanelli spedisce a lato una palla-d'oro e 7' dopo su traversone di Marocchi, Dino Baggio incorna di testa e Ricardo respinge sulla linea. E proprio sul rovesciamento di fronte il Paris passa in vantaggio nel più classico contropiede.

Valdo-Ginola-Weah, l'azione è tutta di prima e per il francese è un gioco battere Rampulla di piatto destro.

L'intervallo carica i bianconeri. Al 3' un tiro di Roberto Baggio finisce di poco a lato e al 10' il capitano gonfia la rete con un bolide destro da fuori area. Il gol galvanizza i giocatori e il popolo bianconeri, la partita si infiamma: il Paris potrebbe segnare con un ficcante contropiede stroncato da Rampulla, ma la Juve cresce guidata da Roberto Baggio salito in cattedra. Ci provano tutti: lo stesso Baggio, Kohler, Vialli, Di Canio ma per poco non segna il Paris al 29' con Ginola che mette a lato. Il pericolo condiziona il finale di gara. La Juve perde lo smalto e la grinta offensiva e la partita scorre fino all'87' quando Baggio inventa una punizione perfetta: è il 2-1 che rimanda tutto al parco dei principi tra 15 giorni.

Roberto Baggio in azione contro il Paris St. Germain.

COPPA DEI CAMPIONI / IL CLOU STASERA (CANALE 5, ORE 20.30) A GOETEBORG

Il Milan s'affida a Savicevic

GOTEBORG — Oggi l'incontro clou del girone «b» di Champion League, con l'Ifk Goteborg. Sabato il derby contro un'Inter lanciatissima, che sogna uno storico aggancio in campionato. Il Milan è arrivato al momento della verità della stagione: una stagione iniziata e proseguita in maniera esplosiva fino a un mese fa, quando infortuni a catena, stanchezze (solo mentali?) e un evidente rilassamento psicologico in campionato hanno aperto il dibattito su una presunta crisi.

L'uscita dalla coppa Italia si è portata via le ambizioni di grande slam, ma in Coppa Campioni come in campionato è così tanto il fieno messo in cascina che ai rossoneri basta preoccuparsi di non dilapidarlo sciaguratamente. Un po' di tensione però si avverte nell'aria, se non altro perché noblesse oblige, e il Milan berlusconiano non può permettersi di vivere di pura rendita.

Quanto sia importante questa mezza settimana per la società rossonera lo dimostra il fatto che l'elicottero del presidente è planato a mezzogiorno in punto sul prato di Milanello, poche ore prima della partenza per la Svezia. Niente giornalisti: un'ora secca di colloquio con Capello e con la squadra, in particolare con Savicevic. «Abbiamo parlato del presente e del futuro — ha detto il montenegrino —.Il mio futuro? Rimango a Milano».

Savicevic, il tanto sacrificato gioiello di Berlusconi (solo 10' in coppa Campioni, contro il Porto), annuncia dunque che il presidente lo terrà al Milan proprio alla vigilia della gara cruciale di coppa, quella in cui la squadra si affiderà più che mai al suo estro. «Ma se resto, voglio giocare di più», ripete lo slavo, come dire che il presidente gli ha dato garanzie. E ribadisce una sua teoria: «Potessi fare quattro o cinque partite di seguito, non uscirei più di squadra».

Savicevic oggi giocherà quasi come nella Stella Rossa. Sarà mezzapunta, in una formazione assolutamente inedita a causa di squalifiche (Baresi, Albertini, Eranio), infortuni e considerazioni di Capello sulle condizioni dei giocatori. Fuori Papin e Gullit (giocheranno nel derby), Tassotti e Nava laterali, Maldini centrale con Costacurta, Evani e Rijkaard a centrocampo, Boban ala destra, Massaro tornante a sinistra e Lentini prima punta.

C'è molto del Milan che domenica ha rimontato due gol al Napoli, c'è un attacco tutto movimento, senza un centravanti: Simone sarà in panchina per eventuali necessità. «Metto in campo la migliore formazione disponibile», ha assicurato Capello, spiegando di aver scelto Savicevic dopo un lungo colloquio con lo slavo, Gullit e Papin.

Nessuna scelta è stata fatta nella prospettiva di Inter-Milan: «Al derby non penso minimamente», ha chiarito seccamente Capello, così come ha garantito che la squadra c'è con la testa: «In Coppa la testa c'è sempre». Il Milan, che in questa stagione ha sempre vinto in Coppa Campioni, comanda la classifica del gruppo B con 8 punti: ha sconfitto nell'ordine Goteborg (4-0, poker di Van Basten), Psv Eindhoven (2-1) e due volte il Porto (doppio 1-0). Seguono in classifica il Goteborg con 6 punti, e ormai fuori causa Porto e Psv, entrambi con un punto. La finale è più che a portata di mano: al Milan basta pareggiare per garantirsi il posto a Monaco; potrebbe anche perdere, pur contenendo il passivo sotto i quattro gol e naturalmente evitando un passo falso nell'ultima partita casalinga contro il Psv.

Gli avversari. «Ostici, veloci, fisicamente forti, fanno un gran pressing e poi vanno via in contropiede»: questo il ritratto fatto da Capello, e condiviso da giocatori come Savicevic, Boban, Evani. Tutti ricordano che la batosta rifilata al Goteborg fu preceduta da 20' molto difficili per Milan. E il Goteborg vero, come il Milan se lo aspetta, è proprio quello di quei 20 minuti.

La squadra allenata da Gustafsson da allora non ha più fallito in coppa. Ekstroem (che si dice pronto a tornare in Italia con la Reggiana) e i suoi compagni sono al meglio della preparazione, per quest'ultima fase di Coppa e per l'avvio del campionato svedese, che parte lunedì. Poco conta una sconfitta per 0-3 subita recentemente in amichevole. Il Goteborg si è anche rafforzato con gli inserimenti del difensore centrale Bjorklund (dal Bergen) e dell'attaccante Martinsson (dal Aik Stoccolma), due elementi che Capello reputa molto insidiosi.

Clima da primavera svedese a Goteborg: nuvole, 8 gradi di massima, 0 di minima. Ma la temperatura calcistica è calda: i 38 mila biglietti disponibili per lo stadio Ullevi sono stati esauriti, e le richieste, a detta della società, erano tre volte superiori.

«La partita sarà dura, ma penso che il Milan vincerà», è la previsione di Savicevic. Boban sta un po' più coi piedi per terra: «Dobbiamo stare attenti, non andare sempre avanti, un punto ci basta. Savicevic si esalta in partite come questa, e potrà essere determinante. Ma il Milan non è affidato a lui: sarebbe triste se una squadra come il Milan dovesse dipendere da un solo giocatore».

ANCORA TRACCE DI COCAINA: SQUALIFICA IN ARRIVO

Caniggia, controprova positiva

ROMA — La controanalisi dell'anti-doping ha confermato la positività da cocaina del calciatore argentino della Roma Claudio Caniggia.

Questo il comunicato ufficiale diffuso dalla Federcalcio: «Il presidente Matarrese ha trasmesso al procuratore federale, per gli adempimenti di competenza, gli atti relativi al calciatore della Roma Claudio Caniggia, risultato positivo per cocaina ai controlli antidoping effettuati dal laboratorio della federazione medico sportiva. Il primo esame è stato eseguito dopo la gara di campionato Roma-Napoli del 21 marzo scorso; la controanalisi effettuata oggi alla presenza dei periti di parte ha confermato la positività dell'atleta. Gli atti trasmessi alla procura federale riguardano anche l'A.S. Roma».

A norma di regolamento il procuratore federale, oltrechè provvedere al deferimento di Caniggia e della Roma alla Commissione disciplinare della Lega, deve trasmettere l'intero fascicolo sia al giocatore sia alla società la cui posizione in questo caso appare comunque ordinaria non emergendo responsabilità diretta nè oggettiva. Da quando il procuratore federale manderà il deferimento alla Disciplinare questa può disporre la sospensione cautelare del giocatore, cosa peraltro non avvenuta nei precedenti casi da cocaina di Maradona e Bortolotti, e notificare all'interessato e alla società il deferimento. Da quel momento ci saranno dieci giorni lavorativi (festività escluse) per consentire alle parti di preparare la difesa. Alla scadenza del termine, la Disciplinare deciderà in prima istanza. Il regolamento prevede poi termini altrettanto lunghi per la presentazione dell'eventuale ricorso alla Commissione d'appello federale. E' quindi improbabile che la vicenda si esaurisca entro il mese.

In base al codice di giustizia sportiva Caniggia dovrebbe subire una squalifica da sei mesi a due anni ma, poiché dovrebbe trattarsi di cocaina per uso personale e non di autentico doping, la sospensione potrebbe essere di poco superiore a un anno. Sul piano penale la magistratura ordinaria procederà d'ufficio nei confronti del giocatore che se la caverebbe con una schedatura e una multa.

In una dichiarazione, l'avvocato Carlo Taormina, che rappresenta sia la Roma sia Caniggia, ha rilevato che nelle urine del calciatore è stata trovata la sostanza «che prende il nome di benzoil ecgonina, un metabolita della cocaina». Secondo il penalista «questo significa che si tratta di una sostanza che è stata assunta alcuni giorni prima di quello in cui è stata accertata nelle urine. Ciò è importante, perché esclude che il calciatore ne abbia fatto uso ai fini di elevazione della prestazione sportiva. Ciò comporta rilevanti conseguenze favorevoli per la società calcistica. Quanto alla posizione di Caniggia, esamineremo poi i particolari del suo comportamento per stabilire il da farsi».

CANIGGIA

Maradona s'aggrappa ai complotti italiani

BUENOS AIRES — La vicenda di doping in cui è rimasto coinvolto il suo amico Claudio Caniggia continua a fornire a Diego Maradona spunti polemici nei riguardi del calcio italiano. In una lettera inviata al direttore del settimanale argentino «Tribuna Deportiva», il cui primo numero è uscito a Buenos Aires, Maradona ha scritto: «E' giunto il momento che gli argentini si rendano conto che quando sostenevo che ci avrebbero fatto pagare l'eliminazione dell'Italia dai Mondiali, non era un capriccio, ma la verità. E adesso fanno pagare a Caniggia il gol che ha buttato fuori l'Italia dai Mondiali».

Ma Maradona non si limita a ripetere questo concetto, che sostiene da anni e aggiunge: «E' per questo che chiedo al governo di adoperarsi per far rispettare i calciatori argentini che giocano in Italia. Anzi, direi a chi ci governa di investigare gli italiani che lavorano nel nostro paese.

FLASH

Mondiale giavellotto Zelezny: m 95,54

PIETERSBURG — Jan Zelezny, slovacco di origine ma residente nella Repubblica ceca, ha migliorato di oltre quattro metri il record mondiale di lancio del giavellotto con la misura di m 95,54 nel corso di una riunione di atletica a Pietersburg, in Sud Africa. Il primato precedente apparteneva al britannico Steve Backley con 91,46, stabilito il 25 gennaio 1992 ad Auckland (Nuova Zelanda). Campione olimpico di Barcellona, 26 anni, Zelezny, che deve ancora scegliere tra le nazionalità ceca e slovacca, ha realizzato il record al primo lancio. Era già stato primatista mondiale dall'87 al '90 con 87,66 prima che Backley gli strappasse il record nel luglio 1990 a Stoccolma con 89,58, limite poi superato dallo stesso britannico ad Aukland.

LUNEDÌ SERA GIOCHERÀ CON LA SUA SQUADRA GIAPPONESE CONTRO LA CROAZIA

Riecco Zico, un quarantenne col vizio del pallone

UDINE — E' arrivato con la mezz'ora di ritardo che solitamente portano le grandi star della sua grandezza, è uscito dalla Mercedes modello limousine che lo aveva portato fino a Udine, e si è messo a salutare tutti, forse colpito dal calore della gente che lo circondava. Naturalmente si parla di Zico, ormai distinto quarantenne col vizietto del pallone, il quale ieri pomeriggio è giunto nel capoluogo friulano per presentare la partita amichevole che la sua squadra, Kashima Antlers, la seconda compagine giapponese dopo la Yomiuri, sosterrà nella serata di Pasquetta allo stadio Friuli contro la rappresentativa della Croazia.

«La mia squadra — ha commentato Zico, giacchetta beige e camicetta slacciata — come del resto tutto il calcio giapponese, è in costante crescita e si sta apprestando a vivere il primo campionato professionistico che inizierà il prossimo maggio. Per me andare là è stata una grandissima esperienza, una vera e propria sfida e devo dire che mi sto divertendo moltissimo, come un bambino. Il calcio sta iniziando ad avere presa su tutti, anche i bambini lo praticano, e quelli che lo seguono sono sempre di più».

Il discorso, sostenuto con buonissima verve dall'asso brasiliano, non poteva non scivolare sull'Udinese, proiettata più che mai nella disperata ricerca di una salvezza importante, e a proposito della quale c'è da rimarcare la totale assenza di rappresentanti (i giocatori stavano facendo allenamento, ma i dirigenti no).

«Udine e la sua squadra — ha sottolineato Zico — mi fanno ricordare molte cose belle, che ancora adesso porto nel cuore e devo dire che sia io che mio figlio Junior seguiamo molto le gesta della squadra di Balbo. Se mi dispiace di non aver giocato con loro? Beh, un pochino sì, non tanto per me quanto per i miei giovani compagni di squadra che sarebbero stati molto onorati di disputare una partita contro una squadra della serie A italiana. Comunque capiamo che loro sono molto impegnati e concentrati sulla salvezza che è il loro obiettivo primario. Mi rammarica molto che una compagine di valore come quella di cui dispone l'Udinese oggi sia ancora nella precarietà, anche se dispone di un grandissimo giocatore come Balbo al quale faccio i miei complimenti».

E gli avversari? La nazionale croata è stata presentata così dal suo selezionatore Poklepovic: «Siamo una squadra che ha un discreto potenziale tecnico, giochiamo una zona votata all'attacco e per noi questo è uno dei primi appuntamenti in assoluto. Giocare al meglio questo incontro è significativo per tutti noi croati, dato che è risaputa la situazione in cui versa il paese. Spero di portare a Udine il meglio del calcio croato e vi posso dire fin da ora che Jarni del Bari, Boban del Milan, Jurcevic del Salzburg, Suker del Siviglia, Prosinecki del Real e Stanic del Croatia saranno della partita».

A margine dell'incontro ci sarà una lodevole iniziativa della Croce rossa friulana che raccoglierà delle offerte da mandare proprio in Croazia e più esattamente a Parenzo. Il denaro, giunto a destinazione, verrà impiegato a seconda dei bisogni contingenti. L'appuntamento è per il 12 aprile alle 20.30 e i biglietti sono già a disposizione.

Francesco Facchini

BORSA

1072 (+1,42) Prezzi in netto miglioramento, clima più disteso; gli operatori attendono con prudenza i risultati del referendum del 18 aprile. Bene le Sip e le Stet, le Pirelli; ma soprattutto bancari e assicurativi.

DOLLARO

1593,80 (+0,25) Ormai è Pasqua, alcune piazze valutarie chiudono, gli scambi si sono rarefatti, le quotazioni della lira hanno potuto stabilizzarsi. Il dollaro si è giovato di una modesta correzione rialzista.

MARCO

992,84 (-0,11%) Anche dal marco nessun problema. L'intero Sistema monetario europeo ha vissuto una giornata tranquilla, lo stesso franco francese sembra essere uscito indenne dalle incognite seguite alle elezioni.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15820	16358	16159	15686	+3,02
All. R	12010	12432	12311	12043	+2,23
B Napoli	2100	2197	2141	2151	-0,46
B Napoli R	1470	1491	1483	1477	+0,41
B Toscana	2758	2749	2728	2727	+0,04
Benetton	15145	15315	15281	15018	+1,75
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	340	367,4	362,2	342,6	+5,72
Cir	995	987,6	987,1	984,5	+0,26
Cir Risp	1000	975	989,7	982	+0,78
Cir Rnc	522	527,3	525,1	520,6	+0,86
Comit	4310	4427	4389	4303	+2,00
Comit Rnc	3270	3343	3302	3259	+1,32
Eur Me L	527	549,9	543	527,7	+2,90
Ferfin	1108	1130	1126	1113	+1,17
Ferfin Rnc	665	682,6	679,4	662,9	+2,49
Fiat Pri	2930	3033	2995	2966	+0,98
Fiat Rnc	3070	3128	3110	3103	+0,23
Fondiaria	28050	28846	28752	27842	+3,27
Gott Ruf	1214	1184	1192	1184	+0,68
I Metanop	1460	1470	1460	1485	-1,68
Italcem	11500	11574	11529	11492	+0,32
Italcem R	5700	5733	5714	5708	+0,11
Italgas	2880	2964	2931	2884	+1,63
Marzotto	6666	6755	6763	6855	-1,34
Parmalat	13550	13884	13869	13425	+3,31
Pirelli Spa	1375	1371	1372	1354	+1,33
Pirelli R	873	874,2	873,5	843,7	+3,53
Ras	21990	22857	22533	21813	+3,30
Ras Rnc	12850	13314	13103	12623	+3,80
Ratti	2400	2474	2431	2393	+1,59
Sip	1552	1621	1598	1549	+3,16
Sip Rnc	1460	1521	1503	1450	+3,66
Sondel	1082	1110	1102	1082	+1,85
Sorin	3585	3595	3587	3572	+0,42

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26600	-0.37
Zignago	5040	0.40
ASSICURATIVE		
Assitalia	8860	2.07
Fata Ass	13810	0.80
Generali As	33700	1.23
L'abeille	77500	-1.27
La Fond Ass	10250	2 50
Previdente	12630	-0.47
Latina Or	4680	-1.06
Latina r nc	2361	2.65
Lloyd Adria	11800	4.89
Lloyd r nc	8800	1.27
Milano O	10920	2.54
Milano r nc	5220	2.33
Sai	16610	1.70
Sai r nc	6995	0.65
Subalp Ass	8720	1.40
Toro Ass Or	23000	3.14
Toro Ass priv.	10500	3.14
Toro r nc	10000	5.26
Unipol	11600	1.75
Unipol priv.	6620	2.48
Vittoria As	6785	4.22
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8180	0.37
Bca Legnano	5350	0.00
Bca Di Roma	1888	0.96
B. Fideuram	950	5.56
Bca Mercant	5730	2.32
Bna priv.	1420	-2.07
Bna r nc	820	1.11
Bna	4100	-0.61
B Pop Berga	14800	-0.01
Bco Ambr Ve	4000	1.14
B Ambr Ve r nc	2397	0.29
B. Chiavari	3245	6.05
Lariano	4589	-0.24
B Sardegn r nc	11600	1.09
Bnl r nc	11010	-1.43
Credito Fon	4087	0.79
Cred It	2639	2.29
Cred It r nc	1501	0.81
Credit Comm	2585	-0.19
Cr Lombardo	2385	1.71
Interban priv.	22253	0.00
Mediobanca	13600	2.26
S Paolo To	9910	0.10
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6200	4.20
Burgo priv.	6520	0.15
Burgo r nc	6200	0.00
Fabbri priv.	3200	1.59
Ed La Repub	4050	1.25
L'espresso	4625	2.78
Mondadori E	10230	-1.16
Mond Ed Rnc	6595	1.46
Poligrafici	5400	-0.37
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2697	0.82
Cem Bar Rnc	3811	-0.76
Ce Barletta	4960	-1.78
Merone r nc	2020	-2.42
Cem. Merone	3280	-0.61
Ce Sardegna	4900	2.30
Cem Sicilia	5120	0.39
Cementir	1475	1.37
Unicem	7820	1.56
Unicem r nc	4605	1.66
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4439	-0.02
Alcate r nc	3730	0.00
Auschem	1045	4.40
Auschem r nc	651	6.72
Boero	7580	0.13
Caffaro	1410	1.29
Caffaro Rp	1645	-0.30
Calp	3280	0.92
Enichem	945	2.72
Enichem Aug	1410	3.68
Fab Mi Cond	1400	0.00
Fidenza Vet	1450	0 69
Marangoni	3011	0.53
Montefibre	779	0.00
Montefib r nc	655	-0.30
Perlier	480	7.87
Pierrel	1820	0.00
Pierrel r nc	1079	-6.98
Recordati	9180	-0.22
Record r nc	4250	0.00
Saffa	4430	0.68
Saffa r nc	3045	0.50
Saffa r nc	4650	5.92
Saiag	1025	-2.38
Saiag r nc	620	3.33
Snia Bpd	980	2.08
Snia r nc	660	-1.35
Snia r nc	1040	5.05
Snia Fibre	455	1.11
Snia Tecnop	1950	1.83
Tel Cavi Rn	6100	1.75
Teleco Cavi	8250	1.85
Vetreria It	2411	0.04
COMMERCIO		
Rinascente	8585	2.69
Rinascen priv.	3749	2.85
Rinasc r nc	3810	1.06
Standa	30050	0.17
Standa r nc P	6490	-0.35
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	960	3.23
Alitalia priv.	665	1.99
Alital r nc	700	5.26
Ausiliare	9795	0.00
Autostr Pri	835	1.21
Auto To Mi	7560	-1.56
Costa Croc.	2915	0.52
Costa r nc	1620	1.25
Italcable	5470	2.82
Italcab r nc	4050	2.53
Nai Nav Ita	359	0.00
Sirti	8401	4.23
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2890	1.40
Edison	4790	1.91
Edison r nc P	3370	0.00
Gewiss	9550	0.00
Saes Getter	5810	0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4500	-3.64
Bastogi Spa	83,25	0.30
Bon Si Rpcv	5830	0.17
Bon Siele	14240	-1.04
Bon Siele r nc	3032	1.00
Brioschi	299	-0.33
Buton	5860	0.34
C M I Spa	3990	0.00
Camfin	2400	1.27
Cofide r nc	490	-4.85
Cofide Spa	1005	-1.28
Comau Finan	1190	0.85
Dalmine	375	1.90
Editoriale	2070	0.00
Ericsson	19470	-1.17
Euromobilia	1790	-4.28
Euromob r nc	1000	9.89
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3190	-0.13
Fimpar r nc	140	-2.78
Fimpar Spa	315	1.61
Fi Agr r nc	4750	-0.63
Fin Agroind	6300	1.45
Fin Pozzi	606	1.00
Fin Pozzi r nc	602	-8.79
Finart Aste	3620	0.00
Finarte priv.	830	-1.19
Finarte Spa	1850	-1.33
Finarte r nc	665	2.31
Finmeccan	1938	-0.10
Finmec r nc	1906	0.05
Finrex	900	0.00
Finrex r nc	750	0 00
Fiscamb H r nc	2030	0.00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	246	-6.46
Fornara Pri	380	6.15
Franco Tosi	18750	0.27
Gaic	1095	0.00
Gaic r nc Cv	1062	0.00
Gemina	1119	3.23
Gemina r nc	1000	2.04
Gim	2650	0.57
Gim r nc	1350	-0.74
Ifi priv.	11340	0.53
Ifil Fraz	5022	0.44
Ifil r nc Fraz	2640	1.54
Intermobil	1700	0.00
Isefi Spa	725	0.55
Isvim	7510	0.00
Italmobilia	40990	1.21
Italm r nc	20000	1.01
kernel r nc	330	-9.59
kernel Ital	223	-0.45
Mittel	1010	-0.79
Montedison	1139	1.61
Monted r nc	672	-0.59
Monted r nc Cv	1250	0.00
Part r nc	765	-0.26
Partec Spa	1525	0.39
Pirelli E C	3920	5.66
Pirel E C r nc	1180	6 21
Premafin	4500	-3.95
Raggio Sole	910	-1.09
Rag Sole r nc	950	0.00
Riva Fin	5470	0.37
Santavaler	995	-0.50
Santaval Rp	440	-4.35
Schiapparel	315	-0.32
Serfi	4050	-3.34
Sisa	749	-0.79
Sme	5800	1.13
Smi Metalli	506	1.20
Smi r nc	504	1.82
So Pa F	2640	0.76
So Pa F r nc	1618	2.73
Sogefi	2580	0.62
Stet	2138	1.57
Stet r nc	1895	3.38
Terme Acqui	1740	0.29
Acqui r nc	600	0 00
Trenno	2550	3.66
Tripcovich	5180	3.81
Tripcov r nc	1380	-0.36
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14050	0.00
Aedes r nc	5120	0.99
Attiv Immob	2560	0.99
Calcestruz	7880	1.68
Caltagirone	1780	-0.56
Caltag r nc	1550	-0.32
Cogefar-imp	2450	1.45
Cogef-imp r nc	1438	-0.14
Del Favero	1500	3.09
Fincasa44	2005	0.25
Gabetti Hol	1410	-1.05
Gifim Spa	1435	2.28
Gifim r nc	1171	0 00
Grassetto	6300	0.00
Risanam r nc	17300	0.23
Risanamento	47500	-0.21
Sci	1301	0.08
Vianini Ind	765	-0.65
Vianini Lav	2250	-2.17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8990	2.63
Danieli r nc	4900	2.08
Data Consys	1560	0.00
Faema Spa	3150	1 61
Fiar Spa	8020	0.25
Fiat	5670	-0.53
Fisia	971	1.15
Fochi Spa	10480	1.75
Gilardini	2850	0.53
Gilard r nc	1925	0.26
Ind. Secco	1200	-4.91
I Secco r nc	1180	0.77
Magneti r nc	656	0.15
Magneti Mar	699	1.45
Mandelli	3940	1.03
Merloni	2875	2.68
Merloni r nc	965	0.52
Necchi	1030	1.98
Necchi r nc	1460	0.00
N. Pignone	5200	0.78
Olivetti Or	1790	0.00
Olivetti priv.	1490	-1.32
Olivet r nc	1350	0.00
Pininf r nc	7850	0.38
Pininfarina	8950	1.59
Rejna	6590	-0.23
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4500	-2.20
Safilo Risp	12000	0.00
Safilo Spa	7990	2.30
Saipem	2800	5.07
Saipem r nc	1810	2.84
Sasib	4990	-0.20
Sasib priv.	4260	1.19
Sasib r nc	3760	-1.83
Tecnost Spa	2730	2.98
Teknecomp	525	0.57
Teknecom r nc	397	0.25
Valeo Spa	5100	-0.97
Westinghous	7500	1.21
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3510	2.78
Falck r nc	4400	1.15
Maffei Spa	1961	2.67
Magona	3150	1.55
TESSILI		
Bassetti	5180	1.55
Cantoni Itc	2600	-3.70
Cantoni Nc	1760	0.00
Centenari	232	4.50
Cucirini	840	-0.59
Eliolona	1590	0.00
Linif 500	392	-1.75
Linif r nc	373	-0 53
Rotondi	525	0.00
Marzotto Nc	4220	8.07
Marzotto r nc	6900	-1.71
Olcese	890	-1.11
Simint	2150	0.00
Simint priv.	1325	1.53
Stefanel	2660	1.53
Zucchi	6670	-0.27
Zucchi r nc	5050	0.80
DIVERSE		
De Ferrari	6651	0.02
De Ferr r nc	1868	0.00
Bayer	276000	1.43
Ciga	797	-0.38
Ciga r nc	500	2.67
Commerzbank	291700	-0.78
Con Acq Tor	9960	0.00
Eridania	203000	0.87
Jolly Hotel	6290	-0.24
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	290	-0.09
Volkswagen	310000	1.97

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	97000	96600	0.41
Briantea	9450	9450	0.00
Siracusa	15500	15400	0.65
Pop Com Ind	16000	16000	0.00
Pop Crema	45900	46000	-0.22
Pop Brescia	7140	7140	0 00
Pop Emilia	94500	94500	0.00
Pop Intra	8340	8340	0.00
Lecco Raggr	6690	6700	-0.15
Pop Lodi	12900	12799	0.79
Luino Vares	16180	16145	0.22
Pop Milano	4850	4820	0.62
Pop Novara	9800	9800	0.00
Pop Sondrio	66600	66300	0.45
Pop Cremona	6800	6850	-0.73
Pr Lombarda	2620	2710	-3.32
Prov Napoli	4650	4650	0.00
Broggi Izar	1227	1257	-2 39
B Izar Lg92	1210	1255	-3.59
Calz Varese	261	263	-0.76
Cibiemme Pl	69	70	-1.43
Con Acq Rom	150	150	0 00
Cr Agrar Bs	5150	5150	0.00
Cr Bergamas	11550	11500	0 43
C Romagnolo	12100	12000	0.83
Valtellin.	12280	12290	-0.08
Creditwest	5320	5420	-1.85
Ferrovie No	3850	3850	0.00
Finance	9910	9990	-0 80
Finance Pr	7800	8300	-6.02
Frette	6700	6780	-1.18
Ifis Priv	625	630	-0.79
Inveurop	559	530	5.47
Ital Incend	150000	145800	2.88
Napoletana	3700	3700	0.00
Ned Ed 1849	1000	1010	-0.99
Ned Edif Ri	1375	1375	0.00
Nones	2880	2810	2.49
Sifir Priv	1450	1490	-2.68
Bognanco	199	203	-1.97
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.219	12.172
Arca 27	13.113	13 147
Aureo Previdenza	14.182	14.160
Azimut glob. Crescita	11.937	11.938
Bai Gest Azion. Interna	10.000	0
Capitalgest Azione	12.581	12.543
Capitalras	11.437	11.353
Carifondo Delta	14.625	14 586
Centrale Capital	13.569	13.516
Cisalpino Azionario	10 570	10 591
Coopinvest	10.765	10.750
Auro Aldebaran	11.668	11.617
Euro Junior	13 450	13.353
Euromob. Risk Fund	14.215	14.156
Finanza Romagest	9 869	9.842
Fiorino	29 801	29.759
Fondersel Industria	7.358	7 333
Fondersel Servizi	9.559	9.519
Fondicri Selez. Italia	12 507	12 426
Fondinvest 3	11.686	11.635
Fondo Prof.	42 885	42.813
Fondo Prof. Gestione	11.674	11.634
Fondo Trading	7.836	7.777
Galileo	10.444	10.423
Genercomit Capital	10 405	10.384
Gepocapital	12.440	12.479
Gesticredit Borsitalia	10 000	10.000
Gestielle A	8.277	8 251
Imicapital	0	27.099
Imindustria	0	10.730
Imi Italy	0	12.425
Industria Romagest	8.885	8.846
Interbancaria Az.	18.231	18.185
Investire Azionario	11.544	11 497
Lagest Azionario	15.603	15.562
Lombardo	13.873	13 849
Phenixfund Top	9 499	9.478
Primecapital	33.318	33.259
Primeclub Azionario	11.125	11.108
Primeltaly	10.531	10.473
Quadrifoglio Azionario	11.617	11.536
Risparmio Italia Az.	11.943	11 886
Salvadanaio Az.	10.172	10.133
Sogesfit Finanza	10.000	10.000
Sviluppo Azionario	11.522	11.437
Sviluppo Indice Italia	7.576	7.516
Sviluppo Iniziativa	11.382	11.348
VenetoBlue	9.864	9 822
VenetoVenture	10.138	10.098
Venture-Time	11.416	11.432
BILANCIATI ITALIANI		
America	16.706	16.686
Arca BB	25.446	25.434
Aureo	21.756	21.729
Azimut bilanciato	14.706	14.682
Azzurro	20.658	20.634
BN Multifondo	10.884	10 864
BN Sicurvita	14.646	14.607
Capitalcredit	14.155	14.113
Capitalfit	16.276	16.252
Capitalgest	18.446	18.389
Carifondo Libra	22.122	22.087
Cisalpino Bilanciato	15.037	15.064
Cooprisparmio	10.296	10.293
Corona Ferrea	13.045	13.025
CT Bilanciato	12.343	12.309
Eptacapital	12.698	12.710
Auro Andromeda	20.754	20.687
Euromob. Capital Fund	14.434	14.394
Euromob. Strategic Fund	12.978	12.951
Fondattivo	10.486	10 440
Aondersel	33.431	33.369
Fondicri 2	11.643	11 629
Fondinvest 2	18.774	18.729
Fondo Centrale	17.549	17.507
Fondo Prof. Risparmio	11.157	11.142
Genercomit	22.968	22.939
Geporeinvest	12.681	12 663
Gestielle B	9.844	9.826
Giallo	10.070	10.055
Grifocapital	14.040	13.997
Intermobiliare Fondo	14.070	14.034
Investire Bilanciato	11.499	11.465
Mida Bilanciato	9.970	9.936
Multiras	20.406	20.342
Nagracapital	0	16.662
Nordcapital	11.928	12 004
Phenixfund	12.770	12.746
Primerend	21.502	21.427
Quadrifoglio Bil.	13.528	13.450
Redditosette	22.584	22.566
Risparmio Italia Bil.	18.629	18.592
Rolomix	11.306	11.284
Salvadanaio Bil.	13.649	13.617
Spiga d'Oro	13.507	13 487
Sviluppo Portfolio	16 082	15 940
Venetocapital	10 787	10 797
Visconteo	21.430	21.367
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.300	15 413
Armonia	12.859	12.894
Centrale Global	16 499	16.547
Cristoforo Colombo	15 843	15.889
Epta 92	13.483	13.523
Fondo Prof. Inter.	15.027	15 048
Gepoworld	11 850	11.910
Gesfimi Internazionale	12 755	12.780
Gesticredit Finanza	14.849	14 909
Investire Globale	12.895	12.949
Nordmix	14.257	14.335
Rolointernational	13.388	13.474
Sviluppo Europa	13.509	13.577
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	0	16 521
Arca MM	13.461	13.478
Bai Gest Monetario	10.000	10.000
BN Cash Fondo	12.585	12.581
Capitalgest Moneta	10.444	10.439
Carifondo Carige	10.634	10 621
Carifondo Lire Più	14.274	14.243
Centrale Cash Conto Cor	10.404	10.402
Eptamoney	15.476	15.494
Euromob Monetario	11 119	11 113
Euro Vega	11.217	11.188
Fideuram Moneta	15.529	15.536
Fondicri Monetario	14.583	14.551
Fondoforte	11.065	11 047
Genercomit Monetario	12.724	12.725
Gesticredit Monete	13.649	13.644
Gestielle Liquidità	12.829	12.848
Gestifondi Monetario	0	10.161
Imi 2000	0	18.121
Interbancaria Rendita	22.474	22.502
Italmoney	11.555	11.543
Monetario Romagest	12.966	12.942
Performance Monetario	10.544	10.539
Personalfondo Mon.	14.941	14.938
Primemonetario	16.427	16.403
Quadrifoglio Obbl.	14.087	14.069
Rendiras	15 991	15.987
Risparmio Italia Cor.	13.915	13.912
Sogesfit Conto Vivo	12 470	12.475
Venetocash	12.588	12.577
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 670	10 675
Arca RR	12 676	12 637
Aureo Rendita	17.520	17.492
Azimut garanzia	13 530	13.519
Azimut glob Reddito	13.938	13.906
BN Rendifondo	11.041	11.026
Capitalgest Rendita	12.768	12.734
Carifondo Ala	12.067	12.030
Centrale Reddito	18 004	17.957
Cisalpino Reddito	12.748	12.755
Cooprend	11.662	11 646
CT Rendita	11.527	11.506
Eptabond	19.737	19.760
Auro Antares	13 182	13.150
Auromob. Reddito	12.447	12.424
Fondersel Reddito	11.810	11.787
Fondicri I	10.929	10.906
Fondimpiego	17.396	17.373
Fondinvest 1	12 193	12 179
Fondo Prof. Reddito	12.531	12 503
Genercomit Rendita	11.195	11,190
Geporend	10.618	10.603
Gesfimi Previdenziale	11.843	11.826
Gestielle M	10.464	10 451
Gestiras	27.118	27 069
Giardino	11 415	11 417
Griforend	12.360	12.351
Imirend	0	14 110
Investire Obbligaz.	20.143	20.138
Lagest Obbligaz.	17.744	17.713
Mida Obbligaz.	15.599	15 540
Money-Time	12.562	12.588
Nagrarend	0	12 454
Nordfondo	15.414	15.413
Phenixfund 2	14.759	14.730
Pitagora	10.923	10.895
Primecash	11.963	11.951
Primeclub Obblig.	17.465	17.446
Rendicredit	11.098	11.073
Rendifit	12.284	12 291
Risparmio Italia Red.	20.609	20 560
Rologest	16.046	16 022
Rolomoney	11 020	11.017
Salvadanaio Obb.	14.496	14 487
Sforzesco	11.719	11.700
Sogesfit Domani	15.948	15.995
Sviluppo Reddito	17.041	17 022
Venetorend	14.750	14.732
Verde	11.231	11.221
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.235	17.279
Arca Bond	13.060	13.068
Arcobaleno	15.355	15.375
Aureo Bond	10.000	10.000
Azimut Rendita Internaz	10 111	10.129
Carifondo Bond	11.181	11.185
Centrale Money	15.715	15.752
Euromob Bond Fund	13.062	13.106
Euromoney	11.719	11.731
Fondersel Internazional	14.361	14.382
Fondicri Primary Bond	11.803	11.814
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,121	6,097
Gesticredit Globalrend	12.555	12 599
Imibond	0	16.038
Intermoney	12.187	12.189
Lagest Obblig. Internaz	13.817	13.849
Mediceo Obbligazionario	10.000	10 000
Aasi	12.304	12.357
Performance Obbligaz.	11.769	11.802
Primebond	17.462	17.514
Sogesfit Bond	10.000	10.000
Sviluppo Bond	18.262	18.297
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,36	54.639
Fonditalia dol.	74,30	118.122
Interfund dol.	38,11	60 603
Int.Securities ecu	26,88	51 855
Italfortune A dol.	37,88	60.561
Italfortune B dol.	11,23	17.954
Italfortune C dol.	10,91	17.442
Italfortune ecu	10,38	19.855
Italunion dol.	21,49	34 276
Mediolanum ecu	19,61	37.971
Rasfund dol.	28,29	45.113
Rominvest It. Bonds ecu	94,34	181.947
Rom. Short Term ecu	154,19	297 364
Rom. Universal ecu	23,11	44.566
Tre R dol.	35,75	57.149
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.630	15.671
Adriatic Europe Fund	14.666	14.788
Adriatic Far East Fund	11.539	11.417
Adriatic Global Fund	15.265	15.274
America 2000	13.110	13.135
Aureo Global	10 000	10 000
Azimut Borse Internaz.	10.207	10.200
Azimut Trend	9 760	9.807
BN Mondialfondo	12.473	12.496
Capitalgest Internaz.	12 093	12.119
Carifondo Ariete	12.085	12.130
Carifondo Atlante	12.232	12.264
Centr. Europa (Ecu)	7,108	7,116
Eptainternational	14.393	14 479
Fideuram Azione	13.377	13.387
Fondicri Inter.	17.216	17 375
Europa 2000	14.283	14 374
Genercomit Europa	14.728	14 891
Genercomit Internazion.	16.101	16.101
Genercomit Nordam.	17.024	17 003
Geode	13 835	13 781
Gesticredit Azionario	14.417	14.459
Gesticredit Euroazioni	12.797	12.936
Gesticredit Pharmachem	11 807	11 868
Gestielle I	12.344	12.293
Gestielle Servizi Finan	11.524	11.511
Gestifondi Az. Internaz	0	12 645
Imi East	0	13.445
Imi Europe	0	13 071
Imi West	0	13.690
Investimese	14.103	14.170
Investire America	16.252	16 248
Investire Europa	12.602	12.697
Investire Internaz.	12.248	12.275
Investire Pacifico	13.938	13.832
Lagest Azionario Intern	13.234	13.255
Magellano	12.201	12.239
Mediceo Azionario	10 000	10.000
Ariente 2000	16.388	16 099
Performance Azionario	11.808	11 822
Personalfondo Az.	12.914	12.928
PrimeGlobal	13.859	13.857
PrimeMediterraneo	11.977	12.033
Prime Merrill America	14.906	14.857
Prime Merrill Europa	15 384	15.532
Prime Merrill Pacifico	15.931	15.712
Sanpaolo H. Ambiente	14.876	14.916
Triangolo A	13.793	13.905
Triangolo C	11.444	11 487
Triangolo S	14.319	14.385
Zetastock	13.080	13.148
Zetaswiss	13.897	13.982

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	99	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,5	90,6
Centrob-safr96 8,75%	89,2	89
Centrob-valt 94 10%	105,9	108
Ciga-88/95 Cv 9%	73,2	78
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,3	103,25
Imi-86/93 28 Ind	99,7	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,85	-
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,2	91,25
Italgas-90/96 Cv 10%	110,2	111,2
Magn Mar-95 Co 6%	89	-
Medio B Roma-94exw7%	117,6	118,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,55	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,1	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,8	97,75
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,5	88,2
Mediob-italcem Exw2%	95,2	94
Mediob-italg 95 Cv6%	107,5	106,8
Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,4	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,55	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,5	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	96,9	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,2	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	104	106
Pacchetti-90/95co10%	94,25	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	99,75
Rinascente-86 Co8,5%	97,1	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	95	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro	1593,80	1589,80
Ecu	1928,02	1928,43
Marco tedesco	992,84	993,94
Franco francese	293,06	292,78
Sterlina	2415,40	2414,91
Fiorino olandese	883,24	884,11
Franco belga	48,19	48,25
Peseta	13,86	13,91
Corona danese	258,36	258,57
Lira irlandese	2419,23	2417,77
Dracma	7,28	7,27
Escudo	10,72	10,74
Dollaro canadese	1265,32	1260,25
Yen	13,94	13,97
Franco svizzero	1074,71	1074,92
Scellino austria	141,08	141,24
Corona norvegese	232,67	233,50
Corona svedese	208,74	209,91
Marco finlandese	273,14	273,26
Dollaro australiano	1123,63	1115,24

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,3	-1.50
Cct Ecu 8593 9%	98	-0.71
Cct Ecu 8593 8,75%	97,6	-1.61
Cct Ecu 8593 9,75%	96,7	0.73
Cct Ecu 8694 6,9%	97	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	97,45	0.62
Cct Ecu 8794 7,75%	98	0.51
Cct Ecu 8893 8,5%	97,1	-3.67
Cct Ecu 8893 8,65%	98,3	0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	97	-2 51
Cct Ecu 8994 9,9%	102,1	1.29
Cct Ecu 8994 9,65%	98,5	-0.96
Cct Ecu 8994 10,15%	102	0.99
Cct Ecu 8995 9,9%	99,1	0.10
Cct Ecu 9095 12%	110	-0 09
Cct Ecu 9095 11,15%	102,2	-1.73
Cct Ecu 9095 11,55%	104	0 00
Cct Ecu 9196 11%	103,7	0.68
Cct Ecu 9196 10,6%	102,9	-1.53
Cct Ecu 9297 10,2%	104	-0 29
Cct Ecu 9297 10,5%	105,9	1.58
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	96,8	-2.52
Cct Ecu 93 St 8,75%	98	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,45	-2.93
Cct Ecu-9095 11,9%	104,4	-0.10
Cct-15mz94 Ind	100,25	-0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	0.05
Cct-18fb97 Ind	98,3	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,2	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	100,2	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,95	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,7	-0.58
Cct-20ot93 Cv Ind	100,7	0.00
Cct-ag93 Ind	100,55	0 05
Cct-ag95 Ind	98,65	1.18
Cct-ag96 Ind	96,1	0.10
Cct-ap94 Ind	100,6	0.45
Cct-ap95 Ind	97,95	0 51
Cct-ap96 Ind	96,65	0 16
Cct-ap97 Ind	95,55	0 37
Cct-dc95 Ind	99,9	0 40
Cct-dc95 Em90 Ind	99	0.10
Cct-dc96 Ind	100,35	1.01
Cct-fb94 Ind	100,4	0 20
Cct-fb95 Ind	100,55	0 95
Cct-fb96 Ind	98,4	0.66
Cct-fb96 Em91 Ind	99,05	0.05
Cct-fb97 Ind	98,25	0 00
Cct-ge94 Ind	100,3	0 10
Cct-ge95 Ind	99,3	0.25
Cct-ge96 Ind	99	0.25
Cct-ge96 Cv Ind	99,9	-0.20
Cct-ge96 Em91 Ind	98,7	0.10
Cct-ge97 Ind	98,75	0.25
Cct-gn93 Ind	100,4	0 00
Cct-gn95 Ind	97,9	0.46
Cct-gn96 Ind	96,65	0.31
Cct-lg93 Ind	100,5	-0.05
Cct-lg95 Ind	97,9	0.41
Cct-lg95 Em90 Ind	99,5	0.25
Cct-lg96 Ind	96,3	0.21
Cct-mg93 Ind	99,9	-0.30
Cct-mg95 Ind	97,15	0.83
Cct-mg95 Em90 Ind	98,55	0.31
Cct-mg96 Ind	95,55	0.26
Cct-mz94 Ind	100,4	0.20
Cct-mz95 Ind	99,2	0.20
Cct-mz95 Em90 Ind	99,1	0 35
Cct-mz96 Ind	98,1	0.15
Cct-mz97 Ind	97,25	0.21
Cct-nv93 Ind	99,95	-0.10
Cct-nv94 Ind	98,85	0.05
Cct-nv95 Ind	98,55	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,6	0.05
Cct-nv96 Ind	97,4	0.05
Cct-ot93 Ind	100	0.00
Cct-ot94 Ind	100,15	0.30
Cct-ot95 Ind	98,05	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99	0.41
Cct-ot96 Ind	96,4	0.21
Cct-st93 Ind	100,3	0 00
Cct-st94 Ind	99,6	0.00
Cct-st95 Ind	97,85	0.46
Cct-st95 Em St90 Ind	98,95	0 25
Cct-st96 Ind	96,85	0 10
Btp-17nv93 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,55	-0 05
Btp-1lg93 12,5%	99.6	0 10
Btp-1nv93 12,5%	99.7	0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,4	-0 20
Btp-1ot93 12,5%	99,75	0 00
Btp-1st93 12,5%	99,5	0 20
Cassa Dp-cp 97 10%	95,25	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0 00
Cct-18gn93 8,75%	98,85	-0 45
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,9	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,7	0.00
Cct-ag97 Ind	95,6	-0 16
Cct-ag98 Ind	95 6	0 63
Cct-ag99 Ind	95,2	0.42
Cct-ap98 Ind	96,05	-0 05
Cct-ap99 Ind	94 9	0.32
Cct-dc98 Ind	95,7	0 68
Cct-fb99 Ind	95,15	0 69
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,4	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,4	0 00
Cct-ge99 Ind	95,45	0 69
Cct-gn97 Ind	94 85	-0 21
Cct-gn98 Ind	96,2	0 52
Cct-gn99 Ind	95,45	0 53
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0 00
Cct-lg97 Ind	95,4	0 26
Cct-lg98 Ind	96	0.00
Cct-mg97 Ind	94.8	0 21
Cct-mg98 Ind	94,95	0 26
Cct-mg99 Ind	94,65	0 48
Cct-mz98 Ind	95,7	0 37
Cct-mz99 Ind	94,85	0 37
Cct-nv98 Ind	94,7	0 69
Cct-ot98 Ind	96,15	1 42
Cct-st97 Ind	97,1	0 31
Cct-st98 Ind	95,5	0 90
Cto-15gn96 12,5%	99,8	0 30
Cto-16ag95 12,5%	98,55	-0 20
Cto-16mg96 12,5%	99,65	0 00
Cto-17ap97 12,5%	99 75	0 25
Cto-17ge96 12,5%	99,9	0.65
Cto-18dc95 12,5%	99,1	-0 10
Cto-18ge97 12,5%	99,6	-0 20
Cto-18lg95 12,5%	98,7	0 30
Cto-19fe96 12,5%	98,1	0 00
Cto-19gn95 12,5%	98,7	0 15
Cto-19gn97 12%	98,75	0 36
Cto-19mg98 12%	98,65	-0 35
Cto-19ot95 12,5%	99,3	0 00
Cto-19st96 12,5%	99,75	0 05
Cto-19st97 12%	99	0 56
Cto-20ge98 12%	98,25	0 56
Cto-20nv95 12,5%	100,6	1 00
Cto-20nv96 12,5%	99,8	0 15
Cto-20st95 12,5%	99	-0 25
Cto-dc96 10,25%	98,15	0 00
Cto-gn95 12,5%	99	0 46
Cts-18mz94 Ind	94	0 70
Cts-21ap94 Ind	93	0 32
Redimibile 1980 12%	102,75	0 15
Rendita-35 5%	69	-1.43

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17300	17500
Argento (per kg)	201600	216500
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

	5/4	6/4
Mercato ufficiale		
Generali	33300	34450
Warr. Generali 91/01	26260	26600
Lloyd Ad.	11450	11800
Lloyd Ad. risp.	8700	8800
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16333	16610
Sai risp.	6950	6995
Snia BPD*	960	980
Snia BPD risp.*	990	1040
Snia BPD risp. n.c.	669	660
Rinascente	8360	8585
Rinascente priv.	3645	3749
Rinascente r.n.c.	3770	3810
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1560	1540
G.L. Premuda risp.	1170	1170
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	100	110
Bastogi Irbs	83	83
Comau	1180	1190
Fidis	3194	3190
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5735	5800
Stet*	2105	2180
Stet risp.*	1833	1895
Tripcovich	5000	5180
Tripcovich risp.	1370	1380
Attività immobil.	2535	2560
Fiat*	5620	5790
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2835	2850
Gilardini risp.	1920	1925
Dalmine	368	375
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7020	6900
Lane Marzotto rnc	3905	4220
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	108,0	(+1,21)
Francoforte	Dax	1665.4	(+0,40)
Londra	Ft-Se 100	2832,2	(-0,23)
Sydney	Gen.	1657,5	(-0,77)
Zurigo	C. Su.	2196,0	(+0,55)
Bruxelles	Bel.	1266,83	(+0,85)
Hong Kong	H. S.	6340,83	(-0,99)
Parigi	Cac 40	1995,33	(+1,04)
Tokyo	Nik.	19486,80	(-1,37)
New York	D.J.Ind.	3377,57	(-0,05)

PIAZZA AFFARI

Bancari e assicurativi danno tono al mercato

MILANO — Borsa valori in netto rialzo in una seduta che conferma però la fase di grande incertezza che il mercato sta attraversando: il volume delle contrattazioni è infatti rimasto in linea con quello di lunedì, ben al di sotto delle medie di appena qualche settimana fa. L'indice Mib ha chiuso la giornata a quota 1072, mentre il dato sul continuo, che rende conto anche delle variazioni di dopolistino, è ancora migliore: +2,27% a quota 1080. Nell'attesa del referendum del prossimo 18 aprile, in Borsa prevale un atteggiamento di prudenza, ma allo stesso tempo il clima appare più disteso: questo, assieme a manovre speculative e di sistemazione dei portafogli in vista delle scadenze tecniche di fine ciclo operativo, fa prevalere gli acquisti e salire le quotazioni. Prosegue, dopo la delibera del Cipe sul riassetto delle telecomunicazioni, l'interessamento per le Sip, la cui quotazione è salita del 3,16%, e di conseguenza per le Stet (+1,57%); reazione favorevole anche all'annuncio della vendita della quota Continental da parte di Pirelli: ne hanno beneficiato soprattutto i titoli della finanziaria Pirelli & C. (+5,66%), ma anche quelli della Pirelli spa (+1,32%). I due comparti che hanno registrato un andamento particolarmente favorevole sono il bancario, con performance come quelle di Banca di Roma (+2,72%), Credit (+2,29%), Comit (+1,99%), Mediobanca (+2,26%) e l'assicurativo, dove le Generali, dopo aver chiuso a 33700 lire in rialzo dell'1,23%, sono poi state trattate a 34475 nel dopolistino. In rialzo anche Assitalia (+2,07%), Toro (+3,14%), Ras (+3,30%), Alleanza (+3,01%), Fondiaria (+3,26%). Meno brillanti le holding industriali: le Fiat hanno addirittura chiuso in ribasso (-0,53%) per recuperare solo nel dopolistino: da 5670 a 5790 lire. In recupero le Montedison (+1,60%), mentre le Snia salgono del 2,08%), ma le Italcementi solo dello 0,32% e le Olivetti chiudono invariate. Nel comparto delle finanziarie, parziali recuperi per Ifi (+0,53%), Ifil (+0,44%), Cir (+0,26%); più consistenti i rialzi di Gemina (+3,23%), Italmobiliare (+1,21%), Ferfin (+1,16%), mentre le Premafin scivolano del 3,95%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/4	13.00	Li. IST	Es Sider	R/Siot
6/4	18.00	Hu. BODROG	Genova	Ars. Tr
7/4	alba	Ue. K.MEZENTSEV	Singapore	49
7/4	alba	Ue. VITYA NOVITSKY	Ravenna	51
7/4	alba	Gr. COSTAS	Ancona	Sc.L.
7/4	19.00	It. TIGULLIO	Venezia	Sabba
7/4	matt.	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

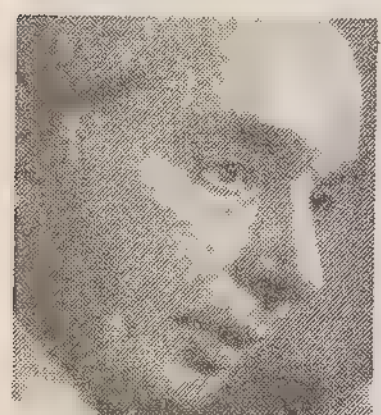
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
6/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
6/4	15.00	It. SOCAR 6	52	Monfalcone
6/4	14.00	Sv. CITY OF CHIOS	12	P.Nogaro
6/4	19.00	Tu. K.BURHANETTIN	31	Derince
6/4	sera	Sp. EGUZKIA	Frigo	Spagna
6/4	sera	Gr. AEGEON STAR	40	ordini
6/4	sera	Rs. STK 1011	rada	ordini
6/4	23.00	No. MYHERON	Siot 4	ordini
7/4	sera	Gr. COSTAS	Sc.L.	P.Nogaro
7/4	sera	It. ALESSANDRO F.	Silone	ordini
7/4	sera	Da. METTE CLIPPER	35	ordini
7/4	sera	Et. KARAMARA	47	Massawua
7/4	sera	Ue. VITYA NOVITSK	51	Alexandria
7/4	sera	Pa. LULA I	Siot 3	ordini
7/4	sera	Ue. K.MEZENTSEV	49	ordini
7/4	sera	Rm. SULINA	Sc.L.B.	Venezia
7/4	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
6/4	16.00	Pa. LULA I	rada	Siot 3
6/4	17.00	Et. KARAMARA	Italcem.	47

AMATO ALLA CONFERENZA ECONOMICA DELLA CGIL

«Il sindacato ha sbagliato»

Nel settore pubblico sono stati mantenuti posti di lavoro improduttivi

Hanno creato costi insopportabili, che hanno contribuito al deficit statale. La Cgil propone un prestito nazionale di solidarietà

ROMA — E' colpa anche vostra. Il presidente del consiglio, Giuliano Amato, ha approfittato della conferenza economica della Cgil per togliersi un gran peso dallo stomaco: cari sindacati se il debito pubblico è alle stelle siete responsabili anche voi perché avete difeso posti di lavoro improduttivi. Le parole non sono state proprio queste, ma il senso sì.

«Per anni nella pubblica amministrazione, nei servizi, nei trasporti pubblici come nelle aziende a partecipazione statale — sottolinea Amato — abbiamo mantenuto posti ai quali non corrispondeva alcun lavoro e nessuna produttività: quei posti sono stati solo dei costi e hanno concorso a ingenerare un forte indebitamento di larghissima parte del settore pubblico e del settore dei servizi. Il dedficit italiano è figlio anche di questo». Non affrontare il problema significa fare la «politica dello struzzo».

Certo la disoccupazione è un male europeo, ammette Amato. Ogni Paese, però, ha la sua peculiarità. L'emergenza di casa nostra è legata «a una antica cultura, al metodo clientelare di fare politica, a una gestione delle assunzioni fatta più nelle sedi politiche che non in quelle imprenditoriali: così si è arrivati alla creazione non di lavoro, ma solo di posti».

Il cambiamento, dunque, è necessario, se non fisiologico. Secondo il presidente del consiglio «l'Italia ha bisogno di un gigantesco processo di mobilità guidata in grado di trasformare pseudo attività parassitarie in lavoro vero».

E allora? La ricetta sta nel ridare forza all'economia reale: «Dobbiamo dotarci di una politica industriale, del lavoro, della formazione, della ricerca che ci porti a un rafforzamento dell'economia reale e ci conduca a una trasformazione in lavoro dei troppi posti improduttivi che ci sono. La responsabilità è di tutti. Non solo del governo: è del sindacato perché alla lunga il problema è destinato a diventare il suo; è degli imprenditori perché, rosicchiando margini di profitto qua e là, preparano il terreno all'assalto degli stranieri alle industrie italiane».

Attenzione, però: non illudiamoci che con la riduzione dei tassi di interesse «i servizi diventino competitivi, il trasporto locale efficiente e la nostra pubblica amministrazione si trasformi in ciò che non è». Tuttavia Amato sostiene che una via d'uscita alla diminuzione dei tassi sui titoli pubblici c'è: emissioni di titoli agganciate a valute europee e fondi a forte consistenza patrimoniale.

La Cgil, dopo aver ascoltato con attenzione le parole di Amato, fa la sua proposta per arginare la voragine del debito: un patto tra possessori di titoli pubblici, di Stato e intermediari finanziari per l'emissione di un «prestito nazionale di solidarietà» di medio-lungo termine, con tassi di rendimento reali bassi, pari al 2-3 per cento. Per alimentarli si potrebbe agire sulla vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e sui fondi pensione. Così, secondo i calcoli della Cgil, «nel giro di tre-quattro anni si otterrebbe una copertura del debito di 200-250 mila miliardi».

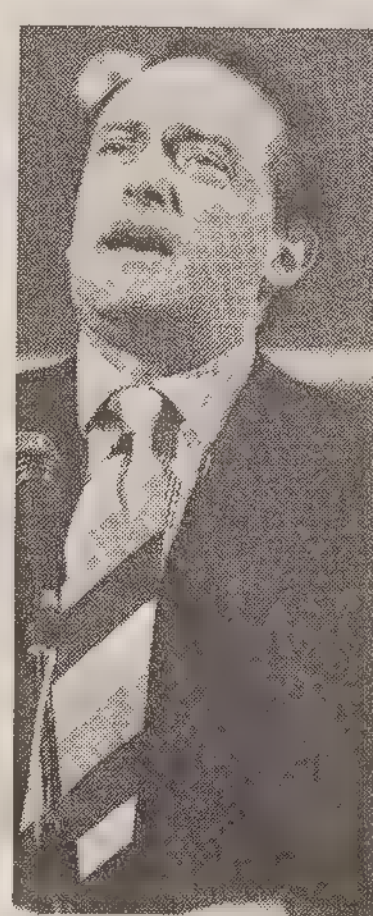
Chiara Raiola

LA CONFINDUSTRIA E LA QUESTIONE MORALE

Abete, nessuna incertezza

«Denunciate i corruttori», dice ai giovani dell'organizzazione imprenditoriale

ROMA — La replica giunge a stretto giro di posta. Passano meno di 24 ore dall'annuncio dei giovani industriali di proporre un questionario agli associati in cui denunciare i tentativi di corruzione e sull'argomento scende in campo in prima persona il presidente della Confindustria, Luigi Abete. Martedì, presentando l'iniziativa, Aldo Fumagalli, leader dei giovani della Confindustria aveva chiesto ai vertici dell'organizzazione maggior coraggio nel sostenere le iniziative della magistratura e meno ipocrisia nel distinguere tra l'illecito compiuto dai politici e quello messo in atto dagli imprenditori. Osservazioni pesanti cui Abete ha voluto replicare senza indugi, scegliendo di rispondere di fronte alla platea del comitato dei giovani imprenditori riunito ieri a Roma. Ma oltre a precisare la posizione della Confindustria sui temi della moralità Abete rilancia e va oltre. «La vostra iniziativa — spiega il presidente della Confindustria — è sicuramente encomiabile ma sono io a chiedervi di andare fino in fondo. Se esistono ancora situazioni poco chiare, l'imprenditore concusso ha il dovere di andare direttamente a denunciare il corruttore». Un compito tutt'altro che agevole, ammette Abete visto «che in questo momento di massima confusione chi è interessato direttamente ha paura che la sua posizione non sia ben chiara e che non si faccia distinzione tra vittima e colpevole». Ma malgrado questo per Abete «è arrivato il momento di avere il coraggio di agire». Detto questo il presidente della Confindustria nega che l'Associazione abbia assunto posizioni timide in fatto di moralità e lancia la proposta di un codice di comportamento aziendale cui dovranno sottostare le imprese associate. In sostanza Abete propone che l'imprenditore deciso ad aderire alla Confindustria sia chiamato a formalizzare l'impegno secondo il quale se si dovesse palesare un conflitto tra presunto interesse aziendale e il rispetto delle norme generali debba optare per quest'ultimo. E a Fumagalli che gli contesta che la Confindustria, a differenza dell'Associazione giovani imprenditori, non prevede l'immediata sospensione dagli incarichi di rilievo nazionale per chi viene rinviato a giudizio, Abete risponde a muso duro: «il codice etico lo stiamo applicando anche noi anche senza andare sulle pagine dei giornali». Se la questione morale accende gli animi in casa della principale associazione imprenditoriale italiana, segna intanto il passo la riforma degli appalti, indicata come una delle principali norme di trasparenza che governo e Parlamento stanno studiando. Alla Camera si allungano infatti i tempi. Sepolto sotto oltre 700 emendamenti, il testo che la commissione Ambiente sta esaminando in sede redigente non approderà in aula prima della fine del mese. La discussione in commissione infatti non si concluderà oggi, come inizialmente previsto, ma proseguirà anche nella settimana successiva ai referendum.

Paolo Tavella

Luigi Abete

SOTTOSCRIZIONI AI VALORI RECORD DELL'86

Fondi, nuovo boom

ROMA — I fondi comuni tornano a tirare. A marzo hanno registrato una raccolta netta positiva per 1.653 miliardi. Le sottoscrizioni, pari a 4.871 miliardi, hanno raggiunto valori record paragonabili al boom dell'86, mentre i riscatti sono stati pari a 3.218 miliardi. Il patrimonio dei fondi ammontava alla fine di marzo a 66.084 miliardi.

Gli obbligazionari hanno guidato ancora una volta la ripresa dei fondi registrando nel complesso una raccolta netta per 1.481 miliardi, contro i 1.261 miliardi di febbraio, per effetto di nuove sottoscrizioni per 3.318 miliardi (2.652 miliardi nel mese precedente) e riscatti per 1.837 miliardi. Il patrimonio netto complessivo degli obbligazionari è passato così da 40.126 a 41.691 miliardi. I fondi obbligazionari puri hanno ottenuto una raccolta netta per 482 miliardi (contro i precedenti 365 miliardi), a fronte di nuove sottoscrizioni per 1.293 miliardi (1.039 miliardi a febbraio) e riscatti per 811 miliardi (674 miliardi in precedenza).

Il patrimonio netto di questa categoria, che tra febbraio e marzo registra l'operatività di un nuovo fondo, è passato da 15.119 a 15.684 miliardi. Gli obbligazionari misti hanno ottenuto in totale una raccolta netta per 999 miliardi, contro gli 896 miliardi di febbraio, determinata da nuove sottoscrizioni per 2.025 miliardi (1.613 miliardi in precedenza) e riscatti per 1.026 miliardi (717 in febbraio). Il patrimonio è cresciuto di mille miliardi, a 26.007 miliardi.

Dopo la ripresa di febbraio, gli obbligazionari misti italiani accusano una fase di assestamento: la raccolta netta è scesa da 405 a 113 miliardi, per effetto di nuove sottoscrizioni in calo da 957 a 852 miliardi e riscatti passati da 552 a 739 miliardi. Il patrimonio è diminuito da 18.890 a 18.865 miliardi. La categoria degli obbligazionari misti è stata in definitiva trainata da quelli internazionali, che hanno registrato una raccolta netta per 886 miliardi (491 miliardi in febbraio) determinata da sottoscrizioni in crescita da 656 a 1.173 miliardi e riscatti passati da 165 a 287 miliardi. Il patrimonio è aumentato da 6.117 a 7.142 miliardi.

L novità di marzo è rappresentata anche dal ritorno a una raccolta netta positiva dei fondi azionari, per effetto, anche in questo caso (come per gli obbligazionari misti) della «voglia di estero». Migliorano i risultati, ma restano in rosso i bilanciati. Il complesso degli azionari ha registrato una raccolta positiva per 358 miliardi, che si confronta con un dato negativo per 15 miliardi a febbraio. L'ultimo dato positivo si rgistrò nell'agosto '92, breve parentesi in un quadro generalmente negativo.

A marzo le nuove sottoscrizioni di azionari sono ammontate a 1.358 miliardi (contro i precedenti 731 miliardi) mentre i riscatti sono stati pari a mille miliardi (746 miliardi a febbraio). All'interno di questa categoria, quelli a vocazione nazionale hanno continuato a segnare un rosso per 334 miliardi (contro il precedente -240 miliardi) per effetto di nuove sottoscrizioni in crescita da 389 a 520 miliardi e riscatti passati da 629 a 854 miliardi.

Il patrimonio degli azionari Italia è così sceso, nonostante sia diventato operativo un nuovo fondo, da 10.218 a 9.816 miliardi. Molto positivi i risultati degli azionari internazionali. La raccolta è passata da 225 a 692 miliardi, le sottoscrizioni sono ammontate a 838 miliardi (342 miliardi a febbraio) e i riscatti si sono fermati a 146 miliardi contro i 117 miliardi di febbraio.

FLASH

Istat, più bassi i salari rispetto al costo della vita

ROMA — A febbraio retribuzioni ancora sotto l'incremento del costo della vita: in base ai dati resi noti dall'Istat, infatti, a febbraio l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali è aumentato del 2,8% rispetto allo stesso mese del 1992, quando la variazione annua era invece risultata del 6,8%. Sempre a marzo 1993, ricorda l'Istituto di statistica, l'inflazione tendenziale si è attestata sul 4,5%.

La decelerazione del tasso di crescita delle retribuzioni nei mesi scorsi (il +2,8% di febbraio è lo stesso livello registrato in gennaio), è particolarmente sensibile nei mesi di maggio e novembre 1992, a motivo — spiega l'Istat — della definitiva cessazione del meccanismo di indicizzazione delle retribuzione al l'incremento dei prezzi (scala mobile) in seguito all'accordo fra governo e parti sociali del dicembre 1991. Per quanto riguarda l'andamento delle retribuzioni nei vari comparti produttivi, la crescita è più elevata della media per attività terziarie (commercio, pubblici esercizi, alberghi), agricoltura ed industria in senso stretto, «in conseguenza dell'applicazione di rilevanti aumenti tabellari nella seconda metà dell'anno. La crescita più contenuta nei settori dell'edilizia e della pubblica amministrazione — conclude l'Istat — deriva dal fatto che gli ultimi adeguamenti di rilievo risalgono agli anni precedenti il 1992».

Spedizionieri doganali, decreto legge

ROMA — Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 aprile sono state reiterate le misure a tutela dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali, al fine — si afferma — 'di fronteggiare la crisi occupazionale dovuta all'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario. Le misure previste, che prevedono oneri per 39 miliardi, comprendono indennità di licenziamento per un massimo di 3.500 persone che abbiano perso il lavoro, che saranno versate dall'Inps, e l'assorbimento negli organici del ministero delle Finanze di altre duemila unità.

Porti turistici, competenze alle Regioni?

ROMA — «Le carenze strutturali nel settore dei porti turistici derivano da leggi contorte e di difficile applicazione. Per semplificare la materia abbiamo predisposto un disegno di legge che cambia le procedure e delega le competenze alle Regioni, attraverso lo strumento della conferenza dei servizi». Lo ha dichiarato il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Giancarlo Tesini, intervenendo alla conferenza stampa per il turismo organizzata presso il Cnel. Tesini ha poi anticipato che «è allo studio un progetto di valorizzazione delle coste italiane per mezzo di un diverso regime concessorio delle aree demaniali».

Mct (Robe di Kappa) ha chiuso bene il '92

MILANO — Il gruppo Mct 1916 (Maglificio calzificio torinese) ha chiuso il 1992 con un fatturato di 140 miliardi di lire, il 3% in più rispetto ai 136 miliardi dell'anno precedente, e un fatturato proveniente dalle sole licenze nel mondo dei marchi Kappa di oltre 90 miliardi di lire, il 12% in più rispetto all'anno precedente; il cash-flow si è attestato a 4 miliardi di lire. Il primo trimestre del 1993 — si legge in una nota — ha visto, inoltre, l'apertura di 12 boutique in franchising in Egitto, di cui 7 al Cairo, 2 ad Alessandria d'Egitto, 2 a Urgada sul Mar Rosso, 1 a Luxor. Kappa era già presente in Medio-Oriente con cinque punti vendita in Egitto e cinque in Turchia.

IL MERCATO PERDE IL 20,8%: SONO DATI DA 1974

Per l'auto è il crollo

TORINO — Ancora un forte calo per il mercato italiano dell'auto: a marzo le consegne sono state 189.940, il 20,8% in meno dello stesso mese del '92. Anche in Europa il mercato ha chiuso l'ultimo mese con un segno negativo: meno 11,5 per cento.

Per il mercato italiano una flessione mensile così forte, superiore al 20 per cento, non si registrava da circa un ventennio: per trovare un calo di analoga consistenza — rilevano le due associazioni dei costruttori, Anfia e Unrae — bisogna risalire al periodo della prima crisi petrolifera, quando tra gli ultimi tre mesi del 1974 e i primi mesi del 1975 si registrarono flessioni tra il 24 e il 50%.

La flessione di marzo è la terza consecutiva del 1993 e l'ottava dallo scorso agosto. Dall'inizio dell'anno sono state vendute in Italia 585.294 vetture, il 16,25% in meno rispetto al primo trimestre 1992. Anfia e Unrae sottolineano inoltre che a marzo le giornate lavorative sono state 23, una in più dell'anno scorso e che, quindi, le consegne medie giornaliere risultano 8.258 contro le 10.897 del marzo '92 (meno 24,2%).

A marzo il gruppo Fiat ha acquisito il 43,4 per cento del mercato (44,32 nello stesso mese '92) e nel trimestre il 44,22 per cento (43,75). E' comunque da tenere presente che entro breve comincerà la commercializzazione dei nuovi modelli, sui quali la società torinese punta per conquistare nuove quote del mercato e per ridare vitalità ai marchi Lancia e Alfa Romeo: ai primi di maggio partirà quella della nuova Delta, nella seconda metà di aprile quella della nuova gamma dell'Alfa 155 e della 155 turbo diesel, dal 23 aprile la Tipo 3 porte e le nuove Tipo e Tempra.

In Europa le immatricolazioni di marzo sono state 1.185.237 (meno 11,5%), quelle del trimestre 3.066.575 (meno 17,3%). Flessioni significative sono state registrate da tutti i principali mercati, ad eccezione di quello britannico che però ha subito forti perdite negli ultimi due anni: in Germania le vendite sono diminuite del 15,9% a marzo e del 21,8% nel trimestre, in Francia rispettivamente del 9,2% e del 22,6%, in Spagna del 27,7% e del 34,5%, mentre nel Regno Unito gli incrementi sono stati del 12,7% e dell'11,6%. In calo anche altri mercati, come quello danese (meno 23,6% a marzo e meno 24,3% nei tre mesi), quello svedese (meno 22,3% e meno 29,9%), quello olandese (meno 8% e meno 32,4%), quello belga (meno 7% e meno 19,3%) e quello svizzero (meno 8,2% e meno 16,3%).

Tra le case straniere, quella che ha venduto di più sul mercato italiano è stata la Ford (22.247 consegne a marzo e 63.925 nel trimestre), seguita dalla Volkswagen (17.885 e 57.071) e dalla Renault (12.600 e 38.701). Nella graduatoria dei dieci modelli più venduti in Italia, al primo posto è sempre la Fiat «Uno» (23.870 consegne a marzo e 79.939 nei tre mesi), con alle spalle la Ford «Fiesta» (14.244 e 41.061), la «Panda» (9.857 e 34.942) e, a marzo, la Cinquecento (9.471). Tra le diesel, a marzo la Fiat «Tipo» precede la «Uno» (rispettivamente 1.364 e 1.154 consegne).

ARRIVANO I GIAPPONESI IN EUROPA...

E la Mercedes ora emigra nella dolce California

LOS ANGELES — Werner Niefer, presidente della Mercedes-Benz, e Helmut Werner, vicepresidente, hanno ufficialmente annunciato il raggiunto accordo con gli Usa per aprire la prima fabbrica di vetture tedesche Mercedes in suolo americano. L'azienda avrà un valore di circa 600 miliardi e produrrà circa 60.000 veicoli all'anno. L'annuncio è stato dato dalla società tedesca lo stesso giorno in cui la pubblicazione dei bilanci segnalavano — per la prima volta negli ultimi trent'anni — un pesantissimo disavanzo con una perdita intorno al 20%.

«E' proprio il caso di dire che l'esperienza non serve a niente» ha dichiarato Mary Ann Keller, analista economico nel settore auto della Salomon brothers brokers «I giapponesi sono entrati in Europa, e soprattutto in Germania, Francia e in Italia dalla finestra; hanno cominciato a vendere soltanto nella fascia lusso ed extra-lusso e proprio in quel comparto hanno stracciato la Mercedes. A parità di cilindrata, prestazione ed eleganza, la Mercedes vende in Europa una vettura a un prezzo intorno ai 50 milioni mentre la Mitsubishi Montero costa poco meno di 30 milioni». Il calo delle vendite è stato sensibile, ma soprattutto c'è stata la perdita del primo posto nella fascia lusso a favore del concorrente bavarese Bmw, che per la prima volta nella storia dell'auto tedesca è balzata al primo posto. La politica condotta dalla Bmw in Usa è stata vincente offrendo risultati positivi inaspettati. Due anni fa avevano aperto una fabbrica in South Carolina investendo circa 500 miliardi e in soli due anni hanno conquistato un'ampia fascia di mercato. Oggi la Bmw è diventata la «piccola lusso di marca» a un prezzo che fa arrossire i giapponesi: modelli nuovi a circa 25 milioni e un ottimo usato di due anni — con garanzia del concessionario — a meno di 5 milioni.

Anche la Mercedes è orientata ad aprire la sua fabbrica in South Carolina e proprio nella stessa zona dove si trova la fabbrica della Bmw. Motivi economici e psicologici impongono la scelta dello stato meridionale al confine con la Florida: accesso via mare all'Oceano Atlantico per ricevere le merci originali dal porto di Amburgo; bassissimo costo del lavoro grazie all'afflusso massiccio di manodopera cubana e caraibica il cui primo porto d'approdo è Miami, che sta a un passo; minima sindacalizzazione perché lo stato del South Carolina per rilanciare la propria economia ha aperto il mercato a una emigrazione selvaggia sapendo che tutto ciò — come è in realtà accaduto — avrebbe attirato investitori come api al miele.

La considerazione di carattere psicologico è che la maggior parte di tecnici, designer e ingegneri sono tedeschi. Pur concorrenti, per un geometra di Stoccarda che lavora in una palude malarica nel meridione Usa (città più vicina a 700 chilometri) può far piacere incontrare il venerdì sera alla birreria locale (aperta da una catena alimentare austriaca) il proprio collega di Francoforte anche se lavora per la concorrenza. La Germania affronta così, per la prima volta nella propria storia, la propria emigrazione. Pressati dall'unificazione, dall'invasione dei giapponesi e dall'afflusso di emigranti dal Nord-Africa o dall'Europa dell'Est, i tedeschi cercano nuovi sbocchi in Usa.

La corrente migratoria, da tremila anni a questa parte segue il corso della terra intorno al Sole. Come ha predetto proprio ieri Henry Kissinger salutando i tedeschi in Usa «Bill Clinton sta premendo con tutte le sue forze per sfondare il muro del comunismo cinese e aprire il mercato orientale. Circa un miliardo e mezzo di consumatori in attesa di ogni ben di Dio. L'Europa finirà col venire a produrre in Usa e noi ci sposteremo in Cina, e chi lo sa... magari i cinesi si sposteranno in Europa e via dicendo. E' proprio il caso di dirlo: il mondo è davvero rotondo».

Sergio Di Cori

MENTRE A LIVELLO CEE SI CERCA L'ACCORDO

Dalla Germania un duro attacco alla siderurgia italiana: tagliate!

DUESSELDORF — Mentre a livello comunitario le industrie siderurgiche cercano di trovare un accordo su un piano di tagli volontari alla produzione di acciaio, dalla Germania giunge un duro attacco alla siderurgia italiana e spagnola. Secondo uno studio condotto dalla Federazione delle industrie siderurgiche tedesche, l'Italia e la Spagna dovrebbero addossarsi quasi la metà dei tagli alla produzione d'acciaio in Europa, tagli stimati complessivamente a circa 30 milioni di tonnellate.

Lo scorso febbraio i ministri dell'Industria europei hanno fissato un piano di massima per la riduzione della capacità produttiva nella comunità cui dovranno affiancarsi programmi sociali e misure di supporto e hanno fissato una scadenza, il 30 settembre, entro cui i produttori dovrebbero accordarsi su un programma di tagli volontari. Secondo la ricerca tedesca (basata sui dati Ceca del '91) la sola Italia contribuirebbe alla sovrapproduzione europea per il 30% (9,2 milioni di tonnellate) sebbene rappresenti appena il 18% della produzione.

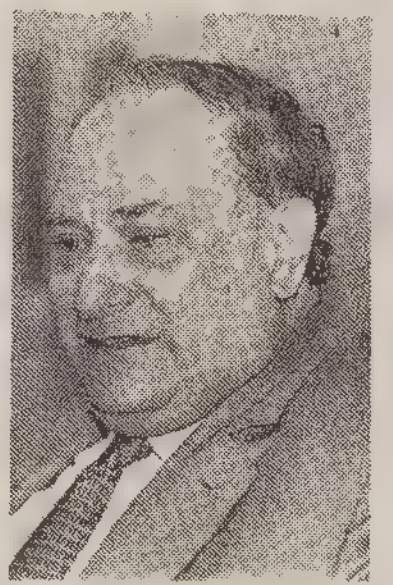
La Spagna invece contribuirebbe all'eccesso di capacità con 4,5 milioni di tonnellate, sebbene la sua produzione rappresenti attualmente solo il 9% del mercato europeo. Al contrario la Germania, che con il 30% del totale Cee è il maggior produttore europeo, dovrebbe contribuire ai tagli per appena 5,1 milioni di tonnellate, vale a dire per il 17% dei tagli attualmente necessari.

Criterio discriminante per stabilire una distribuzione dei tagli è, secondo i tedeschi, il rapporto fra la produzione e la capacità produttiva, in pratica l'efficienza. Nel presentare i risultati della loro ricerca, le società siderurgiche della Germania hanno ricordato come in occasione dell'ultima crisi dell'acciaio loro abbiano già provveduto a tagliare la capacità produttiva di acciaio grezzo di 20 milioni di tonnellate.

Si tratta di quasi il 50% dei tagli effettuati allora nella Comunità. Ora, concludono i produttori tedeschi, si trovano dunque con una sovraccapacità produttiva nettamente inferiore ai loro partner europei. Le cifre indicate per l'Italia rappresentano l'entità dei tagli necessari per portare il tasso di utilizzazione degli impianti all'85%, livello minimo indicato dai produttori e dalla commissione europea per consentire la redditività delle industrie siderurgiche. La Federacciai italiana pur ammettendo la validità in linea teorica del calcolo (il tasso di utilizzazione si aggira in Italia intorno al 63%) ricorda come la differenza nelle tipologie e nella conduzione degli impianti di produzione sia tale da rendere poco concreta l'indagine.

Secondo uno studio privato condotto a livello nazionale si stima che in Italia siano necessari tagli di produzione pari a circa 3,5 milioni di tonnellate per quanto riguarda i laminati lunghi e di altrettanto per quanto riguarda l'acciaio.

LA NOMINA SAREBBE IMMINENTE

Ezit, Trauner presidente?

Sergio Trauner

TRIESTE — Sarà Sergio Trauner il nuovo presidente della Zona industriale triestina? Una voce insistente, che corre da parecchio tempo e che ieri sera è stata rilanciata, dopo la riunione del comitato direttivo dell'Ezit.

Si pensava che il comitato Ezit affrontasse la questione relativa all'accorpamento di Finezit e Finporto, una fusione in programma da tempo per evitare dispersione di risorse finanziarie in una miriade di enti inutili. Invece la progettata incorporazione non ha fatto capolino nei lavori del comitato, che ha sbrigato ordinaria amministrazione. E l'opzione Trauner ha ripreso quota, tant'è che — sempre secondo fonti Ezit — la giunta regionale si sarebbe impegnata a far dimettere già nei prossimi giorni l'attuale responsabile dell'ente, Giuressi, per sostituirlo con l'avvocato liberale. Ricordiamo che i liberali triestini sono entrati nella maggioranza al comune di Trieste, pur non facendo parte della giunta. Trauner, consigliere comunale del Pli, è stato recentemente confermato alla presidenza dell'Ilva, la finanziaria Iri che si occupa di siderurgia.

Oggi, sempre a proposito di cariche, si riunisce l'assemblea di Finezit, che provvederà alla nomina del presidente e all'approvazione del bilancio; a capo della finanziaria dell'Ezit dovrebbe essere indicato Pier Giorgio Luccarini, che già presiede la Cassa di risparmio «banca spa».

ORE DECISIVE PER LA COMPAGNIA: PARLA LA CALAMITA

'Il Lloyd non si vende a pezzi'

La Regione disposta al salvataggio in attesa che si facciano avanti i compratori

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Lloyd Triestino: obiettivo risanamento e vendita. Ma chi comprerà la compagnia? Ormai le scadenze sono ravvicinate. Il 16 aprile è prevista l'assemblea dei soci del Lloyd. La Regione Friuli-Venezia Giulia, anche ieri, ha riconfermato disponibilità a garantire al Lloyd la sopravvivenza in attesa che qualche gruppo imprenditoriale si faccia vivo. Ma bisogna anche sapere cosa ne pensano Iri e Finmare.

Qualcosa potrebbe emergere dal colloquio annunciato per oggi fra l'assessore regionale Dario Tersar e il direttore generale dell'Iri, Michele Tedeschi. In realtà le offerte ci sono. Ma sui nomi c'è fitto riserbo.

Oggi arriva a Trieste il ministro Tesini, (che ieri ha avuto un incontro informale con il capogruppo comunale della Lega democratica, Treu) per l'insediamento del nuovo commissario del porto, Achille Vinci Giacchi. In agenda una fitta serie di colloqui. Intanto ieri il presidente del Lloyd Triestino, Michele Lacalamita, ha parlato di privatizzazioni agli studenti della facoltà di economia e commercio dell'università (ne riferiamo a parte). Aula gremita per Lacalamita che ha sostenuto come «le principali aziende pubbliche rischiano oggi di essere emarginate in una competizione mondiale che si fa sempre più spietata».

Lo abbiamo avvicinato per sapere cosa sta succedendo alla compagnia.

Trieste deve dire addio al Lloyd?

Sono ottimista sulle proposte che vengono fatte. Mi riferisco all'ipotesi che la Regione intervenga con una opzione su di una quota del capitale sociale. Sono proposte che possono inserirsi in

un piano di risanamento con l'obiettivo di conservare a Trieste una forte struttura commerciale.

Domani (oggi, ndr) arriva a Trieste il ministro dei Trasporti Tesini. Queste sono ore di contatti decisivi sul destino della compagnia. Cosa dirà al ministro?

Con Tesini ho parlato anche poco fa. Il problema è sempre quello: come ricapitalizzare il Lloyd Triestino per farlo funzionare ed evitare altri pericoli. Specialmente in questo momento quando stiamo per prendere due navi che costano cento miliardi ciascuna. **I soldi ci sono?**

Per questa operazione serve un capitale minimo di 50-60 miliardi. Le

Il presidente della compagnia (foto) ribadisce le sue condizioni. Intanto oggi arriva a Trieste il ministro Tesini

commesse sono state fatte nel 1991, poco dopo il mio arrivo al Lloyd Triestino. All'epoca avevo subito chiesto che prima di avviare la commessa venissero rinnovati i contratti di lavoro e di carico con il Giappone e con le più grosse compagnie giapponesi. Adesso dobbiamo concludere. Una parte sarà pagata subito. Il resto attraverso mutui decennali.

Quale destinazione avranno le due navi?

Funzioneranno ambedue per le rotte dell'Estremo oriente. Sono navi giganti da tremila contenitori ciascuna. Si chiamano Nuova Trieste e Nuova Genova.

E' una bella coincidenza che le navi arrivino proprio ora. Possiamo leggervi qualche significato?

Certo. Con questa operazione vogliamo salvare il Lloyd.

Come?

E' necessario trovare il capitale. E' necessario che i contributi promessi dallo Stato, uno dei contraenti di tutti i contratti del Lloyd, vengano onorati nel tempo giusto. Altrimenti siamo costretti a rivolgerci alle banche. E si sa che le banche strozzano.

Il sottosegretario ai Trasporti, Camber, ha detto che i privati attendono soltanto il fallimento della compagnia per rilevarla «al prezzo di un sacco di noccioline». Esiste il pericolo di una svendita del LLoyd Triestino?

Il pericolo esiste se prima non si realizza un piano di risanamento che, a mio avviso, è pregiudiziale ad ogni valida contrattazione. Il mercato esige posizioni chiare. Voglio dire a chi intende comprarsi la compagnia che il Lloyd Triestino deve essere preso tutto, con tutte le sue grandi quote di traffico, con tutte le navi, con il personale e tutto il resto. Per fare questo ci vuole tempo. Dobbiamo negoziare con calma. Non si può trasformare una privatizzazione in un bazar mediorientale, si rischia di perdere tutto.

Ci sono offerte?

Le offerte ci sono. Ma devono sottostare a determinare regole: non ci possono essere improvvisati procuratori a livello regionale, comunale, nazionale che vanno ad offrire navi a destra e a manca.

Come pensa devono essere gestite le privatizzazioni?

Per gestire le privatizzazioni occorre che in Italia venga costituita una autorità che abbia il compito di contrattare con i privati. Speriamo che il ministro del Tesoro faccia presto.

GRUPPO FINMARE

Tirrenia, 1.000 miliardi di investimenti

ROMA — Un utile di esercizio di 5,6 miliardi (2 miliardi nel '91) e un fatturato salito a 403 miliardi dai precedenti 375 (+7,6%) rappresentano i principali dati economici che si ricavano dalla lettura del bilancio '92 della Tirrenia Navigazione.

L'amministratore delegato Franco Pecorini ha evidenziato come «i risultati raggiunti consolidano una fase aziendale di grande rilievo nella storia della società»: in particolare, il traffico acquisito nel '92 ha contato su circa 4 milioni di passeggeri, un milione di auto e 2,5 milioni di metri lineari di carico. Inoltre, sono stati confermati gli interventi per investimenti che, nel loro complesso e a programma concluso, risulteranno superiori ai 1.000 miliardi.

LACALAMITA ALL'AIESEC

'Lo Stato padrone dovrà ritirarsi'

TRIESTE — Privatizzazione. Un termine entrato con forza nel patrimonio lessicale italiano e usato, spesso in modo contrastante, per definire uno strumento necessario a conseguire il recupero competitivo delle nostre imprese, il loro riaggancio a quelle europee e mondiali, e quindi la concorrenzialità della nostra economia. Quasi una «parola magica», alla quale però non corrisponde un'identificazione esatta degli obiettivi, delle regole, dei modelli e delle autorità preposte alle trattive. «Fino a oggi» — ha sottolineato il presidente del Lloyd Triestino di Navigazione Michele Lacalamita, durante l'incontro sulla privatizzazione delle aziende a partecipazione statale, organizzato dall'Aiesec nell'ambito del corso di management, alla facoltà di Economia — «non si conosce il piano delle privatizzazioni, non si conoscono le regole del processo di attuazione, né è stata finora designata l'autorità responsabile del capitale di comando delle imprese pubbliche».

L'Italia, fanalino di coda nel processo di privatizzazione (un processo avviato, con buoni risultati economici e occupazionali, da decenni in America, in Asia, in Europa e da due anni persino in Russia, in Cina e nell'Europa dell'Est) sta attraversando una crisi profonda che coincide con la trasformazione radicale di tutta l'economia mondiale. «Sono cambiati i protagonisti — ha spiegato Lacalamita — le regole della concorrenza e la struttura stessa delle imprese. Da una concorrenza limitata al territorio nazionale, talvolta municipale, si è passati a una dimensione mondiale, che esige ingenti risorse finanziarie e professionali e che richiede il passaggio da una conduzione individuale dell'impresa all'organizzazione di strutture multinazionali».

Nella classifica delle 600 maggiori imprese multinazionali sparse nel mondo, l'Italia detiene, anche in questo caso, l'ultima posizione, con tre sole presenze (cioè due gruppi pubblici, Iri ed Eni, e uno privato, Fiat) rispetto alle 28 di Gran Bretagna, 22 di Germania, 20 di Francia e 12 scandinave. «Con la realtà del Mercato comune europeo (il più grande e ricco del mondo grazie ai 380 milioni di consumatori)» — ha continuato Lacalamita — è diventato drammaticamente importante portare tutto il nostro sistema produttivo a livello degli altri Paesi concorrenti, per quanto riguarda costi di produzione, capacità innovativa, strutture delle imprese, favorendo in tal modo la ritirata dello Stato padrone in economia».

Per accelerare il processo di privatizzazione e di internazionalizzazione delle imprese a partecipazione statale si deve definire una normativa chiara e trasparente nei riguardi delle dismissioni, alienazioni e privatizzazioni e designare un'unica autorità, responsabile di ogni trattativa con potenziali compratori. «Il mercato — ha sottolineato Michele Lacalamita, riferendosi anche alle sue recenti esperienze in merito al destino del Lloyd Triestino di Navigazione — ha reagito assai negativamente a improvvisati procuratori comunali, regionali e nazionali, che offrivano imprese pubbliche a destra e a manca. Va impedito a tutti i costi — secondo Lacalamita — che le privatizzazioni vengano trasformate in un bazar mediorientale aperto a svendite e sfruttatori.

«Una delle garanzie fondamentali — ha concluso il presidente del Lloyd Triestino — da spuntare in fase di trattativa è la conservazione della forza lavoro produttiva (e non assistita) a livello operaio, quadri e management delle imprese pubbliche anche in un'ottica privata. La conquista di una tale garanzia favorirebbe inoltre il processo di privatizzazione, confermando che la vera lotta alla disoccupazione è la ripresa dello sviluppo produttivo». L'ultimo appuntamento con il corso di management dell'Aiesec è fissato per il prossimo 15 aprile con l'intervento di Giuseppe Stefanel sull'evoluzione internazionale di un'azienda di abbigliamento.

Federica Zar

AUTO ALL'EST

Renault investe sullo stabilimento in Slovenia

LUBIANA — Nel giro di due anni i francesi della Renault intendono investire nell'ammodernamento delle linee di produzione dello stabilimento Revoz di Novo Mesto ben 700 milioni di franchi francesi. La fabbrica di automobili dalla quale lo scorso anno sono uscite 80.000 autovetture con il marchio Renault, sia le R5 che le vecchie R4, è una delle più moderne in Europa delo colosso francese. Lo afferma Bernard Corusat, un francaese inviato da Parigi per assumere la direzione generale dello stabilimento sloveno ormai per più della metà proprietà della Renault.

La maggior parte delle piccole vetture è stata venduta all'estero. In Slovenia sono state infatti vendute 11.000 vetture, nella vicina Croazia appena un miliaio. Anche se, per ciò che riguarda la Slovenia le Renault occupano ormai il 40 per cneto delle nuove immatricolazioni (si vendono anche, importate, le medie e grosse cilindrate, la Safrano è stata messa sul mercato addirittura prima che in Italia) gli investimenti francesi erano stati previsti quando ancora esisteva il mercato jugoslavo.

Non siamo stati per nulla avvantaggiati dal fatto che in Slovenia non si vendono più le Zastava prodotte nella serba Kragujevac, dice Coursat. Nel 1991 la Renualt ha infatti venduto sul mercato jugoslavo 35.000 veicoli. E se la Zastava avrebbe potuto continuare a vendere sul mercato sloveno la Revoz-Renault avrebbe potuto piazzare i suoi veicoli sul mercato jugoslavo.

Ciò non avviene più. Coursat però spera che dopo la fine del conflitto sia possibile nuovamente vendere sui mercati dell'ex Jugoslavia. Allora biusognerà metter da parte le diatribe sorte in questi anni, dice Coursat, citando come esempio l'eliminazione delle incomprensioni tra Francia e Germania. nel 1992 le auto prodotte a Novo Mesto sono state vendute in Europa dalla rete Renault grazie alla forte domanda di questo tipo di veicoli. Sarà così anche in futuro. Non viene più prodotta la ormai antidiluviana anche se popolarissima R4. Troppo aloti sarebbero stati i costi per dotarla di congegni antiinquinamento. Per questi moti tra poco dallo stabilimento di Novo Mesto, oltre alle R5 usciranno anche le Clio.

Il direttore francese trapiantato a Novo Mesto silamenta però della finora non chiara politica del governo sloveno riguardo alle privatizzazioni e alle dogane. Si lamenta anche della incontrollata e libera importazione di auto giapponesi é coreane. Nello scorso anno la Slovenia ha avuto un deficit commerciale di 73 milioni di dollari con il Giappone, dovuto soprattutto all'importazione di auto gialle. Ebbene, solo grazie all'esportazione della Revoz, la Slovenia ha avuto un utile commerciale di ben 97 milioni di dollari. Noi esportiamo automobili fabbricate in Slovenia, gli sloveni importano auto giapponesi e coreane, dice ancora Coursat.

La Revoz ha infatti esportato merce (automobili finite) per un valore di 447 milioni di dollari, ha importato merci (parti di automobili) per 850 mliioni. L'import-export della fabbrica di Novo Mesto copre all'ottanta per cento il giro di affari tra Francia e Slovenia. Le esportazioni slovene in Francia sono infatti state di 595 milioni di dollari, le importazioni di 475 milioni.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE IL FAR DA SE'.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG.
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL VENTO DEL CONCILIO. Film.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 DON BOSCO. Film.
22.40 TELEGIORNALE UNO.
22.45 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
22.55 A CARTE SCOPERTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.25 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.55 OGGI AL PARLAMENTO.
1.05 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 MIO FIGLIO PROFESSORE. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 SORGENTE DI VITA.
9.45 ANGELINO E IL PAPA. Film.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI. Giovanni Paolo II: preghiera.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
13.40 TG 2 MOTORI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 FASCINO MORTALE. Film.
22.25 MIXER COSTUME.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA...«DOC» RISERVA SPECIALE.
1.10 DSE - MIRKO GRMEK.
1.15 PALLAVOLO: CAMPIONATO ITALIANO.
2.00 ASSASSINIO ALLO SPECCHIO. Film.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA.
12.00 TGR ORE 12.
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR MEDITERRANEO.
15.15 DSE - L'ISOLA DI MONTECRISTO.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.35 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MILANO ITALIA.
22.20 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
23.20 TG3.
23.35 PUBBLIMANIA - ZOO.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 MILANO ITALIA.
3.15 PUBLIMANIA - ZOO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi; 9: Radiounc per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Spazio sport; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.30: Club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); indi: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marko Sosič: «Rugiada sul vetro»; 11.45: Pagine musicali; 12: Il nostro tempo libero; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 QUARTO POTERE. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.00 TELEBONTA'.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
19.00 ESSERE O NON ESSERE.
21.15 TMC REPORTER.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 MONDOCALCIO.
24.00 LA FAMIGLIA BUONANOTTE. Film.
1.45 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Film.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
22.30 IFK GOTEBORG-MILAN. Calcio Coppa dei Campioni.
22.20 SPAZIO 5.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
22.30 SPECIALE COPPE.
23.00 Champions League: OLIMPIQUE MARSIGLIA-RANGERS FC.
0.45 STUDIO APERTO.
0.57 RASSEGNA STAMPA.
1.05 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.
1.15 21 JUMPSTREET.
2.15 A-TEAM. Telefilm.
3.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 MICAELA. Teleromanzo (replica).
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Speciale.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4.News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 LOVE STORY. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.40 UN COLPEVOLE SENZA VOLTO. Film.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 TAXI. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartone.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO. News.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CAROSELLO DI CANZONI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 BABY BOOM. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NON HO PAURA DI VIVERE. Film.
2.00 NEWS LINE.
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.20 SPECIALE SPETTACOLO.

TELECAPODISTRIA

13.50 CINQUE VIE PER L'INFERNO. Film guerra.
15.30 ACCORDI. INCONTRI MUSICALI E NON. A cura di Giuliana Stecchina.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 N.E. MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.15 IL SERPENTE PIUMATO. Film giallo.
23.15 LE SPIE. Telefilm.

TELE + 3

9.00 PAESE DEI COWBOYS.
10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 Telecronaca calcio: TRIESTINA LEFFE. A cura di Roberto Danese.
15.50 Film: L'UOMO OMBRA.
17.18 ANDIAMO AL CINEMA.
17.29 CARTONI ANIMATI.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO. A cura di Ugo Gerini.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
23.23 PAROLE E MUSICA. Replica.
23.38 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
23.33 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. Replica.
0.03 IL PALLONE E' ROTONDO. Replica.
0.18 PRIMA PAGINA. Replica.

TELEANTENNA

13.00 Film: CHEN FURORE ROSSO.
13.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 TELEFILM.
17.50 Documentario: LA SPORCA GUERRA.
18.15 Telefilm: SUSPANCE.
18.10 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO. A cura di Franca Fiorellino.
20.10 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 Film: DIMENTICA IL MIO PASSATO.
22.00 Documentario: STORIA DEL VENTENNIO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO.
23.35 Film: FINO ALL'ULTIMA GOCCIA.

TELE + 2

16.45 SPORTRAITS.
17.00 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME TENNIS.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 CALCIO A CINQUE.
22.00 +2 NEWS.
22.05 BILIARDO.

TELEFRIULI

14.05 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.10 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Film: PLYSTER.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.40 Telefilm: BARNEY MILLER.

TELE + 1

20.30 UNA FORTUNA DA MORIRE. Film di Anthony Perkins.
22.30 TERMINATOR 2. Film di James Cameron.

TELEVISIONE

RETI RAI

Don Bosco

Ben Gazzara nei panni del santo

Ben Gazzara (al centro) in una scena di «Don Bosco», il film di Leandro Castellani in onda oggi su Raiuno.

«Don Bosco» e «Fascino mortale» sono i titoli proposti dalla serata cinematografica allestita dalle reti Rai.

«Don Bosco» (Raiuno, ore 20.40). Regia di Leandro Castellani, con Ben Gazzara, Patsy Kensit, Raymond Pellkegrin, Laurent Terzieff, Philippe Leroy. (1988). La storia di Don Bosco, raccontata con i toni del film storico, il sacerdote che nella Torino di fine '800 diede un tetto e la gioia di un sorriso ai ragazzi sbandati venuti dalle campagne.

«Fascino mortale» (Raidue, ore 20.40). Regia di Roger Young, con William Devane, Jeri Lynn Ryan, Michele Abrams. (1991). Un thriller giocato sulla storia di una ragazza che si offre come esca per far arrestare il maniaco che ha ucciso una sua amica.

Da segnalare nella notte, alle 2 su Raidue, **«Assassino allo specchio»**, di Guy Hamilton con Angela Landsbury, Elizabeth Taylor e Geraldine Chaplin.

Reti private

«Love story» di Arthur Hiller

Sono davvero poche le proposte cinematografiche offerte dai network privati per la serata di oggi.

«Love Story» (Retequattro, ore 22.30). Regia di Arthur Hiller, con Ryan O'Neal ed Ali McGraw. (1970). Uno dei film più famosi degli anni '70. Tratta dal best seller di George Segal, la tragica storia d'amore tra il giovane rampollo di una ricca famiglia e la studentessa universitaria malata di leucemia ha cambiato l'immaginario sentimentale di questi anni.

Da segnalare alle 24 su Telemontecarlo, **«La famiglia buonanotte»**, di Carlo Liconti con Giancarlo Giannini e Lina Sastri.

Raitre, ore 20.30

«Milano, Italia» sul futuro della Dc

Il futuro della Democrazia cristiana e i governi possibili dopo i referendum del 18 aprile saranno i temi al centro della puntata di «Milano, Italia» in onda oggi su Raitre. Al programma di Gad Lerner interverranno, tra gli altri, il capo della segreteria Dc Pier Luigi Castagnetti; Francesco D'Onofrio, estensore dell'esposto-denuncia per «cospirazione politica» contro la Dc; Rosy Bindi ed Ermanno Gorrieri, in rappresentanza degli esponenti democristiani autoconvocati; Walter Veltroni, direttore dell'«Unità», e Nando Dalla Chiesa, rappresentante della Rete.

Canale 5, ore 23.05

«Costanzo Show» su pubblicità e sponsor

Pippo Baudo, Raimondo Vianello, Fabrizio Frizzi, Lorella Cuccarini, Corrado, Marco Columbro saranno alcuni degli ospiti della puntata speciale del «Costanzo Show» in onda oggi su Canale 5, dedicata al tema delle sponsorizzazioni tv.

Lo speciale, intitolato «Vietato vietare», riunirà al Parioli di Roma artisti, tecnici, pubblicitari, operatori della tv pubblica e privata in un dibattito sulla recente proposta del garante per l'editoria Giuseppe Santaniello di eliminare le sponsorizzazioni dai programmi tv. Gran parte dei partecipanti allo «speciale» hanno sottoscritto una lettera consegnata ieri da Pippo Baudo e Maurizio Costanzo al garante per l'editoria e la radiodiffusione, in cui si esprime una valutazione negativa sulla proposta fatta da Santaniello.

Raidue, ore 17.25

«Coraggio di vivere» sull'inquinamento

Il Mar Mediterraneo si avvia a diventare un mare morto? E' il tema della puntata di oggi del «Coraggio di vivere». In scaletta un servizio dedicato all'iniziativa della Lega Ambiente che, alla vigilia della nuova stagione balneare, traccerà la mappa delle 10 spiagge italiane da evitare e di quelle che invece garantiscono un buon grado di pulizia; un collegamento da Arenzano (Genova), dove i pescatori scontano ancora le conseguenze provocate dall'affondamento della petroliera Haven.

CINEMA / GORIZIA

Lontano da Hollywood

Tendenze, sogni e bisogni dei registi sloveni al «Film Video Monitor»

Servizio di
Paolo Lughi

GORIZIA — Il nuovo cinema sloveno è in cammino verso una destinazione imprecisata, come fosse il personaggio di un film di Peter Handke. Il «Film Video Monitor» di Gorzia, conclusosi lunedì, col suo panorama annuale della produzione slovena ha segnalato di fatto le tappe principali di questo cammino, e ha lasciato ancora nella nebbia una meta che forse è un'utopia, è che comunque sembra tortuosamente incerta se dirigersi a Est o a Ovest. Un cinema, quello sloveno, che è anche un osservatorio e un avamposto per capire il nuovo cinema dell'Est.

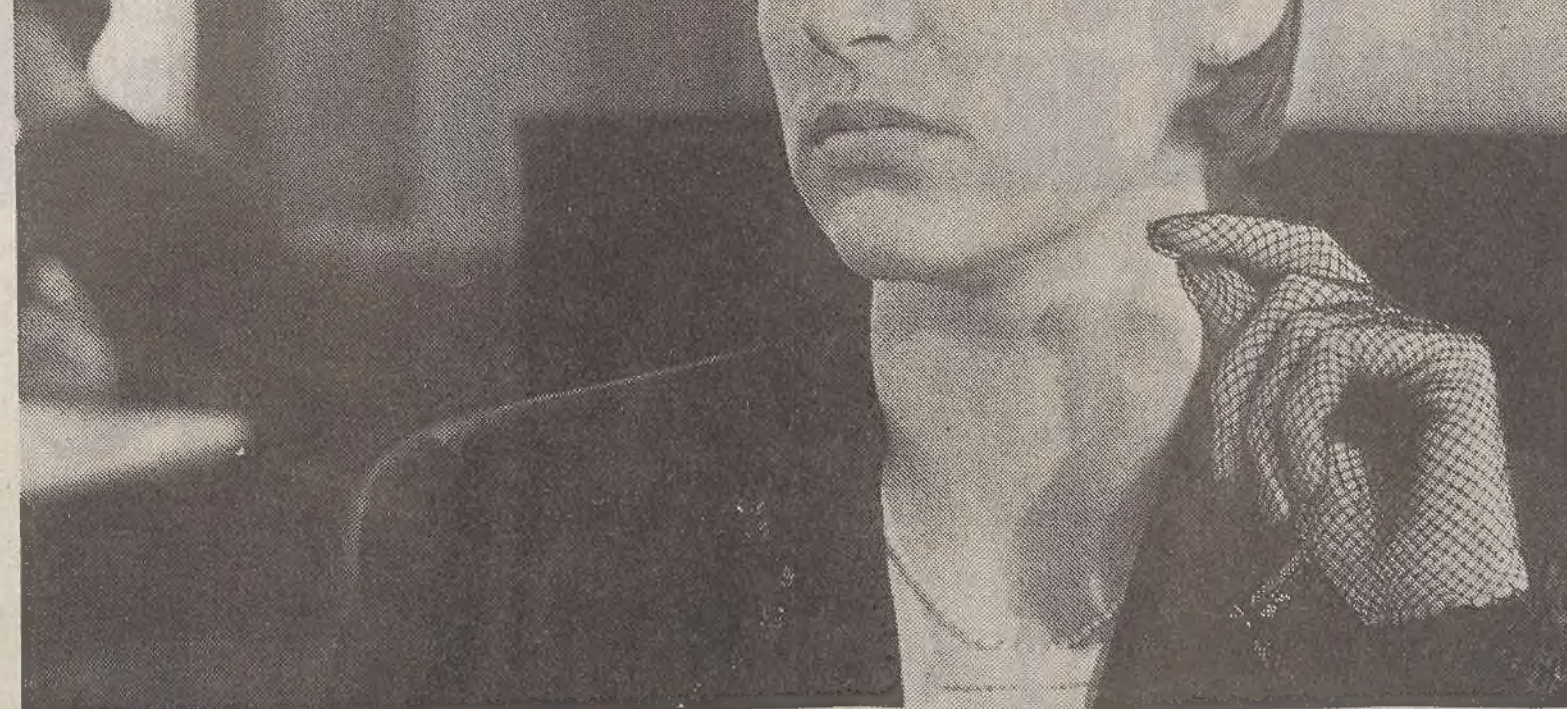
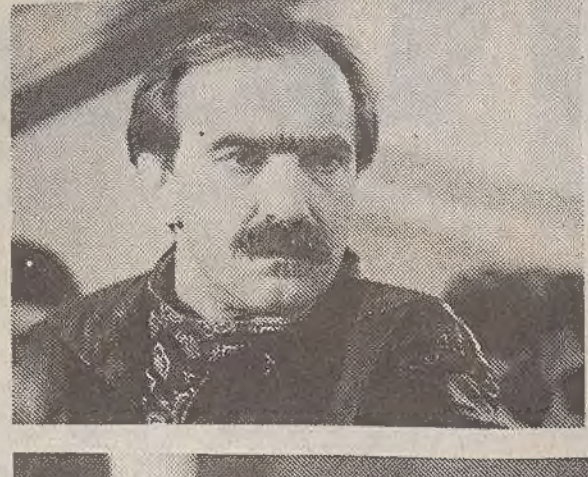
Quali sono state le «stazioni» più significative in cui il «Film Video Monitor», nei cinque giorni della manifestazione, ha accompagnato il suo spettatore? Forse queste:

America. Gli schermi sloveni, dopo l'indipendenza, sono stati contaminati dall'immaginario hollywoodiano, in un «blend» dove fascinazione e ironia sembrano accavallarsi. «La nonnina va al Sud», il fortunato film a cui il nuovo cinema sloveno fa riferimento, è l'«Easy Rider» dell'indipendenza, perfetto «road movie» dolceamaro attraverso i paesaggi istriani. «Quando chiudono gli occhi» di Franci Slak gronda di citazioni dai film di De Palma. I cortometraggi dei registi emergenti, «Sabajev» di Mitja Novljan, e «Il sogno americano» di Boris Jurjasevic, accarezzano il cinema Usa. Sono queste le tendenze dei giovani di Lubiana, anche perché adesso, con l'ingresso massiccio della distribuzione americana, i film di Hollywood arrivanoin Slovenia senza ritardo, come in Europa occidentale. Non è detto che ciò sia un male, ma Darko Bratina, giustamente, ha sottolineato l'assenza di tematiche politiche nei nuovi film.

Bosnia. E' lo spettro delle coscienze dei popoli dell'ex Jugoslavia. Il documentario «Con gli occhi della Bosnia», prodotto dalla Tv slovena, colleziona in modo asciutto e lacerante alcune terribili testimonianze sul massacro balcanico, e sul genocidio dei musulmani bosniaci. Ma l'orrore più grande lo si è provato quando, dopo la proiezione, il regista bosniaco Miran Zupanic ha svelato: «Abbiamo tolto le testimonianza più atroci. Non volevamo che la gente fosse costretta a spegnere il televisore».

Censura? Nell'animata tavola rotonda conclusiva, è emerso il dubbio, soprattutto fra i giornalisti italiani, che il sistema di finanziamento pubblico per il cinema sloveno sia in realtà una sorta di controllo indisturbato sui film, e sul loro perfetto «allineamento» alla nuova situazione politica. Il ministro della cultura, insieme a tre consulenti, esamina ogni anno circa 50 sceneggiature, e col suo fondo di un milione e mezzo di marchi finanzia per intero la realizzazione degli unici due film sloveni. Giudicate voi.

Cinema all'Est. Durante la tavola rotonda, è stata commentata in modo amaro la paradossale situazione per cui in Slovenia, come in tutto l'Est, i nuovi stati penalizzano il cinema più che nei regimi precedenti. Ora — si è detto — in nome della sopravvivenza si ha interesse solo per ciò che è primario e remunerativo, non per la cultura. In effetti, nei nuovi film sloveni sono frequenti i temi dell'arricchimento inatteso, della rapina, dell'azzardo.

Retrospettiva Handke. Argomento polemico, perché si è pronunciato contro la frantumazione jugoslava. I viandanti del film «L'assenza» vagano nel Carso isontino sul confine fra Italia e Slovenia. non cercano nulla, ma forse hanno lo sguardo più chiaro di altri sugli eventi che li circondano. Una prospettiva di confine e decentrata che in fondo caratterizza anche il «Film Video Monitor». «A Gorizia — ha detto Darko Bratina — le opere sono giudicate con maggiore rispetto proprio perché al di fuori del contesto sloveno».

Una scena di «Quando chiudo gli occhi» di Franci Slak, uno dei più interessanti registi sloveni (nella foto piccola). L'ottava edizione del Film Video Monitor ha proposto anche un omaggio a Peter Handke.

CINEMA

Produsse Lelouch

PARIGI — Il famoso produttore cinematografico francese di origine russa Alexandre Mnouchkine, padre dell'ancor più celebre coreografa d'avanguardia Ariane Mnouchkine, che ha creato e dirige a Parigi il «Theatre du Soleil», è morto sabato scorso all'età di ottantacinque anni.

Dal 1932 inb poi, Alexandre Mnouchkine aveva prodotto una cinquantina di film, tra i quali ricordiamo «L'aquila a due teste» di Jean Cocteau, il popolarissimo «Fanfan la Tulipe» di Christian Jacque e ben sei film del regista Claude Lelouch.

CINEMA / HOLLYWOOD

Grandi manovre di primavera

Ritorna sul set Oliver Stone. Debutta il re del rap

HOLLYWOOD — Grande attività primaverile nella mecca del cinema, dove l'attività non si ferma mai, ma quest'anno sembra particolarmente vitale. Un'occhiata al «casting call», le novità su chi ha accettato di fare che cosa, e si ha subito l'impressione di un buon movimento, e con nomi grossi. A cominciare da Robert Downey jr, che sull'onda del successo personale in «Charlot» (che gli è valsa la nomination per l'Oscar poi andato ad Al Pacino), sarà sul set in maggio a fianco di Woody Harrelson, Juliette Lewis, Jack Palance nel nuovo film di Oliver Stone, «Natural born killers», satira cattiva sui «supreme killers» che conquistano il cuore dei media.

Da segnalare l'esordio del re del rap, Hammer, che ha firmato per la Fox per un film tv dal quale potrebbe anche scaturire un'intera miniserie, nella quale vestirà i panni insoliti di un insegnante di liceo in un centro urbano un po' degradato.

Per nulla debuttanti, invece, i personaggi chiamati a dar vita all'ennesimo film sui Tre Moschettieri, intitolato senza vergogna «I tre moschettieri», per il quale hanno firmato (si comincia a girare fra pochi giorni) Tim Curry, Oliver Platt, Gabrielle Anwar e — reduce da «Codice d'onore» — Kiefer Sutherland, il figlio di Donald.

Altro film in preparazione, «Mrs. Doubtfire» con l'effervescente Robin Williams che tenta di rifarsi della delusione al box office di «Toys», insieme con Pierce Brosnan e Sally Field.

Non è stata ancora fissata, invece, la data d'inizio del prossimo film di Spike Lee, per il quale il regista di «Malcolm X» ha appena avuto luce verde. Una cosa sola è certa: che il titolo sarà intraducibile in italiano, o in qualunque altra lingua. Si chiama «Crooklyn, N.Y.», un evidente gioco di parole in inglese fra il quartiere di Brooklyn e la parola «crook», che vuol dire furfante, impostore. Il budget del film è fissato a 15 milioni di dollari, una quisquilia in confronto ai 30 milioni, abbondamentemente superati, del kolossal sul leader della rivolta nera.

Spike Lee ha lavorato duro, insieme con la sorella Joie e al fratello Cinque, per scrivere questa commedia chiaramente autobiografica, la storia di un gruppetto di ragazzi che crescono a Brooklyn negli anni Settanta.

AGENDA

Salerno con Miller chiude la stagione

Oggi e domani, al Teatro Comunale di Monfalcone, si chiude la stagione di prosa con il dramma di Arthur Miller «Morte di un commesso viaggiatore» interpretato e diretto da Enrico Maria Salerno.

Teatro Pellico
Allievi Farit

Oggi, alle 20.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian nell'ambito del «Festival del teatro amatoriale, Concorso Città di Trieste» organizzato dall'Associazione Armonia con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, gli allievi del corso di recitazione della Farit, diretto da Dino Castelli, reciteranno due testi riferiti alla Pasqua: «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e la «Via Crucis» di Henri Ghèon.

Al Bbc Club
«Spring»

Domani, alle 21 al Bbc Club di via Donota, si terrà un concerto del gruppo rock italiano «Spring». Venerdì, alla stessa ora, si esibirà il cantautore triestino Gino D'Eliso.

Alla radio
Racconto

Domani, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà «I voli dell'aquilone», un racconto istriano di Guido Miglia.

A Muggia
Lucia Vasini

Domani, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta lo spettacolo «Io sono una cooperativa» di e con Lucia Vasini, affiancata da Maurizio Milani. Prevendita all'Utat di Galleria Protti. Informazioni: 040/369905.

A Muggia
Concerto

Sabato, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà l'atteso concerto degli Arrested Development.

Al Rossetti
Nathan il Saggio

Dal 14 al 25 aprile, al Politeama Rossetti, il teatro di Genova e lo Stabile di Catania presentano «Nathan il Saggio» di Lessing con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Virgilio Zernitz, Dorotea Aslanidis. Regia di Guido De Monticelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Favole in tasca» da Gianni Rodari, regia di Luisa Crismani. Con Giorgio Amodeo, Paola Bonesi. Spettacolo offerto agli abbonati della Contrada. Prezzi per i non abbonati: intero, lire 10.000; ridotto anziani, lire 6.000; ridotto bambini, lire 4.000.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** per il «2.o Festival del teatro amatoriale» l'Armonia presenta il Corso di recitazione F.a.r.i.t. diretto da Dino Castelli» con «Il pianto della Madonna» da J. Da Todi e la «Via Crucis» di H. Ghéon. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: Richard Gere e Jodie Foster splendidi e romantici in: «Sommersby» di Jon Amiel, il film campione d'incassi in Italia e Usa, definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 3.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «Sommersby», ingresso lire 6.000. Prenotazioni, per gruppi di almeno 120 allievi, tel. 304222 (ore 16-21).

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22**: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson e Vanessa Redgrave. Un capolavoro confermato trionfalmente da 3 Oscar.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la sceneggiatura.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Duro e bagnato» (anal star). Tutto quello che non avete mai visto è ora un film! V. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30: «La notte e la città» con Robert De Niro e Jessica Lange, di nuovo insieme la coppia di «Cape Fear». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Vincitore di 4 Oscar. **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo. Domani: «Gli aristogatti».

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo. Domani: «Gli sgangheroni».

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington, Angela Basset, Spike Lee. Ore **17.30, 21**.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Frenetico rodeo del sesso». La gara più hard dove il vincitore è... il sesso! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Oggi e domani ore **20.30** la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Turno di abbonamento A. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-20.30).

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: continua fino al 15 aprile la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-20.30.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45**: «Storia di Qiu Ju» di Zhang Yimou.

TEATRO / TRIESTE

Pierrot mostra la strada

La Contrada offre ancora oggi e domani «Favole in tasca»

TRIESTE — Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al Teatro Cristallo di Trieste, continuano le repliche dello spettacolo per grandi e piccini «Favole in tasca» da Gianni Rodari, nell'adattamento e per la regia di Luisa Crismani, di cui sono interpreti Giorgio Amodeo e Paola Bonesi, mentre la voce recitante è quella di Ariella Reggio.

Lo spettacolo, che dura un'ora e quindici minuti, è offerto dalla Contrada agli abbonati alla stagione di prosa dello stabile privato triestino, mentre ai non abbonati si praticano dei prezzi scontati sul biglietto d'ingresso.

«Favole in tasca» vuol essere una riflessione, com'è spesso in Rodari, sul rapporto fantasia/realtà. I due poli del rapporto sono concreti, in scena, e sono le due diverse fisicità, quella di Pierrot, maschera tra le più astratte e surreali, e quella del ragionier Bianchi, rappresentante di commercio; i quali, tuttavia, rimandano anche ad altro, e cioè al «bambino» e all'«adulto».

E proprio su questo rapporto si sofferma lo spettacolo: un rapporto che vede, nella realtà di ogni giorno, il primo sconfitto dal secondo e costretto ad adattarsi alle regole che nel tempo lo limiteranno. E allora in questo delizioso spettacolo (già presentato con grande successo di pubblico nelle scorse stagioni) si è pensato di agire su Rodari con una scelta di speranza, in cui è il bambino (Pierrot) ad indicare all'adulto (il ragionier Bianchi) la strada per uscire dal banale e aprirsi all'altro.

Paola Bonesi (Pierrot) e Giorgio Amodeo (rag. Bianchi) in una scena di «Favole in tasca».

CONCERTO: MONFALCONE

Senza Augusto

Domani sera i Nomadi «orfani» del leader

La vecchia formazione dei Nomadi. Al centro il cantante scomparso.

MONFALCONE — Si pensava che non sarebbero sopravvissuti alla prematura scomparsa di Augusto Daolio, fondatore, cantante e «anima» del gruppo. Anche perchè per loro si trattava del secondo lutto in pochi mesi, dopo la morte in un incidente stradale del bassista Dante Pergreffi. E invece i Nomadi, gruppo storico del pop-folk italiano, in questo '93 del loro trentennale continuano per la loro strada. Convinti come sono che il miglior modo per ricordare i compagni di strada scomparsi è quello di continuare a far musica, a cantare canzoni vecchie e nuove cui il pubblico italiano è molto legato.

Domani i Nomadi sono di nuovo nella nostra regione, dove tante volte hanno suonato negli ultimi anni, per un concerto che si terrà all'Hippodrome di Monfalcone, con inizio alle 21.

«Qualcuno forse storcerà il naso — spiega Beppe Carletti, ormai unico superstite della formazione originaria — e certamente le critiche non mancheranno, ma sarebbe stato troppo facile smettere. Abbandonare il campo non è nello stile dei Nomadi. Perchè essere Nomadi significa tante cose, anche essere sempre pronti a lottare contro tutto e tutti per un'idea. I nostri fans, con ogni mezzo e con incredibili dimostrazioni d'affetto, ci hanno convinto a continuare, hanno spazzato via i nostri dubbi. Gli stessi familiari di Augusto più volte mi hanno chiesto di continuare».

Oltre a Carletti, che suona le tastiere, l'attuale formazione del gruppo comprende il batterista Daniele Campani, il chitarrista Cico Falzone, la giovane bassista Elisa Minari, e da poche settimane il cantante chitarrista Danilo Sacco e il cantante fiatista Francesco Gualerzi.

Sulla storia del gruppo è appena uscito un interessante volume, intitolato «Per sempre Nomadi. Canzoni sulla strada», edito dalla Claudio Lombardi Editore. Comprende fra l'altro tutti i testi delle loro canzoni, un'intervista a Daolio e un intervento di Guccini.

Carlo Muscatello

TEATRO / S. VITO AL TAGLIAMENTO

Benni e il Bar sotto il mare

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Una ghiotta anteprima chiude, domani sera, il cartellone teatrale di San Vito al Tagliamento. Prima ancora del debutto nazionale, previsto il 14 aprile al Teatro delle Arti di Roma, l'Auditorium comunale ospita oggi, alle 20.30, «Il bar sotto il mare», uno spettacolo tratto dal romanzo di Stefano Benni e messo in scena dal Teatro dell'Archivolto.

«Del Teatro dell'Archivolto — racconta Benni — la scorsa stagione avevo visto 'Bar Biturico'. Lo spettacolo mi aveva divertito molto e ho pensato che potesse nascere qualcosa di interessante dall'incontro delle nostre molecole comiche».

Otto edizioni per Feltrinelli, più di 200 mila copie vendute, traduzioni in 7 lingue: «Il bar sotto il mare» è stato preso in consegna dal regista dell'Archivolto, Giorgio Gallione, che ne ha elaborato teatralmente i materiali, mischiandoli alle poesie raccolte in «Ballate» (pubblicato sempre da Feltrinelli, un anno e mezzo fa) e trasformate in canzoni. Ne è uscito, alla fine, uno show disinibito ed estroverso, interpretato dai cinque attori del gruppo genovese, noti al pubblico anche per le loro apparizioni di contro-pubblicità, sotto l'etichetta Broncoviz, nella recente serie di «Avanzi» su Raitre.

«Tutto può accadere in questo bar, un locale — precisa Stefano Benni — in cui tutti vorremmo capitare: tra concerti rock e canti di sirene, fiaba e malia, nel bar sotto il mare sono stipati assurdi, comici, improbabili naufraghi del mondo». Fiabe arcaiche, leggende metropolitane e i più disparati personaggi usciti dalla penna di questo talentoso scrittore, umorista e poeta, per un varietà ghignante, a cavallo fra musica, teatro e concerto live.